



**Università degli Studi di Roma “Sapienza”
Facoltà di Lettere e Filosofia**

**Dottorato di ricerca in Italianistica
XXIV ciclo
Coordinatore Prof. Amedeo Quondam**

***IL LIBRO DEL CORTEGIANO*
STUDI PER L'EDIZIONE CRITICA**

Valeria Guarna

2008-2011

Indice

Introduzione	p. 2
1) Il ms. Laurenziano Ashburnhamiano 409	
1.1 Storia e descrizione del manoscritto	p. 15
1.2 Abitudini grafico-fonetiche: dalla mano di Castiglione a quella di Valier	p. 18
La mano Lx	p. 41
1.3 Le note per il tipografo	p. 44
La mappatura del testo	p. 46
2) Dal manoscritto all' <i>editio princeps</i>	p. 72
2.1 Collazione del Laurenziano con l'Aldina	p. 76
2.2 Le edizioni moderne e la proposta di nuovi criteri ecdotici	p. 95
2.3 La volontà d'autore: limiti e definizioni di un concetto	p. 102
3) Repertorio bibliografico	p. 114
3.1 Repertorio edizioni italiane	p. 118
3.2 Repertorio edizioni straniere	p. 152
Appendice di documenti	
I. Una lettera inedita di Baldassarre Castiglione	p. 179
II. Documenti e riproduzioni	p. 184
Bibliografia	
Edizioni del <i>Libro del Cortegiano</i>	p. 204
Edizioni delle opere di Castiglione	p. 204
Strumenti e sigle	p. 205
Bibliografia critica	p. 206
Cataloghi e repertori bibliografici	p. 220

Introduzione

Ma il compito della scienza non è soltanto quello di fondare nuovi edifici, sì bene quello ancora di finire e di rifinire gli edifici già incominciati: anzi più che la fabbrica progredisce e si avvia al compimento, più si avverte la convenienza di dare ad essa l'ultima perfezione. [R. Ridolfi]¹

La fortunata vicenda del *Libro del Cortegiano* consente di avere a disposizione una gran quantità di documenti che attestano fasi redazionali e messa a stampa dell'opera. Caso quasi unico della letteratura italiana per il quale è possibile seguire sia il modo di lavorare dell'autore sia le vicende e le operazioni che avvennero nel suo *iter* tipografico.

La continua rielaborazione tematica e formale è documentata da manoscritti tutti appartenuti allo scrittoio dell'autore. Dai primi appunti conservati in una serie di carte autografe fino alla terza e definitiva redazione affidata al ms. Laurenziano Ashburnhamiano 409. Il codice, terminato di compilare nel maggio 1524, è oggetto di correzioni e varianti fino alla primavera del 1527, quando Castiglione lo invia agli editori veneziani eredi di Aldo Manuzio. Prima di andare in stampa il manoscritto passa al vaglio del letterato veneziano Giovan Francesco Valier che opera una stretta revisione linguistica. *L'editio princeps* del *Cortegiano* vede la luce, in un elegante formato in-folio, a Venezia nell'aprile del 1528 «nelle case d'Aldo Romano e d'Andrea d'Asola»². L'operazione tipografica è accompagnata da precise istruzioni dello scrittore al suo fattore Cristoforo Tirabosco, il quale insieme ad Aloisia Castiglione, madre dello scrittore, seguono da vicino l'*affaire* tipografica che coinvolge anche importanti personaggi veneziani, da Giovan Battista Ramusio ad Andrea Navagero e Lodovico Canossa³.

¹ Citazione da R. R., *Proposta di ricerche sulle stampe e sugli stampatori del Quattrocento*, in «La Bibliofilia», LI (1949), pp. 2-9.

² Colophon (p5v). In seguito si farà riferimento all'*editio princeps* come Aldina.

³ Come testimoniato da alcune lettere citate in seguito.

Sono molti gli studiosi che hanno contribuito a indagare la tradizione dell'opera di Castiglione, e dunque si corre il rischio di ripetere ricerche già compiute. Ma tutto questo può avere anche un risvolto positivo. Il fatto che gli studi sul *Cortegiano* siano, per così dire, in stato avanzato consente di riprendere e sviluppare ricerche in precedenza accennate o talora solo auspiccate. E tuttavia, nonostante il cantiere filologico dell'opera sia stato ampiamente perlustrato, rimangono ancora zone d'ombra da esplorare. Per esempio, un'ulteriore analisi del manoscritto ha rivelato la presenza di una mano oltre quelle individuate e studiate da Ghino Ghinassi nel suo importante contributo *L'ultimo revisore del "Cortegiano"*⁴. Inoltre la ricognizione delle note per il tipografo ha dato modo di fare un'ipotesi fino ad ora mai avanzata, contribuendo a fornire nuove informazioni sulla preparazione del manoscritto per la stampa. E ancora un esame più particolareggiato delle abitudini grafico-fonetiche dei vari copisti intervenuti sul Laurenziano ha permesso di condurre un raffronto con l'*usus scribendi* di Castiglione, quale risulta dalle lettere autografe, e con la grammatica che Giovan Francesco Fortunio aveva formalizzato nelle *Regole*. Per lo studio linguistico dell'epistolario è stato allestito un database testuale nel quale sono state riversate le 569 lettere autografe (1497-1521) raccolte, e ora consultabili in rete, nell'*Archivio Italiano della Tradizione Epistolare in Rete* (AITER) approntato dall'Università di Pavia⁵.

Considerato lo stato degli studi ho creduto opportuno affrontare in maniera più particolareggiata l'analisi del testo tradito dall'Aldina collazionandolo con quello trasmesso dal codice: ne sono emerse analogie e divergenze, formali e sostanziali, che aprono la strada a nuove valutazioni filologiche. La tradizione mista del *Cortegiano* che comprende il Laurenziano, codice in parte autografo e in parte idiografo, e l'*editio princeps* che da questo deriva, è stata anche un'occasione per riflettere sulle modalità ecdotiche finora praticate dai moderni critici. L'approfondimento è stato condotto anche alla luce della recente raccolta di studi di critica testuale di ambito anglo-americano (*Anglo-American Scholarly Editing, 1980-*

⁴ Cfr. GHINASSI 1963.

⁵ Consultabile all'indirizzo web <www.aiter.unipv.it>. L'archivio elettronico è stato allestito seguendo per la trascrizione norme conservative così da non alterare la natura linguistica dei testi. La struttura del database è stata fornita dall'Istituto di Linguistica computazionale del CNR (DBT 2000 a cura di E. Picchi).

2005) proposta dalla rivista *Ecdotica*⁶. A conclusione del lavoro viene proposto un repertorio bibliografico delle edizioni del *Libro del Cortegiano*.

I metodi della bibliografia testuale applicati all'*editio princeps* sembravano essere un'ulteriore modalità per approfondire il lavoro di tipografia e un'eventuale metamorfosi del testo in fase di stampa. Mentre le mie ricerche erano avviate sono venuta a conoscenza che lo studio bibliografico era stato già compiuto. Fabio Massimo Bertolo aveva già affrontato il problema purtroppo non pubblicandone mai i risultati. Sembrerebbe comunque che non siano presenti varianti di stato, se non per poche differenze nell'interpunzione e per due o tre parole che vengono stampate in maniera diversa, ma si tratterebbe solo di forme grafico-fonetiche diverse⁷. In questo caso un lavoro lungo e faticoso, come quello previsto dallo studio bibliografico di un'edizione, sarebbe stato superfluo ai fini della ricostruzione dell'*iter* tipografico del *Cortegiano*. Sui processi di lavorazione del libro si sono espressi due studiosi di impostazione bibliografica.

Randall McLeod⁸ ha esaminato alcuni esemplari dell'*editio princeps* dimostrando come nella stampa non siano stati utilizzati più di quattro coppie di titoli correnti. Dall'attenta analisi dei singoli caratteri che li compongono sembra che le quattro coppie si ripetano regolarmente dall'inizio alla fine del libro, ovviamente con gli opportuni cambiamenti a seconda del verso della carta e della progressione dei libri⁹. Pertanto durante la stampa del libro potevano essere lasciate in piombo contemporaneamente non più di quattro forme; e infatti la penuria di caratteri tipica nei primi secoli della stampa manuale non consentiva di comporre un alto numero di forme nello stesso tempo. L'utilizzazione di quattro coppie di titoli correnti *verso-*

⁶ Cfr. ECDOTICA 2009.

⁷ Purtroppo è stato molto difficile riuscire ad avere notizie più dettagliate dal dottor Bertolo. L'unica cosa che sono riuscita a sapere è che uno dei termini, per cui è possibile attestare delle varianti di stato, è la parola *ascia* (CIAN *LdC* 1947, II IX). Sul ms. Laurenziano si legge "acchia" (c. 74v), sull'esemplare della Biblioteca Classense di Ravenna "azza" (c. d7r). Sembrerebbe che in altri esemplari a stampa si possano leggere altre forme grafico-fonetiche, come "assa". Il caso non dà comunque la possibilità di ipotizzare interventi dell'autore o del revisore durante il processo di stampa, quanto piuttosto quella di attribuire le differenze ai diversi lavoranti della tipografia aldina; infatti ognuno di questi potrebbe essere intervenuto secondo la propria sensibilità linguistica.

⁸ Cfr. MCLEOD 2000.

⁹ Questa particolarità si riscontra in tutte le copie esaminate dell'edizione, può essere quindi considerata come una caratteristica propria dell'Aldina come scrive McLeod: «As all of the dozens of copies of this edition I have investigated show these features, we cannot be dealing with the peculiarity of a given copy. Any adequate explanation of this embossing must recognize it as a general feature of the edition» (MCLEOD 2000, p. 152).

recto significa l'impiego di quattro intelaiature; in tal modo, mentre una di loro era sotto la pressa, le altre tre venivano preparate per la stampa o svuotate dei loro blocchi di testo. L'analisi delle caratteristiche materiali dell'edizione svela anche altre particolarità utili a ricostruire l'ordine in cui sono stati stampati i fascicoli.

In alcuni fogli si nota la presenza di impressioni di caratteri non inchiostriati, queste tracce prendono il nome di *blind impression* ("impressione in bianco"). Si tratta di una soluzione dei tipografi antichi per ovviare a una difficoltà tecnica determinata dalla costruzione del torchio rinascimentale che era costituito di due parti, ovvero dal meccanismo del carro e da quello della vite. Nel caso in cui il piano fosse stato attaccato alla vite, avrebbe girato con essa. La soluzione era quella di sospenderlo, con quattro cordicelle legate ad altrettanti uncini collocati negli angoli della platina, a una scatola quadrata in legno montata intorno alla vite. Poiché la platina era sospesa era necessario che, nel momento in cui veniva appoggiata sulla forma, trovasse una superficie livellata conforme in ogni sua parte. Per ovviare a questa difficoltà tecnica era necessario riempire le forme per intero¹⁰ [App. II, n. 1 p. 184]. Nel caso del *Cortegiano* sono stati utilizzati blocchi di caratteri non inchiostriati prelevati da forme già composte e, molto probabilmente, anche già stampate.

Le impressioni in bianco si trovano in quelle carte dove la stampa non riempie completamente lo specchio di pagina, è il caso delle pagine del frontespizio, di quelle finali di ciascun libro dell'opera e dell'ultima che riporta la marca tipografica dell'editore. Dallo studio della disposizione delle *blind impressions* è possibile ricostruire la sequenza di stampa delle forme per ciascun fascicolo, ovvero se questa sia proceduta dalle forme esterne o da quelle interne¹¹. Per comprendere al meglio questa tecnica di lavorazione sarà utile citare almeno un esempio. Nella seconda forma esterna del fascicolo 'h' (h2r/h7v) è presente lo stesso tipo di titolo corrente che ricorre nell'ultima forma esterna del fascicolo 'g' (g1r/g8v). Inoltre la

¹⁰ Per la descrizione della struttura del torchio rinascimentale si veda il contributo di N. HARRIS, *Il Polifilo: la cecità che non si vede*, in «Discipline del libro», II (2009), consultabile on line <<http://libroantico.uniud.it/discipline/disci2/d2harris.htm>>.

¹¹ Studi simili sono stati compiuti da Neil Harris per il *Polifilo* (cfr. N. H., *L'Hypnerotomachia Poliphili e le contrastampe*, in «La Bibliofilia», C (1998), pp. 201-251, e dello stesso autore, *The Blind Impressions in the Aldine Hypnerotomachia Poliphili (1499)*, in «Gutenberg-Jahrbuch», LXXIX (2004), pp. 93-146) e per il *Filocolo* (cfr. N. H., *Una pagina capovolta nel Filocolo veneziano del 1472*, in «La Bibliofilia», XCVIII (1996), pp. 1-21: 7-10). Si segnala un primo elenco di *blind impressions* presenti in incunaboli nell'intervento di D. PAISEY, *Blind Printing in Early Continental Books*, in *Book Production and Letters in the Western European Renaissance. Essays in Honour of Conor Fahy*, eds. A. L. Lepschy, J. Took, D. E. Rhodes, London, MHRA, 1986, pp. 220-233.

segnatura del fascicolo 'g', sulla c. g1r, è visibile "in bianco" in basso a destra sulla c. h7v. Questo dimostrerebbe che per la stampa del fascicolo 'g' si sia proceduto dalle forme interne verso quelle esterne, proprio perché l'impressione in bianco sul fascicolo 'h' proviene da una forma esterna del fascicolo 'g' quindi l'ultima che sarebbe stata composta [App. II, n. 2 p. 185].

Conor Fahy conferma questa ricostruzione della procedura di stampa osservando l'alternarsi delle filigrane all'interno dell'*editio princeps*. Infatti lo studioso precisa che «nei casi in cui è stata usata in un'edizione più di una carta, la disposizione delle varie carte nei singoli esemplari può variare anche in modo significativo»¹². La maggior parte dei fogli utilizzati per il *Cortegiano* del 1528 presenta solo due tipi di filigrana¹³. In particolare la filigrana n. 9 ricorre nei due fogli esterni del fascicolo 'g' e in tutto il fascicolo 'h'. Questo convaliderebbe quanto proposto da McLeod a proposito della sequenza di composizione e quindi della stampa del fascicolo 'g' cioè che sarebbe avvenuta prima per le forme interne e poi per quelle esterne.

Il 9 aprile 1527 Castiglione dava precise istruzioni al Tirabosco riguardo la tiratura degli esemplari e il tipo di carta da utilizzare per alcuni di essi. Da questa lettera apprendiamo come l'autore desiderasse che del *Cortegiano* venissero stampate mille e trenta copie: «delli mille io voglio far la metà della spesa perché ne siano cinquecento miei, li trenta voglio che siano tutti miei, ma voglio che siano stampati in carta reale, bella, polita e della miglior sorte che si potrà trovare a Venezia»¹⁴. Per undici dei quarantasette esemplari esaminati, Fahy nota l'impiego di un tipo di carta diversa dalle altre contrassegnata da una filigrana particolare¹⁵. Questi undici esemplari stampati potrebbero appartenere al gruppo dei trenta su carta reale ordinati da Castiglione, come confermerebbe lo stesso Fahy in uno studio

¹² FAHY 2001, p. 265.

¹³ L'*editio princeps* conta 61 fogli. Le filigrane presenti nella maggior parte dei fogli sono quelle che Fahy numera come 8 e 9. Per la filigrana n. 8 questa la descrizione: «su un filone [...] ancora bilaterale inscritta in un cerchio, sormontato da una stella a sei punte, dimensioni 55 x 36 mm; contromarca con lettere Z M, separate da un trifoglio posto su un filone, dimensioni 35 x 31 mm». Filigrana n. 9: «su un filone [...] ancora bilaterale inscritta in un cerchio, sormontata da una stella a sei punte posta su un anello, dimensioni 57 x 37 mm; fra due filoni, contromarca della lettera M, dimensioni 14 x 11 mm» (FAHY 2001, pp. 277-278).

¹⁴ Per il testo della lettera cfr. BERTOLO 1992, p. 136 e QUONDAM 2000, App. I n. 17 pp. 538-539.

¹⁵ È la filigrana n. 12 così descritta: «su un filone [...] ancora inscritta in un cerchio, sormontata da una stella a sei punte, dimensioni 74 x 51 mm; senza contromarca» (FAHY 2001, p. 280).

successivo, nel quale riconosce che la carta impiegata per queste copie sarebbe stata più grande (carta reale) rispetto a quella utilizzata per gli altri (carta super-comune)¹⁶.

A oggi quindi disponiamo di sufficienti informazioni sull'*iter* del procedimento tipografico della *princeps* del *Cortegiano*. Le ricognizioni di Fahy ci forniscono inoltre l'elenco dei suoi esemplari superstiti: se ne conterebbero centocinquantatré, in biblioteche italiane e straniere, un numero decisamente alto [App. II, n. 3 pp. 186-190].

Come è noto, l'elaborazione del *Cortegiano* è documentata da una serie compatta di manoscritti che ne attesta una tradizione di tipo evolutivo. Le fasi progressive sono sorvegliate e riviste in maniera continua dall'autore, come dimostrano gli interventi di sua mano presenti in tutti i testimoni. Gli studiosi hanno concentrato la loro attenzione su questi materiali da un lato in senso genetico, focalizzandosi sulle trasformazioni tematiche che il testo subisce, dall'altro sulle variazioni degli aspetti formali del *Libro* in conseguenza delle diverse revisioni, autoriali e non, che esso ha subito¹⁷.

Punto d'avvio di una nuova ricognizione sulle carte dell'autore sono necessariamente due articoli di Ghino Ghinassi: *L'ultimo revisore del "Cortegiano"* (1963) e *Fasi dell'elaborazione del "Cortegiano"* (1967).

I manoscritti che attestano le diverse redazioni sono cinque. Gli "abbozzi di casa Castiglione" (A), che conservano lo stadio primordiale dell'opera, sono completamente autografi e consistono di 125 cc. numerate modernamente in due serie (I^a s. 1-19; II^a s. 1-106). Alcune carte raccolte in A (c. 18 della I^a s. e le cc. 30-

¹⁶ Cfr. FAHY 2004. Gli undici esemplari in carta reale ("large paper") compaiono nell'elenco delle 147 copie dell'*editio princeps* stampato in appendice all'articolo di FAHY 2000, pp. 161-164. Per un più agevole accesso alle informazioni ne trascivo la collocazione: 1) Boston (Mass), Boston Athenaeum, Rare Book/ + / \$XB/.C278/ .1528; 2) Chantilly (Oise), Musée Condé, VIII.A.39; 3) Columbus, Ohio State University Library, BJ 1604* C3.1528; 4) Dallas (Tex), Southern Methodist University, Bridwell Library, Special Collections (16th Century Continental); 5) London, British Library, 31.g.9; 6) Manchester, John Rylands University Library, 928; 7) Milano, Biblioteca Trivulziana, Triv.B.61; 8) Napoli, Biblioteca Nazionale, S.Q.XX.E.4; 9) Napoli, Biblioteca Nazionale, S.Q.XVIII.E.6; 10) Troyes, Bibliothèque Municipale, 1692.G.76; 11) Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, 22.K.18.

¹⁷ A riguardo si vedano almeno i contributi di P. FLORIANI, *La genesi del Cortegiano: prospettive per una ricerca*, in «Belfagor», XXIV (1969), pp. 373-385, ora in ID. 1976, pp. 99-115; GHINASSI 1963, 1967, *LdC II* 1968 e 1971; GUIDI 1982, 1983 e 2001; QUONDAM 2000; SCARPATI 1987 e 1992; STÄUBLE 1999.

73 della II^a s.) fanno parte in realtà di una successiva stesura, quella conservata nel manoscritto Vat. Lat. 8204 (**B**). Il manoscritto **B** (156 cc. + 45 cc. di **A**) viene compilato da un amanuense, il testo presenta correzioni e aggiunte dello stesso copista e di Castiglione. Questi due livelli di scrittura corrispondono a due fasi di elaborazione: il testo originariamente trascritto dall'amanuense e le revisioni insieme alle correzioni dello stesso copista e di Castiglione. Successivo a questo codice è l'attuale Vat. Lat. 8205 (**C**) (326 cc. num. mod.), il cui testo originario è trascritto da due copisti. Questo codice subisce successivamente ampi e radicali interventi da parte sia di Castiglione sia di altre mani non individuabili, ad eccezione di quella di Bembo che apporta correzioni alla c. 177r. Inoltre vengono aggiunte alcune carte per l'inserimento di nuovi brani (cc. 182-227, 269-270, 286-287, 293-294, 303-310; e fuori dal loro posto le cc. 324, 325-326), mentre altre vengono cancellate (tra 296 e 297, tra 317 e 318). Di questa fase redazionale, con tutte le sue stratificazioni, abbiamo la messa in bella, oggi il ms. Vat. Lat. 8206 (**D**) (374 cc. num. ant.). Il testo, trascritto da quattro amanuensi, è sottoposto a una blanda revisione per mano di Castiglione e di una mano anonima. L'ultimo testimone della trafila è l'attuale Laurenziano Ashburnhamiano 409 (**L**), conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze. Questo codice tramanda la terza redazione, il cui testo è successivo e molto avanzato rispetto a quello di **D**. Il testo base viene sottoposto a una revisione da parte di Castiglione, di alcuni copisti e di amici. Sarà proprio questo il manoscritto utilizzato dagli stampatori aldini per l'*editio princeps* del 1528 (**Ad**).

Ghinassi ha notato che in realtà i cinque codici non testimoniano tutte le fasi evolutive dell'opera, poiché i cambiamenti testuali, che è possibile verificare nel passaggio da **B** a **C** e da **D** a **L**, fanno pensare a intermediari perduti.

L'osservazione e lo studio di queste riscritture consente di seguire anzitutto le evoluzioni tematiche che il testo del *Cortegiano* subisce. Nel ms. **A** è già presente a grandi linee l'articolazione che poi giungerà con ampliamenti e rielaborazioni alla redazione definitiva¹⁸. In particolare sono tratteggiati gli elementi essenziali dell'*institutio* del cortigiano, che occuperà i futuri primo e secondo libro, e della

¹⁸ Studi successivi di Amedeo Quondam hanno ricostruito il *continuum* narrativo che da questi iniziali abbozzi procede fino al testo definitivo del Laurenziano (cfr. QUONDAM 2000, pp. 241-292).

formazione della “donna di palazzo” (III libro della vulgata)¹⁹. I cosiddetti “abbozzi di casa Castiglione” costituiscono insomma il nucleo generativo del *Libro del Cortegiano*, una sorta di taccuino che serve all’autore per appuntare idee, talora allo stato embrionale, ma che delinea quasi in maniera completa il disegno dell’opera.

Il primo manoscritto ad essere confezionato come un’unità conclusa è il Vat. Lat. 8204 (**B**), che conserva allo stato iniziale i primi due libri e il prologo del quarto della vulgata. Mentre la prima redazione completa dell’opera è trädita dal manoscritto **C**. L’organizzazione della materia è divisa in quattro libri. Il primo contiene un’introduzione con la dedica al re di Francia Francesco I, la proposta della discussione sulla formazione dell’uomo di corte e la questione riguardo la lingua più idonea all’uso letterario. Nel secondo si affronta l’istituzionalizzazione della formazione del cortigiano; mentre nel terzo l’argomento è quello delle facezie e si discute se le donne siano “animali imperfettissimi”, tema quest’ultimo che nel quarto libro viene sviluppato intorno alla concezione della donna e dell’amore. La seconda redazione del *Cortegiano* (Vat. Lat. 8206: **D**) presenta il testo ampiamente rivisto e rielaborato da Castiglione. Il primo e il secondo libro della versione precedente vengono fusi in uno, dato che viene eliminata la lunga dedica al re di Francia che in precedenza occupava il primo libro. L’argomentazione sulle facezie viene spostata ora nel secondo libro. Le novità di questa nuova stesura riguardano il terzo libro: infatti alla discussione sulla donna viene affiancata quella riguardante l’amore spirituale e il rapporto tra principe e cortigiano, quest’ultimo introdotto qui per la prima volta²⁰.

La terza e ultima redazione è quella affidata al Laurenziano; tutti i materiali preesistenti vengono rielaborati e ridistribuiti più razionalmente all’interno del trattato, che viene organizzato nei definitivi quattro libri. Il primo e il secondo mantengono la struttura della seconda redazione; il terzo viene ora deputato alla discussione sulla “donna di palazzo” e sulla concezione dell’amore. Il vincolo che

¹⁹ Riguardo all’argomentazione sulla “donna di palazzo” questa è contenuta in alcune carte della seconda serie di **A** (cc. 76-83) che in realtà costituiscono un fascicolo autonomo rispetto al *Cortegiano*, ma che con questo condividono il contenuto. Questo scritto *In difesa delle donne* si presenta come una lettera a Niccolò Frisio, uno dei protagonisti dell’opera (cfr. GHINASSI 1967, pp. 189-196).

²⁰ Di questa seconda redazione Ghinassi ha fornito un’edizione critica, cfr. GHINASSI *LdC II* 1968.

lega il cortigiano al suo principe e il tema dell'amore spirituale vanno invece ad occupare il nuovo quarto libro.

Di questo lungo e intricato lavoro di revisione dell'opera è possibile individuare due aspetti sui quali le interpretazioni degli studiosi divergono. Il primo riguarda il cosiddetto "terremoto testuale" che l'opera subirebbe lungo la sua tormentata rielaborazione, cioè se ci sia nel corso della stessa un'evoluzione progressiva senza salti oppure un radicale cambiamento di progetto. Di quest'ultimo avviso sembrerebbe essere Ghinassi, il quale ritiene che il quarto libro presenti una struttura bipartita: la prima parte riguarderebbe i rapporti tra principe e cortigiano, mentre la seconda sarebbe incentrata sulla tematica amorosa. Entrambi gli argomenti sarebbero stati introdotti solo dalla seconda redazione; in realtà la trattazione dell'*institutio principis*, per affermazione dello stesso Ghinassi, trova riscontro già negli "abbozzi"²¹. Chi non crede a questa soluzione di continuità è Amedeo Quondam, il quale sostiene invece che la "frattura" – un giudizio ricorrente nella critica – non sarebbe altro «che un clamoroso difetto di progettazione dell'architettura complessiva dell'opera, che risultava del tutto priva di equilibrio e di proporzione, e quindi gravemente viziata»²². Il "terremoto testuale" ci sarebbe invece nel passaggio dalla prima alla seconda redazione tra i primi due libri e il terzo e nell'adeguamento tematico che l'opera subisce nei lunghi quindici anni di rielaborazione. Quondam infatti conviene con Ghinassi nel sostenere che nel riassetto generale del *Cortegiano*, durato oltre un decennio, si avverte come anche il tono e l'accento dell'opera subiscono dei cambiamenti²³. È lo stesso Ghinassi a fornire una lettura di questo tipo almeno per quel che riguarda la tematica amorosa. Infatti lo studioso segue lo sviluppo della discussione sull'amore che nella prima redazione riprenderebbe gli schemi formali della trattatistica di Quattro e Cinquecento, mentre dalla seconda redazione l'argomento verrebbe riformulato e ampliato in prospettiva

²¹ Cfr. GHINASSI 1967, dove a p. 157, e poi di nuovo a p. 161, produce una sinossi degli argomenti comuni ad A e alla vulgata. Precisamente le cc. 84-103 della II^a serie di A avrebbero un riscontro nel libro IV (4-41) della terza redazione in cui viene delineato il rapporto tra principe e cortigiano.

²² QUONDAM 2000, p. 234.

²³ Cfr. GHINASSI 1967, p. 181: «Nel 1520-1521 la stesura definitiva di 2 [seconda redazione] era probabilmente compiuta, e nel maggio del 1524 era già trascritto L', primo testimonio di 3 [terza redazione]: tra queste due date cade la radicale rielaborazione di DX, che avvicina sensibilmente il *Cortegiano* alla struttura d'un trattato di tipo classico, e attenua le tesi dell'amore mondano e cortigiano per sostituirvi, in una posizione dominante, la tematica platonico-cristiana dell'amore spirituale. Ragioni interne alla formazione umanistica dell'autore giustificano ampiamente tali evoluzioni».

neoplatonica. Ancora nella terza redazione la concezione dell'amore mondano e cortigiano verrebbe ulteriormente ricondotta nell'ottica dell'amore spirituale. Ragionamento questo che viene affidato al Bembo che ne esalta i contenuti rifacendosi ai motivi ascetici del neoplatonismo ficiniano, contro i limiti e le imperfezioni dell'amore volgare, sostenuto invece dal Pallavicino.

L'altra questione controversa riguarda la dedica-elogio al "re cristianissimo" Francesco I di Francia, che, secondo Ghinassi, sarebbe presente solo fino alla prima redazione, precisamente nei mss. **B** e **C**. Dedicata che sarebbe stata eliminata per ragioni "politiche" dal Vat. Lat. 8206 (**D**) in poi. Diversa la posizione di Quondam che sostiene invece che l'elogio non sia mai esistito «nella sua autonomia testuale», ma abbia sempre fatto parte del più ampio proemio indirizzato ad Alfonso Ariosto che rimarrà fino alla vulgata l'unico dedicatario dell'opera. L'encomio sarebbe già presente in **A**²⁴ dove il re di Francia è «esplicitamente indicato come ispiratore dell'opera, quasi suo committente»; nelle successive stesure questa porzione di testo verrebbe sottoposta a riadattamenti che muovono dalle mutate circostanze storico-politiche. Infatti la dedica a Francesco I non sarebbe altro che un appello per una crociata contro i turchi. In effetti durante il Concilio Lateranense del marzo 1517 papa Leone X e Francesco I avevano indetto realmente una nuova crociata, che però non avrà poi alcun seguito. Una volta che questo progetto si sarebbe rivelato inattuabile il brano encomiastico sarebbe stato rielaborato e amalgamato nel nuovo impianto che il *Libro* ha assunto²⁵.

Sempre in merito a questa dedica sono state avanzate varie ipotesi anche a proposito della datazione. Ghinassi, d'accordo con Vittorio Cian, crede che la dedica possa esser fatta risalire agli anni tra il 1513 e il 1514, così come suggerito dai fatti menzionati che non superano il 1513. Mentre le carte di **A** sembrerebbero esser state compilate negli ultimi mesi del 1515 o nei primi del 1516: ricostruzione possibile poiché è presente un riferimento a Ferdinando II d'Aragona citato ancora come vivo (morirà nel gennaio del 1516)²⁶. Di diverso avviso è Quondam che, d'accordo con il

²⁴ La dedica è contenuta nei fogli autografi di **A**: prima serie, cc. 15, 3, 16, 17.

²⁵ Cfr. QUONDAM 2000, p. 472-473.

²⁶ Cfr. CIAN 1951, pp. 60-63 e 240-241.

termine *ante quem* del 1516, per la datazione della dedica propone invece gli stessi anni degli “abbozzi”²⁷.

Il ms. **B** può essere datato intorno al 1514-1515, poiché alcuni ricordi autografi di Castiglione presenti in una guardia del codice risalirebbero al periodo aprile-dicembre 1515. Inoltre la grafia nel quale è stato compilato sembra appartenere allo stesso copista che tra il giugno e l’ottobre del 1514 trascrive le lettere che Castiglione invia da Gubbio.

La prima redazione, trasmessa dal Vat. Lat. 8205 (**C**), potrebbe invece essere stata completata entro il 1516, così come suggerito da alcune lettere degli anni 1518-1520. Castiglione scrive ai suoi sodali perché gli diano consigli sulla sua opera che a questa altezza sembra già circolare all’interno di una ristretta cerchia di amici²⁸, e la presenza sul ms. **C** di interventi attribuibili alla mano di Bembo²⁹ ne sarebbe una prova.

Per quanto riguarda la datazione del Vat. Lat. 8206 (**D**) (1520-1521) è possibile accertarla grazie a una lettera di Castiglione al cardinale Ippolito d’Este³⁰, nella quale si chiede al cardinale di segnalare le parti del *Cortegiano* a lui poco gradite. Risposta che non tarda ad arrivare insieme alla richiesta di modifiche da apportare: variazioni accettate dall’autore che riformula i passi interessati come è ancora visibile sul codice.

Diversamente da questi codici, che è possibile datare solo attraverso elementi interni, il ms. Laurenziano è l’unico a riportare una data: infatti in calce si legge che è stato finito di trascrivere il 23 maggio 1524.

Per quel che riguarda il Laurenziano un approfondimento specifico è stato dedicato alla complessa stratigrafia che il manoscritto presenta. Già Vittorio Cian aveva individuato tre tipi di scrittura corrispondenti alle tre fasi finali della composizione del testo, e in particolare: una prima mano che sarebbe quella del

²⁷ Cfr. di nuovo QUONDAM 2000, pp. 471-473.

²⁸ Le lettere sono quelle di Castiglione a Iacopo Sadoletto, Mantova 20 settembre 1518 (CASTIGLIONE *Lettere* 1978, n. 312; QUONDAM 2000, App. I n. 1 p. 529; AITER 311); a Pietro Bembo, Mantova 21 settembre 1518 (CASTIGLIONE *Lettere* 1978, n. 313; QUONDAM 2000, App. I n. 2 pp. 529-530; AITER 312); di nuovo a Pietro Bembo, Mantova 15 gennaio 1520 (CASTIGLIONE *Lettere* 1978, n. 411; QUONDAM 2000, App. I n. 4 p. 530; AITER 408). Da quest’ultima lettera si deduce che la revisione del Vat. Lat. 8205 (**C**) era già conclusa agli inizi degli anni Venti.

²⁹ Cfr. GHINASSI 1967, p. 179.

³⁰ Per la lettera di Castiglione a Ippolito a D’Este, inviata da Mantova il 23 giugno 1520, si rimanda a CASTIGLIONE *Lettere* 1978, n. 417; QUONDAM 2000, App. I n. 6 p. 531; AITER 413.

copista compilatore del codice, una seconda riconosciuta come quella di Castiglione, una terza che avrebbe operato diversi interventi sparsi in più luoghi del codice con intenti normalizzatori riguardanti l'ortografia e la lingua e che sarebbe a suo dire quella di Pietro Bembo. Un'ulteriore mano, intervenuta solo a c. 244v, sarebbe appartenuta alla cerchia di amici veneziani³¹. Una ventina di anni più tardi torna sulla questione Ghinassi che compie un'attenta ricognizione di tutte le mani intervenute sul codice sia ai fini di una loro attribuzione, sia per cercare di ricostruirne la cronologia. Dal nuovo esame viene rilevata la presenza di altre mani oltre quelle già individuate dal Cian. Ghinassi nota inoltre che ognuna di queste traccia dei segni di richiamo particolari, utili a identificarle. Dunque avrebbero agito sul ms.: la mano **La**, ossia quella del compilatore del Laurenziano, che corregge i propri errori meccanici di trascrizione e opera rielaborazioni e aggiunte tutte sotto il controllo di Castiglione; **LCast**, ovvero la mano di Castiglione che apporta modifiche al contenuto e piccoli interventi linguistici; **Lα**, non individuata da Cian, che introduce piccoli cambiamenti; la mano **Lβ**, che è possibile riconoscere come quella di uno dei copisti a servizio di Castiglione che copia le lettere inviate dalla Spagna; e infine **Lγ**, una mano onnipresente nel codice che, oltre a uniformare il testo dal punto di vista ortografico e fonomorfológico, dà avvertenze di ordine tipografico e interviene due volte sul contenuto (c. 124v r.8 e c. 169). Quest'ultima mano era stata riconosciuta dal Cian come quella di Pietro Bembo. I primi dubbi su questa attribuzione sono nati quando, analizzando i tipi di interventi linguistici, Ghinassi nota che a volte queste correzioni contraddicono le regole esposte nelle *Prose della volgar lingua*. Inoltre viene meno anche il riscontro paleografico tra la grafia di Bembo delle lettere e le correzioni presenti sul Laurenziano. In realtà, i due interventi di contenuto riconosciuti proprio alla mano **Lγ** farebbero pensare a un soggetto interno all'ambiente veneziano con qualità di novellatore. Caratteristiche che rimandano al veneziano Giovan Francesco Valier, celebre novellatore (così come ricordato dall'Ariosto nell'*Orlando Furioso*, XXVII), nonché amico del Castiglione³². Ipotesi

³¹ Cfr. CIAN 1942, pp. 62-64.

³² Con difficoltà si è proceduto alla ricostruzione della figura del Valier, poiché, accusato di spionaggio ai danni della Repubblica Veneta, fu condannato a morte subendo un processo di *damnatio memoriae*. Personaggio che ha comunque negli anni suscitato l'interesse di vari studiosi, cfr. CIAN 1887b; PADOAN 1978, pp. 335-346; ORDINE 1992; MOTTA 2003, pp. 255-295. In occasione della recente mostra *Gli arazzi dei Gonzaga nel Rinascimento* (Mantova, 14 marzo - 27 giugno 2010) sul

confermata dal riscontro grafico con alcune lettere del Valier conservate presso l'Archivio di Stato di Mantova. Qualche anno più tardi Ghinassi avrebbe rinvenuto una lettera di Aloisia Castiglione al Tirabosco (22 novembre 1527) nella quale veniva data conferma che proprio il Valier era stato incaricato di revisionare il testo del *Cortegiano*³³.

La ricognizione operata da Ghinassi ha dato modo anche di ricostruire la cronologia secondo la quale operano le diverse mani. Così L α ed L β appaiono contemporanee e L α sembra essere intervenuta prima di un'ultima revisione, che invece sembra essere stata compiuta da L γ i cui interventi confluiscono tutti nell'*editio princeps*.

Gli studi di Ghinassi e le successive indagini di Amedeo Quondam sulla genesi e tradizione del testo e sui paratesti nella loro evoluzione attraverso le diverse redazioni dell'opera costituiscono i dati di partenza della mia indagine, la quale, allo stato degli studi, non può aspirare ad altro che individuare particolari poco esplorati, precisare singoli dettagli, illuminare aspetti secondari. Ma per un'opera dell'importanza culturale del *Cortegiano* anche la conoscenza di ciò che è marginale può non essere inutile.

Tutte le indagini sono state condotte su una copia digitale del ms. Laurenziano concessami gentilmente dal Centro Informatico della Biblioteca Italiana (CIBIT) del Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "Sapienza" di Roma. Mentre, per quanto riguarda la *princeps*, l'esemplare di riferimento è quello utilizzato per la riproduzione anastatica dall'editore Bulzoni nel 1986. La copia fotografata è quella della Biblioteca Classense di Ravenna (Fondo Antico: 24. 2. N.)³⁴.

Corriere della Sera è apparso un articolo di Nuccio Ordine dedicato al Valier: *Diplomazia e spionaggio: il caso Valier* (10 marzo 2010).

³³ Cfr. GHINASSI 1971, p. 178; BERTOLO 1992, p. 138; QUONDAM 2000, App. I n. 19 pp. 540-541.

³⁴ B. CASTIGLIONE, *Il libro del Cortegiano*, riproduzione anastatica, Roma, Bulzoni, 1986 («Europa delle Corti». Centro studi sulle società di antico regime).

1. Il ms. Laurenziano Ashburnhamiano 409

1.1 Storia e descrizione del manoscritto

Il codice Laurenziano, che conserva la terza redazione dell'opera, fu finito di compilare a Roma il 23 maggio 1524, come si ricava dalla sottoscrizione del copista in fondo al manoscritto.

Castiglione si trovava a Roma sin dal novembre del 1523, quando, a seguito dell'elezione di papa Clemente VII (15 novembre 1523), era giunto come ambasciatore residente di Federico Gonzaga marchese di Mantova. Il 19 luglio 1524 Clemente VII lo nominava nunzio pontificio alla corte spagnola di Carlo V, e alla fine dell'anno (7 ottobre 1524) lo scrittore lasciava definitivamente Roma¹. Nonostante gli impegni politico-diplomatici Castiglione continuava a lavorare alla sua opera, come rivelano i continui interventi presenti sul manoscritto. Ma quando nel marzo 1525 giungeva in Spagna non aveva più con sé il codice Laurenziano; così scriveva alla Contessa della Somaglia Bianca Landriani:

Il libro mio desidero io più che V. S. lo vegga, ch'essa di vederlo: e se fossi stato in sin qui in Italia, di già l'harebbe veduto; ma il lungo viaggio m'ha disturbato da questa e da molte altre cose. Aspettolo di Italia da certi miei amici, che l'hanno nelle mani: et havutolo, procurerò che se ne faccino tanti, che V. S. possa sodisfarsene.²

Il manoscritto, tornato nella mani di Castiglione, veniva inviato nella primavera del 1527 a Venezia tramite Bartolomeo Navagero, quindi consegnato a Giovan Battista Ramusio, collaboratore della tipografia aldina. Notizie di questi avvenimenti si apprendono da due lettere che Castiglione scambia con il suo fattore Cristoforo Tirabosco. Nella prima, inviata da Valladolid il 9 aprile 1527 Castiglione scriveva:

Cristoforo, mi occorre adoperarvi in una cosa che mi è molto a core. Vorrei che voi metteste ogni diligenza per farla bene: e di modo ch'io abbia causa di contentarmi di voi: e questo è che io ho mandato a Venezia il mio libro per farlo stampare, stampandolo questi Stampatori d'Asola. Il libro ha da capitar in mano del Mag.co M.r Giov. Battista Ramusio Segretario dell'Illustrissima Signoria di Venezia, e sua

¹ Per la ricostruzione delle vicende biografiche di Castiglione si rimanda a MUTINI 1979.

² La lettera è inviata da Toledo il 16 giugno 1525, cfr. BERTELO 1992, p. 134 e QUONDAM 2000, App. I n. 13 pp. 535-536.

Magnificenza parlerà agli stampatori, e darà ordine a tutto quello che occorre: e di questo voi non dovete pigliar fastidio alcuno.³

La risposta di Tirabosco giungeva da Venezia il 21 novembre 1527, con la quale Castiglione veniva informato circa gli accordi finanziari intercorsi tra i Manuzio e il Ramusio. Inoltre vi si riferiva che agli stampatori era stata consegnata una lettera nella quale Andrea Navagero si raccomandava che l'opera «fosse stampata bene e diligentemente»⁴. Nello stesso mese di novembre il Laurenziano entrava in tipografia e nell'aprile dell'anno successivo il *Libro del Cortegiano* vedeva la luce.

Le notizie intorno al Laurenziano, dopo che questo fu adoperato per la stampa, sono scarse. Sembrerebbe che alla metà del Cinquecento il manoscritto si trovasse in Francia, nella biblioteca di Jean Grolier⁵, e che vi sia restato finché Guglielmo Libri⁶, sottraendolo nel 1842 alla Biblioteca di Carpentras, nella quale nel frattempo era passato, lo vendé a Lord Ashburnham. Nel 1884 fu acquistato dallo Stato italiano e consegnato alla Biblioteca Laurenziana di Firenze insieme a tutti i mss. appartenuti al lord inglese⁷.

³ Cfr. BERTOLO 1992, p. 136; QUONDAM 2000, App. I n. 17 pp. 538-539.

⁴ Cfr. BERTOLO 1992, p. 137; QUONDAM 2000, App. I n. 18 pp. 539-540.

⁵ Jean Grolier (1479-1565), tesoriere generale del re di Francia Luigi XII e bibliofilo, deve la sua fama anche alla committenza di preziose legature. Si hanno notizie intorno ai suoi soggiorni francesi tra il 1512 e il 1515, nel 1518 e poi definitivamente dal 1526, e a quelli italiani, nel 1513 e tra il 1515 e il 1521. In questi anni ebbe l'occasione di stringere amicizie importanti, tra le quali si ricordano quella con Leonardo da Vinci, con Aldo Manuzio e con Matteo Bandello, il quale gli dedicò anche una novella. Per ulteriori notizie si rimanda a G. BIAGI, *A proposito di due sconosciute legature «Grolier»*, in «Rivista delle Biblioteche e degli Archivi», XV (1904), pp. 1-8; A. LE ROUX DE LINCY, *Researches concerning Jean Grolier his life and his Library*, edited by Baron Roger Portalis translated and revised by Carolyn Shipman, New York, 1907; T. DE MARINIS, *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI*, III, Firenze, 1960, pp. 12-16; *Bookbindings from the Library of Jean Grolier*, London, 1965; *The Library of Jean Grolier. A preliminary Catalogue by Gabriel Austin*, New York, 1971; A. HOBSON, *Humanists and bookbinders. The origins and diffusion of the humanistic Bookbinding (1459-1559)*, Cambridge, 1989, pp. 114-120.

⁶ Per informazione su Guglielmo Libri Carucci (1802-1869) si rimanda alla voce redatta da L. GIACARDI nel DBI LXV (2005), pp. 60-64.

⁷ La raccolta di codici appartenuta a sir Betram IV Ashburnham (1797-1878) era accompagnata da un catalogo nel quale venivano elencati e descritti i 1923 documenti della collezione (cfr. *Catalogue of the manuscripts at Ashburnham Palace. Part the first comprising a collection formed by professor Libri*, London, C. F. Hodgson, 1853). Alla morte del lord inglese la biblioteca fu ereditata dal figlio Betram V (1840-1913) il quale decise di venderla. Nel dicembre 1884 lo Stato italiano decise di acquistare la raccolta su consiglio dello storico Pasquale Villari. Per l'occasione fu compilato un nuovo catalogo che però dava ai documenti una numerazione diversa rispetto a quella assegnata nel precedente elenco (cfr. *Relazione alla Camera dei Deputati e disegno di legge per l'acquisto di codici appartenenti alla biblioteca Ashburnham descritti nell'annesso Catalogo*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1884).

Questa la descrizione del codice⁸:

Firenze, Biblioteca Mediceo Laurenziana, fondo Ashburnham, 409.

Ms. omogeneo cartaceo, mm. 278x202, 284 cc.

21 righe per pagina. Testo a piena pagina

Sono presenti diverse numerazioni:

1. numerazione moderna in basso;
2. numerazione antica in alto si ferma a c. 269
3. numerazione visibile sulle cc. recto in basso a destra ed è in sedicesimi (1-16) contraddistinti da una lettera dell'alfabeto (A-S).

La mano che compila il codice è opera di un solo copista. Su tutto il ms. sono presenti più interventi di diverse mani.

All'inizio, prima del testo, si hanno quattro carte, le cui ultime due fanno parte del primo sedicesimo che è mutilo della prima carta (A16).

Sul recto della prima carta (I) si hanno alcune prove di penna, mentre sul verso appaiono 23 righe di minutissima scrittura in latino.

Sul verso dell'ultima di queste carte preliminari (IV) si ha l'avviso allo stampatore: «Il stampatore ha da advertire che | dove si vedono i segni grandi a questo modo (*segue il segno*) | bisogna lasciar spazio larghetto, e cominciar | la clausula con lettere un poco più ma- | iuscola de l'altre; ma non ci si metta già | il segno».

A c. 1r si legge: IL PRIMO LIBRO DEL CORTEGIANO | Del conte Baldesar Castiglione a Messer Alphonso | Ariosto

Il primo libro occupa le cc. 1r-63v.

A c. 64r si legge: IL II^{do} LIBRO DEL CORTEGIANO | Del Conte Baldesar Castiglione a Messer Alphonso Ariosto

Il secondo libro occupa le cc. 64r-147v.

A c. 147r si legge: IL.III.LIBRO DEL CORTEGIANO | Del conte Baldesar Castiglione, a Messer Alphonso Ariosto

Il terzo libro occupa le cc. 147r-210v.

A c. 211r si legge: IL .III. LIBRO. DEL CORTEGIANO | del conte Baldesar Castiglione, a Messer Alphonso Ariosto

Il quarto libro occupa le cc. 211r-273r.

L'opera finisce con la sottoscrizione, poi cancellata con due tratti di penna, della stessa mano che trascrive il testo: «In Roma in Borgo alli | xxiii di Maggio | MD.xxiiij»; e sotto ancora si legge «finisse il libro del Conte Baldesar Castiglione Intitolato a | messer Alphonso Ariosto» (c. 273r).

Le undici carte in fondo al ms. (cc. 274-284) contengono un glossario italiano-francese.

La legatura è opera di Jean Grolier. Sono presenti delle decorazioni di filetti e foglie tratteggiate o mosaiccate. Sul piatto esterno anteriore si legge in oro: «IL LIBRO DEL CORTEGIANO DEL CONTE BALDESAR CASTIGLIONE» e più in basso «Io. GROLIERII ET AMICORUM». Sul piatto esterno posteriore «PORTIO MEA DOMINE SIT IN TERRA VIVENTIUM». [App. II, n. 4 p. 191]

⁸ Una descrizione si può leggere anche in *Baldassar Castiglione, Il Cortegiano (409)*, in *I codici Ashburnhamiani della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, a cura di T. Lodi e R. Pintaudi, I.ù7, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1983, pp. 608-609.

1.2 Abitudini grafico-fonetiche: dalla mano di Castiglione a quella di Valier

Il testo del *Cortegiano* trádito dal Laurenziano fu steso da un copista a Roma sotto il diretto controllo di Castiglione. Lo stesso copista, mentre compilava il manoscritto, incorse in errori che provvide subito a correggere. Evidentemente l'opera, cosí come si presentava, doveva destare ancora delle perplessità in Castiglione, il quale continuò fino all'ultimo a rielaborarla. Intervenne infatti ancora sul contenuto, eliminando alcuni brani e aggiungendone altri, e tentò un'ortopedizzazione grafico-fonetica del testo cercando di rimuovere il piú possibile quei residui linguistici sospetti di dialettalismo⁹.

Gli interventi di Castiglione a livello linguistico (grafico e grafico-fonetico) non andavano però tutti nella stessa direzione, né erano uniformi. La pratica correttoria sembra cioè non far riferimento a un sistema preciso, quanto piuttosto rispondere in maniera discontinua e approssimata alla sensibilità linguistica dell'autore, preoccupato soprattutto di eliminare quei tratti che al suo orecchio apparivano troppo marcati in senso regionale. Inoltre la difficoltà era anche quella di tenere sotto controllo un'opera sulla quale si intervenne fino a quando non fu inviata allo stampatore. E si aggiungeva anche la complessità di gestire i consigli di tutte le persone che questo manoscritto, o copie di esso, avevano avuto in visione e sul quale non risparmiavano osservazioni.

Piú volte ci si è chiesti a quale modello linguistico Castiglione facesse riferimento. L'ipotesi piú probabile è quella che si sia servito delle *Regole grammaticali* del Fortunio, andate in stampa per la prima volta ad Ancona nel 1516¹⁰. Il suggerimento che la grammatica di riferimento fosse proprio questa è già presente negli studi di Ghinassi, il quale osserva giustamente come quel manuale andava diffondendosi «proprio nel momento in cui il *Cortegiano* subiva la prima

⁹ Per puntuali studi linguistici sulla lingua di Castiglione si rimanda ai fondamentali: CIAN 1942a, DARDANO 1963, GHINASSI 1976 e 2006a e 2006b. Per un approccio generale al problema cfr., VITALE 1953 e 1988, MIGLIORNI 1957 e 1960, MENGALDO 1962 e 1963, SANGA 1990, TROVATO 1994, GIOVANARDI 1998. Per il pensiero linguistico di Castiglione si rimanda all'importante contributo di POZZI 1989 e alle considerazioni di PACCAGNELLA 1984.

¹⁰ Per il pensiero linguistico del Fortunio si rimanda a: DIONISOTTI 1938, 1967a e 1968; BELLONI 1987; VITALE 1992. Mentre per le notizie biografiche cfr. PISTILLI 1997.

revisione»¹¹. Inoltre a confermare questa ipotesi sarebbe la presenza nel *Cortegiano* di un passo che rielabora un'osservazione già presente nelle *Regole*. Nel I libro dell'opera di Castiglione, quando viene affrontata la questione della lingua, si legge:

volete poi che in loco de *Capitolio* si dica *Campidoglio*; per *Ieronimo*, *Girolamo*; *aldace* per *audace*; e per *patrone*, *padrone*, ed altre tai parole corrotte e guaste, perché così si trovan scritte da qualche antico Toscano ignorante e perché così dicono oggidì i contadini toscani (*LdC*, I XXXV).

Così io ancora poco mi curarei, se da un toscano fossi ripreso d'aver detto più tosto *satisfatto* che *sodisfatto*, ed *onorevole* che *orrevole*, e *causa* che *cagione*, e *populo* che *popolo*, ad altri tai cose (*LdC*, I XXXIX).

La prima citazione riprenderebbe quanto scritto dal Fortunio nel II libro: «*Hieronimo*, *Girolamo* nella tosca lingua si scrive»; il passo continua con la prescrizione che la *i* semiconsonantica iniziale venga sempre scritta come affricata palatale sonora¹². Regola questa che in realtà contravveniva a quanto sostenuto da Castiglione, il quale non tollerava un'imposizione linguistica dall'alto, o un'uniformazione ad una data lingua, ma si appellava piuttosto alla "bona consuetudine" nella scelta delle «parole che [...] paiono bone, le quali si conoscono per un certo giudizio naturale e non per arte o regola alcuna»¹³.

Nel secondo passo il *Cortegiano* richiama invece queste osservazioni del Fortunio: «Et geminasi in tutte le voci le quali si trovin nel latino geminate; et similmente, sincopandosi (come è in uso) questo nome *honoranza*, *horranza*»; «in *u* più sovente *o* si tramuta, sì come ancho *u* in *o* in lochi infiniti si vede tramutarsi. [...] Exempi della seconda inversione sono molti come [...] *popolo*, *volgare*, *singolare* et molti tali» (II libro)¹⁴.

Le *Regole* erano state scritte per insegnare «il modo del dirittamente parlare et correttamente scrivere»¹⁵, come dichiara ancora Fortunio. Se effettivamente

¹¹ GHINASSI 1967, p. 184. Il manuale del Fortunio doveva già essere pronto intorno al 1509, come si ricava dalla data del privilegio di stampa, e non è escluso che l'opera sia circolata anche in forma manoscritta (cfr. DIONISOTTI 1938).

¹² Osservazione già presente in MOTTA 2003, pp. 424-429. Per la citazione cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 154.

¹³ *LdC*, I XXXV.

¹⁴ FORTUNIO *Regole*, p. 117. Fortunio argomenta che la mutazione avverrebbe «per far la volgar voce dalla latina differente» (ivi, 131-132).

¹⁵ FORTUNIO *Regole*, p. 10.

Castiglione si affidò a questo manuale per la rassettatura della sua opera¹⁶, si può forse stabilire sulla base dei singoli tratti grafico-fonetici e morfologici che di seguito si descriveranno¹⁷. Si noterà tuttavia che le *Regole* sono difficilmente inquadrabili in un sistema coerente, e questo per stessa ammissione dell'autore: «volendo io dar norme della toska lingua, tutto che vere nelli miei scritti le porgesse, con maniera di parlare da quella degli auttori diversa porgendole, et in quello ch'io volesse altrui insegnare errando»¹⁸.

Il Laurenziano risulta oggi un accumulo di grafie che solo in parte è possibile riconoscere e sistematizzare¹⁹. La distinzione delle mani è possibile tenendo conto sia dei differenti colori d'inchiostro adoperati, sia delle specifiche modalità correttorie utilizzate (sottolineature, richiami a margini). Ciò che qui di seguito si propone è un'analisi più minuta dei diversi interventi, al fine di individuare, nei casi possibili, la prassi scrittoria dei singoli copisti. Il confronto tra le abitudini grafico-fonetiche delle varie mani è utile anche per valutare l'eventuale prossimità sia tra le modalità di intervento degli stessi copisti, sia tra queste modalità e l'*usus scribendi* di Castiglione come emerge dalle 569 lettere autografe²⁰ (**Lettaut.**). Inoltre la prassi scrittoria di Castiglione viene anche analizzata alla luce di quanto enunciato nel manuale del Fortunio (**Reg.Fortunio**).

L'ambito d'indagine è circoscritto alle sole grafia, fonetica e morfologia dato che gli interventi sono limitati a questi aspetti. Se la modifica ha riguardato anche

¹⁶ È utile ricordare che tra i libri appartenuti a Castiglione compare anche «La gramatica del Fortunio volgare de corame negro» (cfr. REBECCHINI 1998, p. 49). Per i libri appartenuti alla famiglia Castiglione si rimanda al recente studio di L. BOCCA e J.-L. FOURNEL, *La biblioteca di Baldassar Castiglione*, in *Atlante della letteratura italiana*, a cura di S. Luzzatto e G. Pedullà, II. *Dalla Controriforma alla Restaurazione*, a cura di E. Irace, Torino, Einaudi, 2011, pp. 14-18. Dalle analisi condotte dai due studiosi risulta che la consistenza dei volumi della biblioteca di Baldassar ammonterebbe a quasi 200 testi, di cui quasi un quarto (44) riguardano argomenti di retorica, di grammatica e di metodi di apprendimento linguistico.

¹⁷ L'edizione di riferimento delle *Regole* è quella a cura di B. Richardson; in particolare si rimanda alla guida dei vari aspetti linguistici: *Appunti sulla lingua*, pp. 213-225 in FORTUNIO *Regole*. Si veda anche l'introduzione di Marazzini (pp. 7-31) a G. F. FORTUNIO, *Regole grammaticali della volgar lingua*, a cura di C. Marazzini e S. Fornara, Pordenone, Accademia San Marco, 1999.

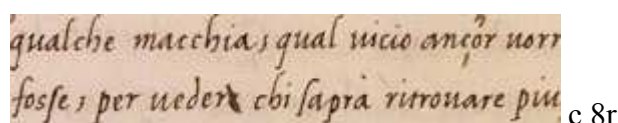
¹⁸ FORTUNIO *Regole*, p. 5. Infatti il Fortunio sembra aver fatto riferimento ai testi delle Tre Corone (e in aggiunta quelli di Cino e di Cavalcanti) affidandosi alla sua memoria. Per Dante e Petrarca avrebbe avuto come modello le edizioni aldine del 1501-1502. Belloni a riguardo definisce le *Regole* come una «grammatica duttile che si adatta al reale linguistico magmatico» e come un manuale che ragiona su una «grammatica senza testi e su testi senza grammatica» (cfr. BELLONI 1987).

¹⁹ Come illustrato nell'Introduzione lo studio di riferimento per l'analisi della complessa stratigrafia che il codice presenta è GHINASSI 1963.

²⁰ Per l'analisi linguistica delle lettere cfr. VETRUGNO 2003 e 2005.

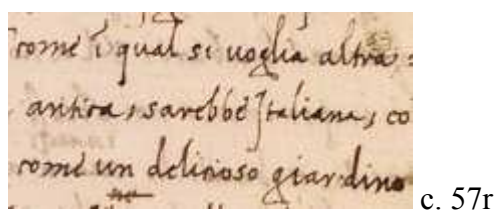
aspetti sostanziali se ne dà nota solo per completezza, ma non sarà argomento di questo studio. Inoltre l'analisi riguarda esclusivamente i luoghi che hanno subito una modifica, segno che la grafia non era stata ritenuta accettabile. Le sigle adottate per identificare i diversi copisti sono le stesse di GHINASSI 1963²¹.

La mano **La** è quella del compilatore del codice che scrive il testo base, corregge gli errori meccanici di trascrizione, e laddove sono presenti rielaborazioni o aggiunte agisce sotto il diretto controllo di Castiglione (cc. 8r, 34r).



Tutti gli interventi di questa mano sono anteriori al 1525, prima che il Castiglione partisse per la Spagna. La mano **La** è frequente nella corrispondenza del Castiglione a Roma per quasi tutto il 1524 (Archivio di Stato di Mantova, *Archivio Gonzaga*, 868: Lettere del 22 genn., del 4-12-13-23 febr., del 25 e 30 mar., etc.).

La mano di Castiglione (**LCast**), presente in tutto il codice, apporta modifiche al contenuto e piccoli interventi linguistici²².



In alcuni luoghi del Laurenziano Castiglione non smette di rielaborare il contenuto, fino a cassare intere pagine e a sostituirle con altre. Questo è quello che accade alla c. 38r, che viene cancellata e sostituita con due nuove carte interamente autografe, collocate fuori posto nell'attuale legatura come cc. 57 e 58. Stessa cosa per la c. 177r e parte delle cc. 177v e 174v, depennate e sostituite con le correnti cc. 175 e 176, anche queste autografe. Si può fare una distinzione degli interventi tra quelli che

²¹ **La**: compilatore del Laurenziano; **LCast**: Castiglione; **Lα** e **Lβ**: altre mani non identificabili; **Lγ**: Valier.

²² Per una puntuale analisi paleografica si rimanda allo studio di Antonio CIARALLI in *Autografi dei letterati italiani*, a cura di M. Motolese, P. Procaccioli, E. Russo, Roma, Salerno Editrice, 2009, pp. 140-141.

sostituiscono una parte del testo base (cc. 64r, 127r, 146r, 148r/v, 150v, 152v, 158v, 164r, 174v, 186r, 188r, 208v, 228r, 229r, 230r, 232v, 236r/v, 238r), e quelli che introducono nuovi brani – più o meno lunghi – ai margini del testo (cc. 13r, 110r, 122r, 123v, 137r, 149v, 165v, 178r, 186r, 187v, 206v, 236r).

Per quanto riguarda gli aspetti grafico-fonetici della scrittura di Castiglione si sono messe in evidenza le forme o marcate in senso settentrionale o che risultano adattate a una norma toscaneggiante²³. Per ogni aspetto si fornisce l'*usus scribendi* che è possibile ricavare dalle lettere autografe. Da questi piccoli confronti è possibile notare come nella scrittura epistolare, consuetudine giornaliera per un uomo impegnato diplomaticamente come Castiglione, sia completamente assente un controllo linguistico²⁴; diverso è il caso del *Cortegiano* dal quale sembra emergere un tentativo, non sempre riuscito, di regolarizzazione delle forme. Si avverte la preoccupazione dell'autore di risolvere quelle ambiguità ortografiche che avrebbero segnato negativamente l'opera nel clima culturale di quegli anni, quando letterati ed editori sono impegnati a uniformare i testi per l'ampio e generale mercato dell'industria tipografica²⁵.

Gli interventi di Castiglione sembrano contemporanei a quelli apportati dal copista Lβ, il quale introduce modifiche molto più circoscritte come variare l'ordine delle parole²⁶ ed eliminare qualche vocabolo dialettale²⁷.

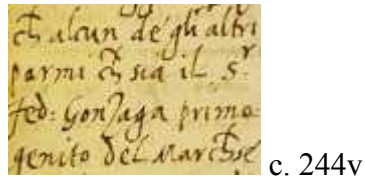
²³ Rimangono fondamentali gli spunti d'ordine linguistico che si possono leggere in GHINASSI 1967, in partic. pp. 181-185.

²⁴ La congenita instabilità grafica e fonomorfológica si manifesta persino per una stessa parola all'interno della medesima carta. Di questo ibridismo linguistico, che si riscontra nell'epistolario di Castiglione, ne dà una precisa descrizione VETRUGNO 2005.

²⁵ Così POZZI 1989: «come il dialogo muove da un'esercitazione tipica degli ambienti cortigiani e poi, via via, si apre a prospettive sempre più ampie e sempre meno legate ad ambienti ristretti, così la lingua si evolve progressivamente da un modello "cortigiano" a un modello "italiano"» (p. 135).

²⁶ Questi alcuni dei luoghi in cui l'ordine delle parole viene invertito: (c. 46v) *congiunta nel volto con una certa gratiosa humanità tanta grandezza* > *nel aspetto tanta grandezza congiunta però con una certa gratiosa humanità*; (c. 62r) *esso con alcuni de suoi gentilhomini a seder nel cerchio* > *esso a seder nel cerchio con alcuni de suoi gentilhomini*; (c. 74v) *le cominciò nel principio del ragionar a dire* > *nel principio del ragionar le cominciò a dire*; (c. 102r) *oltre il primo laudevoli* > *laudevoli oltr'al primo*; (c. 207v) *di far intendere ad una donna d'esserne innamorato, lo intingere essendo a convito* > *di far intendere stando a convito ad una donna d'esserne innamorato, lo intingere*.

²⁷ Come nei seguenti casi: (c. 35r) *in sino a mo vederessimo* > *in sino ad hora*; (c. 85v) *se gli sono fatti grati / quelli mo che per modestia* > *si son loro fatti grati / ma quelli che per modestia*; (c. 143r) *delle burle mo delle donne* > *ma tornando a proposito delle burle delle donne*; (c. 139v) *portarono pesoli all'hosteria* > *portarono di peso all'hosteria*.



La mano **Lβ** potrebbe appartenere a uno dei segretari al servizio di Castiglione, infatti sembra coincidere con quella che più di frequente compila la corrispondenza che Castiglione invia dalla Spagna, tanto che a prima vista le due scritture possono essere facilmente confuse. La modalità di intervento di **Lβ** è quasi sempre quella di cassare il testo con più linee orizzontali, lasciando comunque che il testo sbarrato sia ancora leggibile, e poi riscrivere a margine richiamando di solito la modifica o con un piccolo cerchietto o con una ‘v’ rovesciata e una dritta o con tre puntini. Oltre a invertire l’ordine delle parole **Lβ** rielabora un brano del IV libro (cc. 244r/v e 245r)²⁸ nel quale il conte Ludovico di Canossa tesse le lodi del marchese di Mantova Federico Gonzaga, qui designato come futuro eccellente principe, poiché detentore delle virtù adeguate a un tale ruolo.

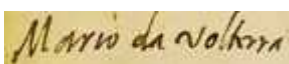
La mano siglata **Lα**, che interviene prima dell’ultima revisione effettuata da Valier, apporta solo dei piccoli cambiamenti, la quantità di modifiche di tipo grafico-fonetico è in numero molto esiguo.



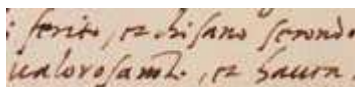
Il *modus operandi* di questa mano è facilmente riconoscibile sia perché l’inchiostro adoperato è di un colore più chiaro rispetto agli altri, sia perché interviene non cancellando mai il testo da sostituire ma lo sottolinea e poi riscrive a margine le modifiche. Questi alcuni degli interventi di **Lα**: *che* > *la quale* (c. 90v₁), *come tutte le donne* > *come è il più de le donne* (c. 98r₁₃), *complici* > *consapevoli* (c. 166r₃), *venenano* > *avenenano* (c. 187r₁), *mescolino* > *mischiano* (c. 264r₁₁), *detto* > *raccontato* (c. 271r₁₃). Le ultime quattro modifiche non vengono accettate dalla stampa.

²⁸ Cap. XLII delle edizioni moderne.

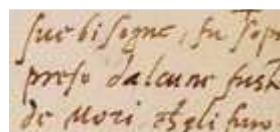
L'ultima mano a intervenire sul codice è quella Giovan Francesco Valier (siglata **Ly**) che, agendo molto probabilmente in totale indipendenza dall'autore, corregge e modifica le altre scritture. Gli interventi, presenti su tutto il Laurenziano, sono di due tipi: ci sono quelli che forniscono al tipografo istruzioni sulla *mise en page*, e quelli volti a uniformare e a regolarizzare il testo linguisticamente, nel tentativo di eliminare quelle forme troppo marcate in senso settentrionale. Sporadiche sono invece le correzioni di tipo lessicale²⁹.



c. 124v



c. 169r



Gli interventi di **Ly** confluiscono nella *princeps*, nella quale sono presenti correzioni ulteriori, non annotate sul Laurenziano, che continuano dunque a essere realizzate anche sulla composizione tipografica.

In due soli luoghi il Valier interviene sul contenuto, ovvero alle cc. 124v e 169r. Nel primo il correttore reintegra il nome di Mario da Volterra già presente nel testo base, sostituito precedentemente da Castiglione col nome del Valier. La modifica è necessaria poiché alcune carte prima lo stesso Valier introduce una facezia attribuendola a sé stesso. Per evitare la ripetizione del nome era quindi opportuno sostituirlo con quello di un altro personaggio. Nell'altro intervento vengono sostituiti i dati biografici di Michele Verità, laddove si legge un *exemplum* di amor costante riferito alla moglie di questi. Chi cancellò il nome di Michele Verità probabilmente lo fece o per ragioni politiche (Verità era stato condannato dal Senato Veneto) o per non urtare la sensibilità del figlio Gerolamo, figura eminente nella vita civile e culturale della Venezia di quegli anni³⁰.

Spetta a Quondam il merito di aver fatto luce sulle importanti informazioni contenute nella lettera già citata del fattore Tirabosco a Castiglione. Infatti in questa viene menzionato quello che sembrerebbe essere un altro manoscritto della terza

²⁹ Correzioni di questo tipo sono: *a mo* > *ad hora* (in linea con l'*usus scribendi* di Castiglione); *presto* > *tosto* (mentre nelle **LettAut**, l'unica forma attestata è *presto*); *Madonna* > *Signora*. Si segnala anche la correzione sistematica della congiunzione *et* > *e*.

³⁰ Cfr. GHINASSI 1963, pp. 224-225 e 253.

redazione posseduto dal Flaminio, manoscritto che in occasione della stampa Valier avrebbe richiesto al fine di poterlo collazionare con l'attuale Laurenziano. Questo il passo della lettera:

appresso li sta dato el libro al Magnifico Messer Giovan Francesco Valerio da remendarlo et apontarlo, però cossi ha dimandato li stampadori. A quello che me sta referto, el voleva vedere quello altro libro che v.s. dete a Messer Marco Antonio Flaminio parlando con Mons. De Baios perché l'andaste a visitare da parte de Madama et li portate una lettera a sua signoria et me disse ch'el prefato Magnifico Messer Giovan Francesco volentera haveria visto quello altro libro. Vede che Mons. de Baios ha mandato a dimandare Messer Marco Antonio Flaminio che venga a Venetia a portare el detto libro. El se aspeta de di in di.³¹

Su questo manoscritto, dunque, Marcantonio Flaminio avrebbe lavorato apportando correzioni e modifiche³².

Il primo incontro tra Flaminio e Castiglione sarebbe avvenuto alla corte di Leone X nella primavera del 1514; a settembre Flaminio avrebbe seguito Castiglione a Mantova dove avrebbe soggiornato prima di trasferirsi a Urbino e raggiungerlo nuovamente³³. In quegli anni Flaminio avrebbe avuto l'opportunità di visionare la prima redazione del *Cortegiano*, come si legge nel *Compendio di la volgare grammatica* che Flaminio allora andava componendo. Infatti nel trattato di grammatica, a proposito degli avverbi, si avverte di non usare quelli d'uso troppo antico «sì come lo illustre Conte Baldesera Castiglione ci ammonisce nel suo Cortigiano»³⁴. Il rapporto fra i due sarebbe continuato fino alla consegna del supposto codice avvenuta a Mantova nell'autunno 1524 dove Castiglione, lasciata Roma, soggiornava prima di partire alla volta della Spagna, e Flaminio risiedeva presso la corte dei Gonzaga. In questa occasione sarebbe stato lo stesso Castiglione a chiedere al Flaminio di rivedere la terza redazione dell'opera³⁵. Ad oggi non sono

³¹ Inviata da Venezia il 21 novembre 1527. La lettera è stata scoperta e pubblicata per la prima volta da Bertolo (cfr. BERTOLO 1992, p. 137 e QUONDAM 2000, App. I n. 18 pp. 539-540).

³² Per informazioni dettagliate su Flaminio (1498-1550) si rimanda a PASTORE 1997 e al contributo dello stesso *Marcantonio Flaminio. Fortune e sfortune di un chierico in Italia del Cinquecento*, Milano, Angeli, 1981. Sulla lingua del Flaminio cfr. TROVATO 2001 e sui suoi rapporti con Castiglione cfr. CIAN 1951, pp. 154-157.

³³ Cfr. FLAMINIO *Lettere*, n. 216 e CASTIGLIONE *Lettere* 1978, n. 364 e 368.

³⁴ Cfr. PASTORE 1984.

³⁵ Cfr. PASTORE 1984 e dello stesso *Due biblioteche umanistiche del Cinquecento (i libri del cardinal Pole e di Marcantonio Flaminio)*, in «Rinascimento», XIX (1979), pp. 269-290. In quest'ultimo

stati ancora trovati riscontri documentari che possano confermare l'avvenuto scambio e quindi rimane solo l'ipotesi che il Valier, ricevuto il codice dal Flaminio, procedesse con il raffronto tra i due³⁶.

In questo scambio di competenze linguistiche il raffronto con le *Regole* del Fortunio aiuta a mettere insieme le diverse componenti che hanno avuto un ruolo nella revisione del testo del Laurenziano. Infatti Castiglione potrebbe essersi servito del manuale del Fortunio come supporto linguistico; Flaminio, il quale si era cimentato nella riduzione delle *Regole*³⁷, avrebbe poi lavorato all'ipotetica revisione dell'*altro Cortegiano* nella stessa direzione correttoria suggerita dalla grammatica del Fortunio. In ultimo Valier avrebbe collazionato il testo rivisto dal Flaminio con quello del Laurenziano nel quale sarebbero così confluiti tutti gli interventi, i suoi e quelli degli altri revisori.

Tornando alle consuetudini scritte delle diverse mani di seguito se ne fornisce il confronto e l'analisi. Lo spoglio seguente integra quello già prodotto da Ghinassi in *L'ultimo revisore del "Cortegiano"* (1963)³⁸.

GRAFIA E FONETICA

- Grafema *h*³⁹.

La e **L**Cast mantengono regolarmente *h* etimologica: *honestà* (c. 127r, c. 175v), *hoggi* (c. 57r), verbo *havere* (cc. 57v, 110r, 122r/, 123v, 147v, 149v, 150v, 158v, 165v, 174v, 175v), verbo *honorare* (cc. 122r, 165v, 175v, 238r), *atheniesi* (cc. 57r/v), *hor / hora* (cc. 13r, 123v, 149v, 150v, 208v), *homini* (cc. 13r, 64r, 122r, 158v, 175r, 178r), *humana* (cc. 64r, 152v), *allhor / alhor* (cc. 110r, 137r), *talhor* (c. 110r)

contributo lo studioso ricorda che nella biblioteca di Flaminio era conservato un «Cortegiano d'Aldo» che il nipote Gabriele avrebbe venduto dopo la sua morte.

³⁶Cfr. QUONDAM 2000, p. 84. Alla domanda posta da Quondam se effettivamente Valier fosse poi riuscito a effettuare la collazione con il ms. del Flaminio risponde in maniera affermativa Trovato, il quale ritiene che le opzioni linguistiche della stampa siano abbastanza conformi a quanto enunciato dal Flaminio nelle *Regole grammaticali della volgar lingua* (cfr. il contributo di Trovato in ECDOTICA 2004, pp. 157-164: 161-163).

³⁷ Proprio negli anni della pubblicazione del manuale del Fortunio (1516), Flaminio avrebbe lavorato alla stesura di una riduzione delle *Regole*. Per il *Compendio di la volgar grammatica* del Flaminio si vedano i contributi di PASTORE 1984 e TROVATO 2001.

³⁸ L'analisi è stata condotta anche alla luce degli studi di VIGNALI 1988 e 1990 che presentano un panorama delle scritture settentrionali tra Quattro e Cinquecento. Studi preliminari sugli aspetti linguistici del Laurenziano erano stati già compiuti da CIAN 1942a (pp. 61-104), lo studioso però attribuiva erroneamente gli interventi del Valier al Bembo.

³⁹ Cfr. MIGLIORINI 1957, pp. 203-205 e VIGNALI 1988, pp. 57-58.

Hercule (c. 148r). Mentre non è mai presente in *ancor* (cc. 13r, 57v, 64r, 110r, 122r, 123v, 127r, 158v, 175v) e in *cristianità* (c. 175r). Si conserva *h* pseudoetimologica in *authorita* (cc. 146r, 175v, 176r, 230r), *authori* (c. 64r), *lacrime* (c. 137v).

Ly ripristina l'*h* etimologica in: *gentilhomio* (c. 169r), *cristianità* > *christianità* (c. 175r), *ancora* > *anchora*⁴⁰ (cc. 57r/v, 64r), *tesoro* > *thesoro*, *Thomasso* (c. 169r). Analogica in: *toscano* > *toschano* (c. 57r).

LettAut. Dall'epistolario risulta abbastanza stabile il trattamento di *h*, grafie etimologiche si hanno per *hor / hora*, *homo*⁴¹ / *homini*, *humana*. Il verbo *havere* non si trova mai senza *h*, fatta eccezione per 3 occorrenze tutte in lettere del 1521. Alternanza di grafia etimologica e non si ha per *anchor / ancor* con la stessa distribuzione quantitativa.

Reg.Fortunio Approvato l'uso di *h* etimologica e sconsigliato l'uso analogico dopo *c*⁴².

- Digramma *ph*⁴³.

LCast: *metaphore* (c. 122r), *Sophi* (c. 149v), *philosophia* (c. 158v).

LettAut. Nell'epistolario il digramma rimane intatto nei nomi propri e in quelli comuni.

Reg.Fortunio Respinge le grafie classicheggianti⁴⁴.

- *i*- semivocalica iniziale⁴⁵.

LCast: *iudicio* (cc. 57r, 64r, 65v, 175r), *Iove* (c. 148r), *iustitia* (cc. 165v, 175r) *iustificatamente* (c. 175v). Ma non nelle forme del verbo *giocare* rese sempre con palatale (cc. 123v, 137r), *Giohanni* (c. 123v).

Ly: *iudicio* > *giudicio* (cc. 64r, 175r), *iustissimo* > *giustissimo* e forme simili (cc. 165v, 174v, 175r), *iustificatamente* > *giustificatamente* (c. 175r).

LettAut. Nelle lettere autografe si rileva una consistente presenza dell'esito palatale, non mancano però attestazioni esclusive di *i*- semivocalica iniziale (*iuditio*, *iudicare*).

Reg.Fortunio Prescrive l'esito palatale⁴⁶.

⁴⁰ Correzione sistematica estesa a tutto il testo.

⁴¹ Una sola occorrenza per *omo* (AITER 126, lettera del 1508).

⁴² Cfr. FORTUNIO *Regole*, pp. 152-158. In particolare viene prescritto che «nelli principii, essendo voce dal latino discesa, conserverà la aspiratione, come *humano*, *hora*, *hoggi*, *huomo*, *humile* et altri simili. [...] Volendo, adunque, noi dimostrar con alcuna differentia (come dovemo) le infrascritte voci et altre simili esser volgari, senza aspiratione scriveremo; come *scola*, *catena*, *caro*, *corona*, *Bacco*» (p. 153).

⁴³ Nel Cinquecento il digramma comincia a entrare in disuso nei nomi comuni, resistendo più a lungo in quelli propri (Cfr. VIGNALI 1988, pp. 58-59). Si veda anche MIGLIORINI 1957, p. 203.

⁴⁴ Cfr. FORTUNIO *Regole*, pp. 153-154.

⁴⁵ La grafia latina umanistica della *i*- semivocalica iniziale è tratto comune nelle scritture quattrocentesche, cfr. MENGALDO 1963, p. 96.

⁴⁶ Cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 130.

- Grafema y ⁴⁷.

LCast: *olympici* (c. 148r). Ly : *hieronimo* > *hieronymo* (c. 58r).

Lettaut. Il grafema greco ricorre anche nell'epistolario, soprattutto nei nomi propri. Si registrano anche occorrenze di grafie pseudoetimologiche, quali: *hyeri* (1 occ.), *lachrymar* (8 occ.).

Reg.Fortunio Sconsiglia l'uso della grafia greca⁴⁸.

- x latina⁴⁹.

LCast, il grafema rimane intatto nei nomi propri come elemento di prestigio: *Alexandro* (c. 127r), *Maximiano* (c. 175r). Per le parole comuni la grafia latina è abbandonata: *esempio* / *esempio* (cc. 122r, 186r, 175r), *eserciti* 'esercizi' (c. 150v), *essilio* (c. 178r).

Ly restaura la grafia latina: *esempi* > *exempi* (cc. 122r, 175r, 186r), *eserciti* > *exercitij* 'esercizi' (c. 150v), *essilio* > *exilio* (c. 178r), *esercitare* > *exercitare* (c. 238r).

Lettaut. Presenza rilevante del grafema latino (*exempio*, *exequire*, *proximo*, *excellentia*, etc.).

Reg.Fortunio Condanna l'uso del grafema latino⁵⁰.

- Nesso *ct*

LCast: *perfectione* (c. 13r), *actioni* (cc. 64r, 149v), *affectionatissimi* (c. 175v), *actioni* (c. 175v); ma anche: *santità* (c. 174v).

Lettaut. Alternanza nell'uso delle forme grafiche: *facto* / *fatto*, *octobre* / *ottobre*, *docto* / *dotto*, *sancto* / *santo*, *puncto* / *punto*. Il nesso rimane intatto in grafie quali: *introductione*, *e(l)lectione*, *prot(t)ectione*.

Reg.Fortunio Nesso latineggiante evitato, esito assimilato⁵¹.

- *-anza* > *-antia*, *-enza* > *-entia*⁵²

$L\beta$ e Ly : *riverenza* > *riverentia* (cc. 35r, 146r), *abundanza* > *abundantia* (c. 38v), *sentenza/-e* > *sententia/-e* (cc. 39r, 51r, 110r), *prudenza* > *prudentia* (c. 46r), *avvertenze* > *avvertentie* (c. 49r).

Lettaut. Sebbene siano attestate anche grafie non latineggianti, maggiori occorrenze si rilevano per quelle latine: *importantia* (61 occ.) / *importanza* (1 occ., AITER 848 lettera del 1521), *continentia* (14 occ.) / *continenza* (1 occ., AITER 787 lettera del 1521), *sententia* (5 occ.) / *sentenza* (4 occ.).

⁴⁷ Cfr. MIGLIORINI 1957, p. 203

⁴⁸ Cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 154: «che la forma del y greco non più sia bisognevole nella lingua nostra che si sia quella dell'omega, non credo che sia alcun che dubiti».

⁴⁹ Cfr. MIGLIORINI 1957, p. 205-208. A proposito della realizzazione fonetica del grafema Migliorini afferma che nell'Italia settentrionale la x avrebbe rappresentato la sibilante sonora intervocalica, mentre per esprimere la sorda in posizione intervocalica ci si sarebbe avvalsi della scrittura -*ss*- (cfr. *ivi*, p. 215). Per l'uso del grafema in testi non letterari di area settentrionale si vedano: VITALE 1953, p. 76 e MENGALDO 1962, p. 264.

⁵⁰ Cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 184.

⁵¹ Cfr. FORTUNIO *Regole*, pp. 127-128.

⁵² Folena sostiene che anticamente alle due diverse grafie corrispondessero due diverse pronunce, successivamente assimilate in quella "rigogliosa e letterariamente consacrata" di *-anza*, *-enza* (si veda FOLENA 1955). Cfr. anche MIGLIORINI 1957, pp. 210-212, il quale respinge l'ipotesi che le due scritture siano fatti puramente grafici.

Reg. Fortunio Mantiene in molti casi la grafia *-nti + voc.*, ma in qualche caso scrive *-nza*⁵³.

- Assibilazione⁵⁴ e oscillazione tra *ti + voc.* e *ci + voc.*⁵⁵

La oscilla nella rappresentazione grafica, conservazione di forme di koinè in corrispondenza di esito palatale: *cazza* ‘caccia’ (cc. 143r, 155r), *Franza* (cc. 122v, 149v, 238v); con soluzioni ipercorrette quali *anci* (c. 146r), *dianci*, *avanci*, *force*, *calce*, *Firence*. Si noti anche la correzione di *Rizardo* in *Riciardo* (c. 144v).

Lα⁵⁶: *force* > *forze* (cc. 82r₃, 218v₈, 224r₂, 238r₄, 241r₁), *scherzi* > *scherci* (c. 100v₃), *sforcino* > *sforzino* (c. 194r₄), *dance* > *danze* (c. 246v₂₁); *sentenze* (c. 110r).

LCast: *brazza* > *braccia* (c. 259r₆). Per evitare forme assibilate scrive: *anci* (cc. 57v, 100r), *inanci* (c. 148r), *vicio* (cc. 58r, 64r), *spacio* (cc. 148r, 175v), *officio* (c. 236r). Ma mantiene anche la grafia etimologica *ti + voc.* in: *facetie* (c. 122r), *negotij* (c. 122r), *notitia* (c. 127r), *disgratia* (c. 127r), *propositione* (c. 158v), *conditione* (c. 178r), *afflitioni* (c. 208v), *prudencia* (cc. 175r/v, 236r), *natione* (c. 175v), *reputatione* (c. 175r), *iustitia* (cc. 174v, 175r), *stratiassero* (c. 165v). Ipercorrettismo: *pazzia* > *paccia* (c. 189r₁₅₋₁₆)⁵⁷. Rimangono invariati fino ad Ad due integrazioni autografe: *spazzarlo* (L 122r₄₆ / Ad g4r), *strazzi* (L 216v₁₆ / Ad m6v). Inoltre.

Lγ interviene in modo sistematico ripristinando la forma toscana: *cazza* > *caccia* (cc. 143r₈, 155r₆); *zanzare* > *cianciare* (c. 167r₆); *Franza* > *Francia* (c. 122v); *anci* > *anzi* e composti (cc. 17r₃, 57v₁, 110r₃₆, 146r, 148r, 175r₁₄₋₁₅, 148r₅). Incertezza tra *ti + voc.* e *ci + voc.*: *giudicio* (c. 64r), *stratiandolo* (c. 169r).

LettAut. La presenza o meno di assibilazione⁵⁸ e l’incertezza della resa grafico-fonetica tra *ti + voc.* o *ci + voc.*⁵⁹ si registra anche nelle lettere autografe.

⁵³ Cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 214.

⁵⁴ Cfr. MENGALDO 1963, pp. 94-95, GHINASSI 1976 e VIGNALI 1988, pp. 87-90. In particolare per l’esito ipercorretto, dove ricorre *c* in luogo di *z* sorda, Vignali fa riferimento anche all’oscillazione tra *ti + voc.* e *ci + voc.*

⁵⁵ Cfr. ROHLFS §§275, 289 e 291. Le differenti realizzazioni vengono discusse in MIGLIORINI 1957, pp. 212-213, dove per gli esiti *-cio* e *-tio* ipotizza che siano scritte assimilabili alla resa di una affricata dentale sorda, così come sarebbero da interpretare alla stessa maniera le grafie *anci*, *vicio*, *spacio* e simili. Se la grafia umanistica *-ti* ha una netta prevalenza, «solo in Toscana comincia a rifarsi largo la scrizione con *z*» (ivi, p. 209). Si veda anche VIGNALI 1988 (pp. 60-62) dove si fa luce sulle diverse interpretazioni assegnate a *ci + voc.*, ovvero se sia da considerarsi esclusivamente come grafia equivalente a *ti + voc.* (pronunciate entrambe come *z* sorda) oppure se all’uso grafico corrisponda anche un valore fonetico (come affricata palatale).

⁵⁶ A fare da guida in questi riconoscimenti è la particolare grafia della *z*, allungata sotto il rigo, diversa dalle altre mani. Diversamente dagli altri casi qui la modifica è sempre apportata sopra il testo base.

⁵⁷ Cfr. ROHLFS §289.

⁵⁸ Come i seguenti casi: *meggio* (35 occorrenze) / *mezzo*, *mezo* (29 occ.); *gentilhomini* (15 occ.) / *zentilhomini* (10 occ). Per alcuni termini Castiglione sembra non avere incertezze optando per una sola forma grafica. È il caso della forma toscana *batteggia* (*batteggiare*, *battegiato*), presente anche nel Laurenziano con la stessa grafia che rimarrà intatta fino alla stampa (L 213v / Ad m5r); a riguardo si veda ROHLFS §§276-277.

⁵⁹ VIGNALI 1988 osserva come «la tendenza a sostituire *ci + voc.* con *ti + voc.*» per i testi lombardi possa esser fatta risalire a «interferenze dialettali» (p. 62). Dallo spoglio dell’epistolario risultano ad esempio attestazioni solo per *anci*; mentre per il composto con *in-* si rileva solo un’occorrenza per *inanci* e un’altra per *inanzi* e la forma preferita dall’autore è *inanti*. L’alternanza si registra invece in: *spacio* (5 occ.) / *spatio* (2 occ.), *iudicio/-cii* (26 occ.) / *iuditio* (3 occ.), *negocio/-cii* (52 occ.) / *negotio/-tii* (2 occ.), *amicicia* (2 occ.) / *amicitia/-tie* (8 occ.), *et alii*. L’esito *-cio* si riscontra, in maniera esclusiva, in: *officio/-cii*, *ocio*, *indicio*.

Reg.Fortunio Preferenza per la palatale sorda (ipercorrettismo) nel tentativo di correggere il fenomeno settentrionale dell'assibilazione; ma alla grafia molto probabilmente corrispondevano fonemi affricati dentali⁶⁰.

Come grafia del volgare si segnala:

- Alternanza tra occlusiva velare sonora *gh* + *e, i* e affricata palatale sonora *gi* + *a, o, u*⁶¹.

Lγ: *giaccio* > *ghiaccio* (c. 116r₂₂); *agiacciate* > *ghiacciate* (c. 116v_{3e9}); *ungie* > *unghie* (c. 220v₃).

LettAut. Alternanza tra le due forme. Si rileva la presenza di un *giazzino* 'ghiaccio' (AITER 139)

Reg.Fortunio Prescrive la presenza di *h* davanti a vocali palatali, mentre senza *h* se presenti vocali velari⁶².

- Anafonesi.

La e **LCast** modificano le forme non anafonetiche in senso toscano⁶³. Le occorrenze di *adonche*, *giongere*, *lengua* (una sola sfuggita nel Laurenziano: c. 192v₁₃), *longo*, *spento* 'spinto', *vento* per 'vinto' vengono tutte sostituite da forme anafonetiche.

LettAut. Preferenza per le forme non anafonetiche⁶⁴.

Reg.Fortunio Esiti non anafonetiche alternati con quelli anafonetiche⁶⁵.

- Esito di *Ĕ* e di *Ō* in sillaba aperta⁶⁶.

La e **LCast**: *loco* (c. 122v), *homini* (c. 13r), *nove* 'nuove' e simili (cc. 57r, 208v), *bono* e simili (cc. 57r, 175v, 238r), *lochi* (c. 110r), *rota* 'ruota' (c. 175v). Sostituzioni: *buona* > *bona* (c. 20r₃), *suonare* > *sonare* (c. 53r₄), *nuocere* > *nocere* (c. 53r₁₄), *puose* > *pose* (c. 62r₇), *lieva* > *leva* (c. 267v₁₀). Sono comunque presenti sporadici casi di dittongamento: *buono* (c. 122r), *huomo*⁶⁷ (c. 122r).

Lγ restaura il dittongo: *sòle* > *suol* (c. 70r₁₈); *homo* > *huom*; *heri* > *hier*; *fori/for* > *fuor/fuor* (c. 76v₁₇); *sète* > *siete*.

LettAut. Preferenza per la norma settentrionale e latina. Nell'epistolario la maggior parte delle forme (95%) sono attestate senza dittongo; sporadica la presenza di forme dittongate quali *buon*, *può*, *hier* e composti, *luoco*, *fuor*. Non sono mai attestata le forme *huomo* e *siete* (per il vb. *essere* solo *sète*). Nessuna presenza di dittongo si registra nel paradigma dei verbi *levare*, *suonare*, *nuocere*.

⁶⁰ Cfr. FORTUNIO *Regole*, pp. 155-156 (n. 70) e 217.

⁶¹ Cfr. MENGALDO 1962, GHINASSI 1976 e VIGNALI 1988, p. 56.

⁶² Cfr. FORTUNIO *Regole*, pp. 155-156. Infatti secondo Fortunio la grafia *c* o *g* + *-i* corrisponde nel primo caso alla pronuncia di un'affricata dentale sorda, mentre nel secondo a un'affricata dentale sonora. L'unica eccezione sarebbe per il verbo *veggio* «quando 'esser vigilante' dinota, a differentia del proferire di questo altro verbo *veggio*, quando per *vedere* si pone» (ivi, p. 156).

⁶³ Cfr. VIGNALI 1988, pp. 63-64.

⁶⁴ Di seguito alcuni campioni dello spoglio: la forma *lengua* è attestata solo una volta (*lengue*, AITER 503), contro le tre occorrenze della forma anafonetica. Per il verbo *giungere* la forma presente è solo quella non anafonetica e sono solo sei le occorrenze del participio passato *giunto*. Situazione diversa per *lungo* (70 occ.) / *longo* (126 occ.); la forma anafonetica è presente in maniera prevalente solo dal 1518.

⁶⁵ Cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 214.

⁶⁶ Cfr. VIGNALI 1988, pp. 65-68.

⁶⁷ La correzione è effettuata da Castiglione il quale si pente subito dopo sbarrando la *u*.

Reg.Fortunio Dittongamento irregolare⁶⁸.

- Esito di Ū⁶⁹.

LCast: *suspetto* e deriv. (cc. 13r, 208v), *supporta* ‘sopporta’ (c. 178r). Latinismi ripristinati: *pericolo* > *periculo* (c. 48v₂), *regole* > *regule* (c. 74v₉).

Lγ: *fusse*⁷⁰ > *fosse* (c. 57r), *summa* > *somma* (c. 64r), *corrumpa* > *corrompa* (c. 64r).

LettAut. Si registrano 378 occorrenze per *fosse* e solo 6 per *fusse*. Esito incerto di Ū.

- *e* protonica⁷¹.

La preferisce le forme con *e* protonica in corrispondenza dell’esito *i* del toscano: *respondo* (c. 158r).

LCast: forme con *e* protonica (cc. 13r, 57r, 64r, 122r, 123v, 137r, 152v, 158v, 175v, 176v, 208v *et passim*), ma presenti in maniera minoritaria anche forme come *di* e *si* (cc. 57r, 158v)⁷².

Lγ interviene in maniera sistematica modificando la *e* in *i* in posizione protonica: *se* > *si* (cc. 57r, 64r, 152v, 165v, 176v, 178r, 208v), *ce* > *ci* (c. 57v), *de* > *di* (cc. 64r, 123v, 137r, 174v, 175r, 208v), *el* > *il* (cc. 123v, 208v), *remettermi* > *rimettermi* (12v₂₁), *respondo* > *rispondo* (c. 158r), *despiacere* > *dispiacere* (c. 175r), *desperano* > *disperano* (c. 208v), *deffendere* > *difendere* (c. 232v).

LettAut. Tendenza a non chiudere la vocale protonica.

Reg.Fortunio Prescrive la chiusura vocalica in posizione protonica⁷³.

- Passaggio da *-er-* a *-ar-*⁷⁴.

LCast: *basteria* > *bastaria* (c. 13r); e scrive *maravigliarsi* (c. 137r), *trovarete* (c. 186r).

Lγ: *-er-* > *-ar-* (correzione estesa a tutto il testo). Questo tipo di intervento viene portato a termine nella stampa anche sulle forme non corrette del ms.⁷⁵.

LettAut. Incertezza tra *-er-* e *-ar-*⁷⁶.

Reg.Fortunio Ammette la possibilità dell’alternanza tra *-er-* e *-ar-*⁷⁷.

- Passaggio da *-tr-* a *-dr-*

Lγ interviene sulle forme non sonorizzate apportando un tipo di correzione contraria all’*usus* di Castiglione⁷⁸: *patre* > *padre* (cc. 71r₂, 113r₅, 165v₂₆, 171v_{8e9}, 181v₁₆,

⁶⁸ Cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 214.

⁶⁹ Per il fenomeno settentrionale dell’oscuramento di *o* chiusa in *u* si veda il contributo di VIGNALI 1988, pp. 70-71.

⁷⁰ Per *fusse* padano e latineggiante cfr. MENGALDO 1963, p. 127.

⁷¹ Cfr. ROHLFS §130.

⁷² Castiglione in due luoghi interviene optando per la forma con chiusura protonica: *virtù* > *virtù* (c. 6r₁₀), *destinte* > *distinte* (c. 227v₉). Nelle **LettAut.** si hanno solo occorrenze di *virtù* e di *distintamente*.

⁷³ Cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 61 e 131.

⁷⁴ *-ar-* tipico della lingua cortigiana, cfr. DURANTE 1982, p. 154; GHINASSI 1963, p. 248; VIGNALI 1988, pp. 78-79.

⁷⁵ Come ad esempio nei luoghi seguenti: L 119r *hosteria* / Ad g2c *hostaria*; L 209v *seriano* / Ad m3r *sariano*; L 231r *appertengono* / Ad n4v *appartengono*; L 235v *appertinenti* / Ad n6v *appartinenti*.

⁷⁶ Dallo spoglio risulta ad esempio una preferenza per la forma *hosteria*, al contrario si hanno attestazioni solo di *maraviglia*. Per il verbo *appartenere* si oscilla tra la forma in *-ar-* e quella in *-er-*.

⁷⁷ Cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 134

185r₁₇, 190v₆, 196r₁₃, 233r₂₀, 241r₁₈, 250r₁₈); *matre* > *madre* (cc. 3v₉, 68v₇, 119v₁₅, 158v₁₆, 170v₁, 224v₅); *latro* > *ladro* (cc. 112v₁₄, 119r_{7e12}, 191r₈).

LettAut. La presenza di forme sonorizzate si limita a rarissimi casi, nell'epistolario infatti risultano solo queste occorrenze: 2 per *padre* (*patre* 47 occ.), 4 per *madre* (*matre* 216 occ.), 4 per *padron** (*patron** 337 occ.).

Reg.Fortunio Preferenza per le forme latine⁷⁹.

- Raddoppiamenti e scempiamenti⁸⁰.

La e LCast oscillano nella realizzazione grafica tra forme scempie e forme doppie, e conseguenti forme ipercorrette. La sembra comunque optare per quelle scempie: *ochi* (c. 137r), *legiero* (c. 158r). LCast opta per *imagine* (c. 148v) e sostituisce *mellodia* con *melodia* (c. 49v₈); ma scrive *robba* (c. 110r), *rubato* (c. 110r), *doppo* (cc. 122r, 127r), *raggion* (cc. 122r, 149v, 206v), *giocava* (c. 123v), *Margheritta* (c. 175r), *ellegere* (c. 175v), *riccupero* (c. 175v), *relligione* (c. 175v), *priggionia* (c. 178r), *tacciuto* (c. 186r), *diffetti* (cc. 230r, 232v). E oscilla tra *allhor* / *alhor* (cc. 110r, 137r).

Lγ tenta di regolarizzare questa alternanza propendendo per la forma toscana: *dillettano* > *dilettano*; *relligione* > *religione*; *sarrìa* > *saria*; *magiore* > *maggiore*; *arossire* > *arrossire*; *elle(g)gere* > *ele(g)gere* (cc. 1v₁₁, 7v₅, 13r₁₇, 13v₁₃, 31v₁₁, 57r₁₄, 90r₈, 94r₄, 165v₂₈, 175r, 176r₇, 189v₂, 221v₂, 235v₅, 236r₃, 239r₂, 264v₁₄); *elle(t)tione* > *ele(t)tione* (cc. 13v₁₆, 253v₉, 254r₁₉, 255v₁₄); *ellegante* > *elegante* (c. 111r₄); *collui* > *colui* (cc. 57v₇, 84v₁, 104r₂, 122r_{20e23}, 137r₃₄, 153r₁₉, 154r₁, 183v₁₅, 197v₁₀, 206v₁₁, 215r₁₇); *collei* > *colei* (c. 110r₄); *colloro* > *coloro* (c. 74v₂₁, 146r₂, 156r₆, 244v₃₁, 269r₁); *pallazzo* > *palazzo* (cc. 146v₆, 147r₅, 151r₁₅, 152r₁₇, 153v₁₈, 157r₁₄, 180v₁₉, 193r₁₆, 193v₈₋₉, 194v₁₁, 195r₈₋₉, 230v₁₃, 247r_{14e16e21}); *raggione* e forme simili > *ragione* (cc. 1v₁₈, 5r₁₁, 8r₂₁, 8v₁₀, 11r₂₁, 12r₁₂, 17v_{10e12}, 18v₅, 22v₅, 24r₄, 26r₁₇, 38v₁₅, 44r₆, 50r₁₆, 50v₁₆, 52v₁₈, 54r₁₆, 54v₅, 55r₁₆, 59r₆, 62r₁₉, 63r_{10e13}, 63v₄, 67r₂₁, 70r_{6e15}, 70v_{15e16}, 72r₁, 74v₁₃₋₁₄, 75v₂₁, 80r₃, 122r₄₉, 149r_{8/v}, 159r₁₂, 206v₁₃); *gioccare* > *giocare* (c. 76r_{2e17}, 117r₆, 123v_{8e30}, 154v₂₁); *preggione/priggione* e forme simili > *pregione/prigione* (cc. 54r₅₋₆, 67r_{8e15}, 190r₃, 122v₁₉, 128v_{12e16}, 178r₁₂, 230v₁₃, 255r₁₆); *fugire* e forme simili > *fuggire* (cc. 1v₈, 30r₁₂, 103r_{8e19}, 273r₉); *fugare* > *fuggare* (c. 3r₉); *fuga* > *fugga* (cc. 189r₁₄, 192v₅); *legiero* e forme simili > *leggiero* (cc. 81r₃, 155v₅, 158r₁₅, 161r₇, 185r₃, 189r₁₅); *legiadria* > *leggiadria* (cc. 76r₈, 150v₁₅, 199v₄); *alhor* > *allhor* (cc. 2r₁₈, 9v₁₃, 10r₈, 12v₇, 13v₆, 14r₂₁, 17v₆, 20r_{1e13}, 20v_{4e13}, 21r₁₅, 23v₉, 25r_{10e18}, 25v₁, 29r₁₇, 30v₂, 110r₂₂, 122r_{47/v}, 123r₉, 123v₃₁, 127r₂₅, 137r₃₈, 175r₁₆, 230r₃, 244v_{2e36}); *cità* > *città* (cc. 31r₁₇, 35r₁, 180r₁₃, 183v₂); *inganare*, *desinganare* > *ingannare*, *desingannare* (cc. 123v₃₂, 103v₁₇); *doppo* > *dopo* (cc. 122r, 127r); *ochi* > *occhi* (c. 137r), *riccupero* > *ricuperò* (c. 175r), *afflitioni* > *afflittioni* (c. 208v), *deffendere* > *difendere* (c. 232v), *appresso* > *apresso* (c. 236r).

⁷⁸ Nel primo libro della vulgata vi è un esplicito riferimento al termine *patrone*: «vole poi che in loco de Capitolio si dica Campidoglio; per Ieronimo, Girolamo; aldace per audace; e per *patrone*, *padrone*, ed altre tai parole corrotte e guaste, perché così si trovan scritte da qualche antico Toscano ignorante e perché così dicono oggidì i contadini toscani» (*LdC*, I XXXV), corsivo mio. Castiglione è influenzato anche dall'etimologia latina; le sue prescrizioni vengono rispettate nella stampa: *patroni* (L 82v/Ad e2v), *patrone* (L 85r/Ad e3v, L 87r/Ad e4v, L 125r/Ad g5v, L 144r/Ad h5v, *et passim*).

⁷⁹ Cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 216.

⁸⁰ Cfr. CIAN 1942a, pp. 71-73 e VIGNALI 1988, pp. 93-95. Migliorini lo definisce un «problema fonetico e grafico» proprio dei territori non toscani (MIGLIORINI 1957, pp. 217-220).

LettAut. Oscillazione fra scempie e doppie caratteristica dell'*usus scribendi* di Castiglione⁸¹

Reg.Fortunio Preferenza per le forme scempie sotto l'influsso settentrionale, e presenza di ipercorrettismi. L'etimologia latina condiziona l'alternanza tra forme doppie e forme scempie⁸².

- Laterale palatale⁸³.

LCast: *delli* (cc. 57r, 110r), *dalli* (cc. 57r, 110r, 122r, 175v), *quelli* (cc. 57v, 165v, 228r), *alli* (c. 122r), *nelli* (cc. 149v, 175v).

Ly: *dalli* > *dagli* (cc. 64r, 208v), *delli* > *degli* (c. 146r), *alli* > *agli* (cc. 122r, 158r), *nelli* > *negli* (c. 208v). Ma anche riduzione di /-lli/ a /-i/ (esito Italia settentrionale): *quelli* > *quei* (cc. 57v, 228r), *dalli* > *dai* (cc. 100r, 122r, 175r), *delli* > *dei* (cc. 110r, 122r, 236r), *nelli* > *nei* (cc. 149v, 175r), *tali* > *tai* (c. 122r), *alli* > *ai* (cc. 122r, 236r), *li* > *i* (cc. 122r/v *et passim*).

LettAut. Assenza di palatalizzazione. Una sola occorrenza di *negli* (AITER 606, lettera del 1521).

Reg.Fortunio Regolare palatalizzazione⁸⁴.

- Nasale palatale⁸⁵.

La: verbo *conoscere* presenta sempre la palatalizzazione (cc. 127r, 146r, 148r).

LCast: *agiugnerli* > *aggiungerli* (c. 74r₁₀), *mantegna* > *mantenga* (c. 81r₇), *avegna* > *avenga* (cc. 2v₁₈, 4r₁₇, 6v₉, 12r₁₃, 16r₁₇, 22r₁, 23r₁₅, 56v₁₃, 69r₈); per i verbi *conoscere* e *giungere* opta per la forma senza palatalizzazione (cc. 127r, 146r, 148r).

LettAut. L'alternanza tra la presenza della nasale palatale o meno si riscontra anche nell'epistolario (l'intermittenza si riscontra ad esempio nel verbo *conoscere*).

Reg.Fortunio Viene prescritta la forma *conosco*⁸⁶.

- Alternanza tra sibilante palatale /ʃ/ e sibilante sorda doppia /s/⁸⁷.

La: *instituisse* 'istituisce' (c. 47v₁₁), *indolcisse* 'indolcisce' (c. 53v₁₀), *mentisse* 'mentisce' (c. 216r₆), *unissi* 'unisci' (c. 269v₂₁); ma incorre anche in ipercorrettismi quali *Scilla* (47v₁₂) che in Ad viene corretto con *Silla* (c. c4v), *parasciti* (117v₁₁₋₁₂);

⁸¹ Esempio è l'instabilità grafica con cui si registra il termine *opinione/-i*. La forma singolare si presenta solo scempia, e si registra una sola occorrenza per *oppenione* (AITER 420). La forma *opinione* è presente con regolarità dal 1504 al 1511, per poi ritornare solo tra il 1519 e il 1521; mentre la grafia geminata, sia singolare che plurale, è presente solo dal 1519. Manca la forma *openione*. Nell'epistolario si registrano 25 occorrenze per *opinione* e 35 per *oppinione/-i*. Dalla LIZ risulta che autori coevi toscani optano per la forma *oppenione*, mentre *opinione* è utilizzata da tutti. Cfr. MIGLIORINI, 1960, pp. 367-368. Riguardo le incertezze e le incongruenze della scrittura di Castiglione scrive Ghinassi: «Lo abbiamo visto introdurre *opinione* al posto di *oppenione*, ma, accanto ad *opinione*, la variante *oppinione* resta a lui consueta ed è corretta solo da una mano posteriore [rif. ms. L.-Ashb. 409]» (cfr. GHINASSI 1963, p. 233). Per la grafia con doppia FORTUNIO *Regole* argomenta che «tale scrittura è della toska pronontia imitatrice» e che «nella volgar lingua si doppia in molti nomi e verbi la consonante la quale si trova scempia nella latina» (pp. 159 e 175).

⁸² FORTUNIO *Regole*, p. 216

⁸³ Cfr. ROHLFS §233 e VIGNALI 1988, pp. 96-97. La grafia *ll* è tipica dei testi settentrionali cancellereschi (cfr. VITALE 1953, p. 70) e la riduzione a *-i* è propriamente settentrionale.

⁸⁴ Cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 214.

⁸⁵ Cfr. MIGLIORINI 1957, p. 216.

⁸⁶ Cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 128.

⁸⁷ Cfr. VIGNALI 1988, pp. 98-100.

La: *appetisse* > *appetisce* (c. 253r₁₄); e ipercorregge *obedisce* 3^a pers. imperf. cong. > *obedisce* (c. 237r₈₋₉).

LCast adotta sempre la doppia sibilante per il verbo *lasciare*, si rileva solo un *lasciando* (c. 13r). Ipercorregge *seme* ‘seme’ > *sceme*⁸⁸ (c. 17r₄).

Lγ interviene sempre introducendo la sibilante palatale: *lassare* > *lasciare* (cc. 3v₉, 19v₇, 21r₁, *et passim*); *Bressano* > *Bresciano* (c. 114v₂₁); *Strassino* > *Strascino* (c. 112r₃), *lisso* > *liscio* (c. 121r₄), *arroschire* > *arrossire* (cc. 123v₁₁, 124r₅₋₆, 134r₆).

LettAut. Alternanza tra le due forme⁸⁹.

Reg.Fortunio Preferenza espressa per la sibilante palatale⁹⁰, ma nel testo per il verbo *lasciare* coesistono entrambe le forme.

- Fenomeni generali:

Intermittenza del raddoppiamento fonosintattico in **LCast**: *a l'odore* (c. 57r), *de l'animo* (c. 57v), *da l'altro* (c. 122r), *allui* (c. 123v), *allei* (c. 175v), *appresso* (c. 236r), *dallui* (c. 176v), *dallei* (c. 175v). Mentre in **Lγ** correzione in senso fiorentino: *a l'odore* > *all'odore* (c. 57r), *de l'animo* > *dell'animo* (c. 57v), *da l'altro* > *dall'altro* (c. 122r).

LettAut. Sembra prevalga l'assenza di questo fenomeno.

Reg.Fortunio «Il raddoppiamento fonosintattico può essere indicato dopo *a*, *che da*, *nè*, *se e tra*»⁹¹.

MORFOLOGIA

- Articoli determinativi.

Singolare maschile⁹². **LCast**⁹³: *el* (cc. 123v, 175r, 208v *et passim*). **Lγ**: *il* + cons. > *lo* + cons. (*dallo latte* 53v₃, *nello leone* 80v₉, *nello lavar* 126r₂₀, *lo lattume* 220v₃), *per il* > *per lo*.

Plurale maschile. **La**: *li* + voc. (cc. 122v, 158r), *gli* + cons. (c. 137r). **LCast**: *li* (cc. 13r, 57r/v, 64r, 122r, 137r, 148r, 149v, 164r, 165v, 175r, 178r, 228r, 238r *et passim*). **Lγ**: *li* / *gli* + cons. > *i* (cc. 57r/v, 64r, 110r, 122r/v, 137r, 148r, 149v, 169r, 175r, 228r, 238r); *li* + voc. > *gli* (cc. 158r, 178r).

LettAut. Per la forma sing. masch. nell'epistolario si nota un'alternanza tra la forma settentrionale *el* e quella toscana *il*. Maggiori attestazioni si hanno per *el*, forma presente in maniera esclusiva nei primi anni, comincia a cedere il passo a *il* solo dal 1510, ma non viene mai definitivamente abbandonata. Per l'artic. plur. masch. maggiori occorrenze si hanno per *li*, minori quelle per *gli*.

Reg.Fortunio Per il sing. masch. prescrive: *il* e *lo* + cons., *lo* + voc.. Plurale maschile: *gli*, *li*, *i*, *e*⁹⁴.

⁸⁸ A c. 68v₄ Castiglione scrive ancora *sceme*, poi corretto – forse dallo stesso – in *seme*.

⁸⁹ Dallo spoglio ecco alcuni esempi: verbo *sapere*, pres. indic. 1^a pers. *so* (351 occ.) / *scio* (5 occ.); verbo *lasciare*, occorrenze esclusive con la doppia sibilante (2 sole occorrenze con sibilante palatale, AITER 64 e 109). Per *ambasciatore* si registra la presenza esclusiva della forma con sibilante palatale.

⁹⁰ Cfr. FORTUNIO *Regole*, pp. 128-130 e 217.

⁹¹ FORTUNIO *Regole*, p. 216.

⁹² La forma settentrionale *el* si registra anche nei testi settentrionali cancellereschi, cfr. VITALE 1953, p. 87.

⁹³ In CIAN 1942a (pp. 69-70) vengono forniti alcuni esempi sull'adozione da parte di Castiglione dell'articolo *il* / *i* davanti a parola che inizia con *s* implicata.

- Pronomi.

Pronome soggetto di 3^a pers. masch. e femm.

L^{Cast}: *el*⁹⁵ (c. 206v) e *la*⁹⁶.

L^α: *el* > *ei/egli* (cc. 14v₄, 15r₁₃, 248r₂₁).

L^γ: *el* > *ei/egli* (cc. 206v₁₂, 208v₃₄, 244r₆); *la* > *ella*⁹⁷.

LettAut. Per il maschile la forma con maggiori attestazioni è *el*, si registrano solo 8 occorrenze per *egli*. Per il pron. femm. sono presenti quasi esclusivamente attestazioni di *la*, solo 18 le occorrenze di *ella*.

Reg.Fortunio La scelta ricade su *egli* ed *ella*⁹⁸.

Pronome atono di 3^a e di 6^a persona.

L^{Cast}: *li/gli*, *ge la*, *ge li*, *ge* (cc. 74r₁₀, 74v₁₅, 110r, 122r₁₂, 150v₅, 165v, 175r₁₂, 175v).

L^γ: *ge lo*, *-gelo* > *glielo*, *-glielo* (cc. 130r₅, 202r₁₇, 250v₃); *-gelo* > *-gliele* (cc. 203r₁, 205v₁₇, 213v₁₃, 263v₅); *-gene* > *-gliene* (c. 202r₁₆); *ge la* > *gliela* (c. 110r₁₉); *ge* > *allei* (c. 110r₂₇); *li*, *-li* ‘a lui, loro’ > *gli*, *-gli* (cc. 49r, 78r, 165v); *gli*, *-gli*, *-li*, *-gli* ‘a loro’ > *loro*; *-gli* ‘a lei’ > *le* (cc. 153r, 154v, 175r).

LettAut. Dall’epistolario risultano attestati: *ge li*, *ge la*, *-gene* e *-gelo*, *li e gli*; assenti invece *glielo/-la/-li/-le/-ne* e *-glielo/-le/-ne*. Presenti inoltre *a + lei*, *lui*, *loro*.

Reg.Fortunio Condanna le forme *gli* e *li* come complemento di termine⁹⁹.

Pronome atono di 4^a persona¹⁰⁰.

L^α: *si* e *se*.

L^β: *se* > *ce* (c. 166r₂₀).

L^{Cast}: *si/se* (cc. 13r, 57r, 64r, 137r, 152v, 158v), *ci/ce* (cc. 57v, 76v₁₄, 242v₁₇), *ne* (cc. 242v, 270v).

L^γ: *se* > *ce* (c. 9v₆), *ne* > *ci* (cc. 60r₁₉, 89v, 122r₉, 222v₁₂, 232v₁₆, 242v₁₉, 269v₄), *ne* > *a noi* (c. 232v).

LettAut. La forma *ne* ‘ci’ è largamente attestata, non mancano comunque occorrenze di *ce* e di *se*.

Reg.Fortunio Vengono prescritte le forme *ci* e *ne*¹⁰¹.

- Avverbio atono di luogo.

L^{Cast} e L^γ concordano nel sostituire la forma settentrionale *gli/li* con *vi* (cc. 29v₁₈, 107v₈, 109r₁₃, 114r₁₀, 134r₅₋₆)¹⁰².

Reg.Fortunio Prescrive la forma *li*¹⁰³.

⁹⁴ Cfr. FORTUNIO *Regole*, pp. 65-66.

⁹⁵ La forma *el* è abituale nei testi settentrionali cancellereschi, cfr. VITALE 1953, p. 88.

⁹⁶ Solo una volta Castiglione corregge il testo base: *la* > *ella* (c. 194r₃).

⁹⁷ La correzione del pronome femminile non è mai apportata su L^{Cast}.

⁹⁸ Come pronomi soggetto vengono prescritti *ella* ed *egli* a discapito di *lei*, *lui*, *loro*; cfr. FORTUNIO *Regole* pp. 41-42. A riguardo si veda anche BELLONI 1987, pp. 194-198.

⁹⁹ Cfr. FORTUNIO *Regole*, pp. 62-64.

¹⁰⁰ Le forme *ne* e *se* sono abituali nei testi cancellereschi settentrionali, cfr. VITALE 1953, pp. 88-89; MENGALDO 1963, p. 112 e in generale VITALE 1988.

¹⁰¹ Cfr. FORTUNIO *Regole*, pp. 60-62 e 218 dove viene affrontata la questione dei pronomi atoni.

¹⁰² Si vedano i casi: *se gli adopra* > *vi si adopra* (c. 134r₁₀); *indursegli* > *indurvisi* (c. 155v₁).

¹⁰³ Cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 64.

- Numerali¹⁰⁴.

La: *doi* (c. 122v).

LCast: *dui* (c. 110r) e *duo* (c. 137r, 178r).

Lγ: *doi* > *dui* (cc. 122v, 137r).

LettAut. Il numerale viene declinato secondo il genere, attestazioni infatti di *dua*, *dui* e di *duo*. Presenza significativa anche di *due*.

Reg.Fortunio Distingue tra *dui* per il maschile e *due* per il femminile.

- Preposizioni articolate.

LCast: *delli* (cc. 57r, 110r)¹⁰⁵, *dalli* (cc. 57r, 64r, 110r, 122r, 208v), *alli* (c. 122r), *nelli* (c. 208v). Si trovano attestazioni solo per la forma *dil* che viene sostituita con *del* da interventi successivi (cc. 39r₉, 57r₁₁, 65v, 127r₁₄, 165v₂₆, 178r₉, 206v₅).

LettAut. La forma più comune è *da li*, scarsa è l'attestazione di *dalli* (5 occ.), *dagli* (3 occ.), *dai* (1 occ.). Mentre maggiori occorrenze si hanno per *alli*, con qualche presenza per *a li* e *a gli*. La forma *a li* si registra nelle lettere solo fino al 1510 sostituita dal 1514 con *alli*. La forma *dil* risulta di gran lunga inferiore rispetto a *del*.

Reg.Fortunio Preferenza per le forme con raddoppiamento fonosintattico. La forma *dil* è sconsigliata¹⁰⁶.

MORFOLOGIA VERBALE¹⁰⁷

- Presente indicativo.

4^a pers. verbi I, II e IV classe. Lγ: *-amo*, *-emo*, *-imo* > *-iamo*: *giudicamo* > *giudichiamo* (c. 18v₁₄); *toccamo* > *tocchiamo* (c. 221r₁₀); *potemo* > *possiamo* (cc. 2v₂₁, 39v₂₁, 107v₈); *havemo* > *habbiamo* (cc. 9r_{5e6e7e8}, 18r₇); *sapemo* > *sappiamo* (c. 40r₁₅); *udimo* > *udiamo* (c. 172v₁₅).

5^a pers. verbi I classe. Lγ: *-ati* > *-ate*¹⁰⁸ (cc. 43v₂₀, 87v₁₇, 114v₁₄, 155r₁₆, 174v₈, 231r₆, 231v₇₋₈, 234v₁₉₋₂₀, 247r₈₋₉, 257r_{10e16}, 257v₁₄).

6^a pers. verbi II, III e IV classe. LCast opta per la desinenza in *-eno*¹⁰⁹: *presumeno* (c. 164r), *vedeno* (c. 174v), *scriveno* (c. 186r), *correno* (c. 206v), *senteno* (c. 206v), *godeno* (c. 208v), *giaceno* (c. 208v). Verbi I classe: *biasmano* (c. 64r), *desperano* (c. 208v). Lγ: *-eno* > *-ono*: *procedeno* > *procedono* (cc. 15v₂₁, 18r₁₇,

¹⁰⁴ Cfr. ROHLFS §971. La distinzione di genere è abituale nei testi settentrionali quattro cinquecenteschi; per *doi* e *dui* cfr. VIGNALI 1990, p. 93.

¹⁰⁵ Castiglione interviene però anche a correggere sé stesso: *delli* > *dei* (cc. 110r₇ e 122r).

¹⁰⁶ Cfr. FORTUNIO *Regole*, pp. 66 e 159-161.

¹⁰⁷ Per quanto riguarda la morfologia verbale Fortunio riconosce solo due classi verbali formate non sulla base dell'infinito, bensì sulla terza persona dell'indicativo presente (per la prima coniugazione l'uscita in *-a*, per la seconda in *-e*). Cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 67: «nella volgar lingua solo due coniugazioni delli verbi si possono (per mio giuditio) considerare. La prima è quando la terza persona del primo numero del modo indicativo et presente tempo finisce in questa vocale *a* [...]. La seconda coniugazione è quando delli verbi la terza persona predetta questa altra vocale *e* have per finimento». Fortunio distingue poi solo i modi: indicativo (al quale assimila l'imperativo), "soggettivo" e infinito. A riguardo si vedano GIOVANARDI 1998, pp. 115-117 e 120-122; FORTUNIO *Regole*, pp. 219-222.

¹⁰⁸ La desinenza *-i* è esemplata su quella etimologica latina, cfr. VIGNALI 1990, p. 100.

¹⁰⁹ Cfr. ROHLFS §532, esito caratteristico della lingua cortigiana del XVI secolo. Si veda anche VITALE 1988, pp. 271-275. Al tentativo di Lγ di modificare la desinenza *-eno* in *-ono* sfuggono alcuni luoghi rimasti intatti nella stampa: *piaceno* (L 38v/Ad c1r), *commoveno* (L 40r/Ad c1v), *esprimeno* (L 64r/Ad d3r), et *alii*.

19v₂, 21r₁₈, 23r, 25r₁₉, 29v₁₃, 30v₁₁, 32r₁, 34v₁, 36v₆, 38v₉, 40v₇, 45r_{5e6}, 46r₁₄, 60v₁₁, 65v₁₉, 67r₂₁, 69v₁, 74v₂₁, 75r_{5e21}, 76r₁, 78r₂₁, 81r₁₃, 90r₆, 100r_{7e9}, 103v₁₄, 135r₂₀, 186r₂₄, 205r₁₆, 206v, 257r₉); *debbeno*, *deeno*, *deveno*, *denno* > *debbono*, *deono* (cc. 40v₇, 45r₆, 65v₁₉, 68v₁, 75r₂₁, 103v₁₄, 135r₂₀, 205r₁₆, 257r₉); *scriveno* > *scrivono* (c. 186r); *correno* > *corrono* (c. 206v), *senteno* > *sentono* (c. 206v), *movenno* > *movono* (c. 206v).

Verbo *potere*, 6^a pers.: **La** *ponno*; **LCast**¹¹⁰ *ponno* > *possono*; **Lβ** *ponno* > *possono* (cc. 80v₁₈, 134v₃); **Lγ** *ponno* > *possono* (c. 158v).

LettAut. Per i verbi della I classe, 5^a pers., Castiglione abbandona la desinenza *-ati* all'altezza del 1516 «lasciandola solo in taluni casi, quando la voce è seguita da particella enclitica con forma non toscana, e lo stesso procedimento adotta nella scrittura del *Cortegiano*» (VIGNALI 1990, p. 100). Per i verbi della II e della IV classe, 6^a pers., si attestano entrambe le desinenze *-eno* e *-ono*.

Reg.Fortunio Per i verbi della I classe: *-o*, *-i*, *-a*, *-iamo* o *-emo*, *-ate*, *-ano*¹¹¹. Verbi della II classe: *-o*, *-i*, *-e*, *-emo* o *-iamo*, *-ete*, *-ono*¹¹².

- Futuro.

Verbo *essere*. 3^a pers. **LCast**: *saria* e *sarà* (cc. 188r e 197v).

LettAut. Si registrano quasi esclusivamente attestazioni di *seria* e *serà*¹¹³.

Reg.Fortunio Prescrive *sarà* o *fia*¹¹⁴.

- Passato remoto.

3^a pers. **Lγ** preferisce la forma rizoatona: *perse* > *perdé* (c. 127r).

6^a pers. Verbi I, II e III classe. **LCast**: *-orono* (c. 137r), per verbi di I classe. **Lγ**: *-òrno* > *-àrono* (cc. 63v₉, 110r₂₀, 116v₃, 124v₆, 136r_{13e14}, 137r₁, 138v₈, 139v₁₅, 145r₁₈, 147v₁₈, 162v₂₁, 168r₅, 170v_{9e13e14e18e21}, 171r_{2e3e6-7e11}); *-àrno* > *-àrono* (cc. 63v₁₉, 136v₃, 165v₁₁, 182r₄); *-ìrno* > *-ìrono* (cc. 4r₁, 118v₁₃, 148v₉, 170v₉, 212r₄, 270v₁₆).

Verbo *essere*. **LCast**: *forno* / *furno* (cc. 57v, 122r, 165v, 175v); forme sulle quali interviene sistematicamente **Lγ**: *forono*¹¹⁵ / *furono* (cc. 57v₃, 61v₈, 68v, 116v₅, 122r, 136r₁₈, 148r₈, 165v₂₇, 169r, 170v, 171r₅, 172r₃, 175r).

LettAut. Per i verbi di I classe, 6^a pers., maggiori occorrenze si hanno per *-orno*, solo 9 occorrenze per *-arono*. Per i verbi della IV classe, 6^a pers., si riscontra un'alternanza tra *-irno* e *-irono*. Per il verbo *essere*, 6^a pers., si hanno attestazioni solo per *forno*.

¹¹⁰ La forma consueta nelle lettere autografe è *possono*, mentre *ponno* ha solo 6 occorrenze e risulta presente solo dal 1512; in partic. si veda GHINASSI 1963, p. 237. Nelle *Regole* del Fortunio ricorrono entrambe le forme.

¹¹¹ Cfr. FORTUNIO *Regole*, pp. 67-68. Per la 4^a persona si veda TROVATO 1994, p. 94.

¹¹² Cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 70 e VIGNALI 1990 pp. 103-104. Per quanto riguarda il verbo *potere* per la 6^a persona Fortunio prescrive la forma *ponno* (FORTUNIO *Regole*, p. 169).

¹¹³ All'interno delle **LettAut.** questa la distribuzione delle occorrenze per il futuro del verbo *essere*: *sarò* 64 / *serò* 0; *sarà* 3 / *serà* 352; *saremo* 1 / *seremo* 4; *sarete* 0 / *serete* 4; *saranno* 2 / *seranno* 74.

¹¹⁴ Cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 76. Per *fia* si veda ROHLFS §592.

¹¹⁵ Forma accolta dal Fortunio.

Reg.Fortunio Per i verbi della I classe: *-ai, -asti, -oe, -assimo, -aste, -arano*. Verbi della II classe: *-ssi, -vesti, -sse, -vessimo, -veste, -ssero* o *-ssono*¹¹⁶.

- Congiuntivo Presente¹¹⁷.

3^a pers. verbi II e III classe¹¹⁸. La: *possì, vadi*. LCast: *vogli > voglia*, ma scrive anche *vadi* (c. 130v₂) poi corretto da altra mano in *vada*

6^a pers. verbi I, II e III classe. La: *possino* (c. 178v), *amino* (c. 208v). LCast¹¹⁹ e Lγ *-ino > -ano* (II e III cl.): *movino > movano* (c. 110r₂), *possino > possano* (cc. 178v₁₈₋₁₉, 208v, 217r₅, 228r₁₇).

LettAut. Verbo *potere*: 3^a pers. *possì* (47 occ.) / *possa* (104 occ.), 6^a pers. *possino* (unica forma attestata). Le desinenze *-i* e *-ino* sono utilizzate in alternativa a *-a* e *-ano*.

Reg.Fortunio Verbi della I classe: *-e* o *-i* (per tutte e tre le prime persone), *-iamo, -iate, -eno*. Verbi della II classe: *-a, -e* o *-i* o *-a, -a, -iamo, -iate, -ano*¹²⁰.

- Congiuntivo Imperfetto.

Verbo *essere*. LCast: *fusse* (c. 57r), *fussero / fossero* (cc. 57r, 64r). Lγ: *fusse > fosse*¹²¹ (c. 57r).

Verbo *avere*. La: *haressimo* (c. 122v). Lγ modifica *-essimo > -emmo*: *haressimo / harressimo > haremmo*.

LettAut. Verbo *essere*: *fossel-i, fuisse/fosse, fossimol/fossemo, fustive, fussenol/fusserol/fosserol/fussinol/fossenol/fossino*. Per il verbo *avere* si rileva solo un'attestazione per la 6^a pers. *avessero* (AITER 675).

Reg.Fortunio Verbi della I classe, prime tre persone: *-assi, -assi, -asse*. Verbi della II classe, prime tre persone: *-essi, -essi, -esse* o *-essi*¹²². Verbo *essere*: *fossi e fosse, fossi, fosse, fossimo, foste, fossono*¹²³.

¹¹⁶ Cfr. FORTUNIO *Regole*, pp. 68 e 71. Verbi di I classe: per la desinenza in *-oe* della 3^a persona si vedano ROHLFS §335 e VIGNALI 1990, pp. 110-112; per la desinenza *-assimo* (anziché *-ammo*) si rimanda a ROHLFS §568-570, VIGNALI 1990 pp. 110 e 112, TROVATO 1994 p. 94.

¹¹⁷ Per le desinenze *-a* e *-ano*, 3^a e 6^a pers., sovrapponibili a quelle dell'indicativo presente si veda MENGALDO 1963, pp. 129-130 dove la coincidenza viene spiegata con la tendenza sintattica dei dialetti settentrionali a utilizzare il modo indicativo in luogo del congiuntivo (cfr. anche VIGNALI 1990, p. 116).

¹¹⁸ Per la 3^a pers. (verbi di I classe) si veda VITALE 1988, pp. 300-303.

¹¹⁹ Il modo di intervenire di Castiglione non è uniforme, infatti sono presenti oscillazioni nell'uso delle due desinenze. L'incertezza nel correggere si coglie in casi che presentano più difficoltà, infatti alla c. 77r₁₄ LCast sostituisce *sazino* con *sacieno*, poi una mano nell'interlinea aggiunge *saccino* ma la forma presente in Ad (d8r) è *satiemo*.

¹²⁰ Cfr. FORTUNIO *Regole*, pp. 69-71. Per l'esito delle prime tre persone dei verbi di I classe si vedano ROHLFS §555; TROVATO 1994, p. 94 e GIOVANARDI 1998, pp. 127-129.

¹²¹ Tendenza correttoria già segnalata in CIAN 1942a, p. 68.

¹²² Fortunio non indica il paradigma per le persone plurali, cfr. FORTUNIO *Regole*, pp. 69 e 72. Per l'esito in *-i* della 1^a persona dei verbi della I classe si rimanda a ROHLFS §560.

¹²³ Cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 76. Per la 1^a pers. *fosse* si veda ROHLFS §560.

- Condizionale¹²⁴.

3^a pers. verbi *essere*, *avere*, I e III classe. La: *seria* (c. 188r). LCast: *seria* > *sarebbe* (cc. 62r₁₂, 237r₃₋₄), *harria* > *harebbe* (c. 236v₉), *daria* > *darebbe* (237r₁₀), *accresceria* > *accrescerebbe* (c. 236v₉₋₁₀).

4^a pers. verbi *essere*, *avere*, I e II classe. Ly: *saessimo*, *seressimo* > *saremmo* (cc. 64r₃₅, 192v₁₅), *haverriamo*, *haessimo* > *haremmo* (cc. 122v₇, 149r₄, 164v₁), *assuefaessimo* > *assuefaremmo* (c. 220v₁₃), *potressimo* > *potremmo* (cc. 3r₁₀, 220v₁₄), *vederessimo* > *vederemmo*¹²⁵ (c. 35r₈).

6^a pers. verbi II classe. LCast: *potriano* > *potrebbero* (c. 208v₂₈).

LettAut. Verbo *essere*: 3^a pers. *seria*¹²⁶. Verbo *avere*: 3^a pers. *harria* o *harebbe* o *harrebbe*. Per i verbi della II classe si hanno maggiori occorrenze per l'esito in *-iano*, si registrano comunque anche alcune occorrenze per *-ebbono* e *-ebbeno*.

Reg.Fortunio Verbi della I classe, prime tre persone: *-ei*, *-essi* o *-esti*, *-ebbe* o *-ia*. Verbi della II classe: *-ei*, *-essi* o *-esti*, *-ia* o *-ebbe*, *-essimo* o *-eressimo*, *-este*, *-iano*¹²⁷. Verbo *essere*: *sarei*, *saessi*, *saria* o *fora* o *sarebbe*, *saessimo*, *sareste*, *sariano* o *sarebbono*¹²⁸. Verbo *avere*: *haverei*, *havessi*, *haveria* o *haverebbe*, *haveressimo* o *harremmo*, *havreste*, *havriano* o *havrebbero*¹²⁹.

- Participio passato.

La: *comparso* (c. 127r), *perso* (c. 137r), *hauti* (c. 147v). LCast: *suto* (c. 57v), *hauto* (cc. 175v, 176v). Ly: *perso* > *perduto* (c. 137r); *visto* > *veduto*, *comparso* > *comparito* (c. 127r), *suto* > *stato* (c. 57v), *hauto* > *havuto*.

LettAut. Le forme con maggior attestazioni sono quelle rizotoniche (*perso*, *visto*, etc.). Occorrenze solo di *stato*, e netta preferenza per *hauto*.

Reg.Fortunio Preferenze per le forme contratte¹³⁰.

Alla luce di quanto appena illustrato emerge come gli aspetti grafici, fonetici e morfologici siano caratterizzati da peculiarità eterogenee e polimorfiche. Castiglione

¹²⁴ Il condizionale con la desinenza in *-ia* per la 3^a pers. è tipico delle lingue settentrionali quattrocentesche, in alternanza con l'esito toscano in *-ei*. L'esito settentrionale *-essemo*, 4^a pers., è esemplato sul tempo del congiuntivo imperfetto ed è documentato anche in testi settentrionali quattrocenteschi. Cfr. VITALE 1953, p. 95; ID. 1988 e VIGNALI 1990, pp. 120-121.

¹²⁵ Un solo *vederessimo* autografo è sfuggito alla revisione (c. 57r₈), e viene mantenuto anche nella stampa. Nelle lettere di Castiglione è attestato solo *vedessimo*.

¹²⁶ Questa la distribuzione delle occorrenze nell'epistolario per il condizionale del verbo *essere*: *sarei* 1 / *serei* 25 / *saria* 1; *sarebbe* 5 / *seria* 137 / *serebbe* 108; *sariano* 0 / *sarebbono* 0 / *seriano* 9 / *serebbono* 2 / *serebbero* 2.

¹²⁷ Cfr. FORTUNIO *Regole*, pp. 72 e 80-83 in partic. p. 80: «la prima singular persona del preterito imperfetto tempo del modo soggiuntivo, sì della prima come dalla seconda coniugazione, finisce in *ei* [...], la sconda ha il finimento in *si* [...]; la terza in *ia* ovvero in *ebbe* è terminata sempre». Secondo GIOVANARDI 1998, p. 131: «Il Fortunio adotta una soluzione mista, limitando l'alternanza tra il tipo AMARE HABEBAM e il tipo AMARE *HEBUI alla sola terza persona». Il condizionale è inteso dal Fortunio come una variante del "soggiuntivo" imperfetto. Per l'uscita della 1^a persona in *-erei* dei verbi della I classe cfr. TROVATO 1994, p. 94. Per la desinenza della 2^a persona in *-eressi* dei verbi della II classe si veda ROHLFS §598.

¹²⁸ Cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 76. Per *fora* si rimanda a ROHLFS §602.

¹²⁹ Cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 74.

¹³⁰ Cfr. FORTUNIO *Regole*, p. 128.

infatti avverte spinte diverse: dal modello toscano e da quello latino. Il toscano a cui guarda con diffidenza è quello descritto nel I libro¹³¹, una lingua anacronistica che trova i suoi modelli in Boccaccio e Petrarca. Mentre il latino è considerato come il principale termine di controllo linguistico. Inoltre Castiglione tenta di eliminare quei tratti che lui stesso avverte come troppo marcati in senso dialettale, non sempre però riuscendo a evitare quelle peculiarità linguistiche proprie della sua identità di scrivente settentrionale. Così, ad esempio, egli continua a preferire grafie scempie, esiti grafico-fonetici quali /-ss-/ in luogo della sibilante palatale e desinenze caratteristiche della lingua cortegiana (/eno/ per la 6^a pers. del presente indicativo, verbi di II III e IV classe). Si consideri poi che Castiglione deve intervenire su un ms. compilato da un copista settentrionale, ovvero La.

Dall'altra parte Valier tenta in ogni modo di ortopedizzare la lingua del Laurenziano secondo la norma toscana¹³² (come ad esempio nel passaggio da *-tr-* a *-dr-*, nel dittongamento di Ě e di Ŏ in sillaba libera), ma inevitabilmente la lunghezza del testo e le diverse mani sulle quali si trova a intervenire non gli consentono di esercitare un controllo assoluto della lingua. Le modalità correttive di Valier sembrano piuttosto assimilabili ai criteri fiorentinisti espressi dal Fortunio. E la distanza che si registra tra le abitudini scritte di Castiglione e quelle del correttore si rileva anche rispetto alle *Regole* del Fortunio. Infatti il grammatico procede a una progressiva eliminazione dei tratti linguistici settentrionali (con conseguente superamento delle forme locali) e a un costante allontanamento dalla grafia latineggiante a favore della pronuncia toscana. Un atteggiamento contrario a quello che Castiglione mette in pratica nelle sue scritture e a quello che dichiara nel *Cortegiano* (libro I). Fortunio infatti fonda le norme grammaticali sulla tradizione scritta, in particolare sul canone fiorentino trecentesco. Diversamente Castiglione impernia il suo personale rapporto con la questione linguistica sul criterio dell' "uso regolato". La lingua infatti, concepita come strumento della comunicazione, deve seguire l'esempio degli scrittori prestando però attenzione al presente storico, culturale e linguistico.

¹³¹ I, XXXIX: «Così io ancora poco mi curarei, se da un toscano fossi ripreso d'aver detto più tosto *satisfatto* che *sodisfatto*, ed *onorevole* che *orrevole*, e *causa* che *cagione*, e *populo* che *popolo*, ed altre tai cose».

¹³² Già CIAN 1942a metteva in evidenza la differenza tra le modalità correttive dell'autore e quelle del revisore: «due tendenze diverse, conformi alle diverse professioni di fede linguistica» (p. 63).

La lingua del *Cortegiano* laurenziano risulta in ultimo un aggregato di linguaggi e di morfologie non identificabile con una precisa varietà linguistica, ma rimane piuttosto a uno «stato di cose semianarchico»¹³³.

La mano Lx

Come più volte indicato, Ghinassi analizza la complicata stratigrafia del Laurenziano al fine sia di individuare con più precisione la reale fisionomia di coloro che intervengono sul manoscritto, sia di ricostruire la cronologia degli interventi. Oltre alle cinque mani, delle quali si sono illustrate le caratteristiche grafico-fonetiche, lo studioso rileva sul codice la presenza di altre due mani: una è quella che a c. 272r muta *come heri narrò il Signor Magnifico* in *come heri più diffusamente narra* (è il Magnifico che parla), proposta poi accolta nella stampa (c. p5r). Questa sarebbe la stessa mano che alla fine del Laurenziano (c. 273r) traccia un *explicit* sostitutivo di quello di La: *Finisse il libro del Conte Baldesar Castiglione intitolato a m. Alphonso Ariosto*; successivamente eliminato anche questo. L'altra è una mano più tarda che trascrive con inchiostro rosso nelle prime nove carte alcune varianti delle stampe (c. 4v) ed esplica parole e locuzioni ricorrendo al latino (c. 1r) o al francese (cc. 7r, 8r): interventi che sarebbero stati aggiunti quando il ms. probabilmente si trovava già in Francia¹³⁴.

Durante l'attento esame del Laurenziano ho notato però che è presente una mano che non sarebbe stata notata da Ghinassi. Gli interventi che si possono attribuire a questa mano (Lx) sono ben riconoscibili sia perché l'inchiostro si presenta di color rossiccio chiaro, sia perché la mano ha un suo particolare *ductus*. Infatti la scrittura è molto più minuta rispetto alle altre e l'andamento delle lettere è inclinato verso destra. Inoltre se di primo acchito questa mano potrebbe essere confusa con quella del Valier, l'andamento della lettera *f* – più morbida rispetto a quella spigolosa di Lγ – fa cadere ogni sospetto. Di seguito come appare la mano Lx sul codice:

¹³³ Cian 1942a, p. 66.

¹³⁴ Cfr. GHINASSI 1963, p. 226 n. 20.



c. 3r



c. 6r



c. 7v

Prima osservazione è che tutti gli interventi della mano Lx non vengono mai accolti da Ad. Inoltre, a differenza della prassi correttoria utilizzata dalle altre mani, Lx apporta modifiche senza mai cancellare il testo base. Questi i luoghi in cui è possibile individuare gli interventi di Lx¹³⁵: *possa_{po}*, *deve_{dee}*, *disuguale_{disequale}*, *fosse hor sempre_{a punto}* (c. 2r); *sia_{fia}* (c. 2v); *aggiugliarlo_{aguagliarlo}* (c. 3r); *a eccellentissimi*¹³⁶, *huomo_{huom}* (c. 3v); *il facevano_{si faceano}* (c. 6r);. In tre casi gli interventi sembrerebbero estranei al testo: il primo, dove si legge *metaphora* (c. 129r), si nota in realtà che si fa riferimento ad un luogo del testo, cancellato, dove è presente proprio una figura metaforica¹³⁷; l'altro riporta *Allamanni* (c. 129v), nome che compare subito dopo. Nell'ultimo si legge a margine *xenophonte* (c. 158v), siamo nel III libro quello dedicato all'istituzione della donna di palazzo. In corrispondenza della postilla di Lx il passo tratta delle attitudini femminili all'educazione dei figli. Questo intervento marginale potrebbe far riferimento a Senofonte in quanto autore del trattato *l'Economico (Leggi per il governo della casa)* che riguarda proprio la rivalutazione del ruolo della donna come amministratrice dei beni familiari ed educatrice della prole.

In altri luoghi del manoscritto, dove è possibile riconoscere questa stessa mano, gli interventi sembrano invece essere stati apposti quasi a chiarire la lettura del testo base, poiché Lx riscrive la stessa parola. È il caso di: *adunò* (c. 3v), *ch'egli rare* (c. 4r), *coi quali e havea già*¹³⁸ (c. 4v), *quello* (c. 5r), *giochi* (c. 5v), *suoi*¹³⁹ e *della* (c. 6r), *eleggerà*= (c. 7v), *reprimere* (c. 13r), *non* (c. 106v). Questa stessa mano si può riconoscere anche in un intervento a c. 5r₁₇ che modifica il settentrionalismo *lassando* in *lasciando* e la stampa segue la forma di Lx, ma non è caso significativo poiché in Ad prevale ampiamente la forma con la sibilante palatale.

¹³⁵ Il testo posto come pedice riporta il testo base.

¹³⁶ Inserito nel margine non sembra corrispondere ad alcun luogo del testo.

¹³⁷ Questo il testo cassato: «Di questa sorte fu quello che rispose Cosmo de Medici a Messer Palla de Strozzo, il quale essendo foruscito di Firenze, mandò a dire a Cosmo quasi minacciando, che la gallina covava. Rispose Cosmo “di a messer Palla che le galline ponno covare for del nido”».

¹³⁸ Sul testo base si legge *già avea*, ma nell'interlinea viene invertito l'ordine dei due termini e nella stampa si prende atto di questa correzione. Lx sembra chiarire questo intervento.

¹³⁹ In questo caso sul testo base si legge *suoi* corretto in *sui*, che sarà poi la forma accolta dalla stampa.

L'individuazione di un'ulteriore mano certo non semplifica la stratigrafia che il Laurenziano presenta. Ma può forse essere un indizio, poiché tutti gli interventi di questa mano non vengono mai accolti dalla *princeps*, del fatto che si continui a segnare il manoscritto anche quando questo ha lasciato la tipografia. E se in questo caso espungere le modifiche di Lx non presenterebbe particolari difficoltà, in altri casi, qualora se ne fossero verificati di analoghi, non sarebbe così agevole individuare ed eliminare gli interventi avvenuti dopo che il codice aveva ormai lasciato la stamperia.

1.3 Le note per il tipografo

L'interesse per il Laurenziano è suscitato non solo dal fatto che il codice è stato redatto in parte dall'autore in parte sotto il suo diretto controllo, ma anche dalla fortunata circostanza che proprio questo è stato il manoscritto utilizzato dai tipografi per la stampa. Indizi del passaggio in tipografia sono le ditate di inchiostro ancora visibili, la presenza di segnature per la messa in pagina e le indicazioni allo stampatore sparse qua e là.

Nell'articolo preparatorio all'edizione del *Cortegiano* curata da Bruno Maier, lo studioso era certo di poter affermare che il Laurenziano era il manoscritto «preparato appositamente per la stampa [...], come si deduce dalle numerose avvertenze per il tipografo che si leggono in margine», riportando in nota tutte le indicazioni¹⁴⁰. Dieci anni dopo era di nuovo Ghinassi che gettava luce sulla fisionomia di colui che era stato responsabile di queste avvertenze, riconoscendo la mano come quella del Valier, che dunque era stato impegnato non solo nella rassetatura linguistica dell'opera, ma anche nella preparazione del manoscritto per la stampa.

Lo studio del manoscritto mette in evidenza la presenza di tre tipi di indicazioni tracciate con un inchiostro più sbiadito rispetto a quello del testo. La prima presente in tutto il codice è annunciata e chiarita nelle carte preliminari. La seconda riguarda le istruzioni per i compositori su come il testo dovesse essere organizzato all'interno dell'area di stampa (ovvero la distribuzione di rientri, versi e capoversi) e sulla grafia da preferire, sia in termini grafico-fonetici sia puramente formali (maiuscole). Indicazioni accolte ed eseguite con scrupolo nella stampa, prova ulteriore del passaggio del Laurenziano in tipografia. L'ultima segnalazione è quella apposta ai margini e tra le parole per il conteggio dei fascicoli e delle carte della *princeps* (i segni a secco). Queste note di servizio sono già state studiate e classificate¹⁴¹, ma per quanto riguarda i segni di impaginazione credo si possano fare ulteriori precisazioni.

¹⁴⁰ MAIER 1953, p. 227.

¹⁴¹ MAIER 1953 e GHINASSI 1963. Per completezza si riporta quello che Ghinassi scriveva nell'articolo: «c. 13r (*Questo Per non va fuori de la linea....*), c. 33r (*Boccaccio sempre a questo modo si stampi*), c. 51r (*Questi versi mi par che habbian da esser scritti come versi, alla foggia che son qui di sotto: li riscrive in fondo alla pagina eseguendo i capoversi*), c. 212r (*Notate che quel Il va ne la linea et non fuori*), c. 212v (*Questo Parve vien fuor di linea*), c. 256v (*Guardate questa parola Hortona come l'havete stampata nel principio del primo libro, dove nomina le persone che*

Nella prima descrizione del codice fatta da Delisle già si dava notizia della presenza di segni a secco riferibili all'impaginazione¹⁴², presenza accertata anche da Ghinassi, anche se con qualche riserva rispetto a quanto sostenuto dal bibliotecario francese. Infatti Ghinassi ritiene che nelle ultime carte del manoscritto siano presenti anche alcuni segni residui di "impaginature precedenti" che non trovano riscontro nella messa in pagina della *princeps*¹⁴³.

Chi in tempi recenti si è occupato di nuovo del *Cortegiano* laurenziano è stato Paolo Trovato nel censimento dei manoscritti volgari di tipografia. Vale la pena leggere quanto scritto a riguardo, perché sarà da qui che parte la mia analisi.

Sono errate anche molte segnature a penna del *Cortegiano* laurenziano. Data p. es. la serie *Op^a-O 16*, corrispondono con precisione alle pagine della stampa le segnature *Op^a, O 3, O 9, O 10, O 13* (sono sbagliate, di un numero di righe variabile da uno a cinque, tutte le altre). La sfasatura tra le segnature preventive e l'impaginazione del libro a stampa s'accresce nelle cc. ss., dove la segnatura *p 2* è sbagliata di 11 righe (262r); la *p 3*, di 13 (263v); la *p 4*, di 14 (265v); la *p 7* e la *p 8*, rispettivamente di 22 e 24 righe (268r, 269v); la *p 9* e la *p 10*, addirittura, di 28 e 32 righe (270v, 272r). Ma a quel punto il tipografo riscrive, giuste, le segnature *p 9* (271v) e *p 10* (272v). [...] Come era prevedibile alla luce degli accenni di Ghinassi 1963, p. 250 nota, sono visibili con apprezzabile regolarità strisci e talvolta vere e proprie segnature a secco che corrispondono perfettamente con l'impaginatura della stampa: striscio a c. 264v sotto il *p 4* sbagliato); striscio con 5 marginale a c. 266r; striscio a c. 267r in fondo e 6 all'inizio della c. 267v; 7 e striscio a c. 268r; striscio e 8 *p* a c. 270v.¹⁴⁴

Già dall'inizio del codice è possibile individuare ai margini le istruzioni per la numerazione dei fascicoli e si riescono a vedere anche le linee tracciate per indicare l'inizio della nuova carta nella *princeps*, arrivandosi talora a indicare con precisione la lettera. In alcune zone del codice però la difficoltà di notare queste tracce aumenta.

praticavano alla Corte d'Urbino, et così stampatela anche adesso o con H o senza H), ecc. Una volta sola, a c. 119v (*questi hanno da esser versi*), l'avvertimento al tipografo non è scritto da *Lγ*, ma da una mano che sembra di poter identificare con *Lβ*» (p. 250, n. 50).

¹⁴² L. DELISLE, *Notice sur des manuscrits du fonds Libri conservés à la Laurentienne*, in *Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque Nationale*, XXXII, parte I, Paris, 1886, pp. 51-53. («A beaucoup d'endroits on remarque des traits indiquant la place à laquelle devait finir une page et commencer la page suivante. Or ces coupures correspondent rigoureusement à la disposition des pages de l'édition de 1528» p. 52).

¹⁴³ Scrive a riguardo Ghinassi: «È vero che il segno corrispondente, nell'edizione, alla fine d'una pagina di *Ad*, è accompagnato spesso, a qualche riga di distanza, da uno o due segni che non vi corrispondono; ma che questi siano da considerare resti di impaginature precedenti è confermato dal vederli talora esplicitamente annullati con una cancellatura (cfr., per es., alle cc. 261r e 270 r e v)» (GHINASSI 1963, p. 250 n. 51).

¹⁴⁴ TROVATO 1989, p. 181.

Così non si rilevano indicazioni per la maggior parte del fascicolo *a*, fatta eccezione per l'inizio delle carte a2v e a3r (rispettivamente 4v e 5v nel ms.), mentre sono ben visibili quelle per i fascicoli *b, d, e, f, l, m, n*.

È interessante notare che anche là dove nel testo sono presenti rielaborazioni di Valier la segnatura dell'impaginazione non sembra saltare. Indizio questo che la revisione dell'ultimo correttore è avvenuta prima che sul Laurenziano fosse avviato il conteggio per la stampa della *mise en page*, che infatti tiene conto anche delle aggiunte più o meno lunghe del Valier.

La mappatura del testo

Ritornando al primo dei tre tipi di segni visibili sul Laurenziano, sul verso della quarta carta preliminare al codice si legge questo avviso allo stampatore: «Il stampatore ha da advertire, che dove si vedeno i segni grandi a questo modo [*segno grafico convenzionale*] bisogna lasciar spatio larghetto, e cominciar la clausula con lettera un poco più maiuscula de l'altra, ma non ci si metta già il segno» [App. II, n. 5 p. 192]. L'indicazione, come i segni, sono tracciati con una stilo acuminata e un inchiostro rossastro-marrone, da una mano che è stata identificata come quella di Gian Francesco Valier, come si può riscontrare anche dal tratto grafico¹⁴⁵. Ma fino ad ora nessuna attenzione è stata riservata a tutti questi segni.



Sin dalla prima edizione moderna, quella del Cian del 1897, il testo è stato scandito per paragrafi che enucleano gli argomenti dei quattro libri, al fine anche di agevolarne la lettura¹⁴⁶. Così il primo libro conta 56 capitoli, il secondo 100, il terzo 77 e il quarto 78. Tutte le successive edizioni si sono poi attenute a questa suddivisione.

¹⁴⁵ Cfr. GHINASSI 1963, p. 224 e tav. V.

¹⁴⁶ Come dichiarato dallo stesso Cian nell'introduzione della prima edizione: «parvero opportuni certi discreti e innocui ritocchi di carattere puramente grafico, intesi a rendere più agevole la lettura» (CIAN *LdC* 1947, p. X).

Nel 2002 per gli Oscar Mondadori è uscita una nuova edizione del *Cortegiano* curata da Amedeo Quondam. L'opera è stata tutta rinnovata sotto l'aspetto grafico-fonetico e la scansione del testo in paragrafi tutta rivista¹⁴⁷. Quest'ultima novità costringe chiunque si avvicini allo studio del *Libro del Cortegiano* a realizzare una tavola sinottica della nuova e della vecchia paragrafatura. La nuova segmentazione è stata prodotta parcellizzando l'opera, poiché ogni libro viene diviso non solo per capitoli, ma anche per paragrafi¹⁴⁸.

Riguardo queste due innovazioni alcuni studiosi si sono ritrovati per discutere e riflettere sulle questioni metodologiche che la novità editoriale sollevava¹⁴⁹. Paolo Trovato, seppure accoglieva positivamente il volume, ampie riserve dimostrava per la paragrafatura «che metteva fuori gioco in un colpo solo almeno un secolo di studi e di riferimenti puntuali al *Cortegiano*»¹⁵⁰. Elogiava invece il “principio di segmentazione” Francisco Rico, richiamando all'attenzione la necessità di ampliare gli studi sulla *capitulatio* delle opere medievali anche ai testi a stampa. Circa la maniera in cui fosse stata realizzata sull'opera di Castiglione, Rico ne prendeva le distanze poiché «inietta nel *Cortigiano* un carattere artificiale, da oggetto di studio, scolastico»¹⁵¹.

Lo studio approfondito del Laurenziano in tutti i suoi elementi e la collazione del testo manoscritto con quello della *princeps* ha gettato luce anche su questi aspetti

¹⁴⁷ Infatti nella nota al testo dell'edizione si leggono le motivazioni e le finalità di questa operazione: «Da qualche tempo si discute sull'opportunità di elaborare criteri non casuali per l'edizione degli antichi classici italiani, proprio con l'obiettivo di migliorarne l'indice di leggibilità rispetto alle attuali competenze linguistiche del lettore standard. [...] Il mio obiettivo è stato quello di fare in modo che il nostro lettore avesse la medesima opportunità dei suoi omologhi lettori di lingua inglese (o francese, eccetera) di leggere il *Cortigiano* nella loro lingua d'oggi. [...] Ho deciso pertanto di perseguire l'obiettivo di una rigorosa e organica modernizzazione del testo» (QUONDAM *LdC* 2002, t. I, p. CVIII). Mentre per quanto riguarda la nuova paragrafatura del testo lo stesso Quondam dichiara: «Ho cercato di migliorare la segmentazione del testo, che nella *princeps* (e nei manoscritti) produce un blocco continuo per ciascuno dei quattro libri, senza un attimo di respiro» (ivi, p. CIX).

¹⁴⁸ Dedicata: 40 paragrafi; I libro: 9 capitoli e 434 paragrafi; II libro: 12 capitoli e 684 paragrafi; III libro: 7 capitoli e 519 paragrafi; IV libro: 7 capitoli e 475 paragrafi. Quondam spiega così i due livelli di scansione introdotti: «il primo suddivide ciascun libro in partizioni più o meno ampie ma tematicamente omogenee; in questo modo l'impianto argomentativo dei dialoghi è immediatamente riconoscibile. [...] Il secondo scandisce tutto il testo in paragrafi, [...] è l'applicazione al *Cortigiano* della partizione ordinaria di ogni testo in prosa antico o moderno, che risolve tante incongruenze di funzionalità e perspicuità nella divisione in capitoli introdotta da Vittorio Cian, e poi adottata da tutte le edizioni moderne» (QUONDAM *LdC* 2002, t. I, pp. CIX-CX).

¹⁴⁹ Gli interventi degli studiosi presentati in occasione dell'incontro, avvenuto presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna (19 maggio 2003), sono ora raccolti nel primo numero della rivista «Ecdotica», a cui si rimanda (si veda ECDOTICA 2004).

¹⁵⁰ ECDOTICA 2004, p. 159.

¹⁵¹ Ivi, p. 177.

che finora, anche se rilevati, non sono stati approfonditi. È il caso di questi segni ‘paragrafali’ visibili sul codice. Inizialmente potrebbero sembrare solo istruzioni per i compositori di come il testo debba essere organizzato all’interno dell’area di stampa. Infatti là dove sul manoscritto è presente il segno, sulla pagina stampata viene rispettata quasi sempre l’indicazione di «lasciar spatio larghetto». Uno spazio bianco che risalta bene agli occhi nell’organizzazione grafica della pagina: ampi margini e caratteri romani ben allineati e fitti. Da notare però che il segno non corrisponde mai a un carattere più grande rispetto agli altri, come ci si sarebbe aspettato secondo le indicazioni del Valier¹⁵².

Guglielmo Gorni nell’approntare l’edizione della *Vita Nova* ha proposto una nuova scansione del testo, sostenendo che in realtà la paragrafatura fosse già presente nei codici più autorevoli dell’opera¹⁵³. In uno studio del 1999 Teresa Nocita dimostra come i cinque tipi di maiuscole presenti nell’autografo hamiltoniano del *Decameron* rispondano a una esigenza dell’autore di segmentare il testo in unità semantiche a vantaggio di una migliore comprensione del lettore. Infatti la studiosa illustra bene come le diverse tipologie grafiche adottate per le maiuscole abbiano un valore interpretativo, ovvero organizzano le novelle in sezioni, ognuna con una specificità tematica¹⁵⁴.

L’ipotesi per il Laurenziano è quella che questi segni in realtà disegnino in filigrana una sorta di mappatura tematica del *Cortegiano*. Difficilmente infatti si spiegherebbe perché segni così ben visibili siano stati apposti solo in vista della messa in pagina nella *princeps*, mentre per riuscire a individuare le tracce delle segnature dei fascicoli occorre un notevole sforzo della vista, e a volte anche dell’immaginazione. Tenendo anche in considerazione quale rispetto era riservato ai manoscritti già agli inizi del Cinquecento, a maggior ragione per quelli riconosciuti

¹⁵² A meno che le istruzioni di Valier non facessero riferimento semplicemente alla lettera maiuscola («e cominciar la clausula con lettera un poco più maiuscola dell’altra») che in effetti nell’Aldina compare sempre dopo il segno.

¹⁵³ Gorni spiega e commenta la scelta già in articoli preparatori all’edizione: cfr. G. GORNI, *Il «copyright» della Vita Nuova*, in «Rivista di letteratura italiana», XII, 2-3 (1994), pp. 481-490; ID., «Paragrafi» e titolo della Vita Nuova, in «Studi di filologia italiana», LIII (1995), pp. 203-222; ID., *Ancora sui paragrafi*, in «Rivista di letteratura italiana», XIII, 3 (1995), pp. 537-562. L’edizione cui si fa riferimento è quella uscita nel 1996 per i tipi Einaudi (Torino).

¹⁵⁴ T. NOCITA, *Per una nuova paragrafatura del testo del «Decameron»*. *Appunti sulle maiuscole*, in «Critica del testo», II, 3 (1999), pp. 925-934.

di un certo valore¹⁵⁵, risulterebbe strano che segni validi solo ai fini dell'impaginazione fossero stati tracciati in maniera così evidente.

Osservando la distribuzione dei segni ho notato che in realtà questa risponderrebbe ad una logica. Infatti sembrano marcare o l'inizio di un discorso diretto o un passaggio tematico; a volte, come *notabilia*, con la funzione ulteriore di richiamare l'attenzione del lettore su determinati luoghi del testo¹⁵⁶. Ovviamente la distinzione fra i due tipi non è sempre così netta, perciò in alcuni casi il segno oltre a indicare l'inizio del discorso di uno dei personaggi, mette in evidenza anche l'alternarsi delle opinioni, ovvero quel botta e risposta tipico del trattato-dialogo. La funzione di questi segni paragrafali si spiega ancora meglio in quanto tracciati da Valier che ha una competenza attiva del testo. Infatti non solo egli interviene a sistemare alcuni periodi, ma introduce nell'opera una facezia *ex novo*, allineandosi perfettamente al *continuum* narrativo del *Cortegiano*. Anche per questo il Valier è l'unico tra quelli che hanno lavorato sul manoscritto che avrebbe potuto mappare il testo, con le pause giuste e con la messa in rilievo dei passaggi tematici.

Di seguito l'analisi e la verifica di quanto appena detto. Tralascio la dedica che com'è noto compare per la prima volta solo nella stampa. Perché questo lungo elenco dei luoghi in cui è possibile individuare questi segni non rimanga muto, accanto ad ognuno ho suggerito gli argomenti (in tondo) che di volta in volta vengono introdotti.

Nel primo libro si contano 55 segni. Il primo si trova quando il discorso è avviato e segnala l'inizio del discorso di Emilia¹⁵⁷, a quest'altezza per l'edizione Cian (C) ci si trova sul finire del VI capitolo, mentre per Quondam (Q) è il secondo paragrafo del terzo capitolo. Si potrebbe obiettare che già quest'ipotesi vacilla, poiché se i segni avessero veramente questa valenza allora dovrebbe essercene uno prima. Ovvero quando si legge «Alle pendici dell'Appennino...», nel passaggio dal proemio ad Alfonso Ariosto alla descrizione di Urbino. In realtà l'assenza del segno è ben giustificata dalla messa in pagina del manoscritto, dove il capoverso ha inizio fuori dall'area di stampa – disposizione mantenuta sulla carta della *princeps* (L, c. 2v

¹⁵⁵ Sul valore dei manoscritti cfr. TROVATO 1989, p. 182.

¹⁵⁶ Per continuare il parallelismo la stessa funzione che nel codice Hamiltoniano avevano le *maniculae*.

¹⁵⁷ *Signora mia poi che pur a voi piace* [L, c. 7r – Ad, c. a3v; CIAN *LdC* 1947, I VI – QUONDAM *LdC* 2002, 3.2].

– Ad, c. alv) [App. II, n. 6 p. 193]. Andando avanti questa la distribuzione dei segni¹⁵⁸:

LIBRO I

Alle pendici dell'Appennino quasi al mezzo della Italia (= C II; = Q 2.1):
Descrizione di Urbino e della corte dei Montefeltro.

SCelta DEL GIOCO: LA FORMAZIONE DEL CORTEGIANO.

Quivi adunque i soavi ragionamenti e l'honeste facetie s'udivano (≠ C IV; = Q 2.18)

§ *Havendo adunque Papa Iulio II con la presentia sua e con l'aiuto de' Franzesi* (= C VI; = Q 2.28): Occasione e localizzazione, spazio-temporale, dei dialoghi urbinati.

§ «*Signora mia poi che pur a voi piace ch'io sia quella che dia principio* (≠ C VI; ≠ Q 3.2): La signora Emilia, deputata dalla Duchessa alla scelta del gioco, propone che ognuno dei presenti suggerisca un gioco.

§ «*Chi vol con diligentia considerar tutte le nostre attioni* (= C VIII; ≠ Q 3.11): Considerazioni sulla mutevolezza della natura.

§ «*Io*» disse «*vorrei esser giudice con autorità di poter con ogni sorte di* (≠ C IX; ≠ Q 3.21): Benedetto Accolti disvela il suo amore per la Duchessa Gonzaga, sonetto della lettera S. Proposta del tema della crudeltà della donna.

§ «*Signori s'io volessi affermare non haver mai sentito passion d'amore* (≠ C X; ≠ Q 3.29): Ottaviano Fregoso descrive la sua passione d'amore e propone che si discuta dello sdegno della persona amata verso chi ama.

§ «*Signori non piccol dubbio ha risvegliato nell'animo mio il gioco proposto* (≠ C XI; ≠ Q 3.36): Pietro Bembo, d'accordo con il suggerimento del Fregoso, vorrebbe indagare se la causa dello sdegno nasca dalla persona amata o da sé stesso “per saper qual è maggior dolore, o far dispiacere a chi s'ama, o riceverlo pur da chi s'ama”.

§ «*Signora vorrei che mi fosse licito, come qualche volta si sole* (≠ C XII; ≠ Q 3.41): Federigo Fregoso propone di “formar con parole un perfetto cortegiano”.

§ *Allhor messer Cesare Gonzaga: «Perché già » disse «è passata bon'ora* (≠ C XIII; = Q 3.52): Conclusione della prima serata.

§ *Dico, che in ogni cosa tanto è difficile il conoscer la vera perfettion* (≠ C XIII; ≠ Q 4.2): Impossibilità di conoscere la “vera perfezione”, primi accenni al tema della convenienza etica ed estetica.

§ *Voglio adunque che questo nostro Cortegiano sia nato nobile e* (= C XIV; = Q 4.6): Canossa comincia a definire le qualità naturali che si addicono al “perfetto cortigiano”: che “sia nato nobile e di generosa famiglia”.

§ *Et per darvi un exempio: vedete il signor don Hippolito* (≠ C XIV; = Q 4.11): Esemplarità del cardinale Ippolito d'Este e della sua “grazia”.

¹⁵⁸ Si riporta l'inizio del testo segnalato col segno paragrafale sul manoscritto, tra parentesi tonde la corrispondenza con la scansione CIAN *LdC* 1947 (C) e QUONDAM *LdC* 2002 (Q). Il simbolo = indica che anche nell'edizione moderna è presente la divisione, mentre ho utilizzato il segno di ≠ quando non c'è coincidenza con le edizioni moderne, delle quali si riporta comunque la numerazione del capitolo che la include. Il simbolo # è utilizzato per indicare un particolare accorgimento tipografico (a capo, carattere stampato fuori dai margini consueti).

- § *Il Cortegiano adunque oltre alla nobiltà, voglio che sia* (≠ C XIV; = Q 4.13): Qualità naturali e acquisite necessarie al “perfetto cortegiano”.
- § *Quivi non aspettando più oltre disse il signor Gaspar Pallavicino «acciò che il nostro gioco habbia la forma ordinata* (= C XV; = Q 4.14): Pallavicino controbatte sulla nobiltà di nascita e introduce il concetto della fortuna che domina tutte le cose mondane.
- § *Allora il Conte Ludovico: «Non nego io» rispose «che anchora negli homini* (= C XVI; = Q 4.18): Replica del Canossa “in laude della nobiltà”, importanza della “opinion universale” e della “prima impressione”.
- § *Ma per venire a qualche particolarità estimo che la principale* (= C XVII; = Q 4.24): “La principale e vera profession del cortegiano debba essere quella dell’arme”
- § *Sia adunque quello che noi cerchiamo dove si veggon gli inimici* (≠ C XVII; = Q 4.30): Il Cortegiano deve fuggire l’ostentazione e non deve lodare sé stesso. Il comportamento deve essere adattato alle circostanze.
- § *«Et io» rispose allhora il signor Gasp. «ho conosciuti pochi homini* (= C XVIII; = Q 4.31): Pallavicino sostiene che il “laudar sé stesso” si addice invece al Cortegiano virtuoso.
- § *Allhor il Conte «Se voi» disse «havete inteso, io ho biasimato* (≠ C XVIII; = Q 4.33): Canossa ribatte sull’opportunità del lodarsi, purché si faccia in maniera appropriata (“discretissimo”) e senza generare invidia negli altri.
- § *Allhora il S. Gasp. «Questo» disse «ci havete da insegnar voi»* (≠ C XVIII; = Q 4.34): Arte della sprezzatura ed *exempla*, per contrasto, di eccessi.
- § *Quivi facendo un poco di pausa il Conte disse ridendo M. Bernardo Bibiena «Ricordomi che dianzi dicesti che questo nostro Cortegiano* (= C XIX; = Q 4.38): Questione della “forma del corpo” che si addice al Cortegiano.
- § *Vegnendo adunque alla qualità della persona* (= C XX; = Q 4.42): “Aurea mediocritas” e l’ “esercizio di agilità” richiesto al Cortegiano.
- § *Et perciò voglio che egli sia di bona dispositione e de membri ben formato* (≠ C XX; = Q 4.44): Attributi e requisiti propri del Cortegiano.
- § *Estimo anchora che sia di momento assai il saper lottare* (= C XXI; = Q 4.47): Esercizio delle armi.
- § *«Adopransi anchor l’arme spesso in tempo di pace* (≠ C XXI; ≠ Q 4.51): Il Cortegiano deve essere perfetto cavaliere e ogni sua azione regolata secondo “bon giudicio e grazia”.
- § *Sono anchor molti altri exercitii, i quali ben che non dependano* (= C XXII; = Q 4.55): Rassegna degli esercizi fisici adatti al Cortegiano.
- § *Anchor nobile exercitio, e convenientissimo ad huom di corte* (≠ C XXII; = Q 4.57): Importanza del saper gestire il proprio corpo nella sua fisicità.
- § *Né di minor laude estimo il volteggiar a cavallo* (≠ C XXII; = Q 4.58): La “bona grazia” accompagnata dalla “leggerezza”.
- § *Ma perché sempre non si po versar tra queste così faticose operationi* (≠ C XXII; = Q 4.60): Varietà delle operazioni del Cortegiano sempre regolate secondo “bon giudicio”, ingegno, discrezione e grazia.
- LA “REGULA UNIVERSALISSIMA” DELLA GRAZIA.
- § *«Se ben tengo a memoria, parmi S. Conte che voi questa sera* (= C XXIV; ≠ Q 4.67): Inizia la trattazione del tema della grazia, che si raggiunge “con studio e fatica”.

- § *Dico che chi ha da esser aggratiato negli exercitii corporali* (≠ C XXV; ≠ Q 4.75): I principi della grazia si possono apprendere da “ottimi maestri” essendo “bon discipulo”, oltre alla “natural disposizione”.
- § *Ma havendo io già più volte pensato meco, onde nasca questa gratia* (≠ C XXVI; = Q 4.82): Enunciazione della “regola universalissima” della grazia: fuggire l’affettazione e “usar in ogni cosa una certa sprezzatura” (ars artem celare).
- § *Vedete adunque come il mostrar l’arte, e un così intento studio, levi la gratia d’ogni cosa* (≠ C XXVI; = Q 4.87): *Exempla*, per contrasto, della mancanza di grazia.
- § *Quivi non aspettando M. Bernardo Bib. disse «Eccovi che M. Rob. nostro* (= C XXVII; = Q 4.89): “Questa eccellenza consiste nella sprezzatura e mostrar di non estimare e pensar più ad ogni altra cosa che a quello che si fa”.
- § *Rispose allhor il Conte «Poi che voi volete pur ch’io dica* (≠ C XXVII; = Q 4.90): “Sprezzatura” e “mediocrità” (giusto mezzo). Fuggire l’affettazione ed esercitare un’ “amabile semplicità”.
- § *Allhora il S. Magnifico «Questo anchor» disse «si verifica* (= C XXVIII; = Q 4.94): *Exempla* di grazia e di affettazione. Viene ribadito che la virtù della sprezzatura è “il vero fonte donde deriva la grazia”, una virtù per la quale si “imprime opinione” “negli animi delli circostanti” che quello che si compie venga considerato “molto maggior di quello che è in effetto”.

QUESTIONE DELLA LINGUA.

- § *Allhor M. Fed. «Veramente» disse «ragionando tra noi, come hor* (= C XXIX; = Q 5.3): Quale sia la miglior lingua che si addice al Cortegiano. Fregoso distingue tra lingua parlata e lingua scritta; propone che le “parole antiche toscane” vengano adoperate nella scrittura (poiché “danno molta grazia ad autorità alle scritture”). Canossa invece è contrario all’uso di queste.
- § *Parmi adunque molto strana cosa usare nello scrivere* (≠ C XXIX; = Q 5.7): Continua Canossa proponendo la teoria cortigiana della lingua, ovvero che si devono fuggire le parole antiche toscane, nello scrivere e nel parlare, e che bisogna invece scegliere quelle parole “che oggidì sono in consuetudine in Toscana e negli altri lochi della Italia”. Non è d’accordo con la distinzione proposta dal Fregoso: “quello che si conviene nello scrivere si convien ancor nel parlare”.
- § *Allhora M. Fed. «Signor Conte» disse «io non posso negarvi* (= C XXX; = Q 5.14): Fregoso introduce l’ “acutezza recondita” necessaria al lettore, e ribadisce il maggior valore delle antiche parole toscane. Inoltre è “necessario proporsi ad imitar uno, il quale di consentimento di tutti sia estimato bono, ed averlo sempre per guida e scudo contra chi volesse riprenderlo”.
- § *Allhora il S. Gasp. Pallav. «Questa disputation» disse «dello scrivere* (= C XXXI; = Q 5.24): Saper scrivere e saper parlare bene.
- § *Allhor il Conte «S. Magnifico» disse «questa impresa non accetterò* (≠ C XXXI; = Q 5.26): Continua la discussione sulla lingua, diverse posizioni dei personaggi.
- § *Rispose il Conte «Io già Signora ho detto quello che ne so* (≠ C XXXII; = Q 5.32): Canossa espone le regole del parlare e del scrivere bene, come richiesto dalla Duchessa.
- § *Se adunque degli homini litterati, e di bon ingegno* (= C XXXV; = Q 5.60): Continua la trattazione del Canossa, introdotto il concetto di “bona consuetudine”

che serve a scegliere la lingua più adatta ovvero “le parole che lor paion bone, le quali si conoscono per un certo giudizio naturale e non per arte o regula alcuna”.

§ *Allhora la Signora Emilia «A me par» disse «che questa vostra disputa (= C XXXIX; = Q 5.105): Conclusione della disputa.*

RIPRESA DELLA DISCUSSIONE INTORNO ALLA FORMAZIONE DEL CORTEGIANO.

§ *«Signora» rispose il Conte «Il filo mi par tronco (= C XL; = Q 6.1): Ribaditi i concetti di “pestifera affettazione” e di semplicità e sprezzatura come “grazia estrema”.*

§ *Gran desiderio universalmente tengon tutte le donne di essere (≠ C XL; = Q 6.2): Exempla riferiti alle donne di grazia e sprezzatura.*

§ *In tal modo si fugge, e nasconde l'affettazione (= C XLI; = Q 6.12): È sufficiente che il Cortegiano sia “omo da bene ed intiero” (“prudenzia, bontà, fortezza e temperanzia d’animo”).*

FORMAZIONE DEL CORTIGIANO: *HUMANAE LITTERAE* E “VIRTÙ DELL’ARME”.

§ *Ma oltre alla bontà, il vero e principal ornamento dell’animo (= C XLII; = Q 7.1): La formazione del Cortegiano alle *humanae litterae*, unita “alla virtù dell’arme”.*

§ *Sapete che delle cose grandi e arischiare nella guerra il vero stimulo è la gloria (≠ C XLIII; = Q 7.12): Etica ed estetica della guerra che consente al gentiluomo di raggiungere la gloria. “Ma chi non sente la dolcezza delle lettere, saper anchor non po quanta sia la grandezza della gloria”.*

*Il qual voglio che nelle lettere sia più che mediocrement erudito (= C XLIV; = Q 7.20): *Studia humanitatis* “massimamente in questa nostra lingua vulgare”.*

§ *Rispose quivi M. Pietro Bembo «Io non so Conte come voi vogliate (= C XLV; = Q 7.32): Discussione sull’opportunità di questo connubio, armi e lettere, nel Cortegiano.*

EDUCAZIONE ALLA MUSICA E ALL’ARTE.

§ *«Signori» disse «havete a sapere ch’io non mi contento del Cortegiano (≠ C XLVII; ≠ Q 8.1): Educazione del Cortegiano alla musica.*

§ *Hor quivi tacendo un poco il Conte, disse il Magnifico Iuliano «Io non son (= C XLVIII; = Q 8.15): “La musica non solamente ornamento, ma necessaria al Cortegiano”.*

§ *Allhora il Conte «Prima che a questo proposito entriamo (= C XLIX; = Q 8.17): Educazione del Cortegiano all’arte: “il saper disegnare ed aver cognizione dell’arte propria del dipingere”.*

§ *Allhora la S. Emil. rivolta a Io. Christophoro Romano che ivi con gli altri sedeva «Che vi par» disse «di questa sententia? (= C L; = Q 8.24): Disputa sul primato della pittura sulla scultura.*

CONCLUSIONE

§ *Quivi mostrando M. Ces. non restar satisfatto, né voler consentir (= C LIV; Q 9.1).*

§ *«Signori, troppo nociva sarebbe stata la venuta mia (≠ C LIV; ≠ Q 9.5).*

LIBRO II (79 segni)

§ *La causa adunque di questa falsa opinione (≠ C I; = Q 1.5): Errata valutazione dei vecchi che lodano i tempi passati e biasimano i presenti.*

LE REGOLE UNIVERSALI DEL CORTEGIANO.

- § *Venuto adunque il seguente giorno* (= C v; = Q 2.1): Continua l'argomentazione del precedente libro sulla formazione del Cortegiano.
- § *Allhora M. Federico, rivolto all'Unico «A voi dunque non par» disse* (= C vi; = Q 2.4): Discussione tra Fregoso e Accolti sulla necessità delle regole.
- § *Havendo adunque il Conte hiersera* (= C vii; = Q 2.12): Il Cortegiano deve saper conversare e usare prudenza in "ciò che dice o fa".
- § *Voglio adunque ch'el nostro Cortegiano* (≠ C vii; = Q 2.19): "Regole universali": fuggire l'affettazione, attenzione alle circostanze (convenienza), uso della discrezione.

LE CIRCOSTANZE.

- § *Poi che così hebbe detto M. Fed parve* (= C viii; = Q 3.1): Introduzione del tema delle "circostanze".
- § *«Se ben vi ricorda, volse hiersera il Conte* (≠ C viii; ≠ Q 3.2): Attenzione alle circostanze; esempio del comportamento da tenere nei fatti d'arme.
- § *Dico adunque che degli exercitii del corpo sono alcuni* (≠ C ix; = Q 3.11): Il Cortegiano "dee considerar molto in presenza di chi si mostra e quali siano i compagni".
- § *Disse allhor il S. Gasp. Pallavicino «nel paese nostro* (= C x; = Q 3.13): Viene ribadito il concetto di sprezzatura e necessità di rispettare le circostanze.
- § *Dico adunque ch'el Cortegiano dee in questi spettacoli* (= C xii; = Q 3.29): Il Cortegiano deve prestare attenzione alle circostanze "secondo il grado suo".
- § *Venga adunque il Cortegiano a far musica* (≠ C xii; = Q 3.31): La sprezzatura: "venga adunque il Cortegiano a far musica", dissimulando "il studio e la fatica che è necessaria in tutte le cose che si hanno a far bene".
- § *Allhor il S. Gasp. Pallavicino «Molte sorti di musica» disse* (= C xiii; = Q 3.32): *Excursus* sulla musica.
- § *Il tempo poi, nel quale usar si possono queste sorti di musica* (≠ C xiii; = Q 3.37): "Il condimento del tutto bisogna che sia la discrezione".
- § *Rispose allhora il Magnifico «Non private M. Fed. i poveri vecchi* (= C xiv; = Q 3.41): Confronto tra giovani e vecchi. Rispetto di ciò che è opportuno a una determinata età della vita.

LA CONVERSAZIONE.

- § *Rise quivi la S. Emil, e disse «Voi fuggite troppo la fatica* (≠ C xvii; = Q 4.4): Introduzione del nuovo tema.
- § *Io estimo che la conversatione, alla quale dee principalmente* (= C xviii; = Q 4.7): La conversazione che si addice al Cortegiano è quella che deve avere col principe che serve. Rapporti tra Cortegiano e principe: il Cortegiano dovrà usare "bon giudicio per conoscere ciò che piace al principe, e lo ingegno e la prudenzia per sapersegli accomodare". Necessità di considerare le circostanze e a queste adattarsi in modo opportuno ("dee ben l'omo star sempre un poco più rimesso che non comporta il grado suo"). Usare la discrezione: "bisogna che ognun conosca se stesso e le forze sue ed a quello si accomodi". Il Cortegiano deve esser modesto, oltre che valoroso, ed ogni sua azione deve sempre tendere al bene. E il premio per le sue virtù, naturali e acquisite, sarà l'onore.
- § *«Vorrei» disse allhor il S. Ludovico Pio che voi mi chiariste un dubbio* (= C xxiii; = Q 4.56): Morale e politica, Fregoso sostiene che il Cortegiano debba aver comunque rispetto della natura del signore che serve e "secondo quella si governi". Capacità di discernimento delle "cose veramente bone dalle apparenti".

- § *Ma lasciamo da canto homai questa pratica de Signori* (= C xxv; = Q 4.72): “Conversazione coi pari o poco diseguali”.
- “DI QUAL MANERA SI DEBBA VESTIRE IL CORTEGIANO E CHE ABITO PIÙ SE GLI CONVENGA”.
- § *Allhora il Magn. Iul. «Vorrei» disse «M. Fed. poi che havete fatto mentione* (= C xxvi; = Q 5.1): Inizio della trattazione “circa tutto l’ornamento del corpo in che modo debba governarsi”. Bisoa accomodarsi alla “consuetudine dei più”, “pur che satisfacciano a chi gli porta”. Vestire adatto al Cortegiano senza eccessi, anche perché “di quella sorte che desidera esser estimado, [deve] della medesima vestirsi, e far che gli abiti lo aiutino ad esser tenuto per tale”.
- § *«A me non pare» disse allhor il Signor Gasp. Pallavicino «che si convenga* (= C xxviii; = Q 5.21): Fregoso afferma che l’abbigliamento, le opere e le parole fanno giudicare il Cortegiano.
- “LA ELEZION DEGLI AMICI”.
- § *Rispose allhor M. Pietro Bembo «Del restringersi in amicitia così unanime* (≠ C xxix; = 6.4): Amicizia possibile solo tra “boni e virtuosi”.
- § *Vorrei adunque ch’el nostro Cortegiano havesse un precipuo* (≠ C xxx; = Q 6.15): Il Cortegiano deve avere accanto un “precipuo e cordial amico”; con gli altri “estimati e nobili e conosciuti per boni” intrattenere rapporti di onore e riverenza.
- § *Quivi essendosi fermato di parlare M. Fed. «Vorrei» disse il S. Gasp. Pallavicino «che voi ragionaste un poco più minutamente* (= C xxxi; = Q 6.18): Il conversare con gli amici deve sempre rispettare la “qualità delle persone” esaminata secondo “bon giudicio”.
- § *Ma perché par che la fortuna, come in molte altre cose, così anchor* (= C xxxii; = Q 6.31): La fortuna regola i rapporti umani e la prima impressione è quella che conta. A riguardo il Cortegiano oltre ad essere virtuoso deve saper adattarsi alle circostanze con intelligente artificio (“con ingegno ed arte”).
- § *«Io non so come questo giovi» rispose M. Bernardo Bibiena* (= C xxxiii; = Q 6.39): Bibiena non crede che la fama possa bastare per aver l’opinione su qualcuno: “perché gli animi nostri spesso formano cose alle quali impossibil è poi corrispondere, e così più se ne perde che non si guadagna”.
- § *«Quivi» disse M. Fed. «le cose che a voi e a molt’altri riescono minori* (≠ C xxxiii; = Q 6.42): Fregoso ribadisce e argomenta nuovamente la sua tesi che le prime impressioni hanno grandissima forza e bisogna porvi molta attenzione. *Exemplum* dell’innamoramento per fama.
- § *«Hor quivi» ridendo rispose il S. Gasp. Pall. «Voi per confirmare il parer* (= C xxxv; = Q 6.53): Invettiva di Pallavicino contro le donne.
- § *Deve adunque il Cortegiano por molta cura ne i principii di dar bona* (= C xxxvi; = Q 6.60): Importanza per il Cortegiano di dar “bona impressione di sé”. Nuova rassegna di Fregoso delle regole che il Cortegiano deve rispettare.
- § *Hor io non voglio seguitar più minutamente in dir cose troppo note* (= C xxxviii; = Q 6.75): La sprezzatura.
- § *Voglio adunque ch’el nostro Cortegiano, se in qualche cosa* (≠ C xxxviii; = Q 6.81): Il “bon giudicio”.
- § *Rispose allhor il S. Gasp. Pallav. «Questa a me non par arte, ma vero inganno* (= C xl; = Q 6.94): Pallavicino è in disaccordo con quest’arte del simulare prescritta al Cortegiano.

§ *Non è anchor disconveniente che un homo, che si senta valere in una cosa* (≠ C XL; = Q 6.99): Fregoso controbatte che questa “certa avvertita dissimulazione” deve esser attuata col bon giudizio e con l’arte.

§ *È adunque securissima cosa nel modo del vivere e nel conversare* (= C XLI; = Q 6.103): L’onestà mediocrità (aurea mediocritas) regola il modo di vivere e il conversare.

“COME ABBIAMO AD USAR LE FACEZIE”.

§ *Allhor disse ridendo il S. Prefetto «Io non voglio che questa falsa opinion* (≠ C XLII; = Q 7.1): Introduzione del nuovo tema, “mostrar l’arte che s’appartiene a tutta questa sorte di parlar piacevole per indurre riso e festa con gentil modo”.

§ *«Signor mio» rispose allhor M. Fed. «Le facetie e i motti sono più presto dono* (≠ C XLII; = Q 7.3): Fregoso afferma che le facezie e i motti sono piuttosto un dono di natura che qualcosa che si crea con artificio.

§ *Allhor il S. Prefetto rispose «Voi negate che nelle facetie sia arte alcuna* (= C XLIII; = Q 7.5): Il Prefetto sostiene che esistano delle regole nell’arte delle facezie.

§ *«Queste regule S. mio» rispose M. Fed. «son tanto universali che ad ogni cosa* (≠ C XLIII; = Q 7.6): Fregoso individua due sorti di facezie: “l’una s’estende nel ragionar lungo e continuato”.

§ *L’altra sorte di facetie è brevissima, e consiste solamente nei detti pronti* (≠ C XLIII; = Q 7.7): L’altra consiste nei “motti pronti ed acuti”.

§ *Dico adunque che nel primo modo, che è quella festiva narratione* (≠ C XLIII; = Q 7.8): Per il primo tipo non è richiesta arte alcuna “perché la natura medesima crea e forma gli omini atti a narrare piacevolmente”; il secondo invece “sia opera dell’ingegno e della natura”.

§ *Riprese allhor le parole M. Pietro Bembo e disse «il S. Prefetto non vi nega* (≠ C XLIII; = Q 7.10): Bembo ragiona sulla necessità dell’ingegno congiunto a natura, “ma il giudizio poi e l’arte i lima e corregge”.

§ *Allhor M. Fed. pur ridendo disse «Non è alcun qui di noi al qual io non ceda* (= C XLIV; = Q 7.12): Fregoso inizia a esporre in che cosa consista l’arte delle facezie.

§ *Cominciava M. Fed. a rispondere, ma la S. Emil. subito l’interruppe e disse «Non è l’ordine che la disputa* (≠ C XLIV; = Q 7.15): “Il carico del parlar delle facezie” viene affidato al Bibbiena.

§ *Allhor M. Fed. disse «Signora non so ciò che più mi avanzi, ma io a guisa* (≠ C XLIV; = Q 7.17).

§ *Allhora rivoltandosi M. Bernardo alla S. Duch. e alla S. Emil. «Io non voglio fuggir» disse «questa fatica»* (≠ C XLV; = Q 7.22): Inizia la vera trattazione che sarà argomentata dal Bibbiena: l’uomo “è un animal risibile”; il riso diverte l’animo e dà piacere.

§ *Il loco adunque e quasi il fonte, onde nascono i ridiculi* (= C XLVI; = Q 7.30): Definizione del risibile: la deformità è fonte di riso e “quasi sempre quel di che si ride è una cosa che non si conviene, e pur non sta male”.

§ *Quali adunque siano quei modi, che debba usar il Cortegiano* (≠ C XLVI; = Q 7.31): La convenienza regola anche il riso, scelta del bersaglio da beffare.

§ *Havete anchor a sapere che da i lochi donde si cavano motti da ridere* (= C XLVII; = Q 7.36): Alcuni esempi.

TIPOLOGIE DELLA FACEZIA (CON ESEMPI NARRATIVI).

- § *Tornando adunque a dichiarire le sorti delle facetie appartenenti* (= C XLVIII; = Q 7.44): Vengono nuovamente chiarite le tipologie della facezie aggiungendone una terza, ovvero le “burle nelle quali intervengono le narrazioni lunghe e i detti brevi”. Trattazione delle facezie “che consistono nel parlar continuato”.
- § *Induce anchor molto a ridere (che pur si contiene sotto la narratione)* (= C LI; = Q 8.17): “Il recitar con bona grazia alcuni difetti d’altri” e altri esempi.
- § *Risesi molto del sottil avedimento di questo cittadino* (= C LIII; = Q 8.34).
- § *Suggiunse allhor M. Bernardo, «Le affettationi poi mediocri* (= C LIV; = Q 8.39): “Le affettazioni fuor di misura inducono da ridere assai”.
- § *Quelle belle bugie mo, così ben affettate, come movano* (≠ C LIV; = Q 8.41): “Belle bugie movano a ridere”.
- § *Risero allhora tutti e M. Bernardo «In vero» disse «quella ch’io voglio* (= C LVI; = Q 8.48): Racconto del Bibbiena.
- § *Allhora Messer Cesare Gonz. «Questa è forza» disse «che trall’altre Simie* (≠ C LVI; = Q 8.54): Commento scherzoso di Cesare Gonzaga.
- § *«Havete adunque inteso delle facetie, che sono nell’effetto, e parlar continuato* (≠ C LVII; ≠ Q 9.1): Facezie che “consistono in un detto solo ed hanno quella pronta acutezza posta brevemente nella sentenza o nella parola”.
- § *Delle facetie adunque pronte, che stanno in un breve detto* (= C LVIII; = Q 9.3): Breve detto acutissimo è quello che nasce dall’ambiguità, lodato piuttosto per l’ingegno che per il riso che suscita. Bisogna saper scegliere le parole adatte per evitare che il detto breve si risolva in un “motto freddo”.
- § *Ma tra gli altri motti quegli hanno bonissima gratia, che nascono* (= C LX; = Q 9.14): Motto mordace che consiste nel pungere qualcuno con le stesse parole con le quali si è prima stati offesi.
- § *Un’altra sorte è anchor, che chiamiamo Bischizzi* (= C LXI; = Q 9.17): Storpiature di parole.
- § *È medesimamente bello interpretare i nomi, e finger qualche cosa* (= C LXII; = Q 9.28): Facezia sull’interpretazione dei nomi.
- § *Dicesi anchora qualche volta una parola medesima, ma ad altro fin* (= C LXIII; = Q 9.36): Ambiguità del significato di una parola.
- § *Di questa sorte de motti adunque assai si ride, perché portan seco risposte contrarie a quello che l’homo aspetta d’udire* (≠ C LXIII; = Q 9.43).
- § *Et perché (come già havemo detto) da i lochi donde si cavano facetie* (≠ C LXIV; = Q 9.46): “Dai lochi donde si cavano facezie che mordono, dai medesimi spesso si possono cavar detti gravi che laudino”. Facezia da fraintendimento. E altri esempi.
- § *Allhora M. Bernardo «Veramente Signora» disse «homai parmi haver detto* (= C LXX; = Q 9.77): La “bella narrazione” deve accompagnare i motti arguti. Altre sorti di facezia (microvarianti) e relativi esempi.
- § *Simile a questa maniera che tende all’ironico è anchora un altro modo* (= C LXXIV; = Q 9.94): “Quando con oneste parole si nomina una cosa viciosa”. Ulteriori microvarianti di facezie seguite da esempi narrativi.
- § *Di questa sorte rispose anchor il Papa al Vescovo di Cervia* (≠ C LXXXII; = Q 9.154).
- § *Potrei forse anchor, Signori, raccorre molti altri lochi, donde si cavano motti ridiculi* (= C LXXXIII; = Q 9.155): Regole generali che regolano la retorica della facezia: “lo ingannar la opinione e rispondere altramente che quello che aspetta

l'auditore". Diversi effetti indotti dalla facezia. Importante "considerar la disposizion degli animi degli auditori" (convenienza).

§ *Havendo adunque il Cortegiano nel motteggiare, e dir piacevolezze* (≠ C LXXXIII; = Q 9.160): La convenienza regola il *modus vivendi* del Cortegiano.

§ *Ma oltre a questi rispetti bisogna che colui che ha da esser piacevole* (≠ C LXXXIII; = Q 9.163): Richiamo dell'attenzione sulle modalità esecutive di chi mette in pratica la facezia.

§ *«Anzi» rispose M. Fed. «a così bon albergo sono io venuto»* (≠ C LXXXIV; = Q 10.1): La burla: "inganno amichevole di cose che non offendano, o almen poco". Il riso è indotto perché le aspettative vengono deluse. Due tipologie.

§ *Il primo modo è tale quale fu la burla che a questi di due gran Signore* (≠ C LXXXV; = Q 10.8): Prima tipologia di burla: "quando s'inganna ingenuamente con bel modo e piacevolezza".

§ *«Pochi di sono che nella Corte di chi io intendo* (≠ C LXXXV; ≠ Q 10.10): Esempio.

§ *Di questa sorte burle ogni di veggiamo, ma trall'altre quelle son piacevoli* (= C LXXXVI; = Q 10.14): Ribadito che il riso muove dalla delusione delle aspettative.

§ *Dell'altra sorte di burle, quando l'homo inganna se stesse* (= C LXXXVII; = Q 10.25): Seconda tipologia di burla: "quando l'uomo inganna se stesso".

§ *«È anchor un modo di burlare assai piacevole, onde medesimamente* (≠ C LXXXVIII; ≠ Q 10.33): "Quando si mostra credere che l'omo voglia fare una cosa che in vero non vol fare".

§ *Hor (come havemo detto) delle burle si poria parlar largamente* (= C LXXXIX; = Q 10.37): Per le burle le novelle del *Decameron* sono esemplari.

L'ONESTÀ DELLE DONNE.

§ *Allhora il S. Gasp. «Per certo» disse «M. Bernardo, voi sete pur troppo* (= C XC; = Q 11.1): Introduzione del tema delle donne.

§ *Quivi facendo un poco di pausa M. Bernardo, disse il S. Ottavian Fregoso ridendo «Il S. Gasp. potrebbe rispondervi che questa legge* (= C XCI; = Q 11.5): Ottaviano Fregoso definisce le donne "animali imperfettissimi" e dà inizio alla sua invettiva antifemminile.

§ *Allhora M. Bern. Ridendo «Signori» disse «essendo stato la parte mia* (= C XCIII; = Q 11.11): Difesa delle donne da parte del Bibbiena.

§ *Allhor il Signor Gaspar «Io non nego» rispose «che la intentione, le fatiche* (= C XCV; = Q 11.23): Misoginia di Pallavicino.

LIBRO III (51 segni)

LA DONNA DI PALAZZO.

#¹⁵⁹ *Essendosi adunque ridutta il seguente giorno* (= C II; = Q 2.1): Inizio della nuova giornata e introduzione del nuovo tema. Gonzaga ribadisce la necessaria e costitutiva presenza della donna a corte e a fianco al Cortegiano: le donne con la loro grazia "fanno perfetta ed adornano la cortegiania".

§ *Allhor il Signor Magnifico voltatosi* (= C IV; = Q 2.16): La Duchessa ordina al Magnifico di fare il ritratto della donna di palazzo "acciò che questa questa così

¹⁵⁹ Sia nel ms. (c. 149r) sia nella stampa (h8v) si va a capo.

nobilsignora abbia chi possa degnamente servirla”. Accenno alle virtù dell’animo che le si addicono (“l’esser di boni costumi, ingenuosa, prudente” etc.).

- § *Lasciando adunque quelle virtù dell’animo* (= C v; = Q 2.27): Esposizione delle regole che governano il giusto e buono *modus vivendi* della donna: “una certa affabilità piacevole”, saper conversare prestando attenzione alle circostanze quindi alle convenienze, “pronta vivacità d’ingegno”, “tener una certa mediocrità difficile”, “bon giudicio”, fuggire “l’affettazione in ogni cosa”.
- § *Havendo insin qui detto il Magnifico* (= C vii; = Q 2.43): Pallavicino mostra la sua misoginia, alla quale risponde il Magnifico che continua il suo ritratto (“formo una donna di palazzo”). Introduce anche per la donna la discrezione, la grazia, la “discreta modestia”, il “dar bona opinion di sé”.

DISPUTA SULLA DONNA.

- § *Disse allhora il Signor Gaspar «Io non voglio rinovar* (= C xi; = Q 3.4): Invettiva di Pallavicino contro le donne: “quando nasce una donna è difetto o error della natura e contra quello che essa vorrebbe fare”.
- § *Aspettava il Magnifico Iuliano ch’el Signor Gasp.* (= C xii; = Q 3.13): Difesa delle donne del Magnifico Iuliano.
- § *Allhora il S. Gasp. «Io non vorrei – disse – che noi* (= C xv; = Q 3.33): Pallavicino continua a sostenere e argomenta la sua tesi antifemminile.
- § *Rispose subito il Magn. Iul. «Le meschine non desiderano* (= C xvi; = Q 3.38): Il Magnifico Iuliano persiste nella sua difesa.
- § *Allhora la Sign. Emil. rivolta al S. Magnifico «Per amor di Dio* (= C xvii; = Q 3.43): La signora Emilia invita alla chiarezza espositiva delle proprie opinioni.
- § *«Non so Signor Magn.» disse allhora il S. Gasp «come in questo* (≠ C xvii; = Q 3.47): Pallavicino contro le donne.
- § *«Anchor volete» rispose il Magnifico Iuliano* (= C xviii; = Q 3.49): Il Magnifico Iuliano in difesa delle donne.

STORIE DI DONNE VIRTUOSE ANTICHE E MODERNE.

- § *Allhor il Phrigio «Quegli effetti» disse «cominciarono quando* (= C xix; = Q 4.1): Esempi di donne virtuose nel passato.
- § *Allhora la S. Emil. «Tanto piacer» disse «havete di dir male* (≠ C xx; = Q 4.11): La Signora Emilia richiama all’ordine il Magnifico Iuliano per aver introdotto l’argomento della disonestà dei frati.
- § *Disse allhora il S. Gasp. «Quelle ragioni, che hanno la experientia* (≠ C xxi; = Q 4.15): Continuano i racconti di donne virtuose nel passato.
- § *Allhor il Magn. Iul. «Piacemi» rispose «Hor io voglio dirvi d’una* (= C xxiv; = Q 4.27): Il Magnifico Iuliano richiama l’attenzione su una storia che racconterà nella quale è evidente il valore delle donne.
- § *«In Massilia fu già una consuetudine, la quale s’estima* (≠ C xxiv; ≠ Q 4.28): Inizio del racconto: la storia di Camma (donna virtuosa nel passato).
- § *Disse il Magn. «Si trovan sì, e che sia vero udite* (= C xxvii; ≠ Q 4.48): Il Magnifico racconta ora un esempio di donna virtuosa nel presente.
- § *Dopo la expugnation di Troia, molti Troiani, che a tanta ruina* (≠ C xxix; ≠ Q 4.61): Nuovo racconto del Magnifico di una donna virtuosa nel passato.
- § *Ne meno giovarono allo augumento di quella le donne Sabine* (= C xxx; = Q 4.65).
- § *Quivi essendosi un poco il Magnifico Iul. Fermato e vedendo ch’el* (= C xxxi; Q 4.71): Riprende la discussione tra il Magnifico Iuliano e Pallavicino.

- § *Essendo Filippo di Demetrio intorno alla Città di Chio* (≠ C XXXII; = Q 4.78): Nuovi racconti del Magnifico Iuliano di esempi di donne virtuose nell'antichità.
- § *Queste medesime donne essendo coi lor mariti, padri, e fratelli* (≠ C XXXII; = Q 4.80).
- § *Havendo anchor Ciro in un fatto d'arme rotto un exercito* (≠ C XXXII; = Q 4.82).
- § *Havendo insin qui detto il Magn. Iul. fermossi e rivolto* (= C XXXIII; = Q 4.84): Ancora il dibattito tra il Magnifico e Pallavicino. Altri racconti del Magnifico di donne esemplari nel presente.
- § *Allhora M. Cesare, il quale per bono spacio tacciuto havea «Pensate» disse «di che modo parla il S. Gasp a biasimo delle donne* (= C XL; = Q 5.29): Cesare Gonzaga prende la parola a difesa delle donne. Esempi della 'continenzia' delle donne antiche e confronti con atti vili maschili.
- § *Allhora il S. Gasp. «Queste» disse «M. Cesare credo che non siano* (= C XLVII; = Q 5.79): Gonzaga racconta esempi di donne virtuose nel presente.
- § *Hor di qui potete comprender quante altre donne facciano atti dignissimi di memoria che non si sanno* (≠ C XLVII; = Q 5.88).
- § *Quivi fece M. Ces. un poco di pausa, poi soggiunse «A mei di anchora* (= C XLVIII; = Q 5.90): Altro racconto del Gonzaga di esempio virtuoso femminile del presente. Continua la difesa.
- § *Allhora il S. Gasp. essendosi fermato M. Ces di parlare* (= C LI; = Q 5.112): Scambio di battute tra Ottaviano Fregoso e Pallavicino sulle 'laudi' fatte alle donne.
- § *Allhora M. Ces. «Le laudi» disse «che il S. Magn.* (≠ C LI; = Q 5.114): Gonzaga continua a perorare la sua causa e introduce il nuovo tema dei ragionamenti d'amore suscitati dall'amore per una donna. Sentimento che nobilita il Cortegiano.

I RAGIONAMENTI D'AMORE.

- § *Rispose il S. Gasp. «Io credo che altro non vi si possa* (≠ C LII; = Q 6.1): Ancora uno scambio di battute tra Pallavicino, il Magnifico e la Duchessa che introduce il nuovo argomento.
- § *Quivi tacendo ogn'uno, disse M. Fed. «S. Magn. Per stimularvi a dir* (= C LIII; = Q 6.3): "Quello che appartiene ai ragionamenti d'amore": come la donna deve "rispondere a chi l'ama veramente e come a chi ne fa dimostrazion falsa; e se dee dissimular d'intendere, o corrispondere, e rifiutare e come governarsi".
- § *Allhora M. Fed. «S. Magn.» disse «voi ragionate di questa cosa* (= C LV; = Q 6.14): Il Magnifico precisa che non sta parlando "di chi ama, ma di chi intertiene con ragionamenti amorosi, nella qual cosa una delle più necessarie condizioni è che mai non manchino parole". Condizione non reale e che non appartiene a chi ama, perché "chi ama assai parla poco".
- § *Disse il S. Gasp. ridendo «Non volete voi Signor Magn.* (= C LVI; = Q 6.19): L'amore di cui parla il Magnifico è un rapporto di cortesia.
- § *Rispose allhora M. Fed. ridendo, «Questa vostra opinion Signor Magn.* (≠ C LVI; = Q 6.22): Federico Fregoso legittima divorzio e separazione: "quelle che hanno i mariti convenienti e da essi sono amate, non debbano fargli ingiuria; ma l'altre, non amando chi ama loro fanno ingiuria a se stesse". Il Magnifico è contrario e ammette che ad un amore adulterino non si conceda che l'animo.

- § *Allhora M. Roberto da Barri pur ridendo «Io» disse «Sign. Magnifico (= C LVII; = Q 6.28):* Richiamo del Magnifico alla “modestia temperata” e all’onestà, qualità che si addicono alla donna di palazzo.
- § *Havendo insin qui detto il Signor Magnifico (= C LVIII; = Q 6.35):* Roberto da Bari riporta alla realtà contingente le condizioni di perfezione richieste alla donna di palazzo.
- § *Allhor il S. Magn. «Non voglio» disse «che la mia Donna di Palazzo (= C LIX; = Q 6.39):* Simmetria “conveniente” tra la donna di palazzo e il Cortegiano.
- § *Allhora l’Unico Aretino «Ben è conveniente» disse «insegnar alle donne (≠ C LX; = Q 6.50):* L’Accolti introduce il tema dell’insegnamento al Cortegiano del saper farsi amare.
- § *Allhora la S. Emil. «Hor adunque di questo ragionate (= C LXI; = Q 6.53):* Inizia il ragionamento tra l’Accolti (ingratitude delle donne) e la signora Emilia.
- § *Rispose allhor la Sign. Emil. «Signor Unico guardimi Dio (= C LXII; = Q 6.58):* La signora Emilia dichiara che “chi ha da esser amato debba amare ed essere amabile e che queste due cose bastino per acquistar grazia delle donne”.
- § *Allhor il Signor Unico, «Io» disse «non voglio altrimenti (= C LXIII; = Q 6.63):* Continua il ragionamento tra l’Accolti e la signora Emilia.
- § *Allhora M. Bernardo interrompendo «Certo è» disse «che chi ama veramente (= C LXIV; = Q 6.69):* Scambio di battute sull’argomento tra il Bibbiena, Gonzaga, la signora Emilia e Pallavicino: come l’amante debba palesare il suo amore.
- § *Rispose il Magnifico Iuliano «Voi v’ingannate molto: né io consigliarei (≠ C LXIV; = Q 6.73):* Il Magnifico Iuliano dà istruzioni su come l’uomo debba manifestare il suo amore alla donna: “il Cortegiano per far noto l’amor suo alla donna paremi che sia il mostrargliele coi modi più presto che con le parole”.
- § *Rispose il Conte Ludovico «Talhor anchora l’esser publico non noce (= C LXVII; = Q 6.86):* Il conte Ludovico sostiene che “l’esser pubblico” giovi all’amore, ribadendo anche l’importanza del “giudicio universale” (la pubblica opinione).
- § *Rispose il Magn. «Gli amori, de quali la fama è ministra (≠ C LXVII; = Q 6.90):* Il Magnifico è di opinion contraria e consiglia al Cortegiano di “tener secreti gli amori suoi”.
- § *Allhora M. Fed. «Il parlar» disse «così minutamente (≠ C LXVIII; = Q 6.94):* “Come debba lo amante mantenersi la grazia della donna sua”. Il Magnifico suggerisce di “compiacer la donna amata senza offenderla mai”.
- § *Allhora M. Cesare ridendo, «Io» disse «confesso non esser tanto savio (= C LXX; = Q 6.100):* Il Magnifico ribadisce l’etica del Cortegiano.
- § *Voltossi allhor il S. Gasp. a M. Ces. e disse «Era meglio restar di narrar (≠ C LXXI; = Q 6.113):* Sulla segretezza da tenere negli amori.
- § *Allhor il Magn. «Secondo me» disse «per tener l’amor secreto (= C LXXIII; = Q 6.119):* Il Magnifico consiglia su come comportarsi in merito.
- § *Disse allhor il S. Gasp. «Un’altra causa publica molto più (= C LXXIV; = Q 6.122):* Pallavicino ribadisce la sua misoginia.

CONCLUSIONE.

- § *«Adunque» disse la S. Duch. «aspettando insino a domani (≠ C LXXVII; = Q 7.8):* La signora Duchessa licenzia tutti e chiude la giornata.

LIBRO IV (53 segni)

ISTITUZIONE DEL PRINCIPE DA PARTE DEL “BON CORTEGIANO”.

#¹⁶⁰ *Parve adunque, secondo ch'el S. Gasp. Pallavicino raccontar soleva* (= C III; = Q 2.1): Riepilogo delle qualità che si addicono a perfetto Cortegiano.

§ *Il fin adunque del perfetto Cortegiano* (= C V; = Q 2.15): sia “il guadagnarsi per mezzo delle condizioni attribuitegli da questi signori talmente la benivolenza e l'animo di quel principe a cui serve, che possa dirgli e sempre gli dica la verità”. Il Cortegiano dovrà insegnare quelle “virtù che si convengono a bon principe”.

§ *Dico adunque che poi che hoggidi i Principi* (= C IX; = Q 2.40): Il Cortegiano deve sempre svelare “la verità di tutte le cose con destrezza” al principe, infondendogli nell'animo la bontà e tenendogli l'animo continuamente “occupato in piacere onesto”.

§ *Adoprando adunque a tal effetto il Cortegiano* (≠ C X; = Q 2.47): Viene ribadito il fine del bon Cortegiano, anche perché “non è bene alcuno che così universalmente giovi come il bon principe”.

SE LE VIRTÙ SI POSSANO APPRENDERE O SIANO QUALITÀ NATURALI.

§ *Taceasi il Signor Ottaviano, come se* (= C XI; = Q 3.1): Pallavicino sostiene che le virtù non si possano imparare, ma che “siano date dalla natura e da Dio”.

#¹⁶¹ *Conferma anchor la mia opinion quella Fabula, che si dice* (≠ C XI; = Q 3.5): Favola d'Epimeteo (*exemplum*).

§ *Allhor il S. Ottav. quasi ridendo «Voi adunque* (= C XII; = Q 3.9): Ottaviano Fregoso crede invece che le virtù, oltre a quelle date dalla natura, possano essere apprese.

§ *Estimo io adunque che le virtù morali in noi non siano totalmente da natura* (≠ C XII; = Q 3.11): Le virtù si apprendono con la consuetudine e dai “boni pedagoghi” che insegnano anche “boni modi e onesti”.

§ *Rispose allhor il S. Gasp. «Son però molti i quali* (= C XIV; = Q 3.22): Pallavicino è scettico, poiché non si spiega allora perché anche chi ha chiara cognizione di far male continua a farlo.

§ *Disse il S. Ottaviano «Il vero piacere è sempre bono* (≠ C XIV; = Q 3.23): Identificazione del bene con il vero. La virtù come “vera scienza”. Tema dell'incontinenza introdotto da Bembo e poi discusso.

§ *Seguitava anchor il S. Ottav. il suo ragionamento* (= C XVII; = Q 3.36): Discussione e confronto tra “continenza” e “temperanza”. Trattazione delle virtù politiche: “fortezza”, “giustizia”, “magnanimità” e “prudenzia”.

REGNO “D'UN BON PRINCIPE” O GOVERNO “D'UNA BUONA REPUBBLICA”.

§ *Quivi havendo fatto il S. Ottav. un poco di pausa, come per riposarsi, disse il S. Gasp. «Qual estimate voi* (= C XIX; = Q 4.1): Pallavicino introduce il nuovo tema. Ottaviano Fregoso opta per il regno del “bon principe” perché più naturale. Bembo, invece, sostiene sia migliore il governo della repubblica.

§ *Allhor il S. Ottaviano «Contra la opinione vostra* (= C XXI; = Q 4.13): Ottaviano replica illustrando i tre modi possibili “di governar bene i populi”: il regno, il governo degli ottimati e “l'amministrazione popolare”. Il giusto modo di vivere è

¹⁶⁰ Accanto a questo rigo sul ms. si trova l'indicazione del Valier al tipografo: «Questo Parve vien fuor di linea» (L, 212_{v20}). Istruzione rispettata nella messa in pagina della *princeps* (m4v). Sembra che la “P” sia stata stampata come carattere a sé, poiché fuoriesce dallo specchio di pagina.

¹⁶¹ Nella stampa (m7v) si va a capo.

quello “secondo le bone leggi” e il giusto modo di comandare è quello “mite e placido” dei “boni principi”.

§ *Disse allhor il Signor Gaspar «Ai discreti e virtuosi (= C XXII; = Q 4.19):* Ottaviano tratta della monarchia come miglior forma di governo, poiché è “più facil cosa trovar un bono e savio che molti”. Inoltre il principe raggiungerà la perfezione nelle virtù che gli competono grazie all’aiuto degli insegnamenti e all’educazione ricevuti dal Cortegiano. Ritratto del “bon principe”.

QUALITÀ “CHE S’APPARTENGONO A BON PRINCIPE”.

§ *Allhor il Signor Gaspar «Et qual» disse «di queste due (= C XXV; = Q 4.40):* Inizio della nuova trattazione. Ribadito che il Cortegiano deve insegnare al principe la virtù “che imparar si po e che tanto giova”.

§ *Allhora la Signora Duchessa «Noi saremo» disse «tanto più (≠ C XXV; = Q 5.4):* La Duchessa invita Ottaviano Fregoso a illustrare tutto quello che bisogna insegnare al principe.

§ *Rise il Signor Ottaviano, e disse «S’io havessi la gratia (= C XXVI; = Q 5.6):* Discussione sulla vita attiva e quella contemplativa.

§ *Allhor il S. Gasp. «Volentieri» disse «saprei quali sono (= C XXVIII; = Q 5.20):* Virtù “utili e necessarie nella guerra” e virtù “oneste nella pace”.

§ *Allhor il Signor Gaspar «Signor Ottaviano» disse «perché molto havete (= C XXIX; = Q 5.25):* La consuetudine. “La virtù intellettuale si fa perfetta con la dottrina, così la morale si fa con la consuetudine”.

§ *Disse il S. Gaspar «Prima che passiate più avanti (= C XXX; = Q 5.30):* Giusta cura del corpo.

§ *Allhor la Signora Emilia ridendo «Non è ne’ patti» disse (≠ C XXX; ≠ Q 5.33):* Descrizione della costituzione mista. Riflessioni sulla crisi italiana. Ancora sulla formazione del buon principe.

§ *Allhor il S. Gasp. «Penso io» disse «che piccol Signor (= C XXXV; = Q 5.60):* “Il valor fa grandi i principi”.

§ *Erano stati per bon spacio attentissimi al ragionamento (= C XXXVI; = Q 5.63):* Magnificenza, liberalità e mansuetudine del principe.

§ *Rispose allhor il S. Ott. ridendo «Quelli che non ebbero questi (= C XXXVII; = Q 5.76):* Ancora dei modi di governare (la tirannide) e dei sovrani del tempo presente (Francesco I, Enrico VIII, Carlo V).

§ *Suggiunse il S. Ottav. «Credo adunque che tali e così divini principi (= C XXXIX; = Q 5.87):* Richiamo perché si ritorni a discutere della formazione del “bon principe”.

§ *Dico adunque M. Ces. che le cose che voi volete che faccia il Principe (≠ C XXXIX; ≠ Q 5.89):* La “prudenzia” (*aurea mediocritas*) come “necessaria compagna a tutte le virtù”. Il “bon giudizio” del principe.

§ *Allhora M. Bernardo Bibiena ridendo «Signor Ottaviano» disse (= C XLII; = Q 5.104):* Scambio di rapide battute e prefigurazione di Federco Gonzaga come principe dell’Italia.

§ *Allhor il Phrigio «Hor non più» disse «pregaremo Dio di vedere (≠ C XLII; ≠ Q 5.108):* Conclusione del ragionamento intorno alla formazione del “bon principe”. Riepilogo delle qualità e delle virtù necessarie e che si addicono al principe.

- § *Rise il Signor Ottav. e disse «S. Magnifi. Più laude della donna di (= C XLV; = Q 5.125):* Continua il riepilogo: il fine della cortegiana, modi di agire del Cortegiano e ribaditi i rapporti tra Cortegiano e principe.
- § *Quivi essendosi fermato il S. Ottav. di parlare disse il S. Gasp. «Io non aspettava già ch'el nostro Cortegiano (= C XLVIII; = Q 5.152):* Aristotele e Platone avevano già prefigurato nella loro filosofia il ruolo del Cortegiano. Conclusione del tema.

TRATTAZIONE DEL TEMA D'AMORE.

- § *Allhora il S. Gaspar «Ricordomi» disse «che questi Signori (= C XLIX; = Q 6.1):* Introduzione del nuovo tema.
- § *Allhora il S. Ottav. «Poi che tutte l'altre conditioni» disse (≠ C XLIX; = Q 6.4):* La signora Duchessa ordina il nuovo ragionamento: che si parli e si insegni al Cortegiano “questo così felice amore”.
- § *Signori per dimostrar che i vecchi possano non solamente amar senza biasimo (≠ C LI; ≠ Q 6.13):* Bembo dà inizio alla sua trattazione: “dimostrar che i vecchi possano non solamente amar senza biasimo, ma talor più felicemente che i giovani” e “dichiarir che cosa è amore ed in che cosa consiste la felicità che possono avere gl'inamorati”.
- § *«Dico adunque che (secondo che dagli antichi savii è diffinito) amor (≠ C LI; ≠ Q 6.14):* Definizioni dell'amore, della bellezza e dei modi di conoscere (attraverso il senso, la ragione e l'intelletto).
- § *Stando adunque questo presupposito, il quale è verissimo (≠ C LIII; = Q 6.34):* I diversi tipi di amore convenienti alle diverse età.
- § *Quivi fece il Bembo un poco di pausa quasi come per riposarsi e stando ognun cheto, disse il S. Morello da Ortona «Et se si trovasse un vecchio (= C LV; = Q 6.41):* Discussione degli altri interlocutori (Morello da Ortona, la signora Duchessa, conte Ludovico) su quanto appena esposto dal Bembo.
- § *Quivi M. Fed. per acquetar il S. Morello, e divertir il ragionamento, non lasciò rispondere il Conte Ludovico, ma interrompendolo disse «Forse ch'el Signor Morello (= C LVI; = Q 6.47):* Se il bello corrisponda al buono.
- § *Allhora M. Pietro Bembo «Non crediate» disse «che la bellezza (≠ C LVI; = Q 6.49):* Bembo ribadisce l'equivalenza della bellezza con la bontà: “da Dio nasce la bellezza ed è come circolo, di cui la bontà è centro”. Il corpo umano come misura di tutte le cose.
- § *Non è adunque da dir che la bellezza faccia le donne superbe (≠ C LIX; ≠ Q 6.66):* “La connessione che ha la bellezza con la bontà”.
- § *Allhora M. Cesar «Se è vero» disse «quello che eri allegò (= C LX; = Q 6.69):* Scambio di battute fra gli interlocutori sugli argomenti appena trattati.
- § *Troppo infelice sarebbe la natura humana, se l'anima nostra (≠ C LXI; ≠ Q 6.75):* Bembo afferma che l'amore vero è quello della ragione e dell'intelletto.
- § *Dico adunque che poi che la natura humana nell'età giovanile (≠ C LXI; = Q 6.77):* L'amore sensuale è consentito ai cortigiani giovani, successivamente dovrà il sentimento amoroso essere conveniente all'età dell'amante.
- § *Però, quando qualche gratioso aspetto di bella donna lor s'appresenta (= C LXII; = Q 6.78):* Deve il Cortegiano “deliberarsi totalmente di fuggire ogni bruttezza dell'amor volgare e così entrare nella divina strada amorosa con la guida della ragione” (volgere l'amore sensuale in amore spirituale).

- § *Rimovasi adunque dal cieco giudizio del senso, e godasi con gli occhi* (≠ C LXII; = Q 6.82): Il fine d'amore è "generare ed esprimere la bellezza nella bellezza". Godere della bellezza con gli occhi e con l'udito.
- § *Quivi il S. Morello «Il generar» disse «la bellezza nella bellezza* (= C LXIII; = Q 6.88): Bembo ribadisce che "l'amor razionale è più felice che 'l sensuale".
- § *Stavano tutti attentissimi al ragionamento del Bembo e esso, havendo* (= C LXV; = Q 6.100): Tormenti per l'assenza o la troppa vicinanza della donna amata.
- § *Per fuggir adunque il tormento di questa absentia, e goder la bellezza senza passione, bisogna che 'l Cortegiano con l'aiuto della ragione revochi in tutto il desiderio dal corpo alla bellezza sola* (≠ C LXVI; = Q 6.108).
- § *Di questo modo sarà il nostro Cortegiano non giovane fuor di tutte* (≠ C LXVI; = Q 6.110): Bembo fa l'elogio dell'amore platonico. L'amante deve aspirare alla bellezza universale.
- § *Se adunque le bellezze, che tutto dì con questi nostri tenebrosi occhi* (= C LXIX; = Q 6.127): La bellezza universale indistinta dalla somma bontà.
- § *Indrizziamo adunque tutti i pensieri e le forze dell'anima* (≠ C LXIX; = Q 6.132): L'amore, nella contemplazione della bellezza, sublima l'uomo.
- § *Qual sarà adunque, o Amor sanctissimo, lingua mortal* (= C LXX; = Q 6.134): Preghiera del Bembo all'Amore e alle sue virtù.

CONCLUSIONE.

- § *Havendo il Bembo in sin qui parlato con tanta vehementia* (= C LXXI; = Q 7.1): Ci si avvia alla conclusione del ragionamento d'amore.
- § *Quivi rispose il Magni. Iulia. «Non saranno in questo le donne* (≠ C LXXII, = Q 7.10): "Se le donne sono capaci dell'amor divino come gli omini, o no".
- § *Allhora ognuno si levò in piedi con molta maraviglia, perché non pareva* (≠ C LXXIII; = Q 7.15): L'assemblea si scioglie.
- § *Aperte adunque le finestre da quella banda del palazzo* (≠ C LXXIII; = Q 7.16): Scena conclusiva sul paesaggio urbinato.

La presenza di questi segni di paragrafo illustra bene come in realtà veniva percepita la scansione tematica dell'opera, ovvero quali erano le modalità di lettura dell'epoca [App. II, n. 7 pp. 194-197]. Una volta che si deciderà di rifare l'edizione critica del *Libro del Cortegiano* bisognerà tener conto della segmentazione suggerita e scegliere come pausare utilmente il testo ai fini della lettura e dell'interpretazione, differenziando quei segni che indicano al lettore di prestare particolare attenzione da quelli che invece sono dei veri e propri marcatori degli argomenti che si susseguono nell'opera.

Nella lista appena prodotta ho provveduto a segnalare, con titoli tematici e segni di paragrafo in grassetto, le partizioni interne alla narrazione che dovrebbero essere evidenziate in un'eventuale nuova edizione del *Cortegiano*. Emerge infatti come l'introduzione di un nuovo tema è seguita sempre dall'argomentazione ampia

di un personaggio, al quale rispondono gli altri interlocutori. Questa modalità dialettica di procedere fa sì che la questione proposta venga bene discussa sia con argomenti affini sia con pareri contrari. In tal maniera ogni questione viene dibattuta nella totalità delle possibili opinioni¹⁶². La segmentazione del testo, prodotta dai segni paragrafali, demarca bene queste diverse zone argomentative, dando al lettore la facoltà di orientarsi nella complessa mappa dell'opera. Inoltre là dove sono presenti questi segni, ad indicare una sorta di 'nota bene', vengono messe in rilievo delle precise unità tematiche utili a fare il punto della situazione su determinati concetti chiave che Castiglione espone. L'attenzione del lettore viene in questo modo sollecitata.

Questa sorta di mappatura del testo potrebbe avere relazione con le scelte editoriali adottate dai successivi editori del *Cortegiano*. Infatti molte edizioni (soprattutto cinquecentesche) dotano l'opera di indici e postille proprio al fine di agevolare il lettore nella comprensione. D'altra parte la funzione di "manuale del bon cortegiano", che il libro ha, è anche assolta da queste frecce invisibili che indicano bene quale siano le regole da seguire¹⁶³.

Rispettare quest'organizzazione del testo, già presente nel Laurenziano e poi trasferita nella *princeps*, fa sì che esso assuma una nuova dinamicità. Le partizioni interne rappresenterebbero, alla vista e all'udito, quella teatralità richiesta, per suo stesso statuto, dai dialoghi del *Cortegiano*. Inoltre proprio Quondam dichiara che in realtà l'opera di Castiglione «visivamente senza soluzione di continuità, aveva invece le sue cesure e le sue pause: siamo noi ad averne perso la percezione e quindi la competenza esecutiva, siamo noi ad avere bisogno di stampelle visive, di marcatori grafici»¹⁶⁴. Se poi queste «stampelle visive» sono invece presenti sul manoscritto e in qualche maniera anche nella stampa antica, ancora meglio.

¹⁶² Luciana BORSETTO nel suo contributo *Il Libro del Cortegiano: una codificazione del «re-citare», un emblema della scrittura* (in OSSOLA-PROSPERI 1980, vol. I pp. 271-290) rileva infatti l'insistenza dello schema discorsivo. La frequenza dei *verba dicendi* farebbe leva proprio sulla necessità stessa del dire e del ri-dire, struttura argomentativa costitutiva della funzione propria dell'opera ovvero quella della sua manualizzazione. Anche MOZZARELLI 1997 evidenzia la «costruzione corale e dialogica [...] d'un modello retoricamente persuasivo per la sua capacità di considerare, subordinare, integrare le possibili obiezioni ed eccezioni» (p. 531).

¹⁶³ Dall'edizione veneziana del 1547 (la n. 22 del *Repertorio edizioni italiane*) comincia ad essere stampata la tavola delle *Conditioni et qualità de l'huomo et della Donna di Corte*. Una sorta di prontuario che elenca le principali caratteristiche che definiscono la fisionomia etica ed estetica del Cortegiano e della Donna di Palazzo. A riguardo si veda QUONDAM 2000, pp. 40-41.

¹⁶⁴ ECDOTICA 2004, p. 200.

Alla Houghton Library dell'Harvard University (Cambridge, Massachusetts) si conserva il ms. Gr 17 (siglato H) appartenuto alla tipografia veneziana dei Manuzio¹⁶⁵. Martin Slicherl ha riconosciuto nel codice il modello utilizzato per la stampa dell'*opera omnia* di Aristotele (5 voll. 1495-1498)¹⁶⁶.

Contrariamente all'opinione comune che considera le edizioni aldine per lo più esemplate su importanti codici ora dispersi, Slicherl ritiene invece di poter affermare che generalmente Aldo Manuzio preferisse lavorare su copie di codici che lui stesso, dopo aver selezionato, faceva fare. E il manoscritto-copia, una volta utilizzato dai tipografi, veniva distrutto.

Per un caso del tutto fortuito alcuni fogli dei codici serviti alla stampa dell'Aristotele aldino vennero salvati e raccolti dal domenicano tedesco Johannes Cuno, il nome del quale si ricava dalle sottoscrizioni ancora visibili in alcune carte¹⁶⁷. Cuno era stato un collaboratore della tipografia aldina e molto probabilmente decise di mettere insieme i fogli che era riuscito a recuperare¹⁶⁸, quelli

¹⁶⁵ Il ms. è consultabile online <<http://pds.lib.harvard.edu/pds/view/24336731>>. Per una bibliografia del codice si rimanda a: W.H. BOND - C.U. FAYE, *Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, New York, Bibliographical Society of America, 1962, pp. 233-234; P. MORAUX, *Aristoteles Graecus: d. griech. Ms. d. Aristoteles*, I, Berlin, De Gruyter, 1976, pp. 110-117; CATALDI PALAU 1998, pp. 423 e 431-432; N. KAVRUS-HOFFMAN, *Catalogue of Greek Medieval and Renaissance Manuscripts in Collections of the United States of America*, Part V.1: *Harvard University, The Houghton Library*, in «Manuscripta», LIV, 2 (2010), pp. 207-274: 211-222.

¹⁶⁶ Cfr. SICHERL 1997, pp. 31-113 e per la descrizione del contenuto dei volumi cfr. RENOARD 1834, pp. 7-12 e 16. Sebbene i cinque volumi vengano catalogati come *opera omnia* aristotelica, in realtà questi raccolgono diverse opere di altri autori quali ad esempio: introduzione al libro primo degli *Universalis* di Porfirio (I vol.); *De historia philosophica* di Galeno (II vol.); *De historia plantarum* e *De causis plantarum* di Teofrasto (III vol.).

¹⁶⁷ Come ad esempio alle cc. 35v (*Est p. Jo. Cuno Or. Predi.rum Alemanni*), 53v, 142v (*Revisus et correctus Jo. Cuno Patavii 1509*), 153r, 172r (*Revisum per f. Jo. Cononem Norimontanum 1507*).

¹⁶⁸ Johannes Cuno (1462/3-1513), predicatore domenicano e grecista di talento. Dal 1496 era stato studente di greco sotto la guida di Johannes Reuchlin a Heidelberg; dal 1506 al 1509 allievo, insieme a Erasmo da Rotterdam, di Marco Musuro professore di greco a Padova. Frequentò la cerchia degli umanisti riuniti attorno al vescovo di Worms, Johann von Dalberg. Negli anni 1504-1505 collaborò a Venezia con Aldo Manuzio, per incarico del quale nel 1505 si recò dall'imperatore Massimiliano I. Fu correttore dell'edizione geronimiana di Johannes Amerbach e tradusse i Padri greci della Chiesa (Gregorio di Nazianzo, Gregorio di Nissa, Giovanni Crisostomo). Fu insegnante privato dei figli di Johannes Amerbach e di Beatus Rhenanus. Studi su Cuno si trovano in: H. D. SAFFREY, *Un humaniste dominicain, Jean Cuno de Nuremberg, précurseur d'Érasme a Bâle*, in «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», XXXIII (1971), pp. 19-62; M. SICHERL, *Johannes Cuno. Ein Wegbereiter des Griechischen in Deutschland*, Heidelberg, 1978, in partic. pp. 183-188; ID., *Neue Handschrift J. Cunos*, in *Annuaire. Les Amis de la Bibliothèque Humaniste de Sélestat*, 1985, pp. 141-148; P. HOFFMANN, *Un mystérieux collaborateur d'Alde Manuce: l'Anonymus Harvardianus*, in

che attualmente costituiscono l'attuale ms. Gr. 17. Questo codice raccoglie infatti materiali eterogenei quali: 1) Aristotele *De Caelo*, ll. I-II e parte del III (cc. 1-37v); 2) Aristotele *Etica Nicomachea* parte del I l. (cc. 38r-45v); 3) Aristotele *De generatione et corruptione*, un frammento (cc. 46r-53v); 4) Teofrasto, *De historia plantarum* e *De causis plantarum*, (cc. 54r-138v); 5) Porfirio *Isagoge* con introduzione di Ammonio, un frammento (cc. 139r-142v); 6) Aristotele *Fisiognomica*, (cc. 143r-152v); 7) Teofrasto *De signis aquarum et ventorum*, un frammento (cc. 153r/v); 8) Pseudo-Galeno *De historia philosophica*, (cc. 154r-172r).

Un'attenzione particolare merita l'ultima sezione del ms. che contiene il *De historia philosophica* dello pseudo-Galeno. Nelle carte occupate dall'operetta sono ben visibili tracce di inchiostro tipografico e indicazioni per la *mise en page* del testo (numeri e lettere corrispondenti alle pagine aldine, istruzioni sull'aspetto formale della stampa). Oltre la mano del copista è possibile rilevare la presenza di altre due mani: una, che utilizza un'inchiostro marrone e uno stilo acuminato, segna la distribuzione delle carte per l'impaginazione della stampa (ad es. alle cc. 154r/v, 155v, 156v, 157r/v, 158r, 159r, etc.); l'altra, riconoscibile da un'inchiostro rosso molto chiaro e da uno stilo più grossolano, riempie invece gli spazi lasciati vuoti dal compilatore del codice per i capoversi e per i titoli dei paragrafi nei quali l'opera si divide. Sicherl sostiene che queste carte del *De historia philosophica* furono utilizzate come modello per la stampa dell'opera nel secondo volume (1497, abbreviato in "Ald."); il testo occupa le cc. X5v-98v (i fascicoli sono dei quaterni e la sequenza è X + 9)¹⁶⁹.

«Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen âge, temps modernes», XCVII, 1 (1985), pp. 45-143: 76-79; ID., *Autres données relatives à un mystérieux collaborateur d'Alde Manuce: l'Anonymus Harvardianus*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen âge, temps modernes», XCVIII, 2 (1986), pp. 673-708. Recentemente è stato individuato alla British Library un taccuino personale di Cuno: cfr. E. RUSSELL, *Two Greek excerpts by Johannes Cuno (1463-1513) in London Arundel 550*, in «Renaissance Studies», XXIV (2010), pp. 472-481.

¹⁶⁹ Cfr. SICHERL 1997, pp. 79-83. Il volume aldino è un in-folio. Gli esemplari consultati sono quelli della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (71.8.E.17), che conserva tutti e cinque i volumi, e della Biblioteca Marciana di Venezia (Aldine 114). Nelle cc. paratestuali si legge:

[*1r] *testo in greco* | Eorum quae hoc volumine continentur nomina et ordo. | Aristotelis vita ex laertio. | Eiusdem vita per ioannem philoponum. | Theophrasti vita ex laertio. | Galeni de philosopho historia. | Aristotelis de physico auditu, libri octo. | De coelo, libri quatuor. | De generatione et corruptione, duo. | Meteorologicorum, quatuor. | De mundo ad alexandrum, unus. | Philonis iudaei de mundo, liber unus. | Theophrasti de igne, liber unus. | Eiusdem de Ventis liber unus. | De signis aquarum et ventorum, incerti auctoris. | Theophrasti de lapidis, liber unus.

Da una collazione tra le cc. del ms. Gr. 17, contenenti il testo pseudo-galeniano, e quelle dell'edizione aldina emerge come i diversi tipi di istruzioni presenti nel codice vengano rispettati nella stampa. Infatti la *mise en page* indicata sul ms. coincide con la distribuzione del testo all'interno della stampa.

In particolare è importante rilevare come la segnalazione di nuovi capoversi sul ms., effettuata con lettere iniziali che si estendono nei margini, sia un accorgimento ripreso fedelmente dalla stampa in quasi la totalità dei casi: cc. X7v, X8r/v, +1r/v, etc. La stessa precisione nel seguire il ms. si rileva anche nella disposizione dei titoli, e nella spaziatura ad essi connessa, che segnala il susseguirsi dei diversi argomenti all'interno dell'opera. Ma se la segnalazione degli argomenti attraverso i titoli sembra necessaria al carattere espositivo dell'opera, più difficilmente sembrerebbe giustificare l'inizio dei capoversi oltre lo specchio di pagina. [App. II, n. 8 pp. 198-199]

Ci troviamo di fronte alla stessa modalità di stampa che ricorre nell'*editio princeps* del *Cortegiano*. In entrambe le edizioni gli spazi più larghi all'interno del testo e le iniziali di capoverso stampate nel margine, oltre l'area di stampa, sembrano fare riferimento a una particolare scansione dell'opera. Nel caso dello pseudo-Galeno la pausa visiva è necessaria al carattere enunciativo-trattatistico dell'opera. Si susseguono infatti una serie di temi enucleati da spazi bianchi all'inizio e alla fine e introdotti da specifici titoli quali ad esempio: *Quale sia il principio della filosofia* (H, 156v / Ald, X8r), *Del segno* (H, 156v / Ald, X8v), *Dell'anima* (H, 157v / Ald, +1v), *Dei colori* (H, 158v / Ald, +2v), *Dell'apodittica* (H, 161r / Ald, +4v), etc. Diversa invece la scansione tematica del *Cortegiano* realizzata molto probabilmente per agevolare la lettura e quindi la comprensione del testo da parte del lettore.

La distanza temporale tra la realizzazione dell'opera pseudo-galeniana, nel II volume aldino, e quella della *princeps* del *Cortegiano* è ampia, ben trentuno anni. Per entrambe però abbiamo l'opportunità di consultare i manoscritti di tipografia, i

[*1v-*2v] Aldus Manutius Bassianus Romanus Alberto Pio | principi Carpeni | S. P. D. | *segue testo in latino della lettera di Aldo il Vecchio ad Alberto Pio, Principe di Carpi.*

[K6r] *testo in greco* | Sunt omnes Quaterni exceptis * & C Γ & K illi n.terni. | *testo in greco* | Exscriptum Venetiis manu stamnea in domo Aldi manutii Romani, & | graecorum studiosi. Mense Februario. M.III D | Impetratum est a dominis Venetis idem in hoc quod in caeteris impressis graecae domi nostrae.

Per una bibliografia del volume si rimanda a: AHMANSON-MURPHY, n. 23; BMC V 556-557; GW 2334; HAIN *Suppl.* 10019; ISTC I 42; IGI 791; REALD, pp. 10-11.

quali sembrano essere stati sottoposti alla stessa modalità di preparazione per la messa in stampa. Le istruzioni di tipo tecnico impartite al tipografo risponderebbero anche alla necessità di realizzare delle stampe che avessero a loro interno delle indicazioni di lettura. Questi accorgimenti tipografici, quali spazi bianchi più larghi all'interno del testo e capoversi nel margine, sarebbero serviti alla scansione del *continuum* narrativo di ciascuna delle due opere. Ulteriori punti di contatto nella stampa delle due opere possono essere individuati nel formato in-folio e nella tecnica di lavorazione. Sembra infatti che la *princeps* del *Cortegiano* fosse stata stampata con modalità simili a quelle adoperate per opere degli ultimi anni del XV secolo, come confermerebbe l'utilizzo di un torchio di tipo più antico¹⁷⁰.

Il testo pseudo-galeniano è edito criticamente per la prima volta nel volume dei *Doxographi Graeci* di Hermann Diels¹⁷¹. L'editore moderno ha condotto la sua edizione su due codici: il Laurenziano Pluteo 74.3, siglato A, è un codice membranaceo compilato molto probabilmente a Costantinopoli nel XII secolo¹⁷²; e il Laurenziano Pluteo 58.2 (B), del XV sec., esemplato sul ms. A¹⁷³.

Diels ipotizzava che la stampa aldina del 1497 fosse stata condotta o sul codice A o su un suo apografo: «Ex Laurentiano igitur aut ipso aut ex apographo inde ad preli usum confecto editio princeps ita expressa est, [...] codicis scripturam fideliter teneret»¹⁷⁴. In anni successivi gli studi di Sicherl confermano come il Laur.Plut.74.3 sia servito come antigrafo del ms. Gr 17.

In realtà sembra più probabile che per la stampa del 1497 i tipografi abbiano utilizzato il codice Harvardiano che contiene, diversamente dal Laur.Plut.74.3, tracce del passaggio in tipografia. Si ricordi inoltre come Aldo Manuzio preferisse lavorare su copie di manoscritti e a questo punto non è difficile supporre che il modello della

¹⁷⁰ Cfr. MCLEOD 2000.

¹⁷¹ *Doxographi Graeci*, collegit, recensuit, prolegomenis indicibusque instruxit H. DIELS, Berolini, Reimeri, 1879, pp. 233-258 e 597-648. Una traduzione italiana del testo, condotta sull'edizione Diels del 1929, si può ora leggere in *I dossografi greci*, tradotti da L. TORRACA, Padova, CEDAM, 1961, pp. 375-428.

¹⁷² Il codice Laurenz.Plut.74.3 è consultabile online insieme al link dei relativi riferimenti bibliografici:

<<http://teca.bmlonline.it/TecaViewer/index.jsp?RisIdr=TECA0001108430&keywords=historia>>.

¹⁷³ Il codice Laurenz.Plut.58.2 è consultabile online insieme al link dei relativi riferimenti bibliografici:

<<http://teca.bmlonline.it/TecaViewer/index.jsp?RisIdr=TECA0000867934&keywords=historia>>.

¹⁷⁴ Cfr. *Doxographi Graeci*, cit., p. 238.

stampa possa essere stato proprio un apografo del codice A, ovvero il ms. Gr 17. Inoltre sembra difficile credere che il modello della stampa possa essere stato il codice Laur.Plut.74.3. Infatti negli anni Cinquanta del XV secolo il ms. fece il suo ingresso nella biblioteca di Lorenzo il Magnifico, probabilmente grazie all'umanista Giano Lascaris (1445-1535), cui Lorenzo aveva dato l'incarico di fare reperire codici greci in Oriente e in Italia¹⁷⁵.

L'editore moderno del *De historia philosophica* rispetta pedissequamente la *mise en page* del ms. che corrisponde a quella della stampa aldina proprio perché agli aspetti visivi è connesso un significato. Allo stesso modo una nuova edizione del *Cortegiano* non può prescindere dalla *mise en page* della *princeps*, che riprende quella del manoscritto di tipografia. Infatti l'organizzazione formale della stampa dà delle indicazioni sulle modalità di lettura e dunque veicola significati che verrebbero traditi se l'impaginazione venisse alterata.

Se per il significato di questa particolare messa in pagina possono essere fatte delle ipotesi, più difficilmente si spiega in quale maniera sia stata realizzata cioè come tecnicamente i tipografi procedessero alla stampa di questi caratteri fuori dall'area di stampa. Forse i caratteri che si estendono nel margine erano inclusi nello specchio della pagina e il rientro del corpo del testo veniva realizzato con l'uso di *blank*. Ad oggi non ci sono studi a riguardo e il fenomeno sembra non essere stato finora notato. È probabile che la segnalazione dei capoversi fosse una peculiarità propria delle edizioni aldine, infatti questo accorgimento tecnico si riscontra anche nell'*Euripide* del 1503 e nel *Lucrezio* del 1515, sempre stampati dai Manuzio¹⁷⁶.

¹⁷⁵ Per la presenza del codice nella biblioteca di Lorenzo il Magnifico cfr. E. B. FRYDE, *Greek manuscripts in the private library of the Medici (1469-1510)*, Aberystwyth, The National library of Wales, 1996; D. SPERANZI, *Per la storia della libreria medicea privata. Giano Lascaris, Sergio di Zollino e il copista Gabriele*, in «Italia medioevale e umanistica», XLVIII, (2007), pp. 76-111.

¹⁷⁶ Devo la segnalazione del ms. harvardiano e delle due stampe aldine (*Euripide* e *Lucrezio*) al prof. Randall McLeod.

2. Dal manoscritto all'*editio princeps*

La messa a stampa del *Cortegiano* viene attentamente seguita da Castiglione, il quale attraverso una serie di lettere cerca di avere informazioni e così controllare la pubblicazione dell'opera. Il 6 aprile 1525 chiede ad Andrea Piperario di scrivere a Marco Antonio Flaminio:

Pregovi scrivati a messer Marco Antonio Flamineo ch'io me raccomando a lui, e che lo prego ad raccordarsi del Corteggiano, perché più che mai sono stimolato a lassarlo andare; però, s'el mi fece mai piacere, pregolo ad exequire quello che restasse insieme a Mantua, et darmine aviso.¹

Del 16 giugno è poi la lettera che Castiglione invia alla Contessa della Somaglia², dalla quale apprendiamo che il ms., oggi Laurenziano, era rimasto in Italia mentre l'autore si trovava come nunzio apostolico in Spagna. Successivamente il codice, tornato intanto nelle mani dell'autore, veniva consegnato nel marzo-aprile 1527 tramite Bartolomeo Navagero a Giovan Battista Ramusio, collaboratore della tipografia aldina. La notizia si desume da un'altra lettera che Castiglione invia da Valladolid il 9 aprile 1527 al suo fattore Cristoforo Tirabosco: «il libro ha da capitar in mano del magnifico messer Giovanni Battista Ramusio [...], e sua Magnificenza parlerà alli stampatori e darà ordine a tutto quello che occorre»³. Da due lettere di Aloisia Castiglione al figlio si viene inoltre a conoscenza che il libro si sarebbe cominciato a stampare nella seconda metà del mese di novembre del 1527. Nella prima (22 novembre) si legge: «Me piaze che abiate dato principio a far stampare el libro»; nell'altra del 26 novembre si ribadisce che «el libro se cominzarà a stampare questa setimana, dove hora siamo intrati»⁴. Con il rinvenimento di queste missive si

¹ Cfr. CASTIGLIONE *Lettere* 1969, pp. 94-96; GHINASSI 1971, pp. 174-175; BERTOLO 1992, p. 133; QUONDAM 2000, App. I n. 12 p. 535.

² Precedentemente citata, vedi p. 15.

³ Per il testo della lettera cfr. BERTOLO 1992, p. 136; QUONDAM 2000, App. I n. 17 pp. 538-539.

⁴ Le due lettere sono inviate da Casatico a Venezia per la prima del 22 novembre 1527 cfr. GHINASSI 1971, p. 178; BERTOLO 1992, p. 138; QUONDAM 2000, App. I n. 19 pp. 540-541); per la seconda datata 26 novembre 1527 cfr. BERTOLO 1992, p. 138; QUONDAM 2000, App. I n. 20 p. 541.

chiariscono i ruoli dei diversi intermediari e si hanno indicazioni più precise riguardo ai tempi di lavorazione dell'opera⁵.

Nella vicenda editoriale sembrerebbe essere intervenuto anche il Bembo, come risulta da due sue lettere indirizzate a Giovan Battista Ramusio, nelle quali si fa riferimento ad alcuni fascicoli che egli avrebbe avuto in visione. Ecco quanto si può leggere nelle lettere, entrambe inviate da Padova a Venezia, una del 12 e l'altra del 13 marzo 1528:

Ho avuto fin qua cinque quaderni del *Cortegiano*. E perché sono più di che non ho avuto altro, temo che uno di Messer Andrea D'Asola, che a questi di fu a me, non v'abbia detto qualche cosa che vi rittenga dal mandarne gli altri. Esso mi avea detto che mi dovea portare il primo quinterno, ma se lo avea dimenticato. E perciò io li dissi che non bisognava che mel mandasse, però che io lo avea avuto.

Intendo, per la vostra de' dieci che io ebbi col sesto quintero del *Cortegiano*, che a M. Bart.o Navager è stato necessario accomodar della casa da Muran al col.mo M. Marin Zorzi.⁶

Alcuni studiosi hanno creduto che questi fascicoli potessero essere delle bozze di stampa che il Bembo avrebbe avuto in visione⁷. Pochi anni fa è tornato sulla questione Conor Fahy, avanzando forti dubbi sul reale coinvolgimento di Bembo nella revisione del *Cortegiano*⁸. Infatti avrebbe egli dovuto lavorare sulle bozze mentre si trovava a Padova, e difficilmente si può credere che questa operazione possa essere avvenuta fuori dalla tipografia. Da una nuova ricostruzione dei tempi di lavorazione editoriale sembrerebbe che fossero stati necessari quattro mesi per la stampa dell'opera iniziata nel novembre del 1527. Il termine *ante quem* per la sua conclusione si ricava da una lettera che Castiglione invia dalla Spagna al suo fattore nell'aprile 1528: «Cristoforo carissimo, per vie diverse ho inteso che 'l mio

⁵ La scoperta e la ricostruzione cronologica di questi importanti documenti (alcuni dei quali già segnalati da GHINASSI 1971) si devono a Fabio Massimo Bertolo (cfr. BERTOLO 1992).

⁶ Per le lettere del Bembo cfr. BERTOLO 1992, p. 140; QUONDAM 2000, App. I n. 21-22 pp. 541-542. Nel linguaggio tipografico dell'epoca i termini "quintero" e "quaderno" erano equivalenti, cfr. S. RIZZO, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 1973, pp. 42-47. Spetta a Quondam il merito di aver calcolato fin dove Bembo fosse riuscito a leggere il testo, ovvero i «cinque quaderni del *Cortegiano*» corrisponderebbero al trentatreesimo paragrafo del II libro delle edizioni moderne (cfr. QUONDAM 2000, pp. 84-85).

⁷ Cfr. CARTWRIGHT 1908, II, p. 375; CIAN *LdC* 1947, p. X; CIAN 1951, p. 135; QUONDAM 2000, pp. 84-85; SORELLA 2006, pp. 157-160.

⁸ Anche BERTOLO (1992) e GHINASSI (1963, p. 251 n. 52), in realtà, erano stati cauti nell'individuare il Bembo come attivo collaboratore nella lavorazione tipografica del *Cortegiano*.

Cortegiano è stato già stampato»⁹. Fahy ritiene difficile che Bembo fosse stato realmente coinvolto poiché, se alla data del marzo 1528 doveva ancora avere in visione il sesto fascicolo, come risulta dalla lettera, sarebbe stato in forte ritardo per i tempi di stampa¹⁰. L'*editio princeps* contiene sedici fascicoli e, a un mese dalla pubblicazione del libro, risulta improbabile che a marzo se ne dovesse stampare ancora più della metà. Inoltre, se Bembo avesse poi ricevuto il fascicolo atteso, composto da quattro fogli corrispondenti a otto forme tipografiche, nel frattempo le relative forme sarebbero dovute rimanere in piombo nell'officina aldina, una situazione contraria rispetto a quello che sappiamo della fornitura di caratteri nelle stamperie cinquecentesche¹¹. Ad avvalorare questa tesi sarebbe anche lo studio di McLeod, secondo il quale nella stampa del *Cortegiano* ricorrerebbero solo quattro coppie di titoli correnti, quindi potevano essere lavorate contemporaneamente non più di quattro forme¹². Stando a queste considerazioni l'ipotesi più probabile è che il Bembo ricevesse piuttosto in visione dei fogli già stampati e non delle bozze di stampa.

Come per il manoscritto, si fornisce la descrizione bibliografica dell'*editio princeps*. Gli esemplari visionati sono quelli conservati presso le biblioteche romane¹³: Biblioteca Universitaria Alessandrina (Rari.122.bis); Biblioteca Casanatense (CCC.V.V.24); Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana (55=G.22). Inoltre si è fatto riferimento alla copia anastatica pubblicata dall'editore romano Bulzoni (1986).

IL LIBRO DEL CORTEGIANO | DEL CONTE BALDESAR | CASTIGLIONE. |
marca tipografica (àncora con delfino e la scritta AL DUS. In cornice) | Hassi nel
privilegio, & nella gratia ottenuta dalla Illustrissima | Signoria che in questa, ne in
niun'altra Citta del suo | dominio si possa imprimere, ne altrove | impresso vendere
questo libro | del Cortegiano per .x. anni | sotto le pene in esso | contenute.

⁹ Cfr. BERTOLO 1992, pp. 140-141; QUONDAM 2000, App. I n. 24, pp. 542-543. Anche quando l'opera è finita di stampare Castiglione trasmette al conte Niccolò Maffei una polizza contenente le indicazioni per alcuni emendamenti sulle copie già stampate. La polizza ora è dispersa insieme alla lettera del 25 giugno 1528 che l'accompagnava.

¹⁰ La lettera è quella del 13 marzo.

¹¹ Cfr. FAHY 2005, p. 249.

¹² Cfr. MCLEOD 2000.

¹³ Un ulteriore esemplare è conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (69.8.E.23), ma le cattive condizioni del volume non ne hanno permesso la consultazione.

In-folio. Registro: *⁴ [\$1 segnati], a-o⁸ [\$4 segnati], p⁶ [\$3 segnati]. [136] cc.
Carattere romano

mm 310x215. Specchio di pagina: mm 223x131. 39/41 righe per pagina.

Il testo è disposto a piena pagina con ampi margini.

Il fascicolo * è un duerno, tutti i fascicoli (a-o) sono quaderni, il fascicolo p è un terno.

La carta *1 non porta alcuna segnatura. Tutte le segnature, così come descritte dal registro, si trovano nell'angolo destro del recto subito dopo l'ultima riga del testo. Le segnature sono in caratteri minuscoli latini (a-p) e la numerazione anche in caratteri minuscoli (ii, iii, iiiii).

A c. *2r AL REVERENDO ET ILL. S. D. MICHEL DE | SYLVA VESCOVO DI VISEO. | *segue dedica con iniziale minuscola 'q' dentro uno spazio bianco (mm 28x30).*

A c. *4r *fine dedica* | Bald. Castiglione·
*4v *bianca.*

A c. a1r IL PRIMO LIBRO DEL CORTEGIANO | DEL CONTE BALDESAR CASTI- | GLIONE A' MESSER ALPHON | SO ARIOSTO. | *segue inizio testo con iniziale minuscola 'f' dentro uno spazio bianco (mm 25x28).*

A c. d2v *fine del libro primo, il testo finale è disposto a trapezio con la base minore verso il basso (mm 20).*

A c. d3r IL SECONDO LIBRO DEL CORTEGIANO | DEL CONTE BALDESAR CASTI- | GLIONE A' M. ALPHONSO | ARIOSTO. | *segue inizio testo con iniziale minuscola 'n' dentro uno spazio bianco (mm 28x28).*

A c. h7v *fine del libro secondo, il testo finale è disposto a trapezio con la base minore verso il basso (mm 20).*

A c. h8r IL TERZO LIBRO DEL CORTEGIANO | DEL CONTE BALDESAR CASTI- | GLIONE A' M. ALPHONSO ARIOSTO. | *segue inizio testo con iniziale minuscola 'l' dentro uno spazio bianco (mm 28x28).*

A c. m3v *fine del libro terzo, il testo finale è disposto a trapezio con la base minore verso il basso (mm 0,5).*

A c. m4r IL QUARTO LIBRO DEL CORTEGIANO | DEL CONTE BALDESAR CASTI- | CLIONE A' M. ALPHONSO | ARIOSTO. | *segue inizio testo con iniziale minuscola 'p' dentro uno spazio bianco (mm 35x29).*

A c. p5v *fine del libro quarto* | * a b c d e f g h i k l m n o p· | Tutti sono quaderni fuor che *, che è duerno, & p, che è terno· | In Venetia nelle case d'Aldo Romano, & d'Andrea d'Asola suo | Suocero , nell'anno M. D. XXVIII. | del mese d'Aprile.

A c. p6v *compare la marca tipografica di Aldo Manuzio (mm 110x80)*

Sono presenti i titoli correnti dalla c. a1v alla c. p5v. Sul verso: LIBRO; sul recto la numerazione dei libri: PRIMO (cc. a2-d2), SECONDO (cc. d4-h7), TERZO (cc. i1-m3), QUARTO (m5-p5).

Le carte non sono numerate.

2.1 Collazione del Laurenziano con l'Aldina

La collazione del manoscritto con la stampa ha rilevato la presenza di errori e di varianti formali e sostanziali. Nell'Aldina più volte ricorrono sviste alle quali facilmente si sarebbe potuto rimediare (carattere sbagliato, dittografie, posposizione di punti interrogativi) e la loro sopravvivenza farebbe supporre la mancata correzione delle bozze tipografiche. Inoltre nella stampa si registra una certa autonomia, rispetto al Laurenziano, nell'utilizzo dei segni paragrafematici come punti interrogativi¹⁴ o parentesi¹⁵.

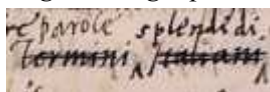
La presenza di varianti sostanziali all'interno della *princeps* rispetto al ms. lascia credere che la revisione del manoscritto, da parte di Valier, non sarebbe stata conclusa sul Laurenziano ma sia continuata anche durante la composizione delle forme. Probabilmente il Valier, addetto alla supervisione durante il processo tipografico, non ha smesso di intervenire né sugli aspetti linguistici né sul contenuto. In alcuni casi, come si vedrà, la lezione presente nell'Aldina sembra essere migliorativa di quella presente nel Laurenziano.

Di seguito darò nota degli errori e delle varianti, cercando di proporre la soluzione migliore a fini ecdotici.

ERRORI DEL MANOSCRITTO

Alcuni di questi errori sono dovuti alle molteplici revisioni che il testo subisce, nelle quali a volte chi interviene sul testo dimentica di adeguare quanto già scritto in precedenza. Tutti i passi si presentano corretti nell'Aldina.

I, xxxiv: *e non solamente pigliasse parole splendedi (L, 37v) / parole splendide (Ad, b8r₃₇), eleganti d'ogni parte della Italia*



¹⁴ Libro I: xxvii (L, 30r / Ad, b4v₃₁); xxxviii (L, 43r / Ad, c2v₃₅); xlvii (L, 53v / Ad, c7r₂₆); liii (L, 61v / Ad, d1v₂₃). Libro II: iv (L, 70r / Ad, d5r₁₄); lxxvii (L, 129v / Ad, g7v₆); lxxxv (L, 136v / Ad, h2r₃₉); xcix (L, 146v / Ad, h7r₁₃). Libro III: lxxv (L, 202v / Ad, l7v₂₇). Libro IV: xxxvii (L, 240v / Ad, n8v₁₄); lx (L, 260r / Ad, o8v₁₀); lxxxiii (L, 272v / Ad, p5r₃₁).

¹⁵ Libro I: i (L, 2r / Ad, a1r₃); xxv (L, 27v / Ad, b3v₃₁); xxxvii (L, 29v / Ad, b4v₁₈). Libro III: xxvii (L, 169r / Ad, k1v₁₆). Libro IV: xvi (L, 223r / Ad, n1r₁₁₋₁₂); xxi (L, 227v / Ad, n3r₂₋₃).

Nel ms. si nota un tentativo di correzione, infatti nel testo sottostante si può ancora leggere: *termini Italiani*, prima viene cassato *Italiani* e aggiunto in interlinea *splendidi* da La, poi un'altra mano (probabilmente LCast) cancella anche *termini* sostituendolo nell'interlinea con *parole* e adeguandovi l'aggettivo, ma distrattamente trasforma la prima *i* e non la seconda in *e* (*splendedi*).

I, XLIX: *atificio* (L, 55v) per *artificio* (Ad, c8r₁₄)

atificio

II, XCII: *poi che un gran pezzo con lui giaociuta* (L, 142v) / *giacciuta* (Ad, h5r₂₃) *si fu?*

L: *giaciuta* > *giaociuta*.

giacciuta

III, XXXV: *Oltre a ciò non affermano* (L, 176r) / *accìò affermano* (Ad, k4r₄₀-k4v₁) *tutti queglii che la conobbero esser stato in lei tanto divina maniera di governare*

La carta 176r è tutta della mano LCast e *affermano* è un'integrazione nell'interlinea: quando viene fatta questa aggiunta Castiglione dimentica di cassare le vecchie parti del testo non più in accordo con l'integrazione apportata.

IV, XXXVIII: *comi* (L, 241r) / *come* (Ad, n8v₃₇) *tenero rampollo*

come

IV, XLI *ch' el Principe ponga meta ai troppi sumptuosi edificij dei privati, ai convivij, alle doti eccessive delle donne, al luxu, alle pompe nelle gioie et vestimenti, ché non è altro che uno augumento* (L, 244r) / *argomento* (Ad, o2r₂) *della lor pazzia*

ERRORI DI AD RISCONTRABILI AL CONFRONTO CON L

Gli errori della *princeps* sono di diversa natura. Alcuni rientrano nella casistica degli errori di composizione, quali dittografie, fraintendimenti, cadute e banalizzazioni. Altri sono dovuti alla selezione di un carattere sbagliato; più volte ricorre la *r* al posto della *t* o la *u* per *n* e viceversa. Eccone alcuni esempi:

DEDICA: I *scritro* (*3r₁₆₋₁₇).

LIBRO I: XIII *farete* per 'sarete' (a6r₂₅); XXXI *scriner* (b6v₃₁); XLIV *titrovato* (c5v₁₃); XLVII *lor* per 'hor' (c7r₁₁).

LIBRO II: XIII *tutri* (d8v₁₂); XV *cun* (e1v₁); XXIX *iniervenuto* (e7r₂₁); XLVII *commuue* (f6r₃₃); LXXVII *ruboato* (g7v₃₇); LXXXVI *andraono*¹⁶ (h2v₃₀); XCIII *petche* (h5v₁₁); XCIX *fatro* (h7r₁₈).

¹⁶ Sul ms. (137r) si legge *andorono*. La desinenza per la sesta pers. del pass. rem. preferita nella stampa è di solito quella in *-arono*. In questo caso, evidentemente, il compositore scambia l'ordine delle lettere.

LIBRO III: I *corteciano / homiui / quanro* (h8r₁₃); XXXIV *governaro* (k4r₈); XXXV *staro* (k4r_{8e10}); XXXIX *virrù* (k6r₁₉); XL *quanro / quato* (k6r_{31, 39}); LII *ridendendo* (l5r₂₆); LXXIII *ptoveder* (m2r₃₉).

LIBRO IV: I *Casticlione* (m4r_{tit}); X *copagnia* per ‘compagnia’ (m7r₂₉); XVIII *co(n)nerria* (n1v₂₉₋₃₀); XXII *giustia* per ‘giustitia’ (n3v₁₉); XXXII *manea* per ‘manca’ (n6v₁₉); XXXIV *tato* (n7v₁₁); XXXVII *guetra / agritultura* (n8v_{6, 18}); LIV *quado* (o6v₃₈); LX *consequentemeute* (o8v₁₄); LXIX *altte* per ‘altre’ (p3v₃₅).

Di seguito i luoghi dove ricorrono altri tipi di errori, come cadute, fraintendimenti, banalizzazioni, cattivo scioglimento di scritture tachigrafiche etc.:

I, X: *si laudano e contentano dei* (L, 11v) / *dei i* (Ad, a5v₃₄) *grati aspetti*

Il testo base ha *delli* poi *Lγ* interviene modificandolo con *dei*¹⁷. In Ad viene erroneamente ripetuto l’articolo.

I, XII *lasciando anchor i meriti della Signora Duchessa, la qual sola* (L, 13r) / *cosa* (Ad, a5v₃₈) *con la sua divina virtù basteria*

Il brano è un’aggiunta marginale di Castiglione che il compositore non legge in modo corretto.

I, XXVIII: *se in questi nostri ragionamenti io volessi usar quelle parole antiche thoscane che* (L, 30v) / *chi* (Ad, b5v₆) *già sono dalla consuetudine dei thoscani d’hoggidi rifiutate*

Nel ms. il *che* è abbreviato.

I, XLIV: *né gustar la dolcezza et excellentia de’ stili* (L, 49r) / *d’e stili* (Ad, c5v₁)

Né nell’Aldina né nel Laurenziano esiste la forma *e* per l’articolo plurale maschile¹⁸.

I, LV *volendo voi separare il modo, e’l tempo, e la maniera dalle* (L, 63r) / *delle* (Ad, d2v₂) *bone conditioni*

II, II *per che vedemo niuno piacer poterci mai esser grato, s’ el dispiacere non gli precede* (L, 68r) / *procede* (Ad, d4r₃₅)

Fraintendimento del compositore.

II, LVIII *Eccovi come ben si valse del vario significato di quello* (L, 118r) / *qual* (Ad, g2r₉) *non haver letto.*

II, LXIV: *Ma i modi del parlare et le figure, che hanno gratia, nei* (L, 122r) / *i* (Ad, g3v₂₇) *ragionamenti gravi, et severi, quasi sempre anchor stanno ben nelle facietie, et giochi.*

Nel testo base si legge *nelli*, successivamente la parte finale *-lli* viene cancellata con una barretta e nell’interlinea aggiunta la *i*. La modifica non viene compresa dal compositore.

II, LXV: *Molto serveno anchor così in* (L, 122r) / *i* (Ad, g4r₁₁) *detti giocosi per pungere come in* (L, 122r) / *i* (Ad, g4r₁₁) *detti gravi per laudare le metaphore bene accommodate*

Il passo, di difficile lettura, è un’ampia rielaborazione ai margini della stessa mano che compila il codice. Inoltre la preposizione è scritta abbreviata e probabilmente anche per

¹⁷ Nel ms. si riscontra una tendenza correttoria, accolta sempre e continuata dalla stampa, nel modificare le preposizioni articolate quali *alli, delli, nelli, dalli* in *a i/gli, de i/gli, ne i/gli, da i/gli* (L, 11r/v, 166r, 205v *et passim*).

¹⁸ Nessuna occorrenza nelle **LetfAut**.

questo il compositore è incorso nell'errore. Per entrambi i luoghi la lezione del manoscritto è quella corretta.

II, XCVIII: *le donne son così virtuose* (L, 146v) / *virtuosi* (Ad, h7r7)

II, XCIX: *Rispose il Phrigio io* (L, 146v) / *o* (Ad, h7r10) *ho compassione al Signor Magnifico*

II, XCIX: *Allhor la Signora Duchessa Io* (L, 147r) / *o* (Ad, h7r25) *voglio, disse, confidarmi del Signor Magnifico il qual per esser di quello ingegno et giudicio che è, son certa che imaginerà* (L, 147r) / *che son certa imaginerà* (Ad, h7r26-27) *quella perfettion maggiore, che desiderar si pò in donna*

In Ad cadono *è* e il secondo *che*, così il senso della frase è compromesso. Probabilmente il salto è dovuto alla ripetizione ravvicinata di *che*.

III, I: *potete chiaramente conoscer quanto la corte d'Urbino fosse a tutte l'altre della Italia superiore, considerando quanto i giochi [...] fossero a quelli che s'usano nell'altre corti della Italia superiori; e se questi* (L, 148v) / *queste* (Ad, h8r19) *eran tali imaginate quali eran poi l'altre operation virtuose*

In L *questi* si riferisce a *giochi*.

III, XXXIV: *Et quante donne famose ne' tempi passati trovate voi di questa nobilissima casa di Montefeltro? [...] Se de' tempi presenti poi parlare vorremo, non ci bisogna cercar esempi troppo di lontano, che gli havemo in casa. Ma io non voglio aiutarvi di quelli* (L, 174v) / *quelle* (Ad, k3v40), *che in presentia vedemo, acciò che voi non mostriate consentirmi per cortesia quello che in alcun modo negare non mi potete*

Il dimostrativo *quelli* non può che riferirsi ad *esempi*.

III, LXV *acciò ché se trova difficoltà possa ritrarse et mostrar d'haver parlato o scritto ad altro* (L, 202v) / *d'altro* (Ad, l7v33) *fine*

III, LXIX: *chi non è ben discreto [...] offendeno gravemente l'animo della donna, et questo intervien più che agli* (L, 205v) / *gli* (Ad, m1r7) *altri a quei che sono astretti dalla passione.*

Nel testo base si legge *alli*, un intervento successivo trascrive sulla prima *l* la lettera *g*. Il compositore non comprende la correzione.

III, LXXIV *et sono causa ch'el povero amante per vera disperatione* (L, 208v) / *dispositione* (Ad, m2v27) *è sforzato usar modi*

In Ad è presente un errore per cattiva lettura probabilmente dovuto alla presenza di abbreviazioni e di correzioni nel ms.



IV, XII: *et con diligentia* (L, 220r) / *diligenti* (Ad, m8r7) *et studio, facciano l'animo suo migliore*

IV, XV: *I incontinenti* (L, 222v) / *Incontinente* (Ad, n1r1) *adunque commettono gli errori con un certo ambiguo rimorso*

Nel testo base del ms. inizialmente si legge *li incontinenti*, poi l'articolo viene sostituito con *i* nell'interlinea e la *i* finale di *incontinenti* viene ricalcata. Il compositore commette un errore lasciando cadere l'articolo e mal interpretando il rimaneggiamento.

IV, XXXVIII: *e aguagliarsi di fama ai più famosi* (L, 241v) / *ai famosi* (Ad, o1r₉) *che mai siano stati al mondo*

La lezione è riscritta nell'interlinea. In Ad si verifica la caduta di *più*.

IV, LII *ma parlando della bellezza, che noi intendemo, che è quella solamente, che appar nei corpi, et massimamente nei volti humani, et move questo ardente desiderio, che noi chiamiamo amore, diremo che è un influxo* (L, 253v) / *fluxo* (Ad, o5v₃₃) *della bontà divina*

Successivamente nel *Cortegiano* ricorre solo *influxo* 'riflesso' (IV LXII, LXV, LXVI), uguale in entrambi i testimoni.

È stato individuato solo un errore comune al Laurenziano e all'Aldina; questo potrebbe spiegarsi con la revisione alla quale il ms. è stato sottoposto prima della messa in stampa.

I, XXXIII: *gesti convenienti li quali, al parer mio, cosistono* (L, 36v/Ad, b8r₁₂) *in certi movimenti di tutto 'l corpo*

Da correggere: *consistono*.

Un caso a sé è la rielaborazione presente a c. 169r (Ad, k1v)¹⁹. Il testo base viene sostituito con un nuovo brano da Valier²⁰, il quale sembra intervenire in due momenti distinti.

Inizialmente il testo riportava:

A di mei fu in Verona un gentil'hom chiamato Messer Michel di verità padre del nostro Verità: il qual per esser tra li Poeti, che hoggidi vivono, meritamente celebre, e famoso, so che vi'è notissimo. Questo Messer Michele adunque per alcune suspicioni fu dalli Signori Venetiani mandato a confini in Candia: dove e li figlioli, e la moglie, che se chiamava Madonna Philippa Pedemonte, pensavano che havesse da vivere tutto quel tempo, che de vivere gli avanzava:

Valier cassa il testo e lungo il margine destro della carta riscrive:

A di mei fu in Pisa un gentilhomo, il cui nome era Messer Thomaso non mi ricordo di qual famiglia, anchora che da mio padre che, fu suo grande amico sentissi più volte ricordarla. Questo Messer Thomaso adunque passando un dì sopra un piccolo legnetto da Pisa in Sicilia per sue bisogne, fu sopra preso d'alcune fuste de Mori che gli furono adosso così all'improvviso, che quelli, che governavano il legnetto non se n'accorsero: et benche gli homini che dentro v'erano si diffendessino assai, pur per esser essi pochi et i nimici molti, il legnetto, con quanti v'eran sopra, rimase nel poter de i Mori, chi

¹⁹ CIAN *LdC* 1947, III XXVI.

²⁰ Sui motivi di questa revisione contenutistica del Valier cfr. GHINASSI 1963, pp. 224-225 e 252-253.

ferito, et chi sano secondo la sorte: et con essi Messer Thomaso, il qual s'era portato valorosamente, et havea morto di sua mano un fratello d'un de i capitani di quelle fuste: de la qual cosa il Capitano sdegnato come possete pensare della perdita del fratello volse costui per suo prigioniero: et battendolo, et stratiandolo ogni giorno lo condusse in Barbaria, dove in gran miseria lungamente haveva deliberato tenerlo in vita sua captivo et con gran pena.

Alla fine di questo brano Valier pone un segno di richiamo (*un diesis*) che rimanda al testo base dove si legge: «et dove esso medesimo già s'era acquetato di morire». Ma in un secondo momento Valier cancella il richiamo sostituendolo con un segno diverso (*una lineetta con ai lati due cerchietti*) che rimanda a una nuova porzione di testo scritta nel margine sinistro:

Gli altri tutti chi per una et chi per un'altra via furono in capo d'un tempo liberi, et ritornarono a casa et riportarono alla moglie che Madonna Argentina havea nome, et ai figli la dura vita e'l grande affanno in che Messer Thomaso viveva et era continuamente per vivere senza speranza se dio miracolosamente non l'aiutava: della qual cosa poi che essa et loro furono chiariti tentati alcun'altri modi di liberarlo:

Alla fine del brano viene posto un terzo segno di richiamo (*un otto con a lato due puntini*) che rimanda di nuovo al testo base che continua: «intervenne che una solerte pietà svegliò tanto l'ingegno, et l'ardir dell'altro figliolo, che si chiamava Paulo, che non hebbe riguardo a niuna sorte di pericolo, et deliberò, o morir, o liberar il padre». Nell'apportare quest'ultima modifica Valier dimentica però di cancellare la parte del testo base «et dove esso medesimo già s'era acquetato di morire», quella richiamata dal segno poi cancellato del *diesis*, che ora non è più in accordo con il nuovo brano introdotto. [App. II, n. 9 p. 200]

Anche in Ad la frase («et dove esso medesimo...») viene mantenuta e le edizioni moderne seguono in maniera pedissequa il ms., solo Ghinassi si accorse della svista e in appendice al suo intervento propose di cassare la parte di testo che non era più in linea con il nuovo brano²¹.

Lo stesso brano presenta anche un altro problema. Infatti nell'ultima parte del ms. si legge: «intervenne che una solerte pietà svegliò tanto l'ingegno, et l'ardir dell'altro figliolo, che si chiamava Paulo, che non hebbe riguardo a niuna sorte di pericolo, et

²¹ GHINASSI 1963, pp. 262-264. Si segnala che solo la recente edizione curata da Giulio Carnazzi (BUR 2010) accoglie la modifica proposta da Ghinassi; per il resto il curatore fa riferimento al testo di MAIER *LdC* 1955.

deliberò, o morir, o liberar il padre». La stampa (k1v₂₇) riporta invece: «et l'ardir d'un suo figliolo, che si chiamava Paulo». La lezione del ms. è riferita a Gerolamo Verità, poco prima nominato (*Michele di Verità, padre del nostro Verità*) nella porzione di testo sostituito con quello aggiunto da Valier. La lezione di Ad *d'un suo figliolo*, introdotta durante il processo di stampa, è invece in linea con la revisione di Valier, che poco sopra scrive dei *figlioli* di messer Tomaso in maniera generica²².

VARIANTI

L'Aldina rispetto al Laurenziano presenta delle varianti, la natura delle quali, come si vedrà, non consente di rifiutarle né riconoscendovi una banalizzazione, né liquidandole come peggiori. Tra queste si annoverano cadute che non compromettono il senso del testo e correzioni di tipografia non annotate sul ms. Sarà dunque compito dell'editore critico distinguere e valutare ogni singolo caso. Questi i luoghi:

I, XIII: *Ma io veramente Signora (L, 14r) / manca (Ad, a6r₃₄) molto volentier fuggirei questa fatica*

I, XL: *[una donna] empiastrata tanto [...] [che] stia come statua di legno immobil, comparando solamente a lume di torze, o come (L, 44v) / come (Ad, c3r₁₆₋₁₇) mostrano i cauti mercatanti i lor panni in loco oscuro?*

II, XLV: *Ma che cosa sia questo riso, et dove stia, et in che modo tal'hor' occupi le vene, gli occhi, la bocca, e i fianchi, che par (L, 109r) / e par (Ad, f6r₂) che ci voglia far scoppiare*

II, LXIII: *quando M. Iacomo subito l'interruppe (L, 122r) / interruppe (Ad, g3v₁₈) e disse*
 Nel ms. il brano è una lunga e fitta rielaborazione di Castiglione.

II, LXXXV: *E 'l (L, 135v) / Il (Ad, h2r₇) primo modo è tale quale*

Nel testo base si legge *et il*, successivamente cassato e sostituito nell'interlinea con *e 'l*.

III, III né Cortegiano alcun [può] essere aggratiato, piacevole, o ardito, né far (L, 150v) / fa (Ad, i1r₃₀) mai opera leggiadra di cavalleria [...] se non mosso dalla pratica e dall'amore e piacer di donne

III, XXVII: *dove in gran miseria lungamente haveva (L, 169r) / miseria haveva (Ad, k1v₁₈) deliberato*

²² Cfr. GHINASSI 1963, p. 253.

Il passo, di difficile lettura, è un'aggiunta di Valier nel margine inferiore, la parola si trova nell'ultima riga e viene saltata dal compositore.

III, XXVII: *la bona e gentil donna sopraggiunta da tanta e non pensata allegrezza di dover così presto [...] vedere il marito [...] e già credea fermamente non dover mai più vedere* (L, 169v) / *vederlo* (Ad, k1v₃₅₋₃₆)

IV XVI: *talhora mangiano qualche cibo stomacoso et schifo, ma così ben'acconcio che al gusto lor pare delicatissimo. Poi risapendo che cosa era non solamente hanno dolore et fastidio nell'animo, ma 'l corpo accordandosi (L, 223v) / accordan si (Ad, n1r₃₂) col giudizio della mente, per forza vomita (L, 223v) / mente che per forza vomitano (Ad, n1r₃₃) quel cibo*

Si tratta di una modifica introdotta dal correttore.

IV, LVI: *Quivi M. Fed. per acquetar il S. Morello [...] non lasciò rispondere il Conte Ludovico: ma interrompendo (L, 257r) / interrompendolo (Ad, o7r₃₂) disse*

VARIANTI FORMALI

Molte delle differenze tra i due testimoni riguardano aspetti linguistici. Il Valier era stato incaricato dai tipografi di preparare linguisticamente il testo, perché risultasse quanto più possibile conforme a quell'italiano "tipografico" che ancora in quegli anni andava formandosi in seno all'editoria, soprattutto veneziana²³. La scelta di Giovan Francesco Valier come correttore era stata presa dalla casa tipografica, così come si può apprendere da due lettere. Nella prima del 21 novembre 1527, inviata da Venezia a Castiglione dal fattore Tirabosco, si legge: «Apresso li sta dato el libro al Magnifico Messer Giovan Francesco Vallerio, da remendarlo e apontarlo, perché cossi ha dimandato li stampadori». L'altra lettera, invece, fu spedita da Mantova il 22 novembre 1527 da Aloisia Castiglione allo stesso Tirabosco: «Ben mi maraviglio di quelli zentilhomini, se fazevano penser che 'l Valerio revedesse el libro, che siano stati tanto, havendolo ne le man como havevano»²⁴.

La lunghezza dell'opera mal si presta a un controllo attento e minuzioso del Valier, il quale cerca di intervenire su tutti quei residui di una scrittura ancora "cortigiana", continuando ad apportare modifiche al testo anche quando l'opera è già

²³ Infatti la revisione che Castiglione aveva compiuto sul Laurenziano si era rivelata sporadica e insufficiente, la vera preparazione del testo per la stampa sarebbe avvenuta solo in tipografia. Per un'analisi delle pratiche linguistiche dei correttori si vedano almeno: QUONDAM 1983, TROVATO 1991, MARASCHIO 1993 e TRIFONE 1993.

²⁴ Per la lettera del 21 novembre, cfr. BERTOLO 1992, p. 137 e QUONDAM 2000, App. I n. 18 pp. 539-540; per quella del 22 cfr. GHINASSI 1971, p. 178 e QUONDAM 2000, App. I n. 19 pp. 540-541.

in stampa. Sarebbe questo, infatti, il motivo per cui non sempre le revisioni vengono registrate dal Laurenziano.

Non avendosi notizie su altre imprese “correttorie” del Valier, risulta difficile sia individuare quale fosse la grammatica utilizzata come modello sia definire un quadro preciso del suo *modus operandi*²⁵. Inizialmente alcuni studiosi, tra i quali il Cian, avevano ipotizzato che Valier avesse fatto riferimento alle *Prose* del Bembo, ma alcuni interventi andrebbero in senso contrario rispetto alle prescrizioni del trattato²⁶. Più che altro sembra di assistere a un tentativo di standardizzazione del testo per il quale non esiste un solo modello di riferimento quanto piuttosto possibile una generica tendenza alla toscanizzazione²⁷. Infatti, come ha rilevato Brian Richardson, il correttore avrebbe tentato di «not to distort the hybrid linguistic character of the original when its form was so closely bound up with its content. Valerio carried out his task with unusual tact and sensitivity, and the author would surely not have disowned the result»²⁸. E questo spiegherebbe la presenza di varianti formali tra il Laurenziano e l’Aldina. Alcune di queste riguardano aspetti morfologici e sintattici²⁹ come ad esempio nei luoghi seguenti:

I, XVIII: *Tra* (L, 20v) / *Fra* (Ad, b1r) *gli antichi scrittori*

Inizialmente la *t* del ms. è minuscola, poi viene sovrascritta dalla lettera maiuscola. Il compositore fraintende la modifica interpretando il taglietto della *t* minuscola come il tratto più basso della *F* maiuscola.

I, XXVIII: *Spesso ancor nella pittura, una linea sola, non stentata, un sol colpo di pennello tirato facilmente, di modo che paia che la mano senza esser guidata da studio o arte* (L,

²⁵ Sembrerebbe piuttosto che la revisione dell’opera da parte del Valier «was carried out as an act of friendship. He was not a professional editor, and his only tangible reward appears to have been a gift, made at Castiglione’s request, of some copies of the printed work» (cfr. RICHARDSON 1994, p. 63). Valier infatti compare tra i destinatari delle copie del *Cortegiano* di proprietà di Castiglione; come risulta da una lettera dell’autore al Tirabosco: «Cristoforo carissimo. Per diverse vie ho inteso che ‘l mio Cortegiano è stato già stampato. Io mi ricordo che l’ordine fu dato che io dovesse averne cento, tra li quali ne fussero trenta di carta reale. Io vorrei che subito voi andaste insino a Venezia a posta a pigliar questi cento: e perché io scrivo a R.do S.r Vescovo de Baioux pregando S. S. disponga di quelli: e di quanti più li piacerà a modo suo: e così M.r Giov. Francesco Valerio di due o tre: ed altritanti a M.r Giov. Batt. Ramusio» (la lettera, datata aprile 1528, si può leggere in BERTOLO 1992, pp. 140-141 e QUONDAM 2000, App. I n. 24 pp. 542-543).

²⁶ Questo era stato già rilevato da GHINASSI 1963, pp. 247-249.

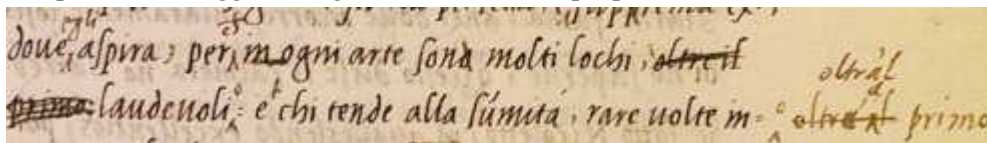
²⁷ Ghinassi infatti riteneva fuorviante valutare la scrittura dei testi rinascimentali non toscani entro quadri unilaterali e rigidi, cfr. GHINASSI 1976, in partic. pp. 86-89 e più recentemente RICHARDSON 1994, pp. 63-64.

²⁸ RICHARDSON 1994, p. 63.

²⁹ Per l’analisi della sintassi del *Cortegiano* si rimanda al fondamentale contributo DARDANO 1963. Lo studioso individua nell’opera le tendenze retorico-dialogiche e analitiche che contribuiscono alla chiarezza compositiva del trattato, tipica del periodare classico.

- 30v) / da studio o d'arte (Ad, b5r₃₃) alcuna, vada per se stessa al suo termine secondo la intentione del pittore.
- I, XXVIII: *Dicesi ancor esser proverbio (L, 30r) / esser stato proverbio (Ad, b5r₄) presso ad alcuni eccellentissimi pittori antichi troppa diligenza esser nociva, e esser stato biasimato Prothogene da Apelle che non sapea levar le mani dalla tavola*
- I, XXXII: *Non usciam disse del (L, 34r) / dal (Ad, b7r₈₋₉) primo proposito*
Il brano è una riscrittura ai margini del copista La.
- I, XXXV: *Li quali ponessino cura di scrivere in del modo che s'è detto in questa lingua cose degne d'esser lette, tosto la vederissimo culta, et abundante de (L) / di (Ad) termini, et belle figure (L, 57r) / e di belle figure (Ad, b8v₁₅).*
- I, XXXVII: *come si comprende nella maniera del (L, 40r) / dal (Ad, c1v₃₂) cantare di Bidon.*
- I, XLIV: *per quella exercitation saprà giudicar le cose altrui (L, 49r) / d'altrui (Ad, c5r₃₇).*
Sul testo base si legge *d'altri*, parola cassata con linea orizzontale e nel margine modificata con *altrui*, molto probabilmente è un intervento del Valier.
- I, LI: *ma io parlo dell'arte, et non degli artificii: et voi ben dite vero, che et l'una (L, 56v) / che l'una (Ad, c8v₅), et l'altra è imitation della natura*
- II, VI: *et credo che basti in tutto (L, 71r) / basti tutto (Ad, d5r₃₈) questo dir ch'el Cortegiano sia di bon giudicio*
- II, XIII: *et con facilità vi si possono far molte cose, che empiono l'animo di musicale (L, 78r) / della musical (Ad, d8v₁₄) dolcezza*
- II, XIV: *et se bene non la eserciteranno [la musica], per haver fattone già nell'animo un certo habito, la gustaran molto più udendola, che chi non ne havesse (L, 79r) / non havesse (Ad, e1r₈) cognitione*
- II, XIV: *ma senza lasciare gusto di sé, via trapassano da canto l'orecchie (L, 79r) / da canto a l'orecchie (Ad, e1r₁₆) non assuete d'udirle*
- II, XIV: *avenga che insino le fiere (L, 79r) / insino alle fiere (Ad, e1r₁₆) sentano qualche diletation della melodia*
Nel testo base si legge *alle* che Ly sostituisce con *le*. La costruzione *insino a* si ripete in II XXXII, uguale in L (96r) e in Ad (e8r₃₉).
- II, XV: *Ma di tutte le età la virile è più temperata, che già ha lassato le parti male (L, 80r) / le male parti (Ad, e1r₃₉) della gioventù*
- II, XVI: *e suolsi dir che ne' giovani troppa (L, 80r) / troppo (Ad, e1v₁₄) saviezza è mal segno*
- II, XIX: *Dee ben l'homo star sempre un poco più rimesso che non comporta il grado suo, e non accettar (L, 84r) / non accettar (Ad, e3r₃₂) così facilmente i favori et honori*
Nell'Aldina salta la congiunzione.
- II, XXIX: *anzi non so per qual destin interviene ogni dì, che dui amici, i quali (L, 93r) / quali (Ad, e7r₁₇) saranno vivuti in cordialissimo amore molt'anni*
L: *li > i*. Nella stampa cade l'articolo.
- II, XXVI: *Così l'haver noi mutato (L, 90v) / mutati (Ad, e6r₄) gli habiti Italiani ne i stranieri*
- II, XXXVIII: *perché in ogni arte son molti lochi, laudevoli oltr'al primo (L, 102r) / oltr'al primo laudevoli (Ad, f3r₄₋₅)*
Nel ms. il testo base legge *oltre il primo laudevoli*, successivamente *oltre il primo* viene cassato e dopo *laudevoli* viene posto un segno di richiamo che fa riferimento alla

sostituzione che si legge nel margine: *oltre il primo* > *oltr'al primo*. Probabilmente al compositore è sfuggito il segno di richiamo che posponeva la modifica.



- II, XXXVIII: *come talor alcuni poeti che accennan (L, 102v) / accennavano (Ad, f3r₁₆) cose suttilissime di filosofia o d'altra scienze, e per avventura n'intendevan poco*
Ad declina il verbo come il successivo.
- II, XLIV: *alla presentia di Galeotto Cardinale di S. Pietro ad Vincula (L, 108r) / S. Pietro in Vincula (Ad, f5v₃)*
Nelle **LettAut.** ricorre per due volte il sintagma del ms. (AITER 44 e 57, entrambe datate 1505), una sola l'attestazione per quella della stampa (AITER 2, anno 1499).
- II, XLVI: *Il termine e misura del (L, 109v) / di (Ad, f6r₁₇) far ridere mordendo*
Nel testo base si legge *dil*, la vocale viene cancellata e nell'interlinea aggiunta la *-e*.
- II, L: *Questa non saria (L, 111v) / sarà (Ad, f7r₃₀) poca laude, disse M. Roberto, se fosse vera*
- II, L: *Perché oltre colla (L, 111v) / oltre alla (Ad, f7r₃₆) manera d'accomodar le parole e i gesti*
Il testo base ha *oltre la*, poi una mano successiva (forse **Lγ**) aggiunge nell'interlinea *col*. Non si registrano nelle **LettAut.** occorrenze per *oltre + con*, ma la costruzione è comunque presente in altri autori quattro cinquecenteschi (Aretino, Ramusio, Machiavelli et alii)
- II, LXXXV: *Et sì come nelle facetie il dir contra l'aspettatione induce il riso (L, 135r) / induce riso (Ad, h1v₃₈)*
- III, IV: *ma sopra tutto parmi che nei modi, manier, parole, gesti et portamenti suoi (L, 151v) / gesti, portamenti suoi (Ad, i1v₂₁)*
- III, VIII: *deve anchor accompagnarla con modi (L, 155v) / coi modi (Ad, i3v₅) di quella sorte*
Sul testo base si legge *co(n) li*, l'articolo viene poi sbarrato.
- III, IX: *Et per replicar in parte con poche parole (L, 156r) / in poche parole (Ad, i3v₁₈)*
- III, XII: *le medesime possono intendere anche (L, 158v) / anchor (Ad, i4v₂₀₋₂₁) le donne*
Nel ms. *anche* è un'aggiunta nell'interlinea di Valier.
- III, XIII: [La natura] *benché le [donne] faccia del corpo non gagliarde e d'animo placido, con molte altre qualità contrarie a quelle degli homini, pur le conditioni dell'uno e dell'altra (L; 158v) / dell'uno e dell'altro (Ad, i4v₃₃) tendono ad un sol fine*
- III, XX: *tutti i peccati, per gravi che siano, facilmente perdona Idio, purché stiano secreti et non ne nasca (L, 164r) / non nasca (Ad, i7r₁₃) il mal'exempio*
- III, XXI: *come m'ha apposto (L, 165r) / opposto (Ad, i7v₇) il S. Gasp.*
L'intervento di Valier è sistematico, infatti lo stesso tipo di modifica, sempre accolta dalla stampa, ricorre anche in altri luoghi (L 91v₁ / Ad e6r₃₅₋₃₆; L 213v₉ / Ad m5r₁₈).
- III, XXVII: *prima fu in Ligorno che si risapesse in Barberia ch'e' fusse di là partito, di quivi (L, 169v) / quindi (Ad, k1v₃₀) Messer Thomaso sicuro scrisse alla moglie*

Sul ms. si legge *di qui*, nell'interlinea Valier aggiunge *vi*, ma il compositore non comprende la modifica.

- III, XXVIII: *fece male a se stessa et al marito (L, 170r) / al marito (Ad, k2r₉) e ai figlioli*
III, XXIX: *e alcune i mariti, alcune i soi (L, 171r) / soi (Ad, k2r₃₉) congiunti di sangue abbracciando*

Nel ms. l'articolo *li* viene sostituito con *i* aggiunto a margine.

- III, XXXIV: *Et quante donne famose ne' tempi passati trovate voi di questa nobilissima casa di Montefeltro? Quante della casa da Gonzaga (L, 174v) / Gonzaga (Ad, k3v₃₇₋₃₈), da Este, de Pij?*

Sul ms. si legge *de Gonzaga*, la *-e* della preposizione viene trasformata in *-a*. Poi la preposizione cade nella stampa.

- III, XXXVI: *lo exilio e morte del Re Federico suo marito e di duo (L, 178r) / e duo (Ad, k5r₇) figlioli*

- III, LVIII: *che come ognun sa li desiderij humani non si extendono a quelle cose delle (L, 198r) / dalle (Ad, l5v₃₄) quali non s'ha qualche speranza*

- III, LXII: *per nasconder le gratie, i contenti e i piaceri (L, 201r) / e piaceri (Ad, l7r₂₂)*

Nel ms. l'articolo è aggiunto nell'interlinea.

- III, LXVIII: *Ho io talhor udito tra dui innamorati un lungo e libero ragionamento d'amore del quale (L, 205r) / dal quale (Ad, l8v₃₂) non poteano però i circostanti intender chiaramente particolaritate alcuna*

- IV, I: *privò morte importuna la casa nostra di tre rarissimi gentil'homini: [...] di questi il primo fu il Signor Gasparo Pallavicino: [...] perdita grandissima non solamente alla (L, 211r) / nella (Ad, m4r₁₆) casa nostra, et agli amici, et parenti suoi: ma alla patria, et a tutta la Lombardia.*

- IV, X: *quasi adornandola di frondi (L, 218v) / fronde (Ad, m7r) ombrose*

In testi coevi sono presenti entrambe le forme.

- IV, X: [i Cortegiani] *delle bone condicioni si vagliono a mal fine, et per mezzo di quelle cercan la gratia dei loro Principi, per (L, 219r) / e per (Ad, m7v₁) corrumpergli, et disviarli dalla via della virtù*

- IV, XXXVI: *si vedeno tante reliquie a Roma a Napoli (L, 239v) / e a Napoli, (Ad, n8r₂₃) a Pozzolo*

- IV, XLIX: *che ne' giovani sono delicie et cortesie, attillature (L, 251v) / delicie, cortesie, et attillature (Ad, o5r₁)*

- IV, XL: *ma perché il conoscere quanto sia l'huom lontano da 'l centro della virtù è cosa difficile, devemo ritirarci a poco a poco da noi stessi alla contraria parte di quello estremo al quale ne conoscemo (L, 242v) / quale conoscemo (Ad, o1v₅) esser inclinati*

Il testo base del ms. porta *al che se cognoscemo* modificato in *al quale ne conoscemo*. Ma nella stampa il *ne* cade.

- IV, XLVII: *perché la natura non ha posto tal termine alle dignità humane che non si possa (L, 249r) / possia (Ad, o4r₃) ascendere dall'una all'altra*

L: *possì*³⁰ > *possa*. Nel ms. la -i finale viene trasformata in -a; il compositore non comprende e integra la vocale aggiunta nella forma precedente.

- IV, LXVI: *non [sarà sforzato] di tollerar le passioni delle (L, 266r) / nelle (Ad, p2v₃₉) partite, né delle absentie*
- IV, LXIX: *l'infiammato carro di Elia il quale radoppia la gratia e la felicità (L, 268v) / e felicità (Ad, p4r₁₀) nell'anime*
- IV, LXXII: *Fu ella molte volte rapita dall'amor (L, 272r) / dell'amor (Ad, p5r₂₀) angelico al terzo cielo*
- IV, LXIX: *Le lingue dispartite (L, 268v) / dipartite (Ad, p4r₉) di foco, l'infiammato carro di Elia il quale radoppia la gratia e la felicità (L, 268v) / e felicità (Ad, p4r₁₀) nell'anime*

Nelle correzioni di tipografia è possibile riscontrare delle tendenze nelle costruzioni sintattiche. Ad esempio la stampa si discosta dal ms. nella concordanza di genere:

- I, XXXVII: *perché la virtù di quell'ingegno s'ammorza e resta impedita per esser deviata dalla strada, nella quale havrebbe fatto profitto se non le³¹ (L, 41v) / gli (Ad, c2r₂₈) fosse stata precisa. Non so adunque come sia bene in loco d'arricchir questa lingua e darle (L, 41v) / darli (Ad, c2r₂₉) spirito, grandezza e lume.*
- II, XLVII: *Rispose l'altro anzi è un avvertirlo che anchor ch'ella non dia quello, che se gli (L, 110r) / le (Ad, f6v₁₅) domanda, pur le piace d'esserne pregata.*
- III, II: *che manera d'intertenimenti usino le lor donne, et con quanta modestia favoriscano chi le (L, 149v) / li (Ad, i1r₅) serve per amore*
- III, LVII: *e io a così fatta donna non saprei aggiunger cosa alcuna, se non che ella fosse amata da così eccellente Cortegiano, come hanno formato questi Signori, e che essa anchor amasse lui acciò ché ell'uno ell'altra (L, 197v) / ell'altro (Ad, 15v₂₁) avesse totalmente la sua perfezione*

Una tendenza si rileva anche nella modifica del modo indicativo del Laurenziano con il congiuntivo della stampa, come in questi casi:

- II, VII: *e par che per una certa innata malignità molti anchor che chiaramente conoscano il bene, si sforzano (L, 72r) / si sforzino (Ad, d6r₇) con ogni studio e industria di trovarci dentro o errore, o almen similitudine d'errore*
- II, LXIV: *dai lochi donde si cavano facetie che mordono (L, 122r) / mordano (Ad, g3v₃₅) dai medesimi spesso si possono cavar detti gravi che laudino.*
Si tratta di un brano rielaborato da Castiglione aggiunto nei margini. Il verbo è scritto inizialmente al presente, poi modificato in *mordano*.
- IV, LXII: *s'accorge che gli occhi suoi rapiscano quella imagine e la portano (L, 261v) / portino (Ad, p1r₁₅) al core, e che l'anima comincia (L, 261v) / cominci (Ad, p1r₁₅) con piacere a contemplarla*

³⁰ *possì* è forma consueta nelle **Lettaut**.

³¹ Sul testo base si legge *li*, successivamente sulla -i è stata sovrascritta una -e.

IV, LXII: *quei vivi spiriti che scintillan fuor per gli occhi tutta via aggiungon (L, 261v) / aggiungan (Ad, p1r₁₈) nova esca al foco*

Ma in due luoghi si verifica il contrario:

I, XXXVII: *Varie cose anchor egualmente piaciono (L) / piacciono (Ad) a gli ochi nostri, tanto che con difficoltà giudicar si po quai piu lor sian grate (L, 40v) / son grate (Ad, c1v₄₀).*

III, XXV: *“Non credete voi” rispose il S. Gasp. “che molti mariti anchor siano che dalle mogli hanno tal tormento che ogni hora desiderino (L, 167r) / desiderano (Ad, i8v₂₂) la morte?”*

Sul ms. si legge *desidrano*, trasformato in *desiderino* con l'aggiunta della *e* insieme alla modifica della *a* in *i*.

Si registrano anche varianti di natura grafico-fonetica³². In particolare si può notare come il Valier abbia cercato di eliminare dalla stampa tutti quei tratti grafico-fonetici troppo marcati in senso settentrionale, quali, ad esempio, la sostituzione della doppia sibilante del ms. con la fricativa palatale³³. Nel Laurenziano il verbo *lassare* viene sempre sostituito in Ad da *lasciare* (derivati e composti in: a2v, b7r/v, c2v, c7v, e3r, f4r, f5v, g3r, g4v, g5r *et passim*). Si noti anche l'ipercorrettismo della stampa *arroschire* (h1r) che sostituisce *arossire* del ms. (134r).

Raddoppiamenti e scempiamenti vengono regolarizzati³⁴: *soma* (1v)/*somma* (a1r), *cavaleria* (4v)/*cavalleria* (a2v), *comercio* (5v)/*commertio* (a2v), *alhor(a)* (7v, 55v, 69r, 73v)/*allhor(a)* (a3v, c8r, d4v, d6v), *apartiene* (13r)/*appartiene* (a6r), *elegerne* (13v)/*eleggerne* (a6r), *pallazzo* (17v, 110r, 113v, 133v)/*palazzo* (a7v, f6v, f8r, h1r), *accerbo* (20r)/*acerbo* (a8v), *inanzil-ti* (19v, 52r, 57v, 82v, 83r, 84v, 106r, 110r, 133r)/*innanzi-ti* (a8v, b8v, c6v, e2v, e3v, f4v, f6v, h1r), *ochi(o)* (27v, 56r, 74r, 108v, 118v)/*occhi(o)* (b3v, c8r, d6v, f5v, g2r), *dupplicato* (30v)/*duplicato* (b5r), *Corteggiano* (30v)/*Cortegiano* (b5r), *sarrebbe* (30v)/*sarebbe* (b5v), *ellette* (36r)/*elette* (b7v), *talhor* (37r)/*tallhor* (b8r), *piaciono* (40v)/*piacciono* (c1v), *aricchir* (41v)/*arricchir* (c2r), *raggiornamento* (44r)/*ragionamento* (c3v), *despregiator* (47v)/*despreggiator* (c4v), *vechi* (79v)/*vecchi* (e1r), *offerrirgli* (84v)/*offerirgli* (e3r),

³² Una sommaria ricognizione delle varianti grafico-fonetiche che ms. e stampa presentano si può leggere in GHINASSI 1963, pp. 249-255; un rapido accenno anche in RICHARDSON 1994, pp. 63-64.

³³ È questa, ad esempio, una delle correzioni iniziate dal Valier sul ms. e continuata direttamente in fase di stampa.

³⁴ La seconda forma è quella dell'Aldina così da evidenziare la tendenza della correzione.

sarrebbe (84v)/sarebbe (e3v), *commanda(mento)* (87r, 88v, 132v)/*comanda(mento)* (e4v, e5r, g8v), *berrete* (91v)/*berrette* (e6v), *ellection* (92v)/*election* (e7r), *Sanazaro* (99r)/*Sannazaro* (f1v), *raccomandando* (120r)/*raccomandando* (g2v), *Giovanthomasso* (121r)/*Giovanthomaso* (g3r), *beretta* (121v)/*berretta* (g3v), *Ottomanni* (122v)/*Ottomani* (g4v), *apparechiato* (126v)/*apparecchiato* (g6v), *marano* (132r)/*marrano* (g8v), et passim. Accade anche il contrario, dove le forme non scempie del manoscritto vengono a volte rifiutate dalla stampa: *appresso* (2r)/*apresso* (a1v), *Appennino* (2v)/*Appenino* (a1v), *sessantacinque* (3v)/*sesantacinque* (a2r), *commandò* (8v)/*comandò* (a4r), *scontentezza* (11r)/*scontenteza* (a5r), *innepti* (13r)/*inepti* (a6r), *differrir* (14v)/*differir* (a6v), *motteggiare* (16r)/*moteggiare* (a7r), *diffetti* (16v)/*defetti* (a7r), *dissonantia* (30r)/*disonantia* (b5r), *vorremo* (35v)/*voremo* (b7r), *opposite* (39r)/*oposite* (c1r), *sappiam* (40r)/*sapiam* (c1v), *corregger* (80r)/*correger* (e1v), *allegri* (91r)/*alegri* (e6r), *ammazza* (98v)/*amazza* (f1v), *carrette* (108v)/*carette* (f5v), *accennando* (110r)/*accenando* (f6r), *ficcasse* (115r)/*ficasse* (f8v), *accettar* (116v)/*accretar* (g1r), *innanti* (117r)/*inanti* (g1v), *metterlo* (118v)/*meterlo* (g2r), *biastemmare* (123v)/*biastemare* (g5r), *tallhor* (132v)/*talhor* (g8v), et passim. Nella stampa sono presenti anche degli ipercorrettismi quali: *dotata* (5r)/*dottata* (a2v), *dispiaciuto* (12v)/*dispiacciuto* (a5v), *dite* (17r)/*ditte* (a7v), *disegnare* (54v)/*dissegnare* (c7v), *collera* (80v)/*colera* (e1v), *accomodate* (122r)/*accommodate* (g4r), *rappresentò* (126v)/*rapresentò* (g6v), et passim.

Da necessità prettamente tipografiche, nei termini di economia di spazio all'interno dello specchio di pagina, sembrerebbe dettata invece la preferenza della stampa per le forme apocopate³⁵: *servir* (c. a1r); *Iulian* (a3r), *affettion* (a3v), *esser* (a3v, a4r, b3v), *ritrovar* (a4r), *trovar* (a5v, d3v), *s'ha* (a6r), *far* (a8r, c2v), *alzar* (b4r), *qual* (b4r/v, b5r), *allhor* (b5r, f8r), *conoscer* (b8r), *sol* (b8v), *dir* (c2r), *scriver* (c2v), *v'accorgete* (c3v), *Scipion* (c4v), *un(o)* (c5r), *saper* (c5v), *s'è* (c6v), *maggior* (c7v), *que'(i)* (c8v, f6v), *haver* (d1r), *paion/contemplar/v'habbia* (d3v), *mal/sian* (d4r), *aspettation* (d5r), *laudar* (d5v), *biasimar/par/usar/intervien* (d6r), *d'appartarsi* (d6v), *armeggiar/qual(e)* (d7v, f8v), *haver/correr/qual(e)* (d8r), *trovan/intender/miglior / musical* (d8v), *piacer* (e1r), *dar/s'accomodi* (e2r),

³⁵ Cfr. CIAN 1942a, pp. 70-71.

minor/Signor/posson/veder (e2v), *esser/senton* (e4r), *ragion/qual(e)* (e5v), *gl'indovini* (e6r), *saper* (e8r), *de'(i)* (e8v, g1r), *creder* (f1r), *far/all'altrui* (f1v), *ruinar* (f2r), *voler* (f4r), *mormorar* (f5r), *far* (f6r), *passion* (f6v), *laudar* (g4r), *trovar* (g5r), *qual(e)* (g5v), *fuor/d'Aragona* (g6r), *pensavan* (g7r), *han* (g7v), *Raphaell/fuor* (g8r), *Marc'antonio* (g8v), *opinion* (h1r), et passim.

Nell'Aldina è intermittente la presenza di chiusura protonica: *se* (a1r, et passim), *de* (a5v, d3r, d6r, g3v, et passim); ma anche: *si* (a4v, e8r, et passim), *di* (a8v, b6r, b8v, g8r, et passim), *dil* (f2r).

Per lo più assente il dittongamento nel ms. (da Ě / Ŏ, in sillaba libera): *hom* e *gentilhom soi*, *her* per *ieri*. Tendenza invertita nella *princeps*: *huom* e *gentilhuom* (b2r/v, b4v, c3r, c7r, e6r, g1v, et passim), *fuor* (f4r, g2r, h1r, et passim), *hier(i)* (m5r). Nella stampa sono comunque presenti anche forme non dittongate quali: *loco* (a2v, et passim), *for* (e7v, et passim).

I nessi consonantici latineggianti sono ben presenti nel Laurenziano: *perfectione*, *facto*, *fructo*, *advertenze*. La maggior parte viene sostituita in Ad: *perfettione* (a6v), *fatto* (a7r), *frutto* (a7r), *satisfattione* (d1r), et alii; sopravvivono anche forme caratteristiche del Laurenziano quali: *ineptissime* (c7v) e *ineptoli* (d5v, e2v, e8v, f4v), *contradictione* (c5v), *admiri* (e8v), et alii.

Alterna è la presenza di *-ci+voc* e di *-ti+voc*. Nella stampa si trova: *conditioni* (a2r, a6r, a7v, a8r, b3r, e6v), *commertio* (a2v), *vitiosa* (b4r), *pronuntia* (b6r), *vitii* (e1v, f7v), *advertentie* (e2v), *giuditio* (f6r); ma può leggere anche *servicio* (4r-a2r), *comercio*³⁶ (d5r), *giudicio* (e6v, e7v), *efficacia* (f7r), *speciarie* (f8v), *officii* (g3r).

Un approfondimento particolare merita la realizzazione grafica dell'affricata palatale sorda e sonora. I casi in questione sono due. Il primo riguarda la grafia in L del termine *giostre* (4v) che Ad stampa *chiostre* (a2v₁₀). Nei volgari settentrionali antichi l'affricata palatale viene resa con i nessi grafici <ch(i)> e <g(i)>; inoltre la distinzione tra la sorda e la sonora non risponderebbe a una norma ben consolidata quanto piuttosto a una tendenza. In questo caso le due grafie, quella del ms. e quella della stampa, si spiegherebbero solo come una differente rappresentazione grafica delle affricate palatali, senza necessariamente stabilire una sostanziale varietà di

³⁶ *comertio* (70r).

pronuncia. L'altro caso interessante è quello del termine *ascia*. Nel manoscritto si legge *acchia* (74v), mentre in *Ad azza* (d7r). La grafia del Laurenziano rappresenterebbe anche questa volta l'affricata palatale sorda, e quindi andrà letta come [attʃa]. Nella *princeps* la parola assume una forma dialettale perdendo il grado palatale e subendo la successiva assibilazione³⁷. Esempi simili si rilevano nelle **LettAut.**: *giazzino* per 'ghiaccio', *brazzo/brazza* 'braccio/braccia', *abbrazzato*, *capuzzo/-a* 'cappuccio/-a', *fazzo* 'faccio', *figliozzo* 'figlioccio', *lazzo* 'laccio', *et alii*.

Per le desinenze dei tempi verbali. Pres. indic. 2^a coniug. 6^a pers.: *-eno* > *-ono* (n4r, n5r). Passato remoto, verbi di 3^a coniug., 5^a pers.: *-este* > *-esti*³⁸ (b1r); 6^a pers.: *-orono* > *-arono* (h2v). Futuro, 1^a coniug. 3^a pers.: *-arà* > *-erà* (b4v, e2v, l4r). Condizionale presente del verbo *essere*³⁹: *sarebbero* > *sarebbono* (a5v). Per il congiuntivo imperfetto del verbo *essere* in L si hanno *fussino* (21r) e *fusseno* (47r), in *Ad* la forma accettata è *fussino*⁴⁰ (b1r, c4v, *et passim*).

Gli sforzi prima di Castiglione e poi di Valier, di rendere il testo più toscano che settentrionale, risultano comunque insufficienti; l'ibridismo linguistico della *princeps* non consente in ogni caso di definire in maniera stabile quale sia il quadro grafico-fonetico del *Cortegiano* dell'Aldina. Inoltre la persistenza di fatti e correnti grafiche tipiche dei volgari settentrionali si rivelano distintive «di una cultura e tradizione di cui fanno organicamente parte», risultando per questo inscindibili dal loro *milieu* culturale⁴¹.

INTERVENTI TARDI

Dalla collazione sono emerse alcune divergenze fra i due testimoni che fanno pensare a modifiche apportate sul ms. quando questo aveva già lasciato la tipografia

³⁷ Cfr. ROHLFS §275 e MIGLIORINI 1957; GHINASSI 1963, pp. 233-234. Per gli studi sui volgari settentrionali nel Rinascimento si rimanda a GHINASSI 1976.

³⁸ Anche nelle **LettAut.** è presente la desinenza introdotta da *Ad* (es. AITER 235, 276, 379).

³⁹ Entrambe le desinenze sono estranee all'*usus scribendi* di Castiglione (**LettAut.**).

⁴⁰ La stampa continua a correggere nella direzione della mano del Valier che più volte interviene in questi casi. Entrambe le forme sono presenti nell'epistolario.

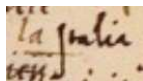
⁴¹ Cfr. MENGALDO 1962, p. 456.

dei Manuzio. Per prima cosa si è notato che alcuni degli interventi non trovano riscontro né con gli usi linguistici propri di Castiglione né con quelli di autori coevi; allo stesso tempo questi, presenti solo nelle carte che occupano i primi due libri dell'opera, non confluiscono nella stampa diversamente da quanto accade per la maggior parte degli interventi annotati nel Laurenziano. Ancora, in nessuno di queste modifiche è possibile riconoscere una delle cinque mani che ritoccano in più punti il testo del ms. Ecco i luoghi interessati:

I, I *Dall'altro anchor pigliar impresa, la quale io non conoscessi non poter (L, 1r) / conoscessi poter (Ad, a1r₇) *condur a fine, pareami disconvenirsi a chi estimasse le giuste riprensioni quanto estimar si debbano.**

Il *non* pleonastico presente in L è un'integrazione in interlinea che Ad non accoglie.

I, XII *dire che in tutta la Italia (L, 13r) / tutta Italia (Ad, a5v) forse con fatica si ritrovariano altrettanti cavalieri così singolari*



Il brano è un'aggiunta nel margine di Castiglione, l'articolo però è inserito da una mano diversa. Potrebbe trattarsi di un'integrazione tarda, infatti il *ductus* e l'inchiostro sembrerebbero non appartenere a nessuna delle mani conosciute.

I, XXXVII: *Un altro – rispose M. Fed – più antico di lui, del quale non havemmo (L, 39v) / havemo (Ad, c1v₁₇) *notitia per la troppa antichità.**

Sul Laurenziano si legge *havemo*, successivamente è stata aggiunta una *m* ma il tratto di penna sembra non appartenere a nessuna delle cinque mani che è possibile identificare nel codice.

II, XXIX: *né darsi così in preda ad amico per caro, et amato che sia, che senza riserva (L, 93v) / senza riserva (Ad, e7r₂₅) *l'homo gli comunicò tutti i suoi pensieri**

L: *riservo* > *riserva*. L'intervento su L non avviene cassando la *o* e sovrascrivendo la *a*, né trasformando la *o* in *a* aggiungendo una stanghetta. Queste di solito sono le due modalità di intervento per modificare il testo base. In questo caso la *-o* viene solo sottolineata e nell'interlinea aggiunta la *-a*. Inoltre la mano che nel ms. apporta la modifica nell'interlinea non è ben riconoscibile data l'esiguità del tratto. Il costrutto *senza riserva*, uguale in L come in Ad, ricorre nel *LdC* anche in II XC; III v e LXX; IV XXXVI. Dalle **LetAut.** risultano 4 occorrenze del costrutto *senza riserva* (anni 1520-1521), nessuna con il sostantivo al femminile. La correzione potrebbe essere tarda⁴².

II, XXXII: *che insino a paggi si gli metteranno attorno, di sorta (L, 96r) / sorte (Ad, e8r₄₀) che se fosse il più valoroso huomo del mondo*

Il Laurenziano riporta sul testo base di *sorte*, successivamente la *-e* viene sbarrata e sostituita nell'interlinea con una *-a* che però sembra non appartenere a nessuna delle

mani che lavorano sul ms.  A conferma che potrebbe trattarsi di una

⁴² La prima occorrenza di *senza riserva* registrata dal GDLI risale a Manzoni; mentre dalla LIZ non risultano attestazioni prima del Seicento.

correzione tarda è l'assenza della modifica in Ad. Il costrutto *di sorte* ricorre in altri luoghi del *LdC* (I I, II, V; II VII, XX; III VIII; IV VII, XXXVI *et passim*) e nelle **LettAut.**, a differenza dell'altro che non ricorre mai.

II, LXVIII: *che non piglino altro piacer che di farle arrossire* (L, 123v) / *arossire* (Ad, g5r₂₁)

Il testo base ha *aroscire* poi cancellato e sostituito nell'interlinea con *arossire* (forse da **Lγ**). Successivamente viene aggiunta una seconda *r*. La grafia scempia *aross-* si trova anche in II XXXVI (L, 100r / Ad, f2r₁₄) e in II LXIX (L, 124r / Ad, g5r₃₄). Al contrario in II LXXXIII (L, 134r / Ad, h1r₃₃) nel testo base si legge *aroscire* ma di nuovo **Lγ** lo sostituisce con *arossire* ma stavolta la stampa riporta la prima forma cioè *aroscire*.

2.2 Le edizioni moderne e la proposta di nuovi criteri ecdotici

Nella *Biblioteca scolastica dei classici italiani*, diretta da Giosue Carducci, usciva nel 1894 per la prima volta in edizione moderna *Il libro del Cortegiano* per le cure di Vittorio Cian. La lezione del Laurenziano, che avrebbe rispecchiato l'ultima volontà dell'autore, veniva riprodotta fedelmente nelle sue peculiarità grafiche, fonetiche e morfologiche⁴³. Nel 1916 e nel 1929 due nuove edizioni «riviste e corrette» vedono la luce; solo nel 1947 esce quella definitiva dove il curatore afferma di aver rivisto scrupolosamente il testo sul Laurenziano e di aver restaurato il titolo dell'opera così come si presentava sul codice, ovvero non più *Il Cortegiano* bensì *Il libro del Cortegiano*⁴⁴. La scelta del Laurenziano è dettata dalla valutazione di questo come “codice originale”, quindi scartandosi l'*editio princeps* considerata come un testimone deteriore. Inoltre il curatore dichiara di voler seguire in maniera fedele il testo trådito dal manoscritto, non ricorrendo all'Aldina neanche nei luoghi in cui il testo si presenta corrotto, preferendo invece intervenire per congettura. A proposito delle peculiarità linguistiche che il codice presenta, Cian rimane tuttavia in bilico tra apportare «certi discreti e innocui ritocchi di carattere puramente grafico, intesi a rendere più agevole la lettura» e conservare «certe incoerenze e anomalie ortografiche del ms.» (p. X).

La presenza del manoscritto appartenuto allo scrittoio dell'autore sembra dunque chiudere qualsiasi possibilità di mettere in discussione, in termini filologici e

⁴³ Scrive Cian nella prefazione: «questo codice [il Laurenziano], rappresentando la redazione definitiva del libro, quale fu dall'autore preparata per la stampa, che fu la princeps aldina del 1528, aveva diritto d'esser posto a fondamento di questa nuova edizione» (p. X). Cfr. *Il Cortegiano del conte Baldesar Castiglione*, annotato e illustrato da Vittorio Cian, Firenze, Sansoni, 1894 (in particolare si rimanda alla prefazione, pp. III-XVI). A proposito delle peculiarità linguistiche che il codice presenta si noti però come il curatore se inizialmente dichiara di aver eliminato «inutili detriti di grafia latina e latineggiante, che, se compaiono nel manoscritto originale e nelle edizioni del secolo XVI, avevano perduto ormai, fin d'allora, qualsiasi ragione d'essere, e storica e pratica e teorica» (p. XI); subito dopo afferma di aver voluto «riprodurre fedelmente [...] la lezione del codice in tutte quelle peculiarità e grafiche e fonetiche e morfologiche» (p. XI). Anche se leggeri questi ammodernamenti del Cian rischiano comunque di compromettere il valore del testo quale «documento notevole in quella storia della lingua e della ortografia italiana», come il curatore continua a scrivere nella stessa pagina della prefazione.

⁴⁴ Seconda edizione: *Il Cortegiano del conte Baldesar Castiglione*, annotato e illustrato da V. Cian, edizione accresciuta e corretta, Firenze, Sansoni, 1910. Terza: *Il cortegiano del conte Baldessar Castiglione*, annotato e illustrato da V. Cian, edizione riveduta e corretta, Firenze, Sansoni, 1929. Quarta e ultima: *Il libro del Cortegiano del Conte Baldesar Castiglione*, a cura di V. Cian, Firenze, Sansoni, 1947 (CIAN LdC 1947).

interpretativi, la correttezza del testo trasmesso. Infatti la scelta di affidarsi al Laurenziano diventa il percorso ecdotico obbligato dei futuri curatori.

Bruno Maier, in un articolo preparatorio del 1953, dove annuncia l'edizione che avrebbe curato da lì a due anni, fa un nuovo esame delle carte. Un'attenta collazione tra il testo edito da Cian, il Laurenziano e l'Aldina del 1528 evidenzia una serie di refusi ed errori di lettura presenti nell'edizione moderna. Vengono commentati alcuni luoghi dubbi del testo ma il ms. rimane il testimone di riferimento sul quale condurre l'edizione, poiché viene ribadito, ancora una volta, che esso rappresenterebbe la volontà definitiva di Castiglione e che il senso dato dal Laurenziano sarebbe sempre molto più persuasivo⁴⁵.

L'edizione curata da Maier per i tipi della UTET nel 1955 è accompagnata dalla *Nota ai testi*, nella quale vengono confermate le dichiarazioni di due anni prima⁴⁶. Il Laurenziano è ancora il testo sul quale si conduce l'edizione, sia perché considerato "autografo" sia perché sarebbe stato «steso da un copista sotto la direzione del Castiglione e riveduto, corretto e integrato dall'autore medesimo». Mentre la *princeps* viene di nuovo scartata poiché conterrebbe «numerosi errori di lettura degli stampatori e correzioni arbitrarie dei revisori delle bozze»⁴⁷. Diversamente da come aveva lavorato il Cian, Maier dichiara che, nei luoghi dove il testo presenta difficoltà, è ricorso ad altre due edizioni: quella del 1566 curata da Ludovico Dolce (Venezia, per i tipi di Giolito) e la prima edizione del Cian (1894). Un modo di procedere contrario a quanto era stato sostenuto nell'articolo, ovvero che le edizioni comparse tra il 1528 e il 1893 dovevano essere scartate, perché esemplate sulla *princeps* e «incrinata da sviste, o da ammodernamenti eccessivi»⁴⁸. Rimangono di fatto oscure le motivazioni che hanno portato il Maier ad optare per l'edizione giolitina del 1566 ai fini della correzione del testo. Inoltre non risultano edizioni con questa data e molto probabilmente l'edizione cui si fa riferimento è quella del 1556⁴⁹. Nel frontespizio della giolitina, presa in considerazione dal Maier, si legge che il

⁴⁵ Cfr. MAIER 1953.

⁴⁶ Cfr. MAIER *LdC* 1955. La *Nota ai testi* si può leggere alle pp. 59-63. L'edizione vede la luce altre due volte: nel 1964 e nel 1981, quest'ultima «riveduta e aggiornata» ma che fondamentalmente non cambia le modalità ecdotiche impiegate nella prima edizione (1955).

⁴⁷ MAIER *LdC* 1955, p. 59.

⁴⁸ MAIER 1953, p. 230.

⁴⁹ L'ultima edizione giolitina reca sul colophon la data del 1564, si tratta per altro di una nuova emissione della stampa del 1562 (ma nel frontespizio si legge 1563).

testo sarebbe stato esemplato «secondo l'esemplare del proprio autore»; dichiarazione ovviamente solo pubblicitaria anche perché in quegli anni il codice si trovava già in Francia nella biblioteca di Jean Grolier.

Un accenno merita l'edizione di Carlo Cordié per i Classici Ricciardi. Il testo sarebbe il prodotto di un innesto di quello offerto dal Maier su quello del Cian del 1947. In nota verrebbero forniti i riferimenti alle diverse lezioni presenti nelle edizioni del Cian, del Maier – incluse le osservazioni prodotte nel 1953 –, del Laurenziano e dell'Aldina. Ma una verifica dell'apparato ha dimostrato che il più delle volte non vengono registrate le divergenze importanti tra i testimoni, anche quando sono rilevanti⁵⁰.

In questa situazione di incertezza ho ritenuto opportuno riferire i risultati della collazione tra ms. e stampa ai testi approntati da Cian, Maier e Cordié, al fine di verificare le scelte degli editori e analizzarne i rispettivi *modi operandi*. Si evidenzia subito una profonda incongruenza tra quello che viene dichiarato nelle note al testo e quanto fatto per cercare di restituire il testo sulla base del Laurenziano⁵¹. Questo vale soprattutto per il Cian che sembra condurre l'edizione in maniera più verosimilmente sulla stampa che non sul ms., fino a includere banali errori che alla luce del Laurenziano si sarebbero potuti facilmente evitare. Ecco alcuni dei luoghi non corretti della *princeps* che vengono comunque accolti dal Cian:

Libro I, XII (L, 13r *sola* / Ad, a5v₃₈ *cosa*); LV (L, 63r *dalle* / Ad, d2v₂ *delle*).

Libro II, LXIV (L, 122r *nei* / Ad, g3v₂₇ *i*).

Libro III, LXV (L, 202v *ad altro* / Ad, l7v₃₃ *d'altro*).

Libro IV, XXXVIII (L, 241v *ai più famosi* / Ad, o1r₉ *ai famosi*); LII (L, 253v *influxo* / Ad, o5v₃₃ *fluxo*).

Non mancano casi in cui tutti e tre gli editori moderni accolgono nei loro testi la lezione della *princeps* nonostante questa riporti evidenti errori, come ad esempio in questi due luoghi:

⁵⁰ Lo stesso innesto tra le edizioni è praticato da Giulio Preti che nello stesso anno cura un'edizione per Einaudi. Mentre nel 1998 Walter Barberis fornisce un'ulteriore edizione basata ancora sul Laurenziano ma che per grafia e interpunzione richiama i lavori di Maier.

⁵¹ Le edizioni moderne controllate sono: CIAN *LdC* 1947 (C), CORDIÉ *LdC* 1960 (COR), MAIER *LdC* 1955 (U). La collazione tiene in considerazione tutte le divergenze che si possono individuare tra il ms. e la stampa, un lavoro che fino a ora non è mai stato svolto e che, sebbene fosse nelle intenzioni di Cordié, come si legge nella nota al testo della sua edizione, questo risulta deficitario e incompleto in molti luoghi.

Libro II, LXV (L, 122r *in - in* / Ad, g4r₁₁ *i - i*).

Libro III, I (L, 148v *questi* / Ad, h8r₁₉ *queste*).

In particolare si noti come nel caso di II LXV (L, 122r *in - in* / Ad, g4r₁₁ *i - i*) la lettura del codice si presenti abbastanza difficile, probabilmente gli editori moderni – i quali riportano tutti l'errore della stampa – hanno letto il testo sulla *princeps* non andando a verificare quanto riportava il ms. Ma se in questo caso si può anche credere che tutti gli editori siano incorsi in un errore di lettura, dovuto probabilmente alla scrittura tachigrafica della preposizione *in*, con più difficoltà si ricostruisce il procedimento che li avrebbe portati a scegliere di nuovo la lezione dell'Aldina a III, XXVII (L, 169r *miseria lungamente haveva* / Ad, k1v₁₈ *miseria haveva*). Sebbene si tratti di un passaggio aggiunto dal Valier nel margine, questo non presenta riscritture o interventi successivi.

Dall'altra parte anche la coerenza del Maier e del Cordié nel condurre pedissequamente l'edizione sul Laurenziano fa sì che incorrano in errori che avrebbero potuto evitare se avessero tenuto conto della *princeps*. Come nel caso seguente: IV, XLI *augumento* (L, 244r) / *argomento* (Ad, o2r₂); per il quale solo Cian, attenendosi alla stampa, restituisce la lezione corretta.

Come già notato in precedenza anche nel caso in cui è necessario intervenire sul testo per restituire la lezione corretta nessuno degli editori moderni apporta la modifica. Il riferimento è a III, XXVII (L, 169r / Ad, k1v₂₅₋₂₆): *et dove esso medesimo già s'era acquetato di morire* che deve essere eliminato perché non più in accordo con le modifiche introdotte dal Valier.

Allo stesso modo gli editori moderni scelgono la lezione della *princeps* anche in presenza di varianti. Cian, ad esempio, opta per la lezione dell'Aldina quando viene invertito l'ordine delle parole II, XXXVIII (L, 102r *laudevolei oltr'al primo* / Ad, f3r₄₋₅ *oltr'al primo laudevolei*); o un avverbio viene sostituito con un altro III, XXVII (L, 169v *di quivi* / Ad, k1v₃₀ *quindi*); o anche in presenza di una caduta che banalizza il senso del testo I XL (L, 44v *o come* / Ad, c3r₁₆₋₁₇ *come*); e nel caso di presenza di varianti come in IV XVI (L, 223v *accordandosi - mente, per forza vomita* / Ad, n1r₃₂₋₃₃ *aacordansi - mente che per forza vomita*)

Da questa piccola rassegna delle scelte compiute dagli editori emerge come spesso agli intenti dichiarati non segua una pratica conseguente. Questo vale

soprattutto per il Cian; mentre per gli altri due editori sembra che la presenza del codice, oltre ad aver messo in secondo piano l'importante testimonianza della *princeps*, non consenta loro di intervenire anche nei luoghi palesemente corrotti. Risulta così che le edizioni moderne presentano un testo che, rimanendo ancorato all'autorità del Laurenziano, non tiene conto delle dinamiche verificatesi nel passaggio alla stampa, dinamiche che interessano in maniera retrospettiva anche il testo del Laurenziano.

Decidere di condurre l'edizione del *Cortegiano* affidandosi esclusivamente al ms., o comunque ritenere più 'autentica' la lezione che questo trasmette, comporta però un rischio ulteriore. Alcuni interventi tardi, cioè avvenuti quando il Laurenziano non era più nella tipografia aldina, vengono accettati dagli editori tacitamente. Ecco alcuni esempi:

I, I *Dall'altro anchor pigliar impresa, la quale io non conoscessi non poter (L, 1r) / conoscessi poter (Ad, a1r₇) *condur a fine, pareami disconvenirsi a chi estimasse le giuste riprensioni quanto estimar si debbano.**

Maier e Cordié seguono il ms., mentre la lezione dell'Aldina è ripresa solo dal Cian.

I, XII *dire che in tutta la Italia (L, 13r) / tutta Italia (Ad, a5v₄₀) *forse con fatica si ritrovariano altrettanti cavalieri così singolari**

Maier e Cordié non si accorgono che l'articolo presente sul Laurenziano è un'integrazione tarda. Cian sceglie la lezione dell'Aldina, ma molto probabilmente non in maniera consapevole.

I, XXXVII: *Un altro – rispose M. Fed – più antico di lui, del quale non havemmo (L, 39v) / havemo (Ad, c1v₁₇) *notitia per la troppa antichità.**

Sul Laurenziano si legge *havemo*, successivamente è stata aggiunta una *m* ma il tratto di penna sembra non appartenere a nessuna delle cinque mani che è possibile identificare

nel codice.  In questo caso solo Maier accetta la lezione del Laurenziano.

II, XXIX *né darsi così in preda ad amico per caro, et amato che sia, che senza riserva (L, 93v) / senza riservo (Ad, e7r₂₅) *l'homo gli comunicò tutti i suoi pensieri**

Tutti gli editori moderni stampano la lezione del Laurenziano.

II, XXXII: *che insino a paggi si gli metteranno attorno, di sorta (L, 96r) / sorte (Ad, e8r₄₀) *che se fosse il più valoroso huomo del mondo**

Maier e Cordié si affidano alla lezione di L, non accorgendosi che si tratta di una correzione tarda. Cian di nuovo mette a testo quanto riportato dalla *princeps*.

In alcuni casi sfugge a questi errori il Cian, che abbiamo visto seguire più volte il testo dell'Aldina nonostante avesse dichiarato di fare affidamento unicamente sul Laurenziano. Se gli editori moderni avessero tenuto nella giusta considerazione la

princeps e non si fossero fidati ciecamente della lezione trasmessa dal Laurenziano, probabilmente avrebbero evitato di includere nei loro lavori interventi spurî.

Se il merito del Cian è di aver pubblicato la prima trascrizione integrale del ms. Laurenziano⁵², quello del Maier e del Cordiè deve essere riconosciuto nella collazione tra il ms. e l'*editio princeps*, sebbene poi non ne abbiano tenuto conto nei loro lavori. Tutti e tre gli editori moderni però scelgono di ammodernare la grafia e la punteggiatura snaturando, così facendo, la *facies* linguistica del testo; in tale maniera non restituiscono al lettore l'immagine reale di un testo volgare di primo Cinquecento. Infatti le diverse forme grafiche e fonomorfologiche, che nel testo originale convivono, vengono regolarizzate secondo un uso moderno che non ammette oscillazioni e ibridazioni in fatto di lingua. Sarebbe opportuno, invece, trattare il *Cortegiano* anche come documento di storia della lingua che, in quanto tale, fotografa le spinte centrifughe di un *usus scribendi* personale (quello di Castiglione e di Valier) che si alternano e fanno forza su quelle che invece sono le spinte centripete di una norma linguistica 'tipografica' in formazione. Nel riproporre una nuova edizione si dovrà tenere conto di questa realtà multiforme. Nei loro studi sui volgari settentrionali Mengaldo e Ghinassi ribadiscono con forza come la lingua debba essere considerata come un fattore culturale che, se declinato modernamente, rischia di far perdere il contatto con quella realtà spazio-temporale, e quindi socio-culturale, di cui è parte integrante⁵³.

Per quel che riguarda la valutazione del Laurenziano e dell'Aldina, ai fini di un'edizione critica, l'unico a proporre delle ipotesi diverse rispetto agli editori moderni di cui si è detto è Ghinassi⁵⁴. Lo studioso focalizza l'attenzione sulle

⁵² Il lavoro del Cian nasce come risposta all'edizione Rigutini del 1889, nella quale l'opera era apparsa "riveduta e castigata" per le scuole. Fino ad allora il *Cortegiano* era stato pubblicato o in antologie o in forma ridotta. Cian sostiene invece l'importanza di offrire agli studenti liceali il libro nella sua interezza. Per la rilevanza delle riflessioni didattiche del Cian si rimanda a R. VETRUGNO, *Il Cortegiano scolastico di Vittorio Cian*, in *Il canone letterario nella scuola dell'Ottocento. Antologie e manuali di letteratura italiana*, a cura di R. Cremante e S. Santucci, Bologna, Clueb, 2009, pp. 409-420.

⁵³ Si rimanda agli studi di MENGALDO 1962 e GHINASSI 1976. Vale la pena riportare quanto scriveva Mengaldo a proposito di "fatti e correnti grafiche caratteristici della koinè": «distintivi di una cultura e tradizione di cui fanno organicamente parte. [...] L'arbitrio che si rischierebbe con la modernizzazione sarebbe quindi duplice, nel senso del tempo e dello "spazio" geografico-culturale» (ivi, p. 456).

⁵⁴ Cfr. GHINASSI 1963, pp. 247-256.

varianti grafico-fonetiche che si rintracciano nel passaggio dal ms. alla stampa⁵⁵, mettendo così in evidenza l'affinità e la continuità tra le correzioni del Valier, visibili sul codice, e quelle trasmesse dalla *princeps*. Queste osservazioni dimostrano come l'opera giunga alla sua finale e completa forma solo nella stampa.

Sul valore d'autografo attribuito dagli editori moderni al Laurenziano nascono forti riserve se si pensa all'effettivo stato delle carte. Innanzitutto molti degli interventi non sono stati apportati sotto il diretto controllo dell'autore e le carte compilate da Castiglione sono solo quattro su 284⁵⁶. Oltre a ciò, la complessa stratigrafia del Laurenziano non consente di riconoscere, quindi attribuire con sicurezza, la maggior parte degli interventi. Pertanto sarebbe impossibile 'ripulire' il ms. di tutte quelle revisioni avvenute quando il codice si trovava lontano dallo scrittoio dell'autore. Allo stato dei fatti scegliere il Laurenziano come il testimone più vicino alla volontà dell'autore vorrebbe dire non tener conto di quanto appena descritto⁵⁷.

Per queste ragioni una nuova edizione critica dovrebbe essere condotta sull'Aldina, ultimo testimone della tradizione testuale del *Cortegiano*. Fino ad ora gli editori moderni hanno fornito, per così dire, un testo ibrido non distinguendo la fase del codice da quella della stampa. Così facendo però si confondono due momenti diversi della storia dell'opera. Infatti il Laurenziano conserva una versione non ancora definitiva del *Cortegiano*; mentre la *princeps* trasmette il testo *ne varietur*, inclusivo del lavoro del Valier che termina solo sotto il torchio. Per questo dare l'edizione del ms. vorrebbe dire riferirsi a un testo già ibridato, ma il cui percorso di ibridazione si conclude solo nella stampa. Su come debba intendersi l'ultima volontà dell'autore esiste un dibattito negli studi, del quale nel successivo paragrafo si darà un rapido ragguaglio.

⁵⁵ Un rapido accenno a «certe differenze di lezione» tra il Laurenziano e la *princeps* è presente in CIAN 1942a (p. 63), differenze che però vengono sbrigativamente liquidate come «molto secondarie».

⁵⁶ Castiglione ha compilato per intero solo le cc. 57, 58, 175, 176.

⁵⁷ Già Ghinassi scongiurava questa operazione di 'ripulitura' e scriveva: «A meno che non si volesse tentare di 'ripulire' il manoscritto degli interventi di *Lγ*, e di risalire a una fase in cui il testo era ancora certamente sotto il controllo dell'autore. Ma un'operazione chirurgica di questo genere temo che non sarebbe praticamente attuabile: in tal modo le correzioni normatrici e toscaneggianti di *Lγ* son venute a far corpo unico con tutto il resto del codice. Il che poi è assai probabile che non dispiacesse affatto neanche al Castiglione» (GHINASSI 1963, p. 256). La proposta di Ghinassi, di condurre una nuova edizione sull'Aldina, è stata finora accolta solo da Quondam il quale, nella sua edizione per gli Oscar Mondadori (QUONDAM *LdC* 2002), dichiara di «voler restituire il testo della prima edizione a stampa» (p. CIV).

2.3 La volontà d'autore: limiti e definizioni di un concetto

Il concetto di «volontà d'autore» presenta essenzialmente due problemi connessi tra di loro. Il primo riguarda la definizione del concetto stesso, in termini filologici e filosofici. Al proposito le diverse scuole filologiche⁵⁸, sulla base delle tradizioni testuali delle singole letterature nazionali, hanno formulato varie ipotesi. Oltre a ciò ogni caso letterario è stato l'occasione per proporre nuovi approcci al problema. La seconda questione, imprescindibile dal concetto di «volontà», concerne il fine che un'edizione critica dovrebbe avere.

I contributi filosofici più significativi, riguardanti la definizione di «volontà» applicata a opere letterarie, sono quelli di Wimsatt-Beardsley, di E. D. Hirsch e di M. Hancher. Nel loro saggio *The Intentional Fallacy* Wimsatt e Beardsley affermano che la volontà dell'autore è completamente sganciata dalla lettura critica di un'opera. Infatti sostengono che tra intenzione e realizzazione non possa esistere alcuna coincidenza, piuttosto l'intenzione di un autore appartiene solo alla sua mente e un editore non può altro che interpretare e valutare l'esito artistico di un'opera. In tale maniera la figura dell'autore viene completamente sganciata dal testo, quindi dal suo significato⁵⁹.

Hirsch prende le distanze dai suoi colleghi americani affermando, invece, che «un testo significa ciò che ha voluto significare il suo autore»⁶⁰. Un editore, infatti, dovrebbe avere come primo compito quello di interpretare, cioè comprendere, il significato di un testo in quanto tale. Questo significato (*meaning*) sarebbe quello determinato dalla volontà dell'autore, quindi dato una volta per tutte. Successivamente l'editore deve valutare il testo in rapporto ai diversi contesti, determinando così la significanza (*significance*) di un'opera, che è dunque legata alla lettura del singolo critico. Per Hirsch il significato dato dall'autore (*meaning*), ovvero

⁵⁸ Per scuole filologiche si intendano i diversi approcci ecdotici dell'Anglo-American Scholarly Editing (sociologico, autoriale, estetico). Per un'analisi di questi orientamenti cfr. P. L. SHILLINGSBURG, *Forms* (1986), in ECDOTICA 2009, pp. 116-125.

⁵⁹ Cfr. WIMSATT-BEARDSLEY 1946.

⁶⁰ HIRSCH 1983, p. 11. La «volontà» per Hirsch è quindi un'applicazione pratica e reale di un'intenzione su di un oggetto.

l'espressione della sua volontà, è l'unico principio normativo cui il critico deve attendere e sul quale verificare le diverse interpretazioni⁶¹.

Questa definizione combacia con quella che, alcuni anni dopo, darà Hancher di «volontà attiva». Ma Hirsch affronta il problema solo da un punto di vista critico-interpretativo, dando per assunta la costituzione di un testo che rappresenta un'opera così come l'ha voluta il suo autore. Quello che Hancher solleva è invece la questione dell'autorità del testo stesso che deve essere stabilita dall'editore⁶².

Fino agli inizi degli anni Ottanta gli studi anglo-americani di critica testuale hanno avuto come obiettivo principale quello di stabilire un testo così come ha voluto il suo autore, cercando di eliminare – per quanto possibile – alterazioni dovute ad altri soggetti intervenuti nella trasmissione del testo. Questa pratica editoriale, incentrata sulla figura dell'autore, trova i suoi esponenti più validi in Greg e Bowers, e successivamente in G. Thomas Tanselle.

Dall'esperienza condotta sulle opere shakespeariane Walter W. Greg riadatta la teoria del testo-base (*copy-text*) di McKerrow⁶³, ritenendo necessario introdurre la distinzione tra varianti formali e sostanziali. Un ulteriore distinguo deve essere fatto tra le modifiche che possono essere attribuite all'autore e quelle dovute al processo tipografico. La proposta è quella di adottare come testo base il testimone più vicino all'autografo, nel quale gli aspetti formali rispecchierebbero maggiormente la volontà dell'autore; mentre per le varianti sostanziali la scelta spetta all'editore

⁶¹ Contro l'autonomia semantica del linguaggio o di un testo scrive Hirsch: «Togliere all'autore originale la prerogativa di determinare il significato volle dire rifiutare l'unico principio normativo vincolante che potesse conferire validità a un'interpretazione» (HIRSCH 1983, p. 15). La teoria di Hirsch nasce come risposta alla corrente del New Criticism, nato negli anni Trenta, che predica l'autonomia semantica di un testo che andrebbe interpretato esclusivamente nelle sue componenti verbali, comprese le funzioni e le relazioni che è possibile individuare fra queste. Il movimento deve il nome alla raccolta di saggi di John Crowe RANSOM, *The New Criticism* (Norfolk Conn., New Directions, 1941).

⁶² Cfr. TANSELLE 1976, pp. 150-159 e HANCHER 1972. Hancher, che distingue tre tipi di «volontà d'autore» (programmatica, attiva e finale), sostiene che l'editore debba far riferimento solo alla volontà «attiva» di un autore che coinvolge l'interpretazione stessa di un'opera.

⁶³ I testi di riferimento per le teorie di Ronald MCKERROW sono l'edizione critica dell'*opera omnia* di Thomas Nashe (1904) e i *Prolegomena for the Oxford Shakespeare* (1939). Con *copy-text* McKerrow intende quel testo scelto da un editore a fondamento del proprio lavoro. Il testimone di riferimento dovrebbe essere quello più prossimo geneticamente al documento prodotto dall'autore, quindi ritenuto più attendibile perché privo di interferenze non autoriali, sul quale intervenire solo nei luoghi palesemente scorretti. Nel caso in cui però si accertasse la presenza di varianti d'autore in testimoni successivi rispetto a quello scelto come testo-base, queste dovrebbero essere integrate.

critico che deve valutare la correttezza e l'autenticità delle lezioni⁶⁴. Greg applica il suo metodo però solo a tradizioni lineari molto particolari (come quella shakespeariana), per le quali è noto a quale stadio di distanza ogni testimone si trova rispetto all'originale. In questi casi le scelte degli accidentali e dei sostanziali vengono condotte in base a un criterio genealogico.

In anni successivi l'americano Fredson Bowers dimostra come le teorie di Greg risultino insufficienti in caso di tradizioni radiali⁶⁵. In questo tipo di tradizioni è necessario innanzitutto stabilire il grado di prossimità di ogni testimone all'antigrafo comune; quindi valutare ogni singolo testo per gli accidentali e per i sostanziali. Infatti ogni documento rappresenterebbe un'autorità a sé stante e andrebbe valutato singolarmente e in rapporto agli altri testimoni⁶⁶.

Se per Greg la volontà d'autore può essere ricostruita in modo meccanico per gli accidentali e criticamente per i sostanziali; Bowers è convinto invece che l'editore debba valutare entrambi i tipi di varianti e che del giudizio critico di quest'ultimo non si possa fare a meno in alcun caso. La sensibilità di Bowers per la ricostruzione della volontà d'autore, come fine di un'edizione critica, risulta quindi più spiccata. Infatti l'attenzione viene ora spostata sullo stato documentario della tradizione di un'opera: a seconda dei testimoni conservati l'editore può ricostruire il testo antecedente, ovvero risalire solo di un grado rispetto alla documentazione conservata⁶⁷.

⁶⁴ Cfr. GREG 1950-1951. Secondo Walter Greg nel caso delle opere shakespeariane si deve fare riferimento agli in-quarto per le varianti formali, mentre per i sostanziali al First Folio (1623) che sarebbe più affidabile, ovvero rispecchierebbe maggiormente la volontà dell'autore. Infatti l'edizione del 1623 era stata composta in alcuni casi sulla base degli in-quarto corretti sui manoscritti autografi o apografi – ma controllati dall'autore; in altri su “brogliacci autografi” collazionati con altri manoscritti.

⁶⁵ Cfr. BOWERS 1972.

⁶⁶ Bowers è il primo a introdurre il concetto di «autorità multipla in senso radiale» (BOWERS 1972, p. 129), infatti nella tradizione di tipo radiale ogni documento possederebbe teoricamente la stessa autorità e il criterio genealogico non sarebbe sufficiente alla valutazione critica.

⁶⁷ Scrive a riguardo Bowers: «La critica del testo può essere definita come il tentativo di ricostruire ciò che l'autore ha realmente scritto. In ultima istanza questo tentativo si risolve in un'analisi del testo parola per parola, onde verificarne l'autorevolezza fino al punto in cui la documentazione lo permette». Inoltre precisa che «muovendo dalle redazioni conservate possiamo sempre andare indietro di un passo nel ricostruire l'autorità precedente» (BOWERS 1972, pp. 107 e 136). Bowers difatto reinventa Lachmann e la cosiddetta “filologia di tradizione”. La ricognizione e l'esame approfondito dei testimoni consentono all'editore di procedere alla ricostruzione critica di un testo. E la possibilità prospettata da Bowers di risalire solo di un grado rispetto alla documentazione conservata coincide con quanto il filologo tedesco andava prospettando già nella sua edizione del *De rerum natura* del 1850.

Un ulteriore importante contributo agli studi di critica testuale è il saggio di G. Thomas Tanselle: *The Editorial Problem of Final Authorial Intention*⁶⁸. In esso per la prima volta si fa luce sulla definizione di volontà d'autore e sul fine di un'edizione critica. Quanto a quest'ultimo scrive Tanselle: «se l'edizione si propone di essere un'opera scientifica – una ricostruzione storica – il fine stesso deve implicare necessariamente la “volontà” dell'autore»⁶⁹. Che era quanto già avevano teorizzato prima Greg poi Bowers, sebbene entrambi non avessero esplicitato né chiarito le due questioni⁷⁰.

Riguardo al concetto di «volontà» Tanselle fa riferimento alla definizione di «volontà attiva» formulata da Hancher, nel senso che il significato di un'opera è quello che gli attribuisce l'autore⁷¹. L'attività critica di un editore consiste quindi nel ricostruire questa «volontà», partendo dall'analisi della documentazione superstite⁷². Tanselle, sulla scia di Bowers, sostiene che l'operazione critico-interpretativa non può essere demandata a procedimenti meccanici; piuttosto l'editore deve esercitare il suo giudizio tenendo conto sia della documentazione superstite sia delle abitudini scritte e stilistiche di un autore, del suo pensiero e del contesto culturale in cui è vissuto. Solo così si può ricostruire un testo così come ha voluto il suo autore.

L'orientamento «autorale» che gli studi di critica testuale prendono in particolar modo con Tanselle viene messo in discussione per la prima volta da Jerome McGann. L'idea che la pratica editoriale debba fare perno sulla figura dell'autore, considerata come «an autonomous authority»⁷³, viene sostituita con quella che la professione di scrittore non sarebbe altro che un'attività sociale (*social*

⁶⁸ Cfr. TANSELLE 1976.

⁶⁹ Ivi, p. 147.

⁷⁰ Riguardo le diverse posizioni assunte da Greg e Bowers molto utile è il contributo di TANSELLE 1994, nel quale viene esaminato il concetto di testo-base che, seppure più volte ridefinito e perfino rifiutato, continua a esercitare la sua “tirannia”.

⁷¹ La definizione che Hancher dà di «volontà attiva» corrisponde a quella che Greg e Bowers chiamavano «volontà finale».

⁷² Cfr. TANSELLE 1976, in partic. p. 188 dove si afferma che «l'unica prova immediata che garantisce su ciò che ha in mente l'autore non è quello che egli dice, ma quello che noi troviamo nella sua opera». Si ricordi, inoltre, la distinzione che Tanselle fa tra opera e documento. Infatti un'opera letteraria è realizzata da un *medium* immateriale, ovvero il linguaggio; mentre un documento non sarebbe altro che la sua rappresentazione tangibile, che contiene una serie di istruzioni necessarie alla ricostruzione dell'opera stessa. Quindi la natura immateriale di un'opera letteraria richiede necessariamente un'attività critica perché risulti accessibile nel suo significato. Al proposito si vedano anche TANSELLE 1994 e dello stesso autore *Edizioni critiche, ipertesti, critica genetica*, 1995 [*Critical editions, hypertexts, and genetic criticism*] in TANSELLE 2004, pp. 307-322, in partic. le pp. 314-315.

⁷³ MCGANN 1983, p. 51.

*cooperative process*⁷⁴) alla quale collaborano più persone (editori, compositori, amici) e che prende forma in determinate circostanze storiche di cui subisce l'interazione⁷⁵. L'editore quindi dovrebbe considerare un'opera come un prodotto sociale del quale fanno parte anche le fasi di produzione e di ricezione⁷⁶.

D'accordo con questa interpretazione è Peter Shillingsburg il quale sostiene che nella critica del testo rientrano anche le diverse forme di ricezione di un'opera. Infatti un autore, attraverso il linguaggio, orienta le modalità di fruizione di un testo e per questo la *reception performance*, parte della produzione di un testo, rientra nella definizione di «volontà d'autore»⁷⁷.

La difficoltà di dare al concetto di «volontà d'autore» un significato stabile e sempre valido è profondamente connessa alla natura mobile dell'opera letteraria. Tanselle, ad esempio, ritiene che un'opera sia qualcosa di immateriale alla quale è possibile accedere solo attraverso i documenti. Ogni testo presente in un documento non è però necessariamente fedele alla rappresentazione di un'opera nel suo complesso. Anche perché la natura *in fieri* di un'opera non si realizza una volta per tutte, ma è necessario il lavoro di un editore che ne attui il restauro critico. La pratica editoriale si trova a questo punto in bilico tra stabilire un testo così come ha voluto il suo autore e pubblicare i diversi stati testuali di una medesima opera⁷⁸.

⁷⁴ «Literary works are fundamentally social rather than personal or psychological products, they do not even acquire an artistic form of being until their engagement with an audience has been determined» MCGANN 1983, p. 52.

⁷⁵ Cfr. MCGANN 1983. In un articolo più recente però McGann ridimensiona l'approccio sociologico che gli è stato attribuito, precisando che la volontà d'autore rimane comunque «one of the criteria for making decisions about copy-text» (J. MCGANN, *What is Critical Editing?*, in «TEXT», 5 (1991), pp. 15-30: 24). Dello stesso parere sono James McLaverty e Donald F. McKenzie. Per il primo si rimanda all'importante contributo MCLAVERTY 1984. McKenzie ricorda come, in questo approccio di tipo sociologico, la bibliografia testuale, «the study of the signs which constitute texts and the materials on which they are recorded», sia un ottimo punto di partenza ma non esaurisce in sé i compiti della critica testuale. Infatti lo studio del testo deve tener conto in modo adeguato dei «means of accounting for the processes, the technical and social dynamics, of transmission and reception, whether by one reader or a whole market of them» (MCKENZIE 1985, p. 103). Il saggio di McKenzie fa parte di una più ampia raccolta sulle teorie sociali dell'edotica: *Bibliography and the Sociology of Texts*, London, British Library, 1986, ora anche in traduzione italiana *Bibliografia e sociologia dei testi*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 1999. Così negli ultimi anni Sally Bushell ribadisce come gli interventi e le modifiche non d'autore rientrino nel processo creativo di un'opera e quindi debbano essere valutate come appartenenti all'opera stessa (cfr. BUSHELL 2005).

⁷⁶ I particolari fisici dei testi, risultato di un processo collettivo di pubblicazione, influiscono anche sulle modalità di ricezione di un'opera.

⁷⁷ Cfr. SHILLINGSBURG 1991.

⁷⁸ Cfr. TANSELLE 1989. Allo stesso modo considerano il testo come «evento» anche Joseph Grigely e Hans Walter Gabler. La natura in divenire delle opere letterarie non consente di cristallizzare la volontà d'autore in un dato momento, da qui l'impossibilità di fornire un'edizione critica che

Allo stesso modo McGann crede sia corretto parlare di più «volontà d'autore» che mutano e si moltiplicano (*shifting authorial intentions*) nel corso di produzione di un testo fino alla sua pubblicazione. L'editore, quindi, deve essere in grado di cogliere quei momenti testuali in cui la volontà d'autore si dà per intero⁷⁹. Anche James Thorpe considera vano il tentativo di definire una volta per tutte che cosa s'intende con «volontà finale»; poiché un'opera non è altro che un processo artistico in divenire che non può mai dirsi realmente concluso, ma sottoposto a tutti i cambiamenti possibili. In tale maniera la provvisorietà di un'opera si estende anche a un'eventuale edizione critica⁸⁰. Negli ultimi anni le stesse posizioni sono state assunte dalla Bushell. La difficoltà di fotografare in maniera definitiva un'opera letteraria sarebbe dovuta proprio alla natura fluida, ovvero in continuo divenire, dell'opera stessa. Per questo il concetto di «volontà finale» non può essere uno e definitivo, perché non esisterebbe in quanto tale nella mente dell'autore. Piuttosto esisterebbero momenti in cui un autore può avvertire che la sua opera ha assunto una forma 'completa' e procedere quindi alla pubblicazione. In quanto momento però è provvisorio, ovvero durerà un certo periodo di tempo fino a quando l'autore non deciderà di riprendere il lavoro. In quest'ottica un editore critico si potrebbe soffermare solo su un momento di pausa dell'opera e la volontà d'autore sarebbe legata alla prospettiva cronologica⁸¹.

Ai vari tentativi di circoscrivere il concetto di volontà e di definire quale sia la pratica editoriale più corretta, si oppone un gruppo di studiosi definiti come 'uneditors'⁸². I quali contestano la figura dell'editore e il valore dell'edizione critica come atto di mediazione tra l'opera e il lettore. La volontà dell'autore sarebbe un concetto astratto che in quanto tale non ha né applicabilità pratica né può essere

rappresenti l'insieme di tutte le volontà di un autore. Per questo un'edizione critica non può mai dirsi definitiva. Cfr. H. W. GABLER, *The Text as Process and the Problem of Intentionality* [1987] e J. GRIGELY, *The Textual Event* [1991], entrambi si possono ora leggere in ECDOTICA 2009, pp. 126-135 e 246-266.

⁷⁹ Cfr. MCGANN 1983.

⁸⁰ J. THORPE, *Principles of Textual Criticism*, Huntington Library, 1972. In particolare si può leggere a p. 48 che «The work of art is thus always tending toward a collaborative status, and the task of the textual critic is always to recover and preserve its integrity at that point where the authorial intentions seem to have been fulfilled».

⁸¹ Cfr. BUSHELL 2005.

⁸² Tra gli esponenti più vivaci di questo orientamento si ricordano Michael Warren, Randall McLeod, Steven Urkowitz e Grace Ioppolo.

ricostruito. La rinuncia estrema ad anche la più piccola capacità critica dell'editore viene sostituita con la presenza dei documenti, testimonianza valida e sufficiente per la conoscenza di un'opera letteraria. Infatti non si possederebbero mai abbastanza conoscenze per intervenire sul testo e di conseguenza il lavoro critico di un editore rischia di alterare o mistificare la reale volontà dell'autore. L'interpretazione di un testo è quindi lasciata al singolo lettore⁸³.

Ritornando alle diverse definizioni assegnate alla «volontà d'autore» bisogna ricordare quanto invece scrive Tanselle a proposito di «ultima volontà». L'editore, dopo aver riconosciuto gli interventi attribuibili all'autore (*varianti d'autore*), deve ricostruirne la cronologia. Da una parte le modifiche che fanno parte della stessa versione di un'opera; dall'altra le revisioni che interessano «il fine, l'indirizzo o il carattere di un'opera» e che danno esito a vere e proprie nuove opere⁸⁴. Dalla distinzione di queste due forme di «ultima volontà» Tanselle riconosce che l'«authorial intention [...] is clearly not the same thing as authorial action»⁸⁵. Dove con *authorial intention* s'intende l'intenzione di un autore di fare qualcosa, mentre con *authorial action* quello che realmente un autore fa. L'editore critico deve tener conto di entrambi se vuole ricostruire in maniera verosimile quella che è stata la volontà di un autore. In questo caso dovrà anche includere, nelle sue considerazioni, quelle volontà messe in atto da terzi che adempiono il volere autoriale, purché si accerti che l'autore sia consenziente a questi interventi esterni⁸⁶. In particolar modo questo si verifica a partire dall'invenzione della stampa, quando si fa strada negli autori una sensibilità accresciuta verso il pubblico dei lettori⁸⁷.

⁸³ Critiche a questa dichiarazione di “morte dell'autore” si possono leggere in HOWARD-HILL 1998. Utilissime riflessioni sugli studi di critica testuale in ambito anglo-americano si trovano ora in ECDOTICA 2010.

⁸⁴ TANSELLE 1976, p. 170.

⁸⁵ TANSELLE 1989, pp. 165.

⁸⁶ Esempio è il caso di Byron il quale era consapevole di non riuscire a confezionare i suoi lavori direttamente per la pubblicazione. Infatti ricorse alla collaborazione del suo editore William Gifford e della sua “amanuense” di fiducia Mary Shelley, la quale non si limitò a interventi formali ma modificò anche il testo, apportando delle varianti che nella maggior parte dei casi furono accettate da Byron (Cfr. MCGANN 1983, p. 52).

⁸⁷ Nella sua *Storia della lingua italiana* Bruno Migliorini riferisce della preoccupazione che da subito mostrano gli editori perché il libro trovi, quanto più possibile, favore e comprensione presso il pubblico. Per realizzare questo gli editori si avvalgono di una nuova figura: il correttore editoriale, preposto alla messa a punto della veste tipografica dei testi da stampare. Vale la pena citare il passo per intero per il quadro preciso, tuttora valido, che Migliorini dà dell'avvento della stampa dei primi

Il processo tipografico, come più volte è stato descritto⁸⁸, prevede una cooperazione tra più lavoranti: il correttore, il compositore e il tipografo. Ognuna di queste figure interviene, a diversi livelli, secondo le proprie competenze linguistiche contribuendo così a infoltire il coacervo dei diversi atteggiamenti linguistici che si accumulano su un'opera⁸⁹. I molteplici approfondimenti di cui ora disponiamo sono sufficienti a definire come consolidata la prassi della correzione editoriale «differenziata nei particolari da caso a caso, ma sostanzialmente unitaria nell'indirizzo generale»⁹⁰. Non un fenomeno casuale e di disturbo quindi, ma parte integrante della pubblicazione di un'opera. Gli autori infatti prendono coscienza che le proprie capacità non includono quelle di saper preparare un testo conforme agli standard del mercato dell'editoria e non possono, in definitiva, che accondiscendere alle leggi del mercato editoriale⁹¹.

libri in volgare: «Ma insomma, finché il libro è manoscritto, è destinato a una o a pochissime persone: quando gli editori cominciano a produrre centinaia o migliaia d'esemplari a stampa, si preoccupano di essere compresi dal loro pubblico, e di non urtarne il gusto. Da principio il tipografo non fa che affidare al compositore un manoscritto che gli capita fra mano; ma poi si manifesta necessaria l'opera dei correttori, e quest'opera assumerà tanto maggiore importanza quanto più il gusto generale prenderà forme precise» (si cita dall'edizione Bompiani del 2002, pp. 229-230).

⁸⁸ Per il procedimento tipografico si rimanda agli imprescindibili contributi di Philip GASKELL, *La trasmissione del testo*, [1978], la traduzione in italiano si può leggere in STOPPELLI 1987, pp. 53-71; e di Conor FAHY, *Sguardo da un altro pianeta: bibliografia testuale ed edizione dei testi italiani del XVI secolo* [1979] e *Introduzione alla bibliografia testuale* [1980], ora entrambi in FAHY 1988, pp. 1-63. Del libro tipografico come «processo di costituzione a più mani» parla Quondam, il quale afferma che il libro sia il prodotto di «un lavoro di più mani che si sovrappongono: quella dell'autore, quella del compositore, quella del correttore-revisore [...], ciascuno con la sua competenza, il suo codice culturale. Un percorso ad alto indice d'interferenza e di rischio» (cfr. QUONDAM 1983, p. 674).

⁸⁹ Cfr. HELLINGA 1983.

⁹⁰ Cfr. STOPPELLI 1987, p. 23. Per uno sguardo d'insieme sulla stampa dei testi letterari italiani e la loro lavorazione editoriale si rimanda agli studi di A. QUONDAM, «*Mercanzia d'onore*» / «*Mercanzia d'utile*»: *produzione libraria e lavoro intellettuale a Venezia nel Cinquecento*, in *Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna: guida storica e critica*, a cura di A. Petrucci, Bari, Laterza, 1977, pp. 51-104; ID, *Nel giardino dei Marcolini: un editore veneziano tra Aretino e Doni*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CLVII (1980), pp. 75-116; QUONDAM 1983; STOPPELLI 1987, pp. 20-30; BALDACCHINI 1989; C. DI FILIPPO BAREGGI, *Il mestiere di scrivere. Lavoro intellettuale e mercato librario a Venezia nel Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1998; TROVATO 1991 e 1998, MARASCHIO 1993, TRIFONE 1993. Sulle revisioni linguistiche in sede tipografica d'obbligo è il rimando ai pionieristici studi di: V. PERNICONE, *Gerolamo Claricio collaboratore del Boccaccio*, in «Belfagor», I (1946), pp. 474-486; E. RAIMONDI, *Il Claricio. Metodo di un filologo umanista*, in «Convivium», II (1948), pp. 108-134, 258-311, 438-459; I. BALDELLI, *Correzioni cinquecentesche ai versi di Lorenzo Spirito*, in «Studi di filologia italiana», IX (1951), pp. 39-112, ora in ID., *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, Bari, Adriatica, 1971, pp. 419-517; G. GHINASSI, *Correzioni editoriali di un grammatico cinquecentesco*, in «Studi di filologia italiana», XXI (1961), pp. 33-93. Senza dimenticare lo sguardo d'insieme fornito in MIGLIORINI 1960, pp. 339-344.

⁹¹ Si può forse in questo caso parlare di «violenza dell'ambiente», come definiva Gianvito Resta i condizionamenti del mercato, nel caso specifico di quello editoriale, che premono sulla «coscienza di un autore (naturalmente con varia gradazione di consapevolezza e di recepimento e fino alla contrapposizione e al superamento), con il testo ancora in fase di elaborazione, quando, appunto,

Alla luce dei fatti bisognerà invece spostare l'attenzione sul rapporto, ad alto indice di interferenza, che esiste quindi tra l'autore, l'opera e la messa a stampa. Nello specifico quanto potrà preservarsi la volontà dell'autore nel tragitto che porta un testo dal manoscritto alla stampa.

Migliorini affermava che quella della volontà d'autore è una «preoccupazione che solo modernamente si è affermata», e che il concetto di volontà autoriale sfuma di fronte alle esigenze di confezionare il libro «con un aspetto grammaticale corretto e coerente, e con parole largamente intelleggibili»⁹². Negli stessi anni in cui Migliorini andava compilando la sua *Storia*, Luigi Firpo presentava la relazione *Correzioni d'autore coatte* al Convegno per il Centenario della Commissione per i Testi di Lingua⁹³. Il concetto di volontà d'autore veniva distinto in volontà ultima e volontà originale, due aspetti non sempre sovrapponibili e per i quali è necessario che il filologo eserciti il suo diritto di «rendersi interprete del concreto intento del suo autore»⁹⁴. L'«intento concreto» è quello dell'ultima volontà dell'autore che non sempre coincide con un documento «originale» (volontà originale); spesso invece si dovrà invece indagare in quelle zone d'ombra per poter accedere e restaurare un testo così come il suo autore avrebbe voluto si leggesse.

Alla luce di quanto è stato illustrato finora sembra possibile ora focalizzare l'attenzione sul caso del *Cortegiano*⁹⁵. Il rapporto tra l'opera e Castiglione è segnato,

ragioni allotrie, soprattutto la più o meno avvertita preoccupazione di dispiacere al mercato, ne possono incisivamente condizionare la costruzione e gli esiti». Si veda a riguardo il contributo di RESTA 1986, la citazione è a p. 5.

⁹² Cfr. MIGLIORINI 1960, p. 230. Concetto ripreso poi da TROVATO 1991, p. 78: «Soprattutto nel caso di testi in volgare, i correttori intervengono spesso pesantemente e senza tenere nel minimo conto un concetto per noi importante come quello della reale volontà d'autore».

⁹³ L. FIRPO, *Correzioni d'autore coatte*, in *Studi e problemi di critica testuale*, Convegno di Studi di Filologia italiana nel Centenario della Commissione per i Testi di Lingua (Bologna, 7-9 aprile 1960), Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1961, pp. 143-157. A questo si aggiungano gli importanti contributi di D. ISELLA (*Le testimonianze autografe plurime*), di G. AQUILECCHIA («*Redazioni a stampa*») originarie e seriori. *Considerazioni di un editore di testi cinquecenteschi*) e di M. SCOTTI (*L'edizione delle opere non pervenute all'ultima volontà dell'autore. Considerazioni in margine a un caso esemplare*) raccolti nel volume *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*, Atti del Convegno di Lecce (22-26 ottobre 1984), Roma, Salerno editrice, 1985, pp. 45-96.

⁹⁴ L. FIRPO, *Correzioni d'autore coatte...* cit., p. 146.

⁹⁵ Un accenno cursorio al problema della volontà d'autore in relazione al *Libro del Cortegiano* si può leggere in MOTTA 2007, in partic. pp. 722-727.

sin dalle prime stesure, da un alto indice di interferenza che da subito diventa connaturato all'elaborazione stessa dell'opera⁹⁶.

Un editore che tenti di ricostruire la volontà dell'autore dovrà per prima cosa definire questo concetto in relazione al caso particolare. Per il *Cortegiano* si hanno a disposizione due documenti: il Laurenziano e l'Aldina, e per entrambi è possibile affermare che sono il risultato di un processo collaborativo. Siamo di fronte a una situazione nella quale si verificano tutte quelle ipotesi avanzate da Tanselle sulla volontà d'autore adempiuta da terzi⁹⁷. Infatti il codice è stato sottoposto a delle revisioni che l'autore accetta tacitamente⁹⁸, almeno fino a quando non viene inviato in tipografia. La stampa, d'altra parte, viene corretta sul piano fonomorfológico dal Valier e l'autorizzazione a questi interventi viene dallo stesso autore. Si ricordi al proposito la celeberrima lettera che Castiglione scriveva al Bembo il 21 settembre 1518:

Et essendo piaciuto a monsignor di Baius pigliar fatica di portarlo a Roma [il ms. del *Cortegiano*], et anchor di rimandarlomi a Mantova, prego Vostra signoria che pigli fatica anch'essa di leggerlo, o tutto o parte, et avertirmi di quello che le parerà, acciò che, se 'l libro non può esser senza molti errori, sia almeno senza infiniti. Vostra Signoria non guardi alla scrittura, perché quella sarà poi fatica d'un altro.⁹⁹

Questa lettera sancisce la delega a terzi per la rassetatura linguistica del testo, ovvero per la preparazione editoriale dell'opera. Per il *Cortegiano* quindi sembra perfettamente calzante parlare di opera come risultato di un *social cooperative*

⁹⁶ La stessa interferenza si registra anche nell'epistolario di Castiglione, come riferisce Vetrugno in un suo contributo: «La scrittura presente nelle carte sia letterarie che diplomatiche, attribuite a Castiglione, è di fatto frutto di più mani, diversi sistemi, se pur strettamente vincolati al controllo dell'autore» (cfr. VETRUGNO 2005, la citazione è a p. 68). Inoltre, capovolgendo la situazione, si potrebbe affermare che Castiglione, nella stesura della lettera a papa Leone X sulle rovine di Roma antica, svolge per Raffaello la funzione che alcuni anni più tardi svolgerà per lui Valier nella revisione del *Libro del Cortegiano*. Nel caso della lettera al papa Castiglione scrive a nome e per conto di Raffaello, in questo caso è lui che possiede le competenze specifiche richieste dall'occasione, ovvero la capacità di argomentare secondo un livello retorico e linguistico adeguato al destinatario e all'argomento. A riguardo si veda *Rinascimento e Classicismo. Materiali per l'analisi del sistema culturale di Antico regime*, a cura di A. Quondam, Roma, Bulzoni, 1999, in partic. pp. 55-58.

⁹⁷ Cfr. TANSELLE 1976, pp. 163-169 e TANSELLE 1989, pp. 164-168.

⁹⁸ Situazione che rispecchia lo stato di molti autografi: «per alcuni autori il cosiddetto scrittoio (anche nei casi in cui sia ricostruibile) non è un tavolo singolo ma un sistema, in cui copia autografa e copia di segretario o copista di fatto si parificano dal punto di vista autoriale» (Cfr. «*Di mano propria*». *Gli autografi dei letterati italiani*, Atti del convegno internazionale di Forlì (24-27 novembre 2008), a cura di G. Baldassarri, M. Motolese, P. Procaccioli, E. Russo, Roma, Salerno editrice, 2010, p. 33).

⁹⁹ La lettera inviata da Mantova a Roma si può leggere in CASTIGLIONE *Lettere* 1978, pp. 383-384; QUONDAM 2000, App. I n. 2 pp. 529-530; AITER 312.

*process*¹⁰⁰. Infatti l'autore, riconoscendo la sua insufficienza nel confezionare un testo per la pubblicazione, demanda ad altri questo compito. Il veneziano Valier è incaricato della rassettatura del testo, il quale «con il consenso dell'autore porta alle estreme conseguenze l'aspirazione dell'autore ad una lingua "regolata"»¹⁰¹.

Lo stato di conservazione delle carte del *Libro del Cortegiano* offre la possibilità di avere sotto gli occhi tutte le componenti che contribuiscono alla realizzazione del testo. L'occasione di disporre delle fasi in divenire di un'opera consente di osservare in modo ravvicinato le modalità correttorie impiegate all'interno di una tipografia; informazioni indispensabili non solo ai fini della ricostruzione testuale dell'opera ma anche per approfondire il *milieu* culturale in cui l'opera è venuta compendosi¹⁰².

Allo stato dei fatti il *Libro del Cortegiano* deve pertanto essere considerato come un 'sistema' che funziona solo se visto nel suo insieme. E questo 'sistema' si realizza solo nella *princeps* che rappresenta l'ultima volontà dell'autore e fissa una volta per tutte il testo. Sarebbe quindi un errore considerare la revisione di Valier come qualcosa di estraneo al processo di elaborazione dell'opera. Il testo del *Cortegiano*, così come ce lo hanno consegnato i suoi testimoni ultimi (Laurenziano e Aldina), è un fiume torbido dove le acque dei molti affluenti si sono ormai confuse. Tentare di distinguerne le singole componenti sarebbe sia impossibile, perché ogni elemento che nel tempo si è aggiunto (gli interventi delle singole mani) non ha più la sua identità, sia sarebbe scorretto perché così facendo si risalirebbe la corrente della storia della tradizione dell'opera che ha consegnato un prodotto valido solo nella sua totalità e complessità.

¹⁰⁰ Riguardo opere prodotte "in collaborazione" scrive Tanselle: «se un autore accetta gli interventi di un terzo con spirito non di acquiescenza ma di collaborazione attiva, il risultato rappresenta effettivamente la sua volontà attiva. Dato che l'editore scientifico nello stabilire un testo è interessato alla volontà attiva dell'autore in quel testo, egli può accogliere nel testo ciò che sa (o sospetta fortemente) essere in origine dovuto a qualcun altro solo quando può considerarlo come qualcosa che è stato accettato dall'autore principale come frutto di una vera collaborazione» (cfr. TANSELLE 1976, p. 168).

¹⁰¹ Cfr. TROVATO 1991, pp. 83-84.

¹⁰² Scrive a riguardo nel suo manuale Brambilla Ageno che «non sempre il testo rimaneggiato è da metter da parte come inutile: la sua restituzione nella forma originale (autentica nei riguardi del rimaneggiatore) può interessare, sia come momento della fortuna del testo primitivo, sia come documento di storia culturale» (cfr. F. BRAMBILLA AGENO, *L'edizione critica dei testi volgari*, Padova, Antenore, 1975, pp. 187-194: 187-188). A queste considerazioni si aggiungano anche quelle di TROVATO 1991.

Il compito dell'editore critico consisterà nel registrare «le tracce e i segni del patteggiamento» dell'autore con le necessità e le pretese del mercato editoriale¹⁰³ e nel rappresentare la volontà d'autore che nel caso del *Cortegiano* può essere colta solo come *social cooperative process*. Con una similitudine il *Libro del Cortegiano* potrebbe essere considerato come un'opera d'arte che, sebbene venga attribuita a un determinato artista, non è che il prodotto di un'intera bottega. E alla luce di questo i contorni dell'autorialità dell'opera di Castiglione perdono quella precisione che fino ad ora gli studiosi hanno cercato di imporgli. La questione dell'ultima volontà d'autore potrà quindi essere risolta approntando un'edizione critica che «ambisca a coordinare la totalità dei dati, non la riedizione di un unico testimone»¹⁰⁴.

¹⁰³ Cfr. RESTA 1986, p. 5.

¹⁰⁴ Cfr. C. GIUNTA, *Prestigio storico dei testimoni e ultima volontà dell'autore*, in «Anticomoderno», III (1997), pp. 169-198: 174. Nel suo contributo Giunta parla anche di «tabù dell'unicità del testo-base», ereditato dall'esperienza della filologia classica e medievale. Il concetto di testo-base si applica con molta più difficoltà a situazioni ibride come è quella del *Cortegiano*, dove piuttosto sembra valida l'ipotesi dello «sdoppiamento del testo-base» (ivi, pp. 182 e 198).

3. Repertorio bibliografico

Allestire un repertorio bibliografico vuol dire innanzitutto fare i conti con cataloghi ed elenchi nei quali il più delle volte le notizie non coincidono. L'utilità e l'importanza di un lavoro collettore si rivela tuttavia non solo nella quantità di notizie ma soprattutto nell'opportunità di censire le edizioni di un'opera che ha fatto la storia dell'Europa moderna. Il caso risulta un *unicum* sotto vari aspetti. È il primo libro volgare ad essere stampato nel formato in-folio dalla tipografia aldina e godrà di un'ampia circolazione, come dimostrano le molte traduzioni in altre lingue¹ e le edizioni italiane e straniere che continuano ad essere stampate regolarmente fino al XIX secolo. A queste caratteristiche particolari si accompagna la sopravvivenza di un numero abbastanza elevato di esemplari della prima edizione apparsa a Venezia nell'aprile del 1528. La conservazione di tanti esemplari si spiega probabilmente col fatto che il libro fu considerato fin da subito anche un manufatto di pregio, dunque da custodire con cura in biblioteca².

L'opportunità dell'allestimento di un repertorio bibliografico delle edizioni del *Libro del Cortegiano* consente di tracciare la fortuna editoriale di un *best seller* che, attraversando i secoli, ha anche viaggiato per molte corti europee. Un'opera che ha contribuito a definire la forma del vivere civile e sociale che si diffonderà nelle culture europee di Antico Regime³. Ricostruire i percorsi editoriali dell'opera significa quindi anche disegnare una mappa geografica del galateo morale che, istituzionalizzato da Castiglione, verrà adottato da sovrani e gentiluomini di tutta Europa.

¹ Dopo solo sei anni dalla *princeps* (1528) appare la prima traduzione spagnola ad opera di Boscán (1534, Barcellona, per i tipi di Montpezat).

² Studi a riguardo, con ricostruzioni storiche più analitiche per alcuni esemplari della *princeps*, si trovano ora in FAHY 2000. Interessante è il caso della biblioteca personale di Jean Grolier nella quale si conservavano infatti più copie del *Cortegiano*. Cfr. G. AUSTIN, *The Library of Jean Grolier: A preliminary Catalogue*, Grolier Club, New York, 1971. Sembra ci sia stato un rapporto consuetudinario tra Grolier e l'editore Gian Francesco Torresani, erede della tipografia Manuzio, il quale spesso avrebbe affidato i manoscritti utilizzati in tipografia proprio al Grolier perché li rilegasse. Grolier risulta infatti essere dedicatario di cinque edizioni aldine stampate tra il 1515 e il 1522 (cfr. FAHY 2000, pp. 151-152).

³ Per l'importanza dell'opera di Castiglione come "grammatica" culturale d'Antico regime, quindi come libro di *institutio* si veda ora il recente contributo di A. QUONDAM, *Forma del vivere. L'etica del gentiluomo e i moralisti italiani*, Bologna, il Mulino, 2010. Cfr. anche QUONDAM 2000, App. II pp. 545-602: *Tipologie culturali del gentiluomo di Antico regime. Polemichette e noterelle a proposito di una nuova edizione del Libro del Cortegiano*.

Un primo elenco di edizioni del *Cortegiano* era stata approntato dai fratelli Volpi per la tipografia Comino nel 1733 (Padova)⁴. Questo era stato ripreso e ampliato dal conte Carlo Baudi di Vesme⁵, il quale ne compilò uno nuovo in occasione dell'edizione fiorentina del 1854 di Felice Le Monnier. Entrambi i cataloghi non sono delle semplici liste, infatti per ognuna delle edizioni, italiane e straniere, vengono fornite informazioni sul formato, sui paratesti e se si tratta di ristampe o nuove emissioni. A questi repertori se ne aggiungono altri due, quello presente nella traduzione inglese di Opdycke del 1901⁶ e quello che Peter Burke inserisce nel suo volume *Le fortune del Cortegiano*⁷.

Il *corpus bibliografico* che ho allestito prende avvio dalle informazioni fornite nei cataloghi citati ai quali sono state apportate aggiunte e correzioni sulla base degli OPAC nazionali (Francia, Spagna e Inghilterra) e dei vari repertori consultati.

Nel mese d'aprile del 1528 la tipografia veneziana dei Manuzio stampò il *Libro del Cortegiano* dopo aver ricevuto due mesi prima il privilegio dal Senato Veneto su richiesta di Ludovico di Canossa⁸.

Fino al 1574 vennero stampate in Italia quarantacinque edizioni: alcune di queste, tuttavia, non erano altro che nuove emissioni di edizioni precedenti, come si ricava, ad esempio, dal confronto delle date tra frontespizio e colophon delle edizioni giolittine degli anni 1562-1564. Nel 1584 uscì a Venezia per i tipi di Bernardo Basa

⁴ All'interno dell'edizione Comino (*Opere volgari e latine del conte Baldessar Castiglione...*), pp. 415-422, è stampato il *Catalogo di molte delle principali edizioni del Cortegiano del conte Baldessar Castiglione. Disposto per ordine di cronologia, e arricchito di qualche osservazione da G. Volpi*. Le edizioni annoverate sono cinquanta e arrivano fino a quella del 1733 (Padova, Comino).

⁵ Per informazioni sul conte Baudi Di Vesme (1805-1877) si rinvia alla scheda redatta da M. FUBINI LEUZZI in DBI, VII (1965), pp. 282-287. Il *Catalogo cronologico di molte fra le principali edizioni del Cortegiano del conte Baldessar Castiglione* scheda cinquantotto edizioni e arriva a quella milanese del 1822 dell'editore Giovanni Silvestri.

⁶ B. Castiglione, *The Book of the Courtier*, English version by L. E. OPDYCKE, New York, 1901. La lista si trova alle pp. 427-432 e comprende centoventitré edizioni fino al 1901. Sono elencate anche edizioni che non sono state inserite nel mio repertorio bibliografico per la scarsità di notizie a riguardo.

⁷ Cfr. BURKE 1998, pp. 155-158. Il catalogo, che annovera 153 edizioni fino al 1848, fa riferimento a quello di Opdycke, mentre per le traduzioni francesi la fonte è R. KLESCZEWSKI, *Die französischen Übersetzungen des Cortegiano*, Heidelberg, 1966. Anche in questo caso si è tenuto conto solo di quelle edizioni per le quali si hanno sufficienti informazioni sulla loro reale esistenza.

⁸ Cfr. H. BROWN, *Privilegi veneziani per la stampa concessi dal 1527 al 1597*, vol. I, c. 20, ms. conservato alla Biblioteca Marciana di Venezia (It. VII 2500). L'opera di Castiglione ottenne, in data 26 marzo 1528, un analogo privilegio da papa Clemente VII. Per ulteriori notizie a riguardo cfr. BERTOLO 1992, pp. 139-140.

un'edizione censurata del libro, «riveduto et corretto da Antonio Ciccarelli da Fuligni, dottore in Teologia»⁹. Negli anni a venire si continuò a stampare questo testo; soltanto con l'edizione vicentina del 1771 (editore Vendramini Mosca) il *Cortegiano* venne restituito alla sua integrità. L'opera intanto era stata inserita nell'*Index librorum prohibitorum* del 1590 per volere di papa Sisto V; scomparirà dall'*Index* nel 1596 per farvi ritorno nel 1623¹⁰.

I secoli XVII e XVIII sono quelli di minor fortuna editoriale dell'opera che continuò a essere comunque una presenza viva nella cultura di questi anni, come risulta dalle indagini di Cavagna e Burke che censiscono le biblioteche pubbliche e private dove si custodiva almeno una copia del libro¹¹.

Per quanto riguarda le traduzioni in altre lingue, la prima apparve in Spagna nel 1534 a opera del famoso poeta Juan Boscán¹². Tre anni più tardi uscì la traduzione francese di Jacques Colin, mentre la prima edizione inglese, con traduzione di Thomas Hobby, è del 1561, quella tedesca di due anni più tardi.

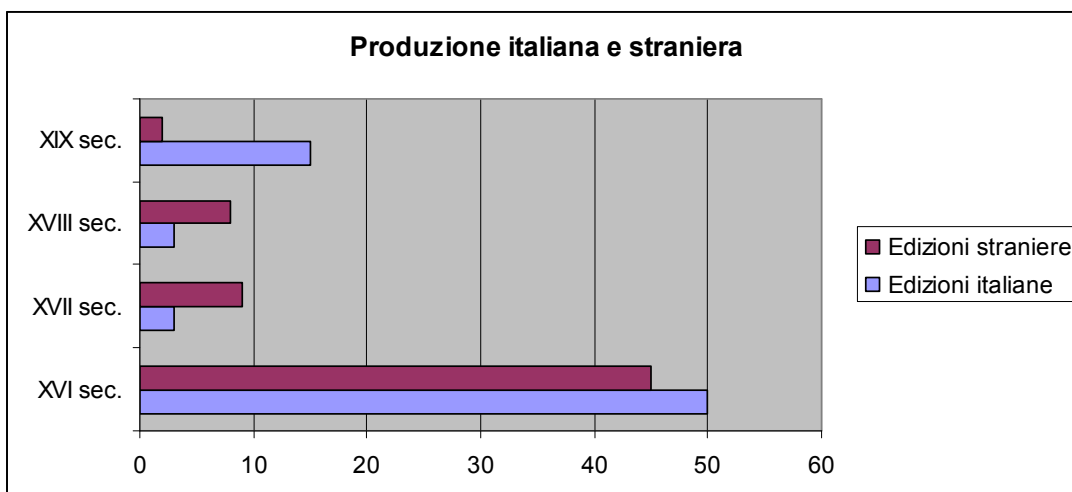
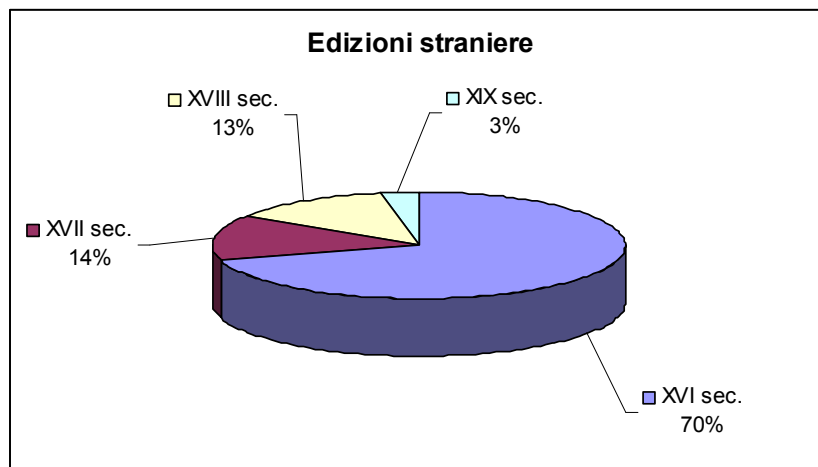
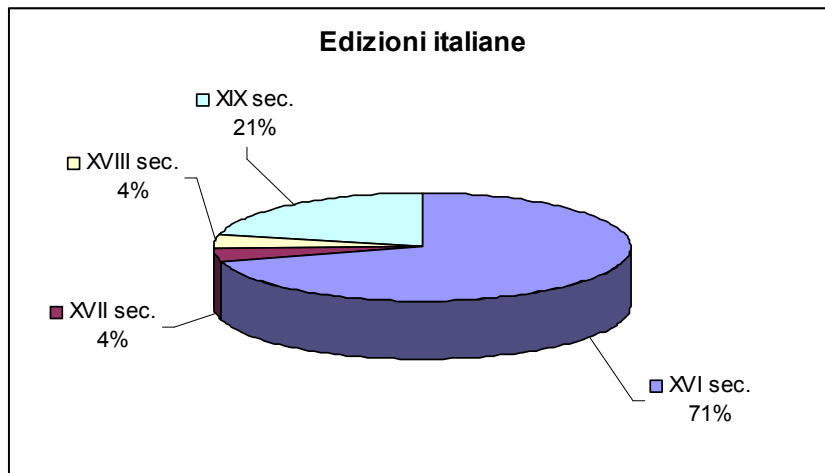
Gli schemi che ho riprodotto di seguito visualizzano la fortuna tipografica del *Cortegiano* nel tempo.

⁹ Dal frontespizio dell'edizione.

¹⁰ Per notizie più dettagliate sulla censura applicata all'opera cfr. CIAN 1887a. Negli *Annali* dei Giolito compilati da Salvatore Bongi (2 voll., Roma, 1890-1895) viene detto che in epoca moderna si cerca di eliminare dai frontespizi la dicitura “correzione...”, secondo l'opera di ‘bonifica’ operata dal Ciccarelli a partire dall'edizione del 1584. Dopo le indicazioni dell'*Index*, non tutti gli editori si rifanno all'edizione del Ciccarelli, ma operano tagli su edizioni precedenti già in loro possesso. Quindi ci sono molte edizioni che presentano cancellature e alterazioni (cfr. BOGIO vol. I, pp. 30-32).

¹¹ Cfr. CAVAGNA 1989 e BURKE 1998 pp. 40-44, 55-71, 137-154 e App. II. Si vedano anche le interessanti considerazioni di MOZZARELLI 1997 in merito alla circolazione dell'opera a prescindere dalla stampa di nuove edizioni o emissioni.

¹² Attualmente in rete si può consultare il “Progetto Boscán” che cataloga le traduzioni spagnole delle opere italiane fino al 1939: <<http://www.ub.edu/boscan/>>.



CRITERI REDAZIONALI DEL REPERTORIO

La struttura del repertorio bibliografico è articolata in due sezioni scandite cronologicamente: una delle edizioni italiane e l'altra di quelle straniere. Non sono state prese in considerazione le riduzioni dell'opera che cominciarono ad essere stampate già nel 1539¹. Per ogni edizione si forniscono i dati utili al suo riconoscimento, ovvero:

- 1) data e colophon;
- 2) frontespizio;
- 3) indicazione delle carte con contenuti paratestuali;
- 4) essenziale descrizione bibliologica: formato, registro, carte, carattere del testo;
- 5) osservazioni sull'edizione;
- 6) bibliografia di riferimento specifica dell'edizione (cataloghi e repertori²).

Il colophon è riportato tra virgolette («»); qualora non siano presenti nell'edizione i dati di stampa (anno, luogo e tipografo), se è stato possibile ricostruirli, essi vengono trascritti tra parentesi quadre. Nella trascrizione si è tenuto conto solo della differenza tra maiuscole e minuscole, gli a capo vengono segnalati con “ | ” ed è stata riportata all'uso moderno la distinzione tra *u* e *v*. Una breve descrizione, tra parentesi tonde e in corsivo, è stata fatta anche delle marche tipografiche per le quali sono stati consultati i repertori di riferimento.

Per un totale di 133 edizioni sono stati visionati 89 esemplari, la maggior parte dei quali in biblioteche, altri in rete. Gli esemplari visionati fisicamente sono contrassegnati da un asterisco (*); di ciascuno viene segnalata anche la collocazione.

3.1 Repertorio edizioni italiane

XVI secolo

1. *1528, «In Venetia nelle case d'Aldo romano, e d'Andrea d'Asola suo | Suocero, nell'anno MDXVIII | del mese d'Aprile.»³
IL LIBRO DEL CORTEGIANO | DEL CONTE BALDESAR | CASTIGLIONE. | *marca tipografica (ancora con delfino e la scritta ALDUS. In cornice)* | Hassi nel privilegio, & nella gratia ottenuta dalla Illustrissima | Signoria che in questa, ne in niun'altra Citta del suo | dominio si possa imprimere, ne altrove | impresso vendere questo libro | del Cortegiano per .x. anni | sotto le pene in esso | contenute.
(*2r-*4r) *L'autore a Michel de Sylva: AL REVERENDO ET ILL. S. D. MICHEL DE | SYLVA VESCOVO DI VISEO. | QVando il S. Guid'ubaldo di Montefeltro Duca D'Vrbino.*
(p6r) *marca tipografica*
In-folio, *⁴ a-o⁸ p⁶, [122] cc.

¹ La prima di cui si ha notizia è citata nel *Catalogo* dell'edizione Comino: *Opera singularissima del Cortegiano in brevità redutta nuovamente per il Nobil Scipio Claudio Aprucese*. MDXXXIX. Mancano i dati di stampa e il nome di Castiglione viene omissso.

² Per la maggior parte delle sigle adottate per cataloghi e repertori sono state utilizzate quelle del sito edit16 <http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm>.

³ Roma: Biblioteca Universitaria Alessandrina (Rari.122.bis); Biblioteca Casanatense (CCC.V.V.24); Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana (55=G.22).

Carattere romano

Editio princeps.

BIBLIOGRAFIA

ADAMS, I n. 924; AHMANSON-MURPHY, n. 219; BAUDI I; BCOLS, n. 190; BRUNET v.1, 1628-1629; BURKE 1; CATALDI PALAU, n. 115; CELAU, I n. 350; CHBEC, p. 85; COMINO, p. 415; Edit16, III n. 2029; INDAUR, 133.563; ISTC, p. 156; LICIN, n. 39; MAZZ (B. M. P.); MOALB, p. 134, MPLFM, n. 80; NUC 0196796; OPD, p. 427; REALD, p. 105 e p. 107 n. 3; SICMP.

2. *1528 «In FIRENZE Per li heredi di Phi | lippo di Giunta nell'anno M. D. | XXVIII. del mese | d'Ottobre.»⁴
IL LIBRO DEL CORTE- | GIANO DEL CONTE | BALDESAR CA- | STIGLIONE. | *marca tipografica (Giglio fiorentino sorretto da due punti. Iniziale F in basso al centro. Motto: Nil candidius)*
In 8°, A-Z⁸ AA-DD⁸ EE⁴, [220 cc.]
Carattere corsivo

BIBLIOGRAFIA

ADAMS, I n. 925; BAUDI II; BURKE 2; CHBEC, p. 85; COMINO, p. 415; Edit16, III n.2028; GIUFI, I n. 208; INDAUR, 133.561; ISTC, p. 156; LAIT; MAZZ (B. M. P.); NUC 0196808; OPD, p. 427; PETRC, n. 496; REALD, n. 100; SICMP.

3. *[1528, Toscolano, Paganini]⁵
IL LIBRO DEL COR | TEGIANO DEL | CONTE BAL | DESAR CA | STIGLIO
| NE. | *piccolo fiore in nero*
In 12°, A-R¹², [204] cc.
Carattere corsivo

BIBLIOGRAFIA

BOMIT, II n. 345, BURKE 4 (1529 ca.); Edit16, III n.2030, GOALA, n. 70; INDAUR, 133.562; NUC 0196807; OPD, p. 427 (1529).

4. *1529, «In FIRENZE Per li heredi di Philipppo di Giunta nell'anno M.D. XXIX del mese d'Ottobre»⁶
IL LIBRO DEL CORTE- | GIANO DEL CONTE | BALDESAR CA- | STIGLIONE. | *marca tipografica (In cornice: giglio fiorentino sorretto da due putti, Iniziale F in basso al centro. Motto: Nil candidius)*
(EE4v) *si ripete la marca tipografica*
In 8°, A-Z⁸ AA-DD⁸ EE⁴, 219 cc. [220 cc.]

⁴ Roma: Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana (57.C.11).

⁵ Venezia: Biblioteca Nazionale Marciana (D 118D 216).

⁶ Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica (Stamp.Ross.6387).

Carattere corsivo

Le cc. 30, 40, 128, 177 sono erroneamente numerate rispettivamente come 22, 32, 12, 137. Dalla c. 169 alla c. 176 manca la numerazione. La datazione sul colophon si presenta corretta. Infatti la stampa che si può leggere sotto riporta M.D.XXVIII sostituito con M.D.XXIX.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 3; Edit16, III n.2031; GIUFI, I n. 212; INDAUR, 133.564; MAZZ (B.); OPD, p. 427; REALD, p. LII n. 109.

5. 1529, «In Firenze | per li heredi di Philippo di Giunta, 1529»
Il libro del cortegiano del conte Baldesar Castiglione
marca tipografica (Giglio fiorentino sorretto da due punti. Iniziale F in basso al centro. Motto: Nil candidius)
In 8°, 220 cc.

Negli esemplari conservati nella Biblioteca dell'Ateneo di Salò e nella Biblioteca francese di Tolbiac (Rez-de-jardin) la data del 1529 è stata corretta dai tipografi in 1528. Rispetto alla prima edizione del 1528 c'è un nuovo tipo di composizione.

BIBLIOGRAFIA

Edit16, III n.2032; GASAL; GIUFI, I n. 211; NUC 0196809; REALD; REPAN; TVSEV.

6. *1530, «In PARMA Per Maestro Antonio di Viotti nell'Anno M. D. XXX. del Mese d'Agosto.»⁷
IL LIBRO DEL CORTE | GIANO DEL CONTE | BALDESAR CA- |
STIGLIONE. | *marca tipografica (Inziali A. V. sormontate da croce doppia. In cornice)*
In 8°, A-Z⁸ AA-DD⁸ EE⁴, [220 cc.]
Carattere corsivo

BIBLIOGRAFIA

BURKE 5; CHBEC, p. 85; Edit16, III n.2033; INDAUR, 133.565; ISTC, p. 156; MAZZ (B.); NUC 0196810; OPD, p. 427.

7. *1531, «In FIRENZE Per li heredi di Phi- | lippo di Giunta nell'anno. M. D. | XXXI. del mese | d'Aprile»⁸
IL LIBRO DEL CORTE- | GIANO DEL CONTE | BALDESAR CA- |
STIGLIONE. *Marca tipografica (Giglio fiorentino sorretto da due punti. Iniziale F in basso al centro. Motto: Nil candidius)*

⁷ Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica (Stamp.Ross.6377).

⁸ Roma: Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana (57.C.25).

In 8°, A-Z⁸ AA-CC⁸, 107 cc. [208 cc.]
Carattere corsivo

Errori nella cartulazione. È la terza edizione giuntina che ristampa le precedenti basate sulla *princeps*.

BIBLIOGRAFIA

CRMOC; BAUDI III; BURKE 6; COMINO, p. 415; Edit16, III n. 2035; INDAUR, 133.566; ISTC, p. 156; MAZZ (B. M. P.); NUC 0196811; REALD p. LII n. 113.

8. *1531, «In Firenze per Benedetto Giunti. M. D. XXXI»⁹
IL LIBRO DEL CORTE- | GIANO DEL CONTE | BALDESAR GA |
STIGLIONE. | *marca tipografica (In cornice: giglio fiorentino sorretto da due
putti. Iniziale F in basso al centro. Motto: Nil candidius) | M. D. XXXI.*
In 8°, A-Z⁸ AA-BB⁸, 129 cc. [200 cc.]
Carattere corsivo

Errore nel cognome di Castiglione. Numerosi errori di impaginazione. La stampa si presenta molto scorretta.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 7; CHBEC, p. 85; GIUFI, I n. 15*; Edit16, III n.2034; NUC 0196812; OPD, p. 427.

9. *1532, «In PARMA Per Maestro Antonio | di Viotti nell'Anno M. D. | XXXII.
del Mese | d'Aprile.»¹⁰
IL | LIBRO | DEL CORTE | GIANO DEL CON | TE BALDESAR CASTI |
GLIONE NOVAMEN- | TE STAMPATO: ET | CON SOMMA DI- | LIGENTIA
| CORRET | TO.
(A1v) Cesare Aquilio alli Lettori .S.
In 8°, A-Z⁸ AA-DD⁸ EE⁴, [220] cc.
Carattere corsivo

Frontespizio in cornice xilografica rettangolare con motivi di foglie e uccelli.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI IV-V; BURKE 8-9; COMINO, p. 415; Edit16, III n.2036; INDAUR, 133.567; MAZZ (B. M. P.); NUC 0196813; OPD, p. 427.

10. *1533, «IN VENETIA NELLE CASE DELLI | HEREDI D'ALDO ROMANO,
ET | D'ANDREA D'ASOLA SVO | SUOCERO, NELL'ANNO | M. D. XXXIII.
| DEL MESE DI | MAGGIO» (E3v)¹¹

⁹ Roma: Biblioteca Paolo Baffi (45.II.C.4).

¹⁰ Venezia: Biblioteca Nazionale Marciana (D 053D 201).

IL LIBRO DEL CORTEGIA- | NO DEL CONTE BALDESAR |
CASTIGLIONE. | *marca tipografica (Ancora con delfino. Ai lati: Aldus)* | Hassi
nel privilegio, et nella gratia ottenuta dalla | Illustrissima Signoria, che in questa,
ne in niun' | altra Città del suo dominio si possa im- | primere, ne altrove
impresso ven- | dere questo libro del Corte- | giano per .x. anni sot- | to le pene in
esso | contenute.

(a2r) *G. F. d'Asola alle Gentili donne*: FRANCESCO ASOLANO ALLE
GENTILI DONNE.

In 8°, a-z⁸ A-D⁸ E⁴, 215 cc. [220 cc.]

Carattere corsivo

Errore nella numerazione delle cc.: dopo c. 184 segue 189.

BIBLIOGRAFIA

ADAMS, I n. 926; AHMANSON-MURPHY, n. 225; BAUDI VI; BURKE 10;
CATALDI PALAU, n. 123; CELAU, I n. 351; COMINO, p. 416; Edit16, III n.
2037; INDAUR, 133.568/133.569; ISTC, p. 156; MOALB, p. 141; MAZZ (B.
M. P.); NUC 0196814-15-16¹²; OPD, p. 427; REALD, p. 107-8 n. 2.

11. *1537, «In Firenze per Benedetto Giunti. M. D. XXXVII.»¹³

IL LIBRO DEL CORTE- | GIANO DEL CONTE | BALDESAR CA- |
STIGLIONE. | *marca tipografica (In cornice: giglio fiorentino sorretto da due
putti, Iniziale F in basso al centro. Motto: Nil candidius)*

(BB8v) *si ripete la marca tipografica*

In 8°, A-Z⁸ AA-BB⁸, 129 cc. [208 cc]

Carattere corsivo

È la quarta edizione Giunta ma ripete le precedenti. La c. E3 è segnata D3, la c.
AA2 è segnata BB2. Numerosi errori nella numerazione delle carte: nn. 80-89
sono omessi.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 13; Edit16, III n.2038; GIUFI, I n. 233; INDAUR, 133.571; ISTC, p.
156; LAIT; MAZZ (B. P.); NUC 0196817-0196818; OPD, p. 427; REALD p.
LIV n. 127.

12. *1538, «In Vinegia nella casa di Giovanni Paduano Stampadore | Ad instantia et spesa del Nobile homo M. Fe- | derico Torresano d'Asola, Nel anno della | salutifera redentione humana. | M D XXXVIII.»¹⁴

¹¹ Roma: Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana (56.F.3).

¹² NUC 0196815, p. 429: «The second Aldine edition. This copy and the one in the British Museum are the only two recorded wich are printed on large paper (REALD. p. 197)».

¹³ Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica (Stamp.Ross.6388).

¹⁴ Roma: Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana (57.B.15). È consultabile un esemplare online sul sito della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (Ph.pr. 236).

IL LIBRO DEL | CORTEGIANO DEL | CONTE BALDESAR |
CASTIGLIONE, | NOVAMEN | TE REVI | STO | *trifoglio nero* | M. D.
XXXVIII. | *marca tipografica di Federico Torresano (torre con ai lati le iniziali,*
F. T.) *tutto il frontespizio è in cornice figurata*

In 8°, A-Z⁸ AA-BB⁸, [200 cc.]

Carattere corsivo

BIBLIOGRAFIA

AHMANSON-MURPHY, n. 259; BAUDI X; BURKE 20; CATALDI PALAU,
n. 156; COMINO, p. 416; Edit16, III n.2039; INDAUR, 133.575; ISTC, p. 156;
LAIT; MAZZ (B. M. P.); NUC 0196821; OPD, p. 427; PVSEM; REALD, p.
117, n. 6.

13. *1538, «Stampato in Vinegia per Vettor de Rabani e | compagni. Nel Anno M. D.
XXXVIII. | Del Mese di Luglio.»¹⁵

foglia nera | IL LIBRO DEL | CORTEGIANO DEL CON- | TE BALDESAR
CA- | STIGLIONE | *trifoglio nero* | *marca tipografica (Sirena incoronata con*
code divaricate attorcigliate sulle braccia)

In 8°, A-Z⁸ AA-BB⁸, 193 cc. [200 cc. con paratesti]

Carattere corsivo

Errore nella numerazione delle carte: per due volte si numera con il n. 32,
sequenza errata (143, 146, 145, 148, 147, 148).

BIBLIOGRAFIA

BAUDI IX; BURKE 21; COMINO, p. 416; Edit16, III n.2040; INDAUR, 133.
577; LAIT; NUC 0196820; MAZZ (M. P.); OPD, p. 427.

14. *1538, Venezia, per Curtio Navo et fratelli¹⁶

IL LIBRO DEL CORTEGIANO | DEL CONTE BALDESAR | CASTIGLIONE.
| *marca tipografica (Leone rampante in scudo sormontato da elmo – sul quale si*
trova altro leone – sostenuto da due guerrieri. Sopra i due guerrieri i nomi:
Scipion e Fabio) | PER CURTIO NAVO, ET FRA- | TELLI M D XXXVIII.

(A2r) AL MAGNIFICO ET NOBILISSIMO Messer Alvigi Giorgio gentilhuomo
Vinitiano, Curtio Navo

(DD3r): *marca tipografica (Leone rampante tiene negli artigli un nastro. Motto:*
Invidia fortitudine superatur)

In 8°, A-Z⁸ AA-CC⁸ DD⁴, [212 cc.]

Carattere corsivo

La c. T3 è segnata S3.

BIBLIOGRAFIA

¹⁵ Venezia: Biblioteca Nazionale Marciana (D 228D 199).

¹⁶ Roma: Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana (135.D.26).

BAUDI XI; BURKE 19; CHROV, n. 427; COMINO, p. 416; Edit16, III n.2041; INDAUR, 133.576; LAIT; MAZZ (M. P.); NUC 0196819; OPD, p. 427.

15. *1539, «In VENETIA, Per Alvise tortis. del Mese | di Marzo. M D XXXVIII.»¹⁷
IL LIBRO | DEL CORTEGIANO | DEL CONTE BAL | DESAR CASTI |
GLIONE. | *marca tipografica (sconosciuta. Uccello dalle grandi ali e dal collo
lungo dà da mangiare ai suoi tre piccoli. Iniziali AT) | VENETIIS. M D XXXIX.*
(A2r) AL MAGNIFICO ET NOBILISSIMO Messer Alvigi Giorgio gentilhuomo
Vinitiano, Curtio Navo
In 8°, A-Z⁸ AA-CC⁸ DD⁴, 210 cc.
Carattere corsivo

Variante del frontespizio: IL LIRBO <sic> DEL CORTEGIANO DEL CONTE
BALDESAR CASTIGLIONE.

BIBLIOGRAFIA

ADAMS, I n. 927; BAUDI XII; BURKE 24; CHBEC, p. 85; CHROV, n. 428;
COMINO, p. 416; Edit16, III n.2042; INDAUR, 133.579¹⁸; LAIT; MAZZ (M.
P.); NUC 0196822; OPD, p. 427.

16. *1541, «IN VINEGIA, NELL'ANNO | M. D. XXXXI. | IN CASA DE'
FIGLIUOLI | DI ALDO.»¹⁹
IL LIBRO DEL CORTEGIANO DEL | CONTE BALDESAR CASTIGLIO | NE,
NUOVAMENTE STAMPA | TO, ET CON SOMMA DI- | LIGENZA RE- |
VISTO. | *marca tipografica (Ancora con delfino e la scritta: Aldus) | M. D. XL.*
In 8°, A-Z⁸ AA-BB⁸, 195 cc.
Carattere corsivo

È la terza edizione Aldina (I: 1528; II: 1533). Nel frontespizio la data stampata è
quella del M. D. XL., successivamente è stata corretta in M. D. LXI. (l'unità I è
stata aggiunta: si veda l'esemplare della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
(68.7.A.6). La carta 185 è erroneamente numerata 785.

BIBLIOGRAFIA

ADAMS, I n. 928; BAUDI XIV; BROCO; BURKE 28*²⁰; CHBEC, p. 85;
COMINO, p. 417; Edit16, III n. 2044; INDAUR, 133.582/133.583; ISTC, p. 156;
MAZZ (B. M. P.); MOALB, p. 153; NUC 0196823; OPD, p. 428; REALD, p.
121 n. 1.

¹⁷ Roma: Biblioteca Nazionale Centrale (8.36.G.9, var. B) e (6.19.B.12, manca la c. DD3 bianca).

¹⁸ L'*Index Aureliensis* segnala l'esistenza di un'edizione del *Cortegiano* stampata a Venezia per i tipi di Alvis Tortis nell'anno 1549 (INDAUR 133.598). In realtà l'anno è il 1539 e la collocazione dell'esemplare presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma è quella da me segnalata nella nota precedente e non 6.19.B.2 come si legge nel repertorio.

¹⁹ Roma: Biblioteca Nazionale Centrale (68.7.A.6).

²⁰ C'è un errore di numerazione nell'appendice di Burke, si ripete due volte il 28. La prima volta si riferisce all'edizione spagnola del 1540 (Tovans, Salamanca), la seconda a questa edizione aldina che viene segnalata con l'asterisco (28*).

17. *1541, «IN VINEGIA PER CABRIEL IOLITO | DE FERRARII DE TRINO, | Nell'anno del Signore. | M. D. XLI.»²¹
 (*1r) IL CORTEGIANO | DEL CONTE BALTASSAR | CASTIGLIONE, | NUOVAMENTE STAMPATO, | et con somma diligentia re- | visto, con la | sua | Tavola di nuovo aggiunta. | *marca tipografica (Fenice, rivolta al sole, su fiamme che si sprigionano da globo alato recante le iniziali G.I.F. Motto: Semper eadem. E ai lati: Vivo morte, refecta mea)* | IN VINETIA PER GABRIEL | IOLITO DE FERRARII. | M. D. XXXXI.
 (*2r-*6v) TAVOLA DE TUTTE LE MATERIE, quale se contengono nel presente libro.
 (a1r) IL LIBRO | DEL CORTEGIANO | DEL CONTE BALDESAR | CASTIGLIONE, | NUOVAMENTE STAMPATO, | Et con somma diligenza | revisto. | *marca tipografica (Fenice, rivolta al sole, su fiamme che si sprigionano da globo alato recante le iniziali G.I.F. Motto: Vivo morte refecta mea)* | IN VENETIA PER GABRIEL | IOLITO DE FERRARII | M. D. XXXXI
 (BB8v) *marca tipografica*
 In 8°, *⁸ A-Z⁸ AA-BB⁸, CXCVC cc. [208 cc. con paratesti]
 Carattere corsivo

Prima edizione per i tipi del Giolito, interamente rifatta su quella degli eredi di Manuzio stampata nello stesso anno. Varianti del nome del luogo di pubblicazione: “Venetia” (frontespizio aggiunto, c. 9), “Vinegia” (colophon). La tavola presente alle cc. *2r-*6v è organizzata secondo la sequenza degli argomenti all'interno dell'opera.

BIBLIOGRAFIA

ADAMS, I n. 929; BAUDI XV; BOGIO I, p. 30; BROCO; BURKE 29; CELAU, I n. 352; COMINO, p. 417; Edit16, III n.2043; INDAUR, 133.584; LAIT; MAZZ (B. M. P.); NUC 0196824; OPD, p. 428 .

18. *1544, «STAMPATA IN VENETIA. | per Alvise de tortis | Nell'anno del Signore | M. D. XXXXIII»²²
 IL COR | TEGIANO | DEL CONTE | Baldasar Castiglione | NOVAMENTE | Stampato et con somma | diligentia revisto con | la sua | Tavola di nuovo aggiunta. | M. D. XXXXIII.
 (a1r) *altro frontespizio*: IL LIBRO | DEL CORTEGIANO | DEL CONTE BALDE | SAR CASTIGLIONE | NUOVAMEN | TE STAM- | PATO | ET CON SOMMA DILI | GENTIA REVISTO | IN VENETIA | M. D. XXXXIII.
 (*2r-*6v) TAVOLA DE TUTTE LE MATERIE; quale se contengono nel presente libro.
 In 8°, *⁸ A-Z⁸, AA-BB⁸, CXCVC cc.
 Carattere corsivo

²¹ Venezia: Biblioteca Nazionale Marciana (D 114D 221).

²² Roma: Biblioteca Casanatense: (CC.H.XI.43, mancano le cc. *^{7,8}).

Frontespizio calcografico in cornice figurata-allegorica. La tavola presente alle cc. *2r-*6v è organizzata secondo la sequenza degli argomenti all'interno dell'opera.

BIBLIOGRAFIA

BROCO; BURKE 37; CHBEC, p. 85; Edit16, III n.2045; INDAUR, 133.588; MAZZ; MAZZ-NARD; NUC 0196826; OPD, p. 428; RASEM, n. 58.

19. *1544, «IN VENETIA APPRESSO GABRIEL GIOLI DI FERRARII M D XLIIII.»²³

IL LIBRO | DEL CORTEGIANO | DEL CONTE BALTASSAR | CASTIGLIONE, | NUOVAMENTE STAMPATO, | et con somma diligentia revisto, con la sua | TAVOLA DI NUOVO AGGIUNTA | *fregio* | Con Gratia et Privilegio | *marca tipografica (Fenice su fiamme che si sprigionano da anfora recante le iniziali G.G.F. Alla base dell'anfora due ali. Motto: Semper eadem. Intorno all'immagine motto: De la mia morte eterna vita io vivo)* | In Venetia Appresso Gabriel | Giolito di Ferrarii. | M D XLIIII.

(A2r-A4v) TAVOLA DE TUTTE LE MATERIE, QUALE SE CONTENGONO NEL PRESENTE LIBRO.

In 8°, A-Z⁸ AA⁸, 191 cc.

Carattere corsivo

Iniziali xilografiche abitate. La Tavola è organizzata secondo la scansione che i diversi argomenti hanno nei quattro libri. Le carte 61 e 63 sono erroneamente segnate rispettivamente come 63 e 61.

BIBLIOGRAFIA

ADAMS, I n. 930; BAUDI XVI; BOGIO, I p. 75; BURKE 36; COMINO, p. 417; Edit16, III n. 2046; INDAUR, 133.589; ISTC, p. 156; LAIT; MOURU, I n. 860; NUC 0196825; OPD, p. 428.

20. *1545, «In Vinegia, nell'anno M. D. XLV. nelle case de figlioli di Aldo.»²⁴

IL LIBRO DEL CORTEGIANO | DEL CONTE BALDESSAR | CASTIGLIONE, | Nuovamente ristampato. | *marca tipografica (Ancora accollata da un delfino)* | IN VENETIA, M. D. XLV.

In-folio, *⁴ a-o⁸ p⁶, [122] cc.

Carattere romano

Quarta edizione aldina: è la ristampa dell'*editio princeps* corretta. È presente il ritratto dell'autore di Sandrart.

BIBLIOGRAFIA

²³ Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica (Stamp.Ross.6380). L'esemplare consultato manca della c. X8, sostituita con una carta manoscritta che riproduce il testo a stampa anche nella sua messa in pagina.

²⁴ Roma: Biblioteca Nazionale Centrale (68.8.E.7)

ADAMS, I n. 931; BAUDI XVII; BURKE 40; COMINO, p. 417; Edit16, III n.2047; INDAUR, 133.590; ISTC, p. 156; MAZZ (B. M. P.); MOALB, p. 159; NUC 0196827; OPD, p. 428; REALD, p. 131 n. 4.

21. *1546, «IN VINEGIA APPRESSO | GABRIEL GIOLITO | DE FERRARI. | M D XLVI.»²⁵

IL CORTEGIA | NO DEL CONTE | BALDESSAR CA- | STIGLIONE, | NVOVAMENTE STAMPATO, | ET CON SOMMA DI | LIGENTIA REVISTO | CON LA SUA | TAVOLA DI NUOVO AGGIUNTA. | *fiore nero* | Con Gratia et Privilegio. | *marca tipografica (Fenice, rivolta al sole, su fiamme che si sprigionano da globo alato recante le iniziali G.G.F. Motto: Semper eadem. E ai lati: De la mia morte eterna vita i vivo.)* | In Vinegia Appresso Gabriel | Giolito de Ferrari. | M D XLVI.

(A2r-A4v) TAVOLA DI TUTTE LE MATERIA, LE QUALI SI CONTENGONO NEL PRESENTE LIBRO.

(Cc4v) *marca tipografica*

In 8°, A-Z⁸ Aa-Bb⁸ Cc⁴, 204 cc.

Carattere corsivo

Terza edizione giolitina. La carta 14 è erroneamente segnata come 154. La tavola presente alle cc. A2r-A4v è organizzata secondo la sequenza degli argomenti all'interno dell'opera.

BIBLIOGRAFIA

ADAMS, I n. 932; BAUDI XVIII; BOGIO, I p. 123; BURKE 42; COMINO, p. 417; Edit16, III n. 2048; INDAUR, 133.593; LAIT; MAZZ (M. P.); NUC 0196829; OPD, p. 428.

22. *1547, «IN VINEGIA, NELL'ANNO | M. D. XLVII. | IN CASA DE' FIGLIUOLI | DI ALDO.»²⁶

IL LIBRO DEL CORTEGIANO DEL | CONTE BALDESAR CASTIGLIONE, | di nuovo rincontrato con l'originale scrit- | to di mano de l'auttore: | Con la tavola di tutte le cose degni di notitia: | et di piu, | Con una brieve raccolta de le condizioni, che | si ricercano à perfetto Cortegia- | no, et à Donna di | Palazzo. | *marca tipografica (Ancora con delfino e la scritta: Aldi filii. In cornice figurata)* | M. D. XLVII.

(CC1r-CC7r) TAVOLA DELLE COSE PIU NOTABILI, CHE NEL LIBRO DEL CORTEGIANO SI RITROVANO

(CC7r/v) CONDIZIONI ET QUALITÀ DE l'huomo, et della Donna di Corte, brevemente raccolte da tutto'l libro.

In 8°, A-Z⁸ AA-CC⁸, 195 cc. [203 cc. con paratesti]

Carattere corsivo

²⁵ Venezia: Biblioteca Nazionale Marciana (D 093D 170).

²⁶ Roma: Biblioteca Nazionale Centrale (68.5.F.16). È consultabile un esemplare online sul sito della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (Ph.pr. 237).

La tavola presente alle cc. CC1r-CC7r è organizzata in ordine alfabetico. Le carte 52-59 sono segnate erroneamente come 58-65. È una ristampa pagina per pagina e linea per linea dell'edizione del 1541.

BIBLIOGRAFIA

ADAMS, I n. 933; BAUDI XIX; BROCO; BURKE 45; CHBEC, p. 85; CHROV, n. 429; COMINO, p. 417; Edit16, III n.2049; INDAUR, 133.594; ISTC, p. 156; LAQUI; MAZZ (B. M. P.); MOALB, p. 172; NUC 0196830; OPD, p. 428; POFOS; REALD, p. 139 n. 1; REPAN; SAMIU.

23. *1549, «IN VINEGIA APPRESSO | GABRIEL GIOLITO | DE FERRARI. | M D X L I X.»²⁷

IL CORTEGIANO | DEL CONTE BALDESSAR | Castiglione. | NOVAMENTE STAMPATO, | ET CON SOMMA DILIGENTIA | REVISTO, CON LA SUA | TAVOLA DI NOVO | AGGIUNTA. | CON PRIVILEGIO. | *marca tipografica (Fenice, rivolta verso destra su fiamme che fuoriescono da un'anfora. Iniziali: GGF. Motto: Semper eadem. De la mia morte eterna vita io vivo.)* | IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL | GIOLITO DE FERRARI. | M D XLIX.

(Q6r-Q10r) TAVOLA DI TUTTE LE MATERIE, LE QUALI SI CONTENGONO NEL PRESENTE LIBRO

In 12°, A-Q¹², 190 cc.

Carattere corsivo

Prima edizione giolitina in piccolo formato. La tavola presente alle cc. Q6r-Q10r è organizzata secondo la sequenza degli argomenti all'interno dell'opera. Le carte 7, 86, 190 sono erroneamente segnate rispettivamente come 6, 8, 130. Manca la numerazione della carta 73.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI XXI; BOGIO, I p. 240; BURKE 47; CAGOS, n. 455; COMINO, p. 417; Edit16, III n.2050; INDAUR, 133.597; MAZZ (M. P.); MOCAP, I n. 219; NUC 0196831; OPD, p. 428; TNSBE, I n. 735.

24. *1551, «IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL | GIOLITO DE FERRARI | E FRATELLI. | M D L I.»²⁸

IL CORTEGIANO | DEL CONTE BALDES- | SAR CASTIGLIONE. | NOVAMENTE STAMPATO, | ET CON SOMMA DILIGEN- | TIA REVISTO, | CON LA SVA TAVO- | LA DI NOVO | AGGIUN- | TA. | *piccolo fregio floreale in nero | marca tipografica (Fenice su fiamme che si sprigionano da anfora recante le iniziali G.G.F. L'anfora è sorretta da due satiri con ramoscello in mano. Motto: De la mia morte eterna i vivo. Semper eadem)* | IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL | GIOLITO DE FERRARI | E FRATELLI. | M D L I.

²⁷ Roma: Biblioteca Nazionale Centrale (12.30.A.37). È consultabile un esemplare online sul sito della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (Ph.pr. 238).

²⁸ Venezia: Biblioteca Nazionale Marciana (D 117D 224). È consultabile un esemplare online sul sito della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (Ph.pr. 239).

(A8r-A12r) TAVOLA DI TUTTE LE MATERIE, LE QUALI SI
CONTENGONO NEL PRESENTE LIBRO.

(c. R4v) *marca tipografica*

In 12°, A-Q¹² R⁶, 366 pp. [197 cc. con paratesti]

Carattere corsivo

La tavola presente alle cc. A8r-A12r è organizzata secondo la sequenza degli argomenti all'interno dell'opera.

BIBLIOGRAFIA

ADAMS, I n. 935; BAUDI XXIV; BOGIO, I p. 326; BURKE 55; CHBEC, p. 85; COMINO, p. 418; Edit16, III n.2052; INDAUR, 133.600; ISTC, p. 156; LAIT; MAZZ (M. P.); NUC 0196834; OPD, p. 428; TVSEV.

25. 1551 «In Vinegia, per Domenico Giglio 1552»

Il cortegiano del conte Baldessar Castiglione. Novamente stampato, et revisto In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli, 1551

In 12°, 192 cc.

BIBLIOGRAFIA

Edit16, III n.2053; INDAUR, 133.601; OPD, p. 428.

26. *1552, «IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL | GIOLITO E FRATEL- | LI DE FERRARI | M D LII.»²⁹

IL LIBRO DEL | CORTEGIANO | DEL CONTE BALDESSAR | CASTIGLIONE. | Nuovamente con somma diligenza corretto, | & revisto per il Dolce, secondo l'essem- | plare del proprio autore. | *marca tipografica (Fenice su fiamme che si sprigionano da anfora recante le iniziali G.G.F. L'anfora è sorretta da due satiri alati. Motto: De la mia morte eterna vita io vivo. - Semper eadem)* | IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL | GIOLITO DE FERRARI | E FRATELLI | M D LII.

(A2r-A4r) TAVOLA DI TUTTE LE MATERIE, LE QUALI NEL PRESENTE LIBRO SI CONTENGONO

(A4v) AI LETTORI

(Cc4v) *marca tipografica (Fenice, rivolta al sole, su fiamme che si sprigionano da globo alato recante le iniziali G.I.F. Motto: Semper eadem)*

In 8°, A-Z⁸ Aa-Bb⁸ Cc⁴, 204 cc.

Carattere corsivo

La tavola presente alle cc. A2r-A4r è organizzata secondo la sequenza degli argomenti all'interno dell'opera.

BIBLIOGRAFIA

²⁹ Roma: Biblioteca Universitaria Alessandrina (A.b.47).

BOGIO, I p. 361; BAUDI XXV; BURKE 58; CHROV, n. 430; COMINO, p. 418; Edit16, III n.2054; INDAUR, 133.602; ISTC, p. 156; LICAM, I n. 455; MAZZ (M. P.); NUC 0196835; OPD, p. 428; TVSEV.

27. *1552, «IN VINEGIA | Per Domenico Giglio. | M D LII.»³⁰
IL CORTEGIANO | DEL CONTE BALDESSAR | CASTIGLIONE. |
NOVAMENTE STAMPATO | ET CON SOMMA | DILIGENTIA | REVISTO. |
CON LA SUA TAVOLA | DI NOVO AGGIUNTA. | *marca tipografica (Anfora
poggia sulle code intrecciate di due mostri alati con testa di caprone. Iniziali
D.G.F.; motto: sic semper ero) | IN VINEGIA. M D LII.*
(†2r-†6r) TAVOLA DI TUTTE LE MATERIE, LE QUALI SI CONTENGONO
NEL PRESENTE LIBRO
In 12°, †⁶ A-Q¹², 192 cc.
Carattere corsivo

La tavola presente alle cc. †2r-†5v è organizzata secondo la sequenza degli argomenti all'interno dell'opera.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI XXVI; BURKE 56; COMINO, p. 418; Edit16; MAZZ (M. P.); NUC 0196836.

28. *1554, «In Firenze per li heredi di Bernardo Giunti. | M. D. LIIII.»³¹
IL LIBRO | DEL CORTEGIANO | DEL CONTE BALDESAR | Castiglione. |
CON VNA TAVOLA DI NVOVO | aggiunta delle cose piu degne | di notitia. |
ET DI PIU VNA BREVE TAVOLA | delle conditioni che si ricercano à perfetto |
Cortegiano, et à donna di | PALAZZO. | *marca tipografica (Da una pietra sorge
un fiore su cui si arrotola un serpente. Ai piedi del masso un altro serpente | IN
FIRENZE. M. D. LIIII.*
(✠2r-✠3v) AL LETTORE.
(✠4r-A1r) TAVOLA DELLE MATERIE et cose notabili contenute in tutta
l'opera.
(A1r/v) CONDITIONS, ET QUALITA DELL'HVOMO, et della Donna di Corte,
briueamente raccolte da tutto il Libro.
(BB8v) *marca tipografica dei Giunti (In cornice: giglio fiorentino sorretto da
due putti. Iniziale F in basso al centro. Motto: Nil candidius)*
In 8°, ✠-✠⁸ A-Z⁸ AA-BB⁸, 216 cc.
Carattere corsivo

Vari errori nella numerazione delle carte. La tavola presente alle cc. ✠4r-A1r è organizzata in ordine alfabetico.

BIBLIOGRAFIA

³⁰ Roma: BNR (12.16.B.47). Biblioteca Apostolica Vaticana (Stamp.Ross.7463). È consultabile un esemplare online sul sito della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (Ph.pr. 240).

³¹ Venezia: Biblioteca Nazionale Marciana (D 096D 169).

BURKE 61; CHROV, n. 431; GIUFI, I n. 294; Edit16, III n.2057; INDAUR, 133.606; NUC 0196838; OPD, p. 428.

29. *1556, In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari³²

IL LIBRO | DEL CORTEGIANO | DEL CONTE BAL- | DESSAR
CASTIGLIONE. | NUOVAMENTE CON DILIGENZA | revisto per M.
LODOVICO DOLCE, secon- | do l' esemplare del proprio auttore, e nel | margine
apostillato: con la Tavola. | *marca tipografica (Fenice su fiamme che si
sprigionano da anfora recante le iniziali G.G.F. L'anfora è sorretta da due satiri
con ramoscello in mano. Motto: De la mia morte eterna vita io vivo. - Semper
eadem)* | IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL | GIOLITO DE' FERRARI. | M
D LVI.

(*2r/v) ALLA MAG. E VALOROSA S. LA S. NICOLOSA TOSCA
GENTILDONNA VICENTINA. LODOVICO DOLCE

(*3r-**5v) TAVOLA DI TUTTE LE COSE NOTABILI CONTENUTE IN
QUESTI TRE < sic > LIBRI DEL CORTEGIANO

In 8°, *⁸ **¹⁰ A-Z⁸ AA-CC⁸, 416 pp.

Carattere corsivo

La tavola presente alle cc. *3r-**5v è organizzata in ordine alfabetico. Il testo è postillato ai margini.

BIBLIOGRAFIA

ADAMS, I n. 937; BAUDI XXVIII; BOGIO, I p. 502; BURKE 59*³³; COMINO,
p. 418; Edit16, III n.2058; INDAUR, 133.607; ISTC, p. 156; LAIT; MAZZ (M.
P.); NUC 0196839; OPD, p. 428; REPAN; TVSEV.

30. *1556, «IN VINEGIA | APPRESSO GIROLAMO | SCOTTO. M D LVI.»³⁴

IL LIBRO | DEL CORTEGIANO | DEL CONTE BALDESSAR |
CASTIGLIONE. | NOVAMENTE CON DILIGENZA | revisto per M. LODOVICO
DOLCE, | secondo l' esemplare del proprio | auttore, con la Tavola. | *marca
tipografica (Una donna, la Pace, seduta sul mondo con un ramo di olivo nella
mano destra e il braccio sinistro appoggiato a un bastone. Motto: Fiat pax in
virtute tua)* | IN VINEGIA APPRESSO | GIROLAMO SCOTO. | M D L VI

(A1v-A4v) TAVOLA DI TUTTE LE MATERIE, LE QUALI NEL PRESENTE
LIBRO SI CONTENGONO

In 8°, A-Z⁸ Aa-Bb⁸ Cc⁴, 204 cc.

Carattere corsivo

³² Roma: Biblioteca Nazionale Centrale (12.25.D.23). È consultabile un esemplare online sul sito della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (Ph.pr. 241).

³³ C'è un errore di numerazione nell'appendice di Burke, si ripete due volte il 59. La prima volta si riferisce all'edizione spagnola del 1553 (Capilla, Saragozza) nel repertorio è la n. 18 delle edizioni straniere, la seconda a questa edizione giolitina che viene segnalata con l'asterisco (59*).

³⁴ Roma: Biblioteca Casanatense (CC.G.XI.27)

La tavola presente alle cc. A1v-A4v è organizzata secondo la sequenza degli argomenti all'interno dell'opera.

BIBLIOGRAFIA

CAGOS, n. 456; Edit16, III n.2059; LAIT; NUC 0196840; OPD, p. 428; ZABOO, n. 382.

31. *1559, «IN VINEGIA PER BERNARDIN FAGIANI. | M D LIX.»³⁵
IL | LIBRO DEL CORTEGIANO | DEL | CONTE BALDESSAR |
CASTIGLIONE. | Nuovamente con diligenza rivisto & corretto, secondo |
l'esemplare del proprio Autore. | *marca tipografica (Gru, simbolo di vigilanza, di*
profilo riposata sopra una zampa e tenente coll'altra un sasso chiamato
vigilanza. Motto: Vigilat nec fatiscit) | IN VENETIA M D LIX.
(*2r-*3r) VITA DEL CONTE BALDESSAR CASTIGLIONE, SCRITTA DA
MONSIG. PAULO GIOVIO Vescovo di Nocera
(*4r-**2v) TAVOLA DI TUTTE LE COSE NOTABILI CONTENUTE NELLA
Presente Opera
In 8°, *12 **8 A-Z⁸ AA-DD⁸ EE⁴, 220 cc.
Carattere corsivo

C'è una variante nella numerazione delle carte: alcuni esemplari numerano 221 cc. La tavola presente alle cc. *4r-**2v è organizzata in ordine alfabetico. Il testo è postillato ai margini.

BIBLIOGRAFIA

CHBEC, p. 85; BURKE 65; Edit16, III n.2060; INDAUR, 133.609; ISTC, p. 156; LAIT, LAPSP, n. 047; NUC 0196841; OPD, p. 429.

32. *1559, In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari³⁶
IL LIBRO | DEL CORTEGIANO | DEL CONTE BALDES- | SAR
CASTIGLIONE. | NUOVAMENTE CON DILIGENZA | rivisto per M.
Lodovico Dolce, secon-| do l'esemplare del proprio Autore. | CON
L'AGGIUNTA DE GLI ARGOMENTI | per ciascun Libro, e nel margine
apostillato, | & con la Tavola delle cose piu notabili. | *marca tipografica (Fenice*
sulle fiamme che si sprigionano da anfora retta da due satiri con iniziali GGF. In
alto motto: De la mia morte eterna vita i vivo. In basso: Semper eadem) | IN
VINEGIA APPRESSO GABRIEL | GIOLITO DE' FERRARI. | M D LIX.
(*2r) AL MAGNIFICO SIG. GIORGIO GRADENICO. Lodovico Dolce
(*3r-**5v) TAVOLA DI TUTTE LE COSE NOTABILI CONTENUTE IN
QUESTI IIII LIBRI DEL CORTEGIANO
(**10v) ARGOMENTO DEL PRIMO LIBRO
(F7r) ARGUMENTO DEL SECONDO LIBRO
(P1v) IL TERZO LIBRO DEL CORTEGIANO DEL CONTE BALDESSAR
CASTIGLIONE. ARGOMENTO

³⁵ Roma: Biblioteca Casanatense (CC.D.XI.80).

³⁶ Roma: Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana (58.C.11).

(X3v) ARGOMENTO DEL QUARTO LIBRO

In 8°, *⁸ **¹⁰ A-Z⁸ AA-CC⁸, 416 pp.

Carattere corsivo

La tavola presente alle cc. *3r-**5v è organizzata in ordine alfabetico. Il testo è postillato ai margini. Gli argomenti dei libri compaiono per la prima volta in questa edizione.

BIBLIOGRAFIA

ADAMS, I n. 938; BAUDI XXIX; BOGIO, II p. 69; BURKE 64; COMINO, p. 418; Edit16, III n.2061; INDAUR, 133.610; LAIT; MAZZ (B. M. P.); NUC 0196843; OPD, p. 429; TNSBE, I n. 736, VASEM.

33. *1560, In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari³⁷

IL LIBRO (*dentro cornice xilografica rettangolare decorata cin volti e volute*) | DEL CORTEGIANO | DEL CONTE BALDES- | SAR CASTIGLIONE. | NUOVAMENTE CON DILIGENZA | reuisto per M. Lodouico Dolce, secondo l'esemplare del proprio Autore. | *fregio nero* | CON L'AGGIUNTA DE GLI ARGOMENTI | per ciascun Libro, e nel margine apostillato, | & con la Tauola delle cose piu notabili. | *marca tipografica (fenice sulle fiamme che si sprigionano da anfora retta da due satiri con iniziali GGF. In alto motto: De la mia morte eterna vita i vivo. In basso: Semper eadem)* | IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL | GIOLITO DE' FERRARI. | M D LX.

(*2r/v) AL MAGNIFICO SIGNOR GIORGIO GRADENICO

(*3r-**5v) TAVOLA DI TUTTE LE COSE NOTABILI CONTENUTE IN QUESTI IIII. LIBRI DEL CORTEGIANO

**10v) ARGOMENTO DEL PRIMO LIBRO.

(F7r) ARGOMENTO DEL SECONDO LIBRO.

(P1v) ARGOMENTO.

(X3v) ARGOMENTO DEL QUARTO LIBRO.

In 8°, *⁸ **¹⁰ A-Z⁸ AA-CC⁸, 416 pp. [226 cc. con paratesti]

Carattere corsivo

La tavola presente alle cc. *3r-**5v è organizzata in ordine alfabetico. Il testo è postillato ai margini. È la stessa edizione del 1559 ma con data diversa.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI XXXI; BURKE 67; COMINO, p. 418; Edit16, III n.2062; INDAUR, 133.611; ISTC, p. 156; MAZZ (M. P.); NUC 0196844; OPD, p. 429.

34. *1562, In Venetia [Domenico Farri]³⁸

IL | CORTEGIANO | DEL CONTE BALDESSAR | CASTIGLIONE. | NUOVAMENTE CON DILIGENTIA REVIS- | TO E CORRETTO, SECONDO

³⁷ Venezia: Biblioteca Nazionale Marciana (D 096D 188).

³⁸ München: Bayerische Staatsbibliothek (Ph.pr. 243), esemplare consultabile online.

L'ESEM- | PLARE DEL PROPRIO AUTORE | *fregio* | IN VENETIA. M D LXII.

(A2r-A3r) VITA DEL CONTE BALDESSAR CASTIGLIONE. SCRITTA DA MONSIG. PAULO GIOVIO VESCOVO DI NOCERA.

(a4r-c2v) TAVOLA DI TUTTE LE COSE NOTABILI CONTENUTE NELLA PRESENTE OPERA.

In 8°, a-c⁸ A-Z⁸ AA-DD⁸ EE⁴, 220 cc. [248 cc. con paratesti]

Carattere corsivo

Si riscontrano molti errori nella segnatura dei fascicoli. La tavola presente alle cc. a4r-c2v è organizzata in ordine alfabetico. Il testo è postillato ai margini.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI XXXIII; BURKE 74; CHBEC, p. 85; COMINO, p. 418; Edit16, III n.2063; ROCEL; INDAUR, 133.616; MAZZ (M. P.); NUC 0196847; OPD, p. 429; VASEM; ZAFAC.

35. 1562, «In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1562» (1563)

Il cortegiano del conte Baldessar Castiglione nuovamente con diligenza revisto per Lodovico Dolce.

In 12°, 476 pp.

BIBLIOGRAFIA

Edit16, III n.2065; INDAUR, 133.619; OPD, p. 429.

36. *1562, «IN VINEGIA APPRESSO GA- | BRIEL GIOLITO DE' FER- | RARI. M D LXII.»³⁹

IL CORTEGIANO | DEL CONTE | BALDESSAR | CASTIGLIONE | NUOVAMENTE CON DILIGENZA | revisto per M. Lodovico Dolce, secondo | l'eseplare del proprio Autore. | CON L'AGGIUNTA DE GLI ARGO- | menti per ciascun Libro, e nel margine apostil- | lato, et con la Tavola delle cose notabili. | *marca tipografica (Fenice su fiamme che si sprigionano da una sfera alata dove sono iscritte le iniziali G.G.F. – Motto: Vivo morte refecta mea. Semper eadem)* | IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL | GIOLITO DE' FERRARI. | M D LXII.

(*2r) AL MAGNIFICO SIG. GIORGIO GRADENICO. Lodovico Dolce

(*3r-*14v) TAVOLA DI TUTTE LE COSE NOTABILI CONTENUTE IN QUESTI IIII. LIBRI DEL CORTEGIANO

(A6v) ARGOMENTO DEL PRIMO LIBRO

(E9v) ARGOMENTO DEL SECONDO LIBRO

(L10v) ARGOMENTO DEL TERZO LIBRO

(Q6v) ARGOMENTO DEL QUARTO LIBRO

³⁹ Roma: Biblioteca Angelica (MM.2.9)

(V10v) *marca tipografica (Fenice rivolta a destra su un'anfora infuocata con sopra iniziali GGF sorretta da due satiri senza ali rivolti all'esterno con ramoscello in mano ciascuno. Motto: Semper eadem)*

In 12°; *14 A-T¹², V¹⁰, 476 pp.

Carattere corsivo

La carta *7 è erroneamente segnata V7. La tavola presente alle cc. *3r-*14v è organizzata in ordine alfabetico. Il testo è postillato ai margini. Ultima edizione per i tipi di Giolito.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI XXXV; BOGIO, II p. 156; BURKE 73; COMINO, p. 418; Edit16, III n.2064; INDAUR, 133.617; MAZZ (M. P.); OPD, p. 429.

37. *1562, «IN VENETIA, APPRESSO FRANCESCO RAMPAZETTO. M D L X I I»⁴⁰

IL CORTIGIANO | DEL CONTE BALDASSAR | CASTIGLIONE. | NOVAMENTE STAMPATO, | ET CON SOMMA DILIGENTIA | RIVEDUTO | & corretto. | *fregio* | CON LA SUA TAVOLA | di nuovo aggiunta. | *marca tipografica (in cornice figurata: due putti sulle nuvole tengono in alto corone di alloro. Motto: et animo et corpori)* | IN VENETIA.

(A8r-A12r) TAVOLA DI TUTTE LE MATERIE LE QUALI SI CONTENGONO NEL PRESENTE LIBRO.

In 12°, A-Q¹² R⁶, 366 pp. [390 pp. con paratesti]

Carattere corsivo

La tavola presente alle cc. A8r-A12r è organizzata secondo la scansione degli argomenti all'interno dei quattro libri. Ogni libro è introdotto da un breve riassunto degli argomenti trattati. La pagina 345 è erroneamente segnata come 335.

BIBLIOGRAFIA

Edit16, III n.2067; INDAUR, 133.618; NUC 0196848; OPD, p. 429.

38. 1563, «In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari» (1562)

Il cortegiano del conte Baldessar Castiglione nuovamente con diligenza revisto per Lodovico Dolce

In 12°, 476 pp.

È una nuova emissione dell'edizione del 1562.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI XXXVI; BURKE 75; COMINO, p. 418; Edit16, III n.2068; NUC 0196850.

⁴⁰ Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica (Racc.Gen.Lett.It.VI.372).

39. 1563, «In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1563» (1562)
Il cortegiano del conte Baldessar Castiglione nuovamente con diligenza revisto
per Lodovico Dolce
In 12°, 476 pp.

BIBLIOGRAFIA

Edit16, III n. 2069; INDAUR, 133.619.

40. *1564, «IN VINEGIA APPRESSO GA- | BRIEL GIOLITO DE' FER- | RARI.
M D LXIII.» *marca tipografica (Fenice su fiamme rivolta verso il sole. Iniziali
G.G.F. Motto: Semper eadem)*⁴¹
IL CORTEGIANO | DEL CONTE | BALDESSAR | CASTIGLIONE |
NUOVAMENTE CON DILIGENZA | revisto per M. Lodovico Dolce, secondo |
l'esemplare del proprio Autore. | CON L'AGGIUNTA DE GLI ARGO- | menti
per ciascun Libro, e nel margine apostil- | lato, et con la Tavola delle cose
notabili. | *marca tipografica (Fenice su fiamme che si sprigionano da anfora
recante le iniziali G.G.F. L'anfora è sorretta da due satiri con ramoscello in
mano. Motto: De la mia morte eterna vita io vivo. - Semper eadem | IN
VINEGIA APPRESSO GABRIEL | GIOLITO DE' FERRARI. | M D LXIII.*
(*2r) AL MAGNIFICO GIORGIO GRADENICO. Lodovico Dolce
(*3r-*14v) TAVOLA DI TUTTE LE COSE NOTABILI CONTENUTE IN
QUESTI IIII. LIBRI DEL CORTEGIANO
(A6v) ARGOMENTO DEL PRIMO LIBRO
(E9v) ARGOMENTO DEL SECONDO LIBRO
(I10v) ARGOMENTO DEL TERZO LIBRO
(Q6v) ARGOMENTO DEL QUARTO LIBRO
In 12°, *14 A-T¹² V¹⁰, 476 pp.
Carattere corsivo

È una nuova emissione, con l'anno mutato, dell'edizione del 1562. La tavola
presente alle cc. *3r-*14v è organizzata in ordine alfabetico. Il testo è postillato
ai margini. La carta *7r è erroneamente segnata V7, ma è collocata nel luogo
giusto. Lo stesso errore di cartulazione si riscontra nell'edizione del 1565
stampata a Venezia per i tipi di Gerolamo Cavalcalovo.

BIBLIOGRAFIA

ADAMS, I n. 940; BURKE 76; CHBEC, p. 85; Edit16, III n.2070; INDAUR,
133.620⁴²; NUC 0196852.

41. 1564, «In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1564»⁴³

⁴¹ Roma: Biblioteca Nazionale Centrale (12.8.B.33).

⁴² È la stessa edizione segnata nel repertorio INDAUR 133.626 datata erroneamente 1569.

⁴³ Il volume della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna è mancante (cat. Frati Sorbelli, *coll.* 8^a.
FF. VI.17).

Il cortegiano del conte Baldessar Castiglione nuovamente con diligenza revisto per m. Lodovico Dolce, secondo l'esemplare del proprio autore. Con l'aggiunta de gli argomenti per ciascun libro, e nel margine apostillato, & con la tavola delle cose notabili

marca tipografica (Fenice rivolta a destra su un'anfora infuocata con sopra iniziali GGF sorretta da due satiri senza ali rivolti all'esterno con ramoscello in mano ciascuno)

In 12°, *14 A-T¹² V¹⁰, 476 pp.

È l'edizione del 1562 con lo stesso frontespizio ma data diversa, l'ultima carta con il colophon completamente ricomposto.

BIBLIOGRAFIA

BOGIO, II n.156; Edit16, III n.2071; OPD, p. 429.

42. *1565, In Venetia appresso Gerolamo Cavalcalovo⁴⁴

IL CORTEGIANO | DEL CONTE BALDAS- | SAR CASTIGLIONE, |
Nuovamente con diligenza revisto per | M. Lodovico Dolce, secondo l'esempla |
re del proprio Autore. | CON L'AGGIUNTA DE GLI | ARGOMENTI PER
CIASCUN | Libro, e nel margine apostillato, & | con la Tavola delle cose |
notabili. | *marca tipografica (Guerriero cavalca un lupo)* | IN VENETIA |
Appresso Gerolamo Cavalcalovo, | M. D. LXV.

(†2r) AL MAGNIFICO SIG. GIORGIO GRADENICO. Lodovico Dolce

(†3r-†14v) TAVOLA DI TUTTE LE COSE NOTABILI CONTENUTE In questi IIII. Libri Del Cortegiano

(A6v) ARGOMENTO DEL PRIMO LIBRO

(E9v) ARGOMENTO DEL SECONDO LIBRO

In 12°, †14 A-V¹², 475 pp.

Carattere corsivo

La tavola presente alle cc. †3r-†14v è organizzata in ordine alfabetico. Il testo è postillato ai margini. Manca l'argomento del Terzo e del Quarto libro. Bifolio †⁷ segnato V⁷ e inserito dopo la c. V5, come in NUC, 98, p. 430.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI XXXVIII; BURKE 78; COMINO, p. 418; Edit16, III n.2072; INDAUR, 133.622; ISTC, p. 156; MAZZ (M. P.); NUC 0196853; OPD, p. 429; VICOM.

43. *1568, In Venetia appresso Domenico Farri⁴⁵

IL | CORTEGIANO | DEL CONTE BALDESSAR | CASTIGLIONE. | *marca*
tipografica (Donna alata in piedi su una sfera alata, rivolta verso una luce
proveniente dall'alto a destra) | IN VENETIA, Appresso Domenico Farri. | M.
D. LXVIII.

⁴⁴ Roma: Biblioteca Nazionale Centrale (6.18.A.18). È consultabile un esemplare online sul sito della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (Ph.pr. 243 m).

⁴⁵ Londra: British Library (1030.c.9).

(a2r-a3r) VITA DEL CONTE | BALDASSAR CASTIGLIONE, | SCRITTA DA
MONSIG. PAULO | GIOVIO VESCOVO DI NOCERA
(a4r-b2v) TAVOLA DI TUTTE | LE COSE NOTABILI | CONTENUTE
NELLA PRE- | SENTE OPERA
In 8°, a¹² b⁸ A-Z⁸ AA-DD⁸ EE⁴, 220 cc. [240 cc. con paratesti]
Carattere corsivo

La tavola (a4r-b2v) è organizzata in ordine alfabetico. I margini sono postillati.
La carta b5 è erroneamente segnata come BB5.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 79; Edit16, III n. 2073; INDAUR, 133.624; ISTC, p. 156; NUC
0196855; OPD, p. 429.

44. *1573, In Venetia per Comin da Trino⁴⁶

IL | CORTEGIANO | DEL CONTE | BALDESSAR | CASTIGLIONE. | *marca
tipografica (Ritratto dell'autore in cornice ovale con quattro teste alate di
angeli. Motto: Per simil variar natura e bella.)* | IN VENETIA, Per Comin da
Trino. | M D LXXIII.

(a2r-a3v) VITA DEL CONTE BALDESSAR CASTIGLIONE, SCRITTA DA
MONSIG. PAULO GIOVIO Vescovo di Nocera

(a4r-b2v) TAVOLA DI TUTTE LE COSE NOTABILI CONTENUTE NELLA
Presente Opera

In 8°, a¹² b⁸ A-Z⁸ AA-DD⁸ EE⁴, 220 cc.

Carattere corsivo

La tavola presente alle cc. a4r-b2v è organizzata in ordine alfabetico. Il testo è
postillato ai margini.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI XLI; BURKE 86; COMINO, p. 418; Edit16, III n.2074; INDAUR,
133.629; LAIT; MAZZ; MAZZ-NARD; MICSE; NUC 0196856; OPD, p. 429;
PAGHI, n. 120.

45. *1574, «IN VINEGIA, | Appresso Domenico Farri | M D LXXIII.»⁴⁷

IL CORTEGIANO | DEL CONTE | BALDESSAR CASTI- | GLIONE. |
NUOVAMENTE CON DILIGEN | za revisto per M. Lodovico Dolce, secon | do
l'esemplare del proprio autore. | Con l'aggiunta de gli Argomenti per ciascun |
Libro, e nel margine apostillato, et con | la Tavola delle cose notabili. | *marca
tipografica (In cornice figurata unicorno che bruca)* | IN VINEGIA, APPRESSO
| DOMENICO FARRI. | M D LXXIII.

(*2r) AL MAGNIFICO SIG. GIORGIO GRADENICO. Lodovico Dolce

⁴⁶ Roma: Biblioteca Nazionale Centrale (12.4.A.8). È consultabile un esemplare online sul sito della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (Ph.pr. 245 m).

⁴⁷ RM: BNR (CC.D.XII.89).

(*3r-*14v) TAVOLA DI TUTTE LE COSE NOTABILI CONTENUTE IN questi IIII. Libri del Cortegiano
(A6v) Argomento del primo libro.
(E9v) Argomento del secondo libro
(L10v) Argomento del terzo libro
(Q6v) Argomento del quarto libro
(V10v) *si ripete la marca tipografica del frontespizio*
In 12°, *¹⁴A-T¹²V¹⁰, 476 pp.
Carattere corsivo

La tavola presente alle cc. *3r-*14v è organizzata in ordine alfabetico. Il testo è postillato ai margini. Numerosi errori nella numerazione delle pagine.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI XLII; BURKE 89; COMINO, p. 418; CRMOC; Edit16, III n.2075; INDAUR, 133.631; ISTC, p. 156; MAZZ (M. P.); NUC 0196857; OPD, p. 429; POFOS.

46. *1584, In Venetia appresso Bernardo Basa⁴⁸

IL | CORTEGIANO | DEL CONTE | BALDASSARRE | CASTIGLIONE. | Riveduto, et corretto da Antonio Ciccarelli da Fuligni, | dottore in Teologia. | Al Sereniss. Sig. Duca d'Urbino. | *marca tipografica (Base di una colonna entro cornice ovale figurata)* | IN VENETIA, | Appresso Bernardo Basa. M D LXXXIII.

(A2r-A7r) AL SERENISS. SIG. FRANCESCO MARIA II. DELLA ROVERE, DUCA SESTO D'URBINO. Antonio Ciccarelli

(A8r-c6r) TAVOLA DI TUTTE LE COSE NOTABILI CONTENUTE NELLA PRESENTE OPERA

(c6v) Errori da emendarsi

(c7r-c8r) AI LETTORI. Bernardino Marliani

(c8v-f2v) VITA DEL CONTE BALDESSAR CASTIGLIONE

In 8°, A⁸ b-e⁸ f⁶ A-Z⁸ Aa-Cc⁸ Dd⁴, 212 cc. [260 cc. con paratesti]

Carattere corsivo

Prima edizione spurgata. A cura di Bernardino Marliani, il cui nome appare nella prefazione. Iniziali in cornici xilografiche. La tavola presente alle cc. A8r-c6r è organizzata in ordine alfabetico. Il testo è postillato ai margini. Numerosi errori nella numerazione delle carte. La c. A6 non si collega alla precedente per errore di composizione, infatti alla c. A6r sono ripetute quattro righe di testo della fine della c. A5v (“di qual si voglia [...] delle picciolissime”), poi il testo continua correttamente.

BIBLIOGRAFIA

⁴⁸ Roma: Biblioteca Nazionale Centrale (6.40.G.36). Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica (Stamp.Ross.6390).

BAUDI XLVIII; BURKE 98; CERAM; COMINO, p. 420-421; Edit16, III n.2076; INDAUR, 133.638; ISTC, p. 156; MAZZ (M. P.); NUC 0196859; SACOM.

47. 1584, «In Venetia appresso li Giunti»

Il cortigiano del conte Baldassarre Castiglione. Riveduto e corretto da Antonio Ciccarelli.

In 8°, 212 cc.

BIBLIOGRAFIA

Edit16, III n. 2077.

48. *1587, In Vinegia per Domenico Giglio⁴⁹

IL | CORTEGIANO | DEL CONTE BAL- |DESSAR CASTI- | GLIONE |
NUOVAMENTE STAMPATO, | et con somma diligentia riveduto. | CON LA
SUA TAVOLA | di nuovo aggiunta. | *marca tipografica (Anfora poggia sulle
code intrecciate di due mostri alati con testa di caprone. Iniziali D.G.F. Motto:
Sic semper ero)* | IN VINEGIA. | PER DOMENICO GIGLIO. | M. D. LXXXVII
(:)2r/v) AL DISCRETO, ET GIUDICIOSO LEGGITORE
(:)3r-8r) TAVOLA DI TUTTE LE MATERIE, LE QUALI SI CONTENGONO
NEL PRESENTE LIBRO

In 12°, (:)⁸ A-S¹² T⁴, 439 pp.

Carattere corsivo

La tavola, presente alla cc. (:)3r-(:)8r, è organizzata secondo la sequenza degli argomenti all'interno dell'opera. Il luogo di stampa e lo stampatore sono falsi. La stampa andrebbe in realtà attribuita a Conrad Waldkirch o a Tommaso Guarino, presso Basilea (cfr. B. RICHARDSON and D. E. RHODES, *The 1587 Edition of Castiglione's Cortegiano 'Printed by Domenico Giglio'*, in «The Library», XVI, 4 (1994), pp. 316-326).

BIBLIOGRAFIA

ADAMS, I n. 941; BAUDI L; BURKE 106; COMINO, p. 421; Edit16, III n.2078; INDAUR, 133.644; MAZZ (M. P.); NUC 0196861.

49. *1593, Venetia appresso la Minima Compagnia⁵⁰

IL CORTEGIANO | DEL CONTE | BALDASSARRE | CASTIGLIONE. |
Riveduto, & corretto da ANTONIO | CICCARELLI da Fuligni, Dot- | tore in
Theologia. | Al sereniss. Sig. Duca d'Urbino. | *marca tipografica (Colomba con
ramoscello di olivo nel becco poggiata su un tronco d'albero; in cornice
figurata)* | IN VENETIA, M D XCIII. | Appresso la Minima Compagnia.

⁴⁹ München: Bayerische Staatsbibliothek (Ph.pr. 246; Ph.pr. 247), esemplari consultabili online.

⁵⁰ Roma: Biblioteca Nazionale Centrale (8.34.G.32).

(a2r-a5v) AL SERENISS. SIG. FRANCESCO MARIA II. DELLA ROVERE,
Duca Sesto d'Urbino. Antonio Ciccarelli
(a6r-b7v) TAVOLA DI TUTTE le cose notabili contenute nella presente opera.
(b8r-c1r) AI LETTORI. Bernardino Marliani
(c1v-e3v) VITA DEL CONTE BALDESSAR CASTIGLIONE
In 8°, a-e⁸ A-Z⁸ Aa-Cc⁸ Dd⁴; 212 cc.
Carattere corsivo

A cura di Bernardino Marliani. La tavola presente alle cc. a6r-b7v è organizzata in ordine alfabetico. Il testo è postillato ai margini.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 111; CHBEC, p. 85; Edit16, III n.2079; INDAUR, 133.650; MAZZ (P.); NUC 0196862.

50. *1599, In Venetia appresso Paulo Ugolino⁵¹

IL CORTEGIANO | DEL CONTE | BALDASSARRE | CASTIGLIONE. |
Riveduto, & corretto da ANTONIO | CICCARELLI da Fuligni, Dottore | in
Theologia. | Al Serenissimo Signor Duca d'Urbino. | *marca tipografica (In
cornice figurata, David in atto di uccidere Golia con la spada. Sullo sfondo tende
di accampamento e guerrieri. Motto: Omnia foeliciter ita deo favente)* | IN
VENETIA, M D XCIX. | Appresso Paulo Ugolino.

(a2r-a5v) AL SERENISS. SIG. FRANCESCO MARIA II. DELLA ROVERE,
Duca Sesto d'Urbino. Antonio Ciccarelli
(a6r-b7v) TAVOLA DI TUTTE Le cose notabili contenute nella presente opera
(b8r) AI LETTORI. Bernardino Marliani
(c1v-e4r) VITA DEL CONTE BALDESSAR CASTIGLIONE
In 8°, a-e⁸ A-Z⁸ Aa-Cc⁸ Dd⁴, 212 cc.
Carattere corsivo

La tavola presente alle cc. a6r-b7v è organizzata in ordine alfabetico. Il testo è postillato ai margini.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 114; CHROV, nn. 435-436; CIIVS, n. 70; Edit16, III n.2080; INDAUR, 133.651; MARSHALL, I p. 375; MAZZ (P.); MAZZ-NARD; NUC 0196863.

⁵¹ Roma: Biblioteca Angelica (MM.4.47).

XVII secolo

1. 1600, Firenze Giunta
In 4°

BIBLIOGRAFIA

BURKE 116; OPD, p. 431.

2. 1601, Venezia, Alberti

BIBLIOGRAFIA

BURKE 117; OPD, p. 431.

3. *1606, In Venetia, appresso Giovanni Alberti⁵²

IL CORTEGIANO | DEL CONTE | BALDASSARE | CASTIGLIONE. |
Rivedutto, & corretto da ANTONIO | CICCARELLI da Fuligni, Dottore | in
Theologia. | Al Serenissimo Signor Duca d'Urbino: | *marca tipografica (Una
Sibilla tiene il braccio destro alzato e un libro aperto nella mano sinistra.
Paesaggio con edifici sullo sfondo. In basso a destra la scritta: SIBILLA)* | IN
VENETIA, MDCVI. | Appresso Giovanni Alberti.

(a2r-a5v) AL SERENISS. SIG. FRANCESCO MARIA II DELLA ROVERE.
Duca Sesto d'Urbino. (*Antonio Ciccarelli*)

(a6r-b7v) TAVOLA DI TUTTE le cose notabili contenute nella presente opera.

(b8r-c1r) AI LETTORI (*Bernardino Marliani*)

(c1v-e4r) VITA DEL CONTE BALDESSAR CASTIGLIONE.

In 8°, a-e⁸ A-Z⁸ Aa-Cc⁸ Dd⁴, 207 cc. [252 cc. con paratesti]

Carattere corsivo

La tavola presente alle cc. a6r-b6v è organizzata in ordine alfabetico. Il testo è postillato ai margini.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI LII; BURKE 120; COMINO, p. 422; MAZZ (M. P.); MICHEL II, p. 64;
NUC 0196865; OPD, p. 431.

⁵² München: Bayerische Staatsbibliothek (Ph.pr. 248), esemplare consultabile online.

XVIII secolo

1. *1733, «IN PADOVA. PRESSO GIUSEPPE COMINO, MDCCXXXIII.»⁵³
OPERE VOLGARI, E LATINE | DEL CONTE | BALDESSAR |
CASTIGLIONE | Novellamente raccolte, ordinate, ricorrette, ed illustrate, | come
nella seguente Lettera può vedersi, | DA GIO: ANTONIO, E GAETANO
VOLPI. | DEDICATE | ALL'EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO |
SIGNOR CARDINALE | CORNELIO | BENTIVOGLIO | D'ARAGONA |
Ministro per sua Maestà Cattolica alla Corte di Roma. | *marca calcografica*
(*Scavatore di anticaglie: Quidquid sub terra est in apricum proferet aetas*) | IN
PADOVA. MDCCXXXIII. | PRESSO GIUSEPPE COMINO | CON LICENZA
DE' SUPERIORI, | E col Privilegio dell'Eccellentissimo SENATO VENETO.
(*2r-***3r) EMINENTISSIMO PRINCIPE (*Lettera dedicatoria datata "Padova,
3 Dicembre 1732" dei Fratelli Gio. Antonio e Gaetano Volpi*)
(***3v) SONETTO DEL SIGNOR ANTON-FEDERIGO SEGHEZZI
(***4r) RISPOSTA DEL SIGNOR GIO. ANTONIO VOLPI
(***4v) EPIGRAMMA JOANNIS MATTHAEI TOSCANI In Peplo Italiae.
BALTHASAR CASTALIO.
(a1r-a2r) LETTERA DI ANTONIO CICCARELLI AL SERENISSIMO
SIGNOR FRANCESCO MARIA II DELLA ROVERE, DUCA VI D'URBINO
premessa all'Edizione del CORTEGIANO espurgata dallo stesso Ciccarelli.
(a2v) NOI RIFORMATORI dello Studio di Padova.
(a3r/v) BERNARDINO MARLIANI AI LETTORI.
(a4r-d3r) VITA DEL CONTE BALDESAR CASTIGLIONE, DESCRITTA DA
BERNARDINO MARLIANI. Con alcune Annotazioni di G. V.
(d3v) DILECTAE IN CHRISTO FILIAE ALVISIAE GONZAGAE DE
CASTILIONE CLEMENS PAPA VII.
(d4r/v) Argomenti de' IV Libri del CORTEGIANO del Conte BALDESSAR
CASTIGLIONE; tratti dall'Edizion del Giolito del 1560. in 8.
(A1r) IL LIBRO | DEL CORTEGIANO | DEL CONTE | BALDESSAR |
CASTIGLIONE, | Diligentemente colla prima | Edizione riscontrato.
(A2r) AVVISO AL LETTORE della presente Edizione.
(Hh4r-Mm2v) INDICE DI TUTTE LE COSE PIÙ NOTABILI CHE SI
CONTENGONO NE' IV. LIBRI DEL CORTEGIANO DEL CONTE
BALDESSAR CASTIGLIONE, Rifatto ora tutto di pianta, con ordine molto
migliore, e arricchito di qualche osservazione da G.V.
(Mm3r-Tt2v) ALCUNE | LETTERE, E RIME | DEL CONTE | BALDESSAR |
CASTIGLIONE; | E D'ALTRI A LUI; | Estratte da varij libri stam- | pati, e
manuscritti.
(Tt3r-Aaa4r) BALTHASSARIS | CASTILIONII | PATRICII MANTUANI |
CARMINA, | et alia Opuscula, aucta, | emendata, et illustrata.
(Aaa4v) BALTHASSARIS CASTILIONI AD HENRICUM ANGLIAE REGEM
EPISTOLA DE VITA ET GESTIS GIUDUBALDI URBINI DUCIS.

⁵³ Le notizie sono prese dal frontespizio e non dal colophon. Roma: Biblioteca Universitaria
Alessandrina (AE.t.4) e (N.b.38). È consultabile un esemplare online sul sito della Library of the
University of Michigan (858 C36 V93).

(Bbb1r-Ccc4v) BALTHASSAR CASTILIONUS CHARUS AD SACRATISSIMUM BRITANNIAE REGEM HENRICUM, DE GUIDUBLADO URBINI DUCE.

(Ddd1r-Ddd3v) *PRIVILEGIA*

(Ddd4r) APPENDICE | IN CUI SI CONTENGONO | LE SEGUENTI COSE: | Il Parere del CASTIGLIONE intorno al vero | nome della Volgar Lingua. | Alcune Testimonianze d'Uomini dotti spettan- | ti alla perosna, e agli scritti del medesimo | Autore. | Il Catalogo di molte delle principali Edizioni del CORTEGIANO.

(Hhh1r-Hh4v) Lettera non più stampata del Conte | BALDESSAR CASTIGLIONE| A PAPA LEONE X. | Comunicatoci, dopo finito il Volume, dal Si. Marchese SCIPIONE MAFFEI, presso il quale si conservava.

In 4° , *4 **4 ***4 ****4 a-d⁴ A-Z⁴ Aa-Zz⁴ Aaa-Eee⁴ Fff⁶ Ggg-Hhh⁴ , 436 pp.

Carattere romano

Note a piè di pagina. Ritratto di Castiglione inciso da F. M. Francia. La tavola presente alle cc. Hh4r-Mm2v è organizzata in ordine alfabetico.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI LIV; BURKE 139; COMINO, p. 422; MAZZ (B. P.); NUC 0196802; OPD, p. 431.

2. *1766, «IN PADOVA. MDCCLXVI. APPRESSO GIUSEPPE COMINO.»⁵⁴
IL LIBRO | DEL | CORTEGIANO | DEL CONTE | BALDESSAR | CASTIGLIONE | COLLA VITA DI LUI | SCRITTA DAL SIG. ABATE | PIERANTONIO SERASSI. | *marca calcografica (Cercatore di anticaglie)* | IN PADOVA. MDCCLXVI | APPRESSO GIUSEPPE COMINO. | CON LICENZA DE' SUPERIORI.
(a2r-a3r) AL NOBILE SIGNOR CONTE ANTONMARIA BORROMEO PATRIZIO PADOVANO. ANGELO DI GIUSEPPE COMINO
(a3v) LO STAMPATORE AI BENIGNI E DISCRETI LETTORI.
(a4v) *ritratto di Castiglione*
(b1r-c4r) VITA DEL CONTE BALDESSAR CASTIGLIONE SCRITTA DALL'ABATE PIERANTONIO SERASSI
(c4v) JANI VITALIS DE BALTHASSARE CASTILIONIO.
(A1r) IL LIBRO DEL CORTEGIANO DEL CONTE BALDESSAR CASTIGLIONE, Diligentemente colla prima Edizione riscontrato.
(A2r) DILECTAE IN CHRISTO FILIAE ALVISIAE GONZAGAE DE CASTILIONE CLEMENS PAPA VII.
(A2v) SONETTO DEL SIGNOR ANTON FEDERIGO SEGHEZZI
(A3r) RISPOSTA DEL SIGNOR GIO. ANTONIO VOLPI.
(A3v) EPIGRAMMA JOANNIS MATTHAEI TOSCANI In peplo Italiae. BALTHASAR CASTALIO.
(A4r) NOI RIFORMATORI DELLO STUDIO DI PADOVA.

⁵⁴ Oxford: Bodleian Library (Toynbee 778), esemplare consultabile online.

(B3v-B4v) Argomenti de' IV. Libri del CORTEGIANO del Conte BALDESSAR CASTIGLIONE; tratti dall'Edizion del Giolito del 1560. in 8.

(X*5r) DEL CORTEGIANO DEL CONTE BALDESSAR CASTIGLIONE VOLUME SECONDO.

(Pp3r-Yy2r) INDICE DI TUTTE LE COSE PIU NOTABILI CHE SI CONTENGONO NE' IV. LIBRI DEL CORTEGIANO DEL CONTE BALDESSAR CASTIGLIONE, Rifatto ora tutto di pianta, con ordine molto migliore, e arricchito di qualche osservazione da G. V.

In 4°, (a)-c³ A-Z⁴ Aa-Yy⁴, XXIV-347 pp.

Carattere romano

L'indice (cc. Pp3r-Yy2r) è organizzato in ordine alfabetico. A c. a2r è presente uno stemma calcografico. Ritratto calcografico di Castiglione, inserito a p. VIII (c. a4v), disegnato da I. B. Cromer ed inciso da M. Francia. Iniziali, frontalini e finalini sia calcografici che xilografici. Var. B (esemplare Biblioteca comunale di Imola, BO): segnatura diversa [a]² χ¹ b-c⁴ A-X⁴ YY². Si rifà all'edizione del 1573 stampata a Venezia per Comin da Trino.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI LV; BURKE 144; MAZZ (B. P.); NUC 0196866-0196867; OPD, p. 432

3. *1771, «IMPRESSO IN VICENZA DA GIAMBATTISTA VENDRAMINI MOSCA»⁵⁵

IL LIBRO | DEL CORTEGIANO | DEL CONTE | BALDESSAR | CASTIGLIONE | RESTITUITO FINALMENTE ALLA SUA | PRIMA INTEGRITÀ. | TOMO PRIMO/SECONDO | Qui miscuit utile dulci. ORAZ. POET | *immagine (tre oggetti sovrapposti: arpa, piuma, spada)* | IMPRESSO | IN QUEST'ANNO | M DCC LXXI

(*1r-*4r) ALL'ECCELLENZA DELLA N. DONNA MOROSINA CORNARO GRADINICO

(*4v) A' LEGGITORI

(a1r-a8r) VITA DEL CONTE BALDESSAR CASTIGLIONE SCRITTA DALL'ABBATE PIERANTONIO SERASSI.

(a8v) DE BALTHASSARE CASTILIONIO

(A1r) IL CORTEGIANO DEL CONTE BALDESSAR CASTIGLIONE. DIVISO IN IV. LIBRI.

(Q3r-Q8r) INDICE DELLE PERSONE, E DELLE COSE PIÙ NOTABILI CONTENUTE IN QUESTO PRIMO TOMO DEL LIBRO DEL CORTEGIANO DEL CONTE BALDESSAR CASTIGLIONE.

(Q8v) IL FINE DEL PRIMO TOMO DEL LIBRO DEL CORTEGIANO DEL CONTE BALDESSAR CASTIGLIONE IMPRESSO IN VICENZA DA GIAMBATTISTA VENDRAMINI MOSCA.

In 8°, 1) *⁴ a⁸ A-Q⁸, XVI-255 pp.; 2) A-N⁸, 205 pp.; 2 voll.

Carattere romano

⁵⁵ München: Bayerische Staatsbibliothek (Ph.pr. 249), esemplare consultabile online.

Sulla carta verso che precede il frontespizio si trova il ritratto xilografico di Castiglione che riporta in calce la seguente scritta: *Orator, Vate, et Miles, et Aulicus omni est | Egregie functus munere CASTILIO*. L'indice presente alle cc. Q3r-Q8r è organizzato in ordine alfabetico.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI LVI; BURKE 145; MAZZ (P.)⁵⁶; NUC 0196868; OPD, p. 432.

⁵⁶ In Mazzuchelli l'edizione è data come senza luogo né tipografia.

XIX secolo

1. *1803, «MILANO, Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, contrada del Bocchetto, n. 2536. Anno 1803.»⁵⁷
IL LIBRO | DEL CORTEGIANO | DEL CONTE | BALDESSAR CASTIGLIONE. | VOLUME PRIMO/SECONDO. | MILANO | Dalla Società Tipografica de' CLASSICI ITALIANI, | contrada del Bocchetto, N.° 1803.
(a2r-a3v) GLI EDITORI
(b1r-c4v) VITA DEL CONTE BALDESSAR CASTIGLIONE SCRITTA DALL'ABATE PIERANTONIO SERASSI. (*in fine viene riportato l'epitaffio che il Bembo dedicò al Castiglione*)
(16^{1r}-17^{4v}) INDICE DELLE PERSONE E DELLE COSE PIÙ NOTABILI CONTENUTE IN QUESTO PRIMO TOMO.
(14^{2r}-14^{10v}) INDICE DELLE PERSONE E DELLE COSE PIÙ NOTABILI CONTENUTE IN QUESTO SECONDO TOMO.
In 8°, 1) [a]⁸ b⁸ c⁴ 1-16⁸ 17⁴ 263 pp.; 2) [1]⁸ 2-13⁸ 14¹⁰ 226 pp., 2 voll.
Carattere romano

Nel vol. I sulla carta verso che precede il frontespizio è presente il ritratto calcografico di Castiglione inciso da A. Gilbert. Entrambe le tavole, presenti alle cc. 16^{1r}-17^{4v} e alle cc. 14^{2r}-14^{10v}, sono organizzate in ordine alfabetico. Si rifà all'edizione di Vicenza del 1771. Fa parte della *Collezione de' classici italiani*, voll. 67-68.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI LVII; BURKE 147; CLIO II, p. 976; MAZZ (B. P.); NUC 0196869; OPD, p. 432.

2. *1822, MILANO, PER GIOVANNI SILVESTRI M. DCCC. XXII. «PUBBLICATO IL GIORNO XXVIII MARZO M. DCCC. XXII.»⁵⁸
IL LIBRO | DEL | CORTEGIANO | DEL CONTE | BALDASSAR CASTIGLIONE | EDIZIONE FORMATA SOPRA QUELLA D'ALDO, | 1528, RISCOSTRATA CON ALTRE DELLE PIU' | RIPUTATE, ED ARRICCHITA DI UN COPIOSO | INDICE DELLE MATERIE. | *xilografia (Ritratto di Castiglione)* | MILANO | PER GIOVANNI SILVESTRI | M. DCCC. XXII.
(pp. V-VII) GLI EDITORI
(pp.1-18) VITA DEL CONTE BALDESSAR CASTIGLIONE SCRITTA DALL'ABATE PIERANTONIO SERASSI.
(p. 31) ARGOMENTO. (*primo libro*)
(pp. 130-131) ARGOMENTO. (*secondo libro*)
(p. 272) ARGOMENTO. (*terzo libro*)
(p. 380) ARGOMENTO (*quarto libro*)
(p. 408) *Nota a piè di pagina dello Stampatore*

⁵⁷ Le notizie sono prese dal frontespizio e non dal colophon. Roma: Biblioteca Universitaria Alessandrina (N.K.68.69). È consultabile un esemplare online sul sito della Bodleian Library di Oxford (4.G.231).

⁵⁸ Venezia: Biblioteca Nazionale Marciana (C 242C 167).

(pp. 481-562) INDICE DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUEST'OPERA.
(p. 563) LEZIONI DIVERSE ED ALCUNI ERRORI DA EMENDARSI.
In 12°, VII + 562 pp.
Carattere romano

Errori nella numerazione delle pagine. La tavola delle materie (pp. 481-562) è organizzata in ordine alfabetico. Gli argomenti dei libri sono gli stessi dell'ed. giolitina del 1559. Fa parte della collezione *Biblioteca scelta di opere italiane antiche e moderne, n.CVI*. È presente il ritratto dell'Autore sul verso della carta precedente il frontespizio.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI LVIII; BURKE 148; CLIO II, p. 976; MAZZ (B. P.); NUC 0196870; OPD, p. 432.

3. *1828, Bergamo, Stamperia Mazzoleni⁵⁹

IL LIBRO | DEL CORTEGIANO | DEL CONTE | BALDESSAR
CASTIGLIONE | NUOVAMENTE CORRETTO | AD USO DELLA
GIOVENTÙ | VOLUME I./II. | BERGAMO | STAMPERIA MAZZOLENI |
MDCCCXXVIII.

(I pp. III-VI) AL NOBILE SIGNOR CONTE MONSIGNOR GIOVANNI
MOSCONI DOTTORE D'AMBE LE LEGGI, ACCADEMICO, MEMBRO
DELL'ATENEO, AMMINISTRATORE DEL SEMINARIO E I. R.
ISPETTORE PROVINCIALE DELLE SCUOLE ELEMENTARI

(I pp. VII-XII) PRAFAZIONE DELL'EDITORE.

(I pp. 315-320) NOTE LIBRO PRIMO

(I pp. 321-323) LIBRO SECONDO

(I pp. 325-327) INDICE LIBRO PRIMO

(I pp. 328-330) LIBRO SECONDO

(II pp. 165-169) NOTE LIBRO TERZO

(II pp. 170-172) LIBRO QUARTO

(II pp. 173-174) INDICE LIBRO TERZO

(II pp. 174-176) LIBRO QUARTO

2 voll.: 1) XXXII, 330 pp.; 2) 176 pp.

Carattere romano

L'opera è composta di due volumi, il primo comprende i libri I e II e il secondo i libri III e IV. Ogni libro è diviso in paragrafi (I XVIII, II XXII, III XIII, IV XII) ed ognuno ha un sottotitolo; tutti questi sono ripresi nei due indici che fanno da appendice a ciascuno dei due volumi. Il testo è corredato di note presenti, per ciascun volume, alla fine.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 149; CLIO II, p. 976; MAZZ (P.); NUC 0196871; OPD, p. 432.

⁵⁹ Bologna: Biblioteca dell'Archiginnasio (8^a.I.II.53-54)

4. *1831, Milano, Bettoni⁶⁰
IL LIBRO | DEL CORTIGIANO | DI | BALDASSAR CASTIGLIONE |
MILANO | PER N. BETTONI E COMP. | M. DCCC.XXXI
(pp. 3-6, I v.) GLI EDITORI
(pp. 225-228, I v.) INDICE DEL PRIMO VOLUME
(pp. 111-112, II v.) INDICE DEL SECONDO VOLUME
In 8°, I v. pp. 228 - II v. pp. 112, 2 voll.
Carattere romano

Libreria economica, ser. 2 n. 67-68. L'opera è composta di due volumi, il primo comprende i libri I e II e il secondo i libri III e IV. Sono presenti le note a piè di pagina che danno informazioni generiche. Ogni libro è diviso in paragrafi ed ognuno ha un sottotitolo; tutti questi sono ripresi nei due indici che fanno da appendice a ciascuno dei due volumi.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 150; CLIO II, p. 976; OPD, p. 432.

5. *1842, Venezia, Girolamo Tasso⁶¹
IL LIBRO | DEL CORTIGIANO | DEL CONTE | BALDASSARE
CASTIGLIONE | NUOVAMENTE CORRETTO | AD USO DELLA
GIOVENTÙ. | VENEZIA | GIROLAMO TASSO ED. TIP. CALC. LIT. LIB. E
FOND. | MDCCCXLII.
(pp. 5-6) L'EDITORE.
(pp. 7-26) VITA DI BALDASSAR CASTIGLIONE SCRITTA DA
PIERANTONIO SERASSI.
(pp. 375-428) RISPOSTA ALLA LETTERA DEL SEGRETARIO VALDES DI
BALDASSARE CASTIGLIONE.
(p. 377) A' CORTESI LETTORI. (*L'EDITORE*)
(pp. 429-495) ALCUNE LETTERE DI NEGOZII
(p. 431) AI LETTORI (*L'EDITORE*)
(pp. 497-502) INDICE DEL CORTEGIANO
In 24°, 502 pp.
Carattere romano

Il volume è diviso nei due tomi n. 104 e 105 della *Biblioteca di opere classiche antiche e moderne*. Il testo si presenta suddiviso in capitoli, ciascuno con un breve riassunto all'inizio (I l.: XVIII cap.; II l.: XXII cap.; III l.: XIV cap.; IV l.: XIII cap. Sono presenti le note al testo. L'indice presente alle pp. 497-502 è organizzato seconda la scansione dei diversi argomenti nei quattro libri. Sulla carta verso che precede il frontespizio è riportata un ritratto xilografico di Castiglione.

BIBLIOGRAFIA

⁶⁰ Venezia: Biblioteca Nazionale Marciana (C 163C 181).

⁶¹ The New York Public Library esemplare consultabile online.

BURKE 151; NUC 0196873; OPD, p. 432

6. 1844, Parma , P. Fiaccadori
Il libro del cortigiano, nuovamente corretto da un pio sacerdote sulla edizione di Bergamo, 1828, ad uso della gioventù
In 16°

Fa parte di: *Scelta di elegantissimi scrittori italiani antichi e moderni*, v. 52.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 152; CLIO II, p. 976; NUC 0196874; OPD, p. 432

7. 1847, Firenze, Poligrafia italiana
Il libro del cortigiano
282 pp.

BIBLIOGRAFIA

NUC 0196875

8. *1854, Firenze, Felice Le Monnier⁶²
IL CORTEGIANO | DEL CONTE | BALDESSAR CASTIGLIONE |
PUBBLICATO PER CURA | DEL CONTE CARLO BAUDI DI VESME |
Senatore del Regno di Sardegna. | *fregio* | FIRENZE. | FELICE LE MONNIER. |
1854.
(pp. I-VIII) *Introduzione* (Carlo Vesme)
(pp. 307-319) ALCUNI PASSI DEL CORTEGIANO DIVERSI DALLO
STAMPATO, TRATTI DAI MANOSCRITTI ORIGINALI DALL'ABBATE
PIERANTONIO SERASSI.
(pp. 321-347) ANNOTAZIONI.
(pp. 349-361) CATALOGO CRONOLOGICO DI MOLTE FRA LE
PRINCIPALI EDIZIONI DEL CORTEGIANO DEL CONTE BALDESSAR
CASTIGLIONE.
(pp. 363-392) INDICE DELLE MATERIE CONTENUTE NEL CORTEGIANO
DEL CONTE BALDESSAR CASTIGLIONE
(pp. 393-398) SOMMARIO.

BIBLIOGRAFIA

OPD, p. 432.

9. 1884, Torino, Tipografia Salesiana
Il cortegiano. Pubblicato da Carlo Baudi di Vesme. Corretto ad uso della
gioventù.

⁶² Roma: Biblioteca Angelica (MEZZ.20.2.7). Sono consultabili online gli esemplari della Harvard College Library (Ital 7556.9) e della Library of the University of California (782C351).

BIBLIOGRAFIA
CLIO II, p. 476; OPD, p. 432.

- 10.** 1885, Firenze, Sansoni
Il cortegiano. Pubblicato da Carlo Baudi di Vesme. Con prefazione di Giulio Salvadori.

BIBLIOGRAFIA
CLIO II, p. 476.

- 11.** 1889, Firenze, G. Barbèra
Il cortegiano. Riveduto, castigato e annotato per le scuole da Giuseppe Rigutini.

BIBLIOGRAFIA
CLIO II, p. 476; OPD, p. 432.

- 12.** 1890, Milano, Sonzogno
Il cortegiano. Pubblicato da Carlo Baudi di Vesme. Con prefazione di Lodovico Corio.

BIBLIOGRAFIA
CLIO II, p. 476; OPD, p. 432.

- 13.** 1891, Firenze, G. C. Sansoni
Il cortegiano. Annotato e illustrato da Vittorio Cian.

BIBLIOGRAFIA
CLIO II, p. 476.

- 14.** 1892, Firenze, Barbèra
Il cortegiano. Pubblicato da Carlo Baudi di Vesme. Annotato per le scuole da Giuseppe Rigutini.

BIBLIOGRAFIA
CLIO II, p. 476; OPD, p. 432.

- 15.** 1894, Firenze, Sansoni
Il cortegiano. Annotato ed illustrato da Vittorio Cian.

BIBLIOGRAFIA
CLIO II, p. 476; OPD, p. 432.

3.2 Repertorio edizioni straniere

XVI secolo

1. 1534, «Imprimidos en Barcelona por Pedro Montpezat, 1534 2 Abril»
Los quatro libros del cortesano, compuestos en italiano por el conde Balthasar castellan, y agora nuevamente traduzidos en lengua castellana, por Boscan
In-folio, a-n⁸ o¹⁰, CXIII cc.

Testo in lingua spagnola. Frontespizio a due colori con stemma reale xilografico.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 12; INDAUR, 133.570; OPD, p. 427.

2. *1537, [Paris] On les vend au Palais, En la Galerie Alant a la Chancellerie, en la boutique de Iehan longis & de Vincent certenas. 1537.¹
LE COUR- | TISAN, NOUVELLE- | MENT TRADUICT DE | langue Ytalicque en | vulgaire Fran- | coys | Avec Privilege. | *marca tipografica (In cornice rettangolare riproduzione di uno studio di un amanuense, ai piedi del quale è raffigurato un cane)* | On les vend au Palais, En la Galerie | Alant a la Chancellerie, en la boutique | de Iehan longis & de Vincent certenas. | 1537.
(a8r) Huictain du Lasse de repos aux Lecteurs.
(a1v) Francois par la grace de Dieu Roy de France aux Prevost de Paris Bailly de Rouen se neschaulx de Lyon & de Tholouse & a tous les Iusticiers de nostre Royaulme ou a leurs Lieutenans salut.
In 8°, 1) a-s⁸ t² Cxlv cc. 2) A-O⁸ P¹ CXIII cc., [259 cc.]
Carattere romano

Testo in lingua francese. Traduzione a cura di Jacques Colin. Volume in due parti.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI VIII; BURKE 15; COMINO, p. 416; INDAUR, 133.573; MAZZ (B. M.); OPD, p. 427.

3. *1537, [Lyon, Denys de Harsy]²
Les quatre livres | du Courtisan du Conte Baltazar | de Castillon. Reduyct de | langue Ytalicque en | Francoys. | *marca tipografica (In cornice ovale uomo che vola ai lati mediocrement, sullo sfondo un paesaggio con sole, nuvole, barche, montagna, case. Motto: Ne hault ne bas)* | Avec Privilege
(Frontespizio verso) Francois par la grace de Dieu Roy de France aux Prevost de Paris Bailly de Rouen se neschaulx de Lyon & de Tholouse & a tous les Iusticiers de nostre Royaulme ou a leurs Lieutenans salut.

¹ Roma: Biblioteca Casanatense (e.XIX.21).

² Roma: Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana (135.D.20).

(Altra c. verso) Duconsentement

(a1r, A1r, aa1r, Aa1r) LE COURTISAN TOURNE DYTALIAN EN NOSTRE VULGAIRE FRANCOYS. LIVRE TRESEXCELLENT ET QUI PAR LONG TEMPS AVOIT ESTE DESIRE ET DEMANDE. 1537

In 8°, 1) a-g⁸ LV cc. 2) A-I⁸ LXX cc. 3) aa-hh⁸ gg⁴ LII cc. 4) Aa-Ee⁸ Ff¹² L cc., [250 cc.]

Carattere romano

Testo in lingua francese (traduzione di Jacques Colin). Quattro parti in un volume; ogni parte ha un suo registro ed una sua numerazione in numeri romani.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 17; INDAUR, 133.572; MAZZ (M.); MAZZ-NARD; NUC 0196958; OPD, p. 427

4. *1538, «Imprime de nouveau a | Lyon par Fransoys Iuste de- | movrant devant la grant | porte nostre Dame | de Confort. L'an | 1538»³
Le Courtisan | DE MESSIRE BALTA | ZAR DE CASTILLON | NOUVELLEMENT RE | VEU ET CORRIGE. | *marca tipografica (uomo in procinto di camminare con il braccio destro abbassato che tiene un sasso legato con una catena, con la sinistra alzata sormontata da ali)* | Avec Privilege Royal pour trois ans. | Francois Iuste | M. D. XXXVIII
(a1v) NICOLAUS BORBONIUS VANDOPERANUS LINGONEN. POETA. AD LECTOREM.
(a2r/v) ESTIENNE DOLET A MERLIN DE SAINCT GELAIS SALUT.
(i2r) Le second livre | du Courtisan | *marca tipografica (la stessa del frontespizio ma intorno motto: PAUPERTATEM SUMMIS INGENIIS OBESSE, NE PROVEHANTUR.)* | Ingenio poteram superas volitare per arces, | Me nisi paupertas invida deprimeret | M. D. XXXVIII
(A1r) LE TIERS | LIVRE DU COUR | TISAN. | *marca tipografica (la stessa del frontespizio ma intorno motto: PAUPERTATEM SUMMIS INGENIIS OBESSE, NE PROVEHANTUR.)* | Ingenio poteram superas volitare per arces, | Me nisi paupertas invida deprimeret | On les vend a Lyon, chez Francoys Iuste, devant nostre Dame de Confort. | M. D. XXXVIII
(H4r) LE QUART | LIVRE DU | Courtisan. | *marca tipografica (la stessa del frontespizio)*
(P6r-P7v) A MONSEIGNEUR Monsieur du Peirat Lieutenant general pour le Roy a Lyon, Francois Iuste humble Salut.
In 8°, a-r⁸ s¹⁰ A-P⁸, LVIII cc. [60 cc. con paratesti]
Carattere romano

Testo in francese. Traduzione ad opera di Jacques Colin. Revisione e correzione di Mellin de Saint Gelais; pubblicato da Estienne Dolet. Quattro parti in un volume. Frontespizio in cornice xilografica ornata con putti e motivi floreali. Tutte le carte r/v presentano una cornice xilografica. All'inizio di ogni libro

³ London, British Library (C.40.b.23).

xilografia rappresentate compositore seduto al suo banco di lavoro. Numerosi errori nella numerazione delle carte.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 22; INDAUR, 133.574; MAZZ (B. M.); NUC 0196960; OPD, p. 427.

5. 1539, «Aqui se acaban los quatro libros del Cortesano. Impresos en la imperial ciudad de Toledo, a ocho dias del mes de julio, de mil y quinientos y treynta y nueve»

Los quatro libros del cortesano Compuestos en ytaliano por el conde Baltasar Castellon agora nuevamente traduzidos en lengua Castellana por Boscan

In 4°, a-z⁸ et⁸ cum⁷, 199 cc.

Carattere gotico

Testo in lingua spagnola. Contiene la dedica di Boscán e di Garcilasso de la Vega. Numerosi errori nella numerazione delle carte

BIBLIOGRAFIA

BURKE 26; INDAUR, 133.578; MAZZ (B. M.); NUC 0196988; OPD, p. 427.

6. *1540, «Aqui se acaba el libro llamado el Cortesano del | Conde Balthasar castellan: agora nuevamente co- | regido y emmendado con sus acotaciones por | las margenes. Impreso: en Salamanca por | pedro Tovans. Acosta del honrrado | varon guillermo de Milles. Aca | bose a quinze dias del mes | de henero. Año de mil | e quinientos y | »⁴

Libro llamado el cor | tesano: traduzido agora nueva- | mente en nuestro vul- | gar Castellano | por Boscan. | Con sus | acota | cio- | nes por las margenes. | *marca tipografica (Angelo alato all'interno di cornice che tiene uno scudo. Iniziali GM)* (a1v) Siguese el Cortesano: dividido en quatro libros

(a2r-a4r) Prologo del interprete llamado Boscan: endereçado a la muy Magnifica señora doña Ieronima Palova de Almogavar.

In 4°, a-s⁸, cxliiii cc.

Carattere gotico

Testo in lingua spagnola. Il nome dell'Autore figura a c. a4v. Marca di Guillermo de Millis sul frontespizio. Frontespizio in cornice xilografica stampato in rosso e nero. Iniziali xilografiche. Ogni libro è diviso in più capitoli (nel prologo di Boscán viene specificato che è un'aggiunta del curatore per una più facile lettura): l. I 11 capp., l. II 7 capp., l. III 7 capp., l. IV 7 capp. All'inizio di ogni capitolo si dà un sunto della materia discussa. Il testo è postillato ai margini.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 28; INDAUR, 133.580; MAZZ (B.); NUC 0196991; OPD, p. 427.

⁴ Roma: Biblioteca Nazionale Centrale (69.6.G.19).

7. *1540, Imprime à Paris. Mil cinq centz quarante⁵
Les quatre livres | du Courtisan, du Conte Baltazar | de Castillon. Reduyct de |
langue Ytalicque en | Francoys. | *marca tipografica* (*Un vecchio alato che vola
nelle nubi tra il sole e la terra. Motto: Ne hault ne bas mediocrement*) | Avec
Privilege.
In 8°, 1) a-h⁸ 64 cc. 2) A-L⁸, 87 cc. 3) aa-hh⁸, 62 cc. 4) Aa-Gg⁸ Hh⁴ 59 cc., [274
cc.]
Carattere romano

Testo in lingua francese. Traduzione par Jacques Colin. Quattro parti in un volume; ogni parte ha un suo registro ed una sua numerazione in numeri arabi.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 27; INDAUR, 133.581; MAZZ (BS.)⁶; MAZZ-NARD; NUC 0196959; OPD, p. 427.

8. *[1542, Sevilla, Juan Cromberger]⁷
Libro llamado | el cortesano tra | duzido agora | nuevamente en | nuestro vulgar |
Castellano por | Boscan.
(a1v) Siguese el cortesano: dividido
(a2r-a3r) Prologo del interprete llamado Boscan: endereçado ala muy magnifica
señora doña Geronima palova de Almogavar
(a3r-a4r) Ala muy magnifica señora doña Ieronima palova de almogavar.
Garcilasso dela vega.
In 4°, a-r⁸ s⁴, cxi cc.
Carattere gotico

Titolo in carattere gotico bicolore (rosso e nero) entro cornice xilografica. Iniziali xilografiche. Ogni libro è diviso in più capitoli (nel prologo di Boscan viene specificato che è un'aggiunta del curatore per una più facile lettura): l. I 11 capp., l. II 7 capp., l. III 7 capp., l. IV 7 capp. All'inizio di ogni capitolo si dà un sunto della materia discussa. Si riscontrano molti errori nella numerazione che compare nei titoli correnti.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 33-34; INDAUR, 133.585; MAZZ (BS.); NUC 0196992; OPD, p. 428.

9. 1542, «Toledo»
Los quatro libros del Cortesano por el conde Baltasar Castellon

BIBLIOGRAFIA

⁵ L'esemplare consultato alla Biblioteca Alessandrina di Roma (A.b.76) è mutilo delle prime carte, inizia con il registro 'b'. Ma le informazioni sono state prese da MAZZ-NARD pp. 386-387.

⁶ In Mazzuchelli l'edizione è data senza luogo né tipografia.

⁷ München: Bayerische Staatsbibliothek (4 Ph.pr. 27), esemplare consultabile online.

INDAUR, 133.586.

10. *1544, «Fue empreso en Envers en casa de Martin Nu- | cio en el Unicornio, cerca donde estan los | carros de Malines.» *marca tipografica (In cornice tonda due uccelli dal becco lungo si contendono in volo un pesce)*⁸
LIBRO LLA | MADO EL CORTESA | NO TRADUZIDO AGORA |
nuevamente en nuestro vul- | gar Castelleno por | Boscan | *marca tipografica (Due stemmi araldici affiancati del re di Castiglia)* | Fue impresso en la villa de Envers en ca | sa de Martin Nucio e nel año del señor | M. D. XLIIII.
(A1v) Siguese el Cortesano: dividido en quatro libros.
(A2r-A4r) Prologo del interprete llamado Boscan: endereçado a la muy magnifica señora doña Ieronima Palova de Almogavar.
(A4r-A6r) ALLA MUY MAGNIFICA SEñora doña Hieronima Palova de almogavar. Garcilasso de la Vega
(Gg5r) Tabla del presente libro en la qual se ponen los summarios o el contenido de todos los capitulos del libro.
In 8°, A-Z⁸ Aa-Gg⁸, CCXXXIX cc.
Carattere gotico

Testo in lingua spagnola. Stampato in Belgio, Enveres (Antwerpen). Il nome dell'Autore appare alla c. A6r. Ogni libro è diviso in più capitoli (nel prologo di Boscán viene specificato che è un'aggiunta del curatore per una più facile lettura): I 11, II 7, III 7, IV 7. All'inizio di ogni capitolo è presente un sunto della materia discussa. Il testo è postillato ai margini.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 39; CHBEC, p. 85; INDAUR, 133.587; MAZZ (BS.); MAZZ-NARD; NUC 0196993; OPD, p. 428.

11. *1545, Paris, N. du Chemin⁹
Le Cour | tisan, | DE MESSIRE BAL- | thazar de Castillon, nou- | vellement reveu, & | corrigé. | A PARIS. | Chez Nicolas du Chemin, à l'enseigne du | Griffon d'argent, pres le college | de Cambray. | 1545
(a1v) NICOLAUS BOR- | BONIUS VANDOPERANUS | LINGONEN. POETA.
| AD LECTOREM
In 16°, a⁸ A-Z⁸ Aa-Oo⁸, 296 cc.
Carattere romano

Testo in francese, traduzione di J. Colin. Si rifà all'edizione stampata a Lione nel 1538.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 41; INDAUR, 133.591; OPD, p. 428.

⁸ Roma: Biblioteca Nazionale Centrale (12.29.C.12).

⁹ Londra: British Library (C.65.b.9).

12. 1546, «Paris, par Arnoul l'Angelier»
Le Courtisan, de Messire Balthazar de Castillon, nouvellement reveu, & corrigé.
In 12°

Traduzione ad opera di Jacques Colin e revisione di Mellin de Saint-Gelais.
Pubblicato da N. Bourbon.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 44; INDAUR, 133.592; NUC 0196962; OPD, p. 428.

13. *1549, A PARIS, | On le vend en la gallerie par ou lon va | à la chancellerie, en la
bouti - | que de Iehan | Longis, | 1549»¹⁰
Le Courtisan | DE MESSIRE | Balthazar de Castillon, | nouvellement re- | veu, &
corrigé.
(A1v) NICOLAUS BORBONIUS Vandoperanus Lingoneñ. Poeta, Ad Lectorem.
In 16°, A-Z⁸ Aa-Pp⁸ Qq⁴, 307 cc.
Carattere romano

Testo in lingua francese.

BIBLIOGRAFIA

INDAUR, 133.596; MAZZ; MAZZ-NARD; OPD, p. 428.

14. *1549, [Sevilla, Jàcome Cromberger]¹¹
Libro llamado | el cortesano tra | duzido agora | nuevamente en | nuestro vulgar |
Castellano por | Boscan. | M.D.xlix.
(a1v) Siguese el cortesano dividido en quatro libros.
(a2r-a3r) Prologo del interprete llamado Boscan: endereçado ala muy magnifica
señora doña Geronima palova de Almogavar.
(a3r-a4r) Ala muy magnifica señora doña Ieronyma palova de Almogavar.
Garcilasso del la vega.
In 4°, a-r⁸ s⁴, cxi cc.
Carattere gotico

Frontespizio (caratteri gotici neri e rossi) in cornice xilografica (colonne e motivi floreali). Il nome dell'Autore figura a c. a4v. Ogni libro è diviso in più capitoli (nel prologo Boscán chiarisce che è un'aggiunta del curatore per una più facile lettura): l. I 11 capp., l. II 7 capp., l. III 7 capp., l. IV 7 capp. All'inizio di ogni capitolo è presente un sunto della materia discussa.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI XXII; BURKE 53; COMINO, p. 417-418; INDAUR, 133.595; OPD, p. 428.

¹⁰ Roma: Biblioteca Nazionale Centrale (8.48.A.14).

¹¹ Venezia: Biblioteca Nazionale Marciana (69.C.101).

15. *1550, In Lyone appresso Gulielmo Rovillio¹²

IL | CORTEGIANO | DEL CONTE BAL- | DESAR CASTI- | GLIONE, |
asterisco | Di nuovo rincontrato con l'originale | scritto di mano de l'autore: |
Con una brieve raccolta delle conditioni, che | si ricercano à perfetto Cortegiano,
& à | Donna di Palazzo, | *marca tipografica (aquila frontale ad ali spiegate sormonta un globo da cui si innalzano due serpenti. Motto ai lati: In virtute et fortuna.)* | IN LYONE APPRES- | so Gulielmo Rouillio. | 1550.

(G3r-G8r) TAVOLA DELLE COSE PIU NOTABILI CHE nel libro del Cortegiano si ritrovano.

(G8v) CONDITIONI ET QUALITÀ de l'huomo, e della Donna di Corte, brevemente raccolte da tutto'l libro.

In 12°, †⁸ a-z⁸ A-G⁸, 467 pp. [248 cc. con paratesti]

Carattere corsivo

Testo in italiano. La tavola presente alle cc. G3r-G8r è organizzata in ordine alfabetico. Mentre nella tavola delle "Conditioni" presente alla c. G8v sono elencate prima le qualità che devono appartenere all'uomo (*Et prima quelle del Cortegiano*) poi quelle della donna (*Alla Donna si richiedono tutte queste cose*).

BIBLIOGRAFIA

ADAMS, I n. 934; BAUDI XXIII; BAUDRIER, IX p. 174; BIPHI, n. 186; BURKE 54; CISAP, n. 268; COMINO, p. 418; DAVIS, p. 105; Edit16, III n.2051; INDAUR, 133.599; LAIT; MAZZ (M. P.); NUC 0196833; OPD, p. 428; ROLLAND, n. 26.

16. *1553, In Lyone appresso Guglielmo Rovillio¹³

IL | CORTEGIA- | NO DEL CONTE | BALDESSAR CA- | STIGLIONE, | Di nuovo rincontrato con l'origina- | le scritto di mano de l'autore. | Con una brieve raccolta delle conditioni, | che si ricercano à perfetto Cortegia- | no, et à Donna di Palazzo. | *marca tipografica (aquila frontale ad ali spiegate sormonta un globo da cui si innalzano due serpenti. Ai lati motto: IN VIRTUTE, ET FORTUNA)* | IN LYONE, APPRES- | SO Guglielmo Rovillio. | 1553

(G2v) CONDITIONI ET QUALITÀ de l'huomo, e della donna di Corte, brevemente raccolte da tutto'l libro.

(G3r-G8r) TAVOLA DELLE COSE PIÙ NOTABILI, CHE nel libro del Cortegiano si ritrovano.

In 12°, *⁸ a-z⁸ A-G⁸, 467 pp. [495 pp. con paratesti]

Carattere corsivo

Ultima carta (467) erroneamente numerata come 457. Iniziali xilografiche. La Tavola (G3r-G8r) è organizzata in ordine alfabetico. Ristampa dell'edizione del 1550.

¹² Venezia: Biblioteca Nazionale Marciana (D 062D 214).

¹³ Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica (Stamp.Ross.7459).

BIBLIOGRAFIA

ADAMS, I n. 936; BAUDI XXVII; BAUDRIER, IX pp. 208-209; BBA, CIV n. 247; BIPHI, n. 187; BURKE 60; CHBEC, p. 85; Edit16, III n.2055; GIRARD, n. 536; INDAUR, 133.603; ISTC, p. 156; MAZZ (B. M. P.); NUC 0196837; OPD, p. 428; PETRC, n. 497; PICOT, I pp. 198-199; ROLLAND, n. 48.

17. 1553, «Çaragoça (Zaragoza), a costas de Miguel de Çapilla»
Libro llamado el Cortesano, traducido en nuestro vulgar castellano por Boscán
In 8°, A-Z⁸ AA-EE⁸ []⁴, CCXXVI cc.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 59; INDAUR, 133.605; NUC 0196994; OPD, p. 428.

18. 1559, «Toledo»
Los quatro libros del Cortesano, por el conde Baltasar Castellon
In 4°

Ristampa della traduzione del Boscán stampata nel 1549.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI XXX; BURKE 66; COMINO, p. 418; INDAUR, 133.608; MAZZ (M.); OPD, p. 429.

19. 1561, «Lyone, appresso Guglielmo Rovillio»
Il Cortegiano. Revisto per M. Lodovico Dolce
In 16°, 494 pp.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 68; INDAUR, 133.614

20. *1561, Anvers, en casa de la biuda de Martin Nutio¹⁴
EL | CORTESANO | TRADUZIDO POR | BOSCAN EN NUESTRO | vulgar
Castellano nue- | vamente agora | corregido. | *marca tipografica (In cornice
figurata, una cicogna nutre il piccolo con una serpe. Motto: Pietas homini
tutissima virtus)* | EN ANVERS | En casa de la Biuda de Martin Nutio, | Año M.
D. LXI. | Con Gracia y Previlegio.
(A1v) Siguese el Cortesano: dividido en quatro libros.
(A2r-A4r) PROLOGO DEL INTERPRETE LLAMADO IVAN Boscan:
endereço a la muy magnifica Señora doña Geronima palova de Almogavar.
(A4v-A6v) A LA MUY MAGNIFICA Señora doña Ieronima palova de
Almogavar. Garcilasso de la Vega.

¹⁴ Roma: Biblioteca Universitaria Alessandrina (D.g.2).

(Hh7v-Hh10r) TABLA DEL PRESENTE LIBRO EN la qual se ponen los sumarios o el contenido de todos los Capítulos del libro.
In 8°, A-Z⁸ Aa-Gg⁸ Hh¹⁰, 247 cc. [250 cc. con paratesti]
Carattere romano

Testo in lingua spagnola. Ogni libro è diviso in più capitoli (nel prologo di Boscan viene specificato che è un'aggiunta del curatore per una più facile lettura): I 11, II 7, III 7, IV 7. All'inizio di ogni capitolo si dà un sunto della materia discussa. Alla fine dell'opera viene inserita una tavola (Hh7v-Hh10r) che riporta tutti i brani introduttivi di ogni singolo capitolo presenti nel testo.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI XXXII; BURKE 69; COMINO, p. 418; INDAUR, 133.612; MAZZ (M.); MAZZ-NARD; NUC 0196995; OPD, p. 429.

21. *1561, London, by Wyllyam Seres at the signe of the Hedghogge¹⁵
THE | COURTYER OF | COUNT BALDESSAR CA- | stilio divided into | foure
bookes. | Very necessary and profita- | ble for yonge Gentilmen and Gentil- |
women abiding in Court, Palaice | or Place, done into Englyshe | by Thomas Ho- |
by | Imprinted at London by wyllyam Seres | at the signe of the Hedg- | hogge.
1561
(verso forntespizio) The contentes of the booke
(A1r) The Printer to the reader, greetyng.
(A1v) THOMAS SACKEVYLLE IN commendation of the vvorke. to the
Rreader
(A2r/v) A Letter of syr I. Cheekes. To his loving frind Mayster Thomas Hoby.
[Yours affured Ioan Cheek.]
(A3r-B2r) TO THE RIGHT HONOrable the Lord Henry Has*nges, sonne and
heire apparant to the noble Erle of H**tyngton. [Your L. most bounden Thomas
Hoby]
(Pp2v-Pp3v) A letter that the Author vvritt to the Lady Victoria Columna
Marquess of Pescara, vvhom he mentioneth in the Epistle before his booke [In
burgos the XXI of Septembre. 1527]
(Pp4r-Zz2v) A breef rehersall of the chiefe conditions and qualities in a Courtier
(Zz3r-Zz4v) Of the chief couditions and qualities in a vvaytyng gentylvvoman
In 4°, A-C⁴ A-Z⁴ Aa-Zz⁴, [394 pp.]
Carattere gotico

Testo in inglese. È la prima edizione inglese. Frontespizio in cornice xilografica (cariatidi uomo e donna e al basso leoni. In alto al centro più lettere sovrapposte).
Margini postillati.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 71; INDAUR, 133.613; MAZZ (B.); NUC 0196926-31-40; OPD, p. 429.

¹⁵ London, British Library (1030.c.13).

22. *1562, In Lyone appresso Guglielmo Rovillio¹⁶

IL | CORTEGIA- | NO DEL CONTE | BALDESSAR | CASTI- | GLIONE, |
Revisto per M. LODOVICO DOLCE | sopra l'esemplare del proprio auttore, e |
nel margine annotato. | Con una copiosissima Tavola. | *marca tipografica (Aquila
con ali aperte e sotto due serpenti. Motto: In virtute, et fortuna)* | IN LYONE
APPRES- | so Guglielmo Rovillio. | 1562.

(H8r) GULIELMO ROVILLIO à i Lettori.

DELL'UNICO Accolti Aretino Sonetto.

(I1r-K8v) TAVOLA DI TUTTE le cose notabili contenute in questi quattro libri
del Cortegiano.

In 16°, a-z⁸ A-K⁸, 494 pp. [528 pp. con paratesti]

Carattere corsivo

Testo in italiano. La tavola presente alle cc. I1r-K8v è organizzata in ordine
alfabetico. Il testo è postillato ai margini. Le pagine 324 e 415 sono erroneamente
segnate rispettivamente come 224 e 41

BIBLIOGRAFIA

ADAMS, I n. 939; BAUDI XXXIV; BAUDRIER, IX p. 290; BIPHI, n. 188;
BRUNI, n. 43; BURKE 72; CHROV, n. 432; COMINO, p. 418; Edit16, III
n.2066; INDAUR, 133.615; ITC, p. 156; MAZZ (B. M. P.); NUC 0196846;
OPD, p. 429; PICOT, I p. 213; PICOT2, p. 51 n. 2; REPAN; ROLLAND, n. 101.

23. *1565, «München, bey Adam Berg»¹⁷

Hofman, | Ein schon holdse- | lig Buch, in Welscher sprach | der Cortegiano, oder
zu Teutsch der | Hofman genannt, Welches seinen vrsprung | und anfang, an dem
Fürstlichen Hofzu Ur- | bino empfangen ... lustig zu lesen, Etwa in Jta | liänischer
Sprach durch Graf Baltha- | sern Castiglion beschriben worden. | Nunmals in
schlecht Teutsch, | durch Laurentzen Kratzer | Mautzaler zu Burck- | hausen
transfe- | riert. An- | no 65. | Gedruckt zu München
bey | Adam Berg.

In 8°, 444 cc.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 74; INDAUR, 133.621; VD16, 4 n. C1491.

24. *1566, «München, bey Adam Berg»¹⁸

Hofman, | In Welsch der Cortegiano, | genandt. Ein schön underricht, wie sich |
ein ieglicher, was stands der sey, verhal | ten soll, damit er ein volkommenlicher |
Hofman genandt werde. | Edlen und unedlen Manspersonen | desgleichenallen
Framen und Jungframen | seher lustig zelesen. Erstlich durch Graff |

¹⁶ Roma: Biblioteca Nazionale Centrale (12.21.A.1).

¹⁷ München: Bayerische Staatsbibliothek (Ph.pr. 259), esemplare consultabile online.

¹⁸ Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica (Stamp.Pal.V.928).

Walthasern Castiglion, in Jtalianni- | scher sprach beschriben, und ietz allen |
Teütschen zu guet in Teutescher | sprach transferiert durch | Laurentzen Kratzer |
Mauttzaler zu | Burckhaus- | sen. | Mit Ro. Ran. Man. Frenheit nicht | nach
zetructen. | Gedruckt in der Fürstchen bey Adam Berg. | M.D.LXVID
(aa2r-bb8r) Das erst Duch uom hofman Graffen Baltasers Castiglion an zernn
Alphonsum Ariostum. Register Inhalt disds Buche vom hofman
(A1r-A3v) Dem Durchleuth (*Lorenz Craker 1565*)
In 8°, aa-bb⁸ A-Z⁸ a-z⁸ Aa-Ll⁸, 444 cc.
Carattere gotico

Testo in tedesco. Il titolo è in rosso e nero. Postille a margine. È presente la
tavola degli argomenti trattati nei quattro libri, l'indice alfabetico dei nomi e dei
temi e l'errata corrige.

BIBLIOGRAFIA

INDAUR, 133.623; OPD, p. 429; VD16, 4 n. C1492.

25. 1569, Wittebergae, Ioannes Schwertel excudebat 1569

Aulicus Balthasaris Castilionii, factus ex Italico sermone Latinus, autore
Hieronymo Turlero.

In 8°

BIBLIOGRAFIA

BAUDI XXXIX; BURKE 81; COMINO, p. 418; INDAUR, 133.627; MAZZ
(M.); OPD, p. 429; VD16, 4 n. C1494.

26. *1569, Valladolid, Francisco Fernandez de Cordova¹⁹

El Cortesano. | Traduzido De Ita | liano en nuestro vulgar castellano, | por
Boscan. | Con licencia de los Señores del muy alto | Consejo de la .C .R. .M. |
stemma reale | Impresso en Valladolid (Pincia otro tiempo llamada) | por
Francisco Fernandez de Cordova Impressor | de la .C.R.M. En este Año de .1569.
| Esta tassado por los señores del muy alto Consejo en | dos Reales, y medio.

*(marca tipografica: putto in piedi su sfera alata, con braccio destro in basso che
tiene un masso legato con una corda, e il sinistro in lato che solleva uno
stemma»*

(✕1v) *licenza di stampa concessa dai Reali.*

(✕2r/v) DON PHELIPE POR LA | gratia de Dios Rey de Castilla...

(✕3r-✕4v) Tabla. De lo que contiene el primo Libro del Cortesano, que va
dividido en diez Capítulos

(✕5r) SIGUESE EL CORTESANO, dividido en quatro libros. Los quales tratan, Y
es su fin de formar un Cortesano de las calidades...

(✕5v-✕7v) Prologo del interprete llamado Boscan, endereçado a la muy
magnifica señora doña Geronima Palova de Almogavar

¹⁹ London: British Library (8408.aa.1)

(✕8v-A3r) A la muy magnifica señora doña Geronima Palova de Almogavar,
Garcilasso de la Vega
In 8°, ✕⁸ A-Z⁸ Aa-Nn⁸ Oo⁶, 294 cc. [302 cc. con paratesti]
Carattere romano

Testo in lingua spagnola. Frontespizio inquadrato con stemma reale che si ripete a carta A8v. Ogni capitolo di ciascun libro è introdotto da un breve sommario della trattazione. Il nome dell'Autore appare all'inizio del testo (c. 9r)

BIBLIOGRAFIA

BURKE 84; INDAUR, 133.625; NUC 0196996; OPD, p. 429.

27. *1571, Londini Apud Iohannem Daym typographum²⁰

Balthazaris Castilionis Comitis | De Curiali sive Aulico | Libri quatuor ex Italico ser- | mone in Latinum | conversi. Bartholomaeo Clerke Anglo Canta- | brigiensi Interprete. | Non ante Aediti. | LONDINI, | Apud Iohannem Dayum | Typographum. | An. Domini. | 1571.

(A2r-A4r) Illustrissimae serenissimaeque | Anglorum Principi Elizabethae | Dei gratia Angliae, Franciae, et | Hiberniae Reginae, fidei defenso- | ri et c. summa salus cum | perpetua foelicitate. *Firmato*: Maiestati tuae humillimus Bartholomaeus Clerke

(A4v-A6r) Amplissimo viro D. Tho- | mae Sackvillo Equiti aurato | Domino de Burckhurst. *Firmato*: Honori tuo devincitissimus Bartholomeus Clerke

(A6v) Thomas Sackvillus D. Burck- | hurst, Bartholomeo Clerke. *Firmato* Tui amatissimus Tho. Burckhurstius

((i1r)-(i2v) Edouardus Verus, Comos | Oxoniae, Dominus magnus An- | gliae Camerarius, Vicecomes Bulbeck et | Dominus de Scales, et Badilsmere | Lectori. S. D.

((i3r)-(i4r)) Iohannes Caius, Bartholo- | meo Clerke

((i4v)-B1v) Bartholomaeus Clerke | Lectori S. D.

(Pp3v-Pp4r) In Balthazaris Castilionis | AULICUM a Bartholomaeo Clerco | Latinum ex Italico factum

(Pp4r/v) Iulii Borgarucii Doctoris | medici. Carmen Hendecasyll.

In 8°, A⁶ (i)⁴ B-Y⁸ Aa-Oo⁸ Pp⁴, 563 pp. [588 pp. con paratesti]

Carattere corsivo

Testo in latino. Manca la dedica di Castiglione al de Silva. Margini postillati.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 85; MAZZ (B.); NUC 0196970; OPD, p. 429.

28. *1574, Anvers, en casa de Philippo Nucio²¹

EL | CORTESANO | TRADUZIDO POR | BOSCAN EN NUESTRO | vulgar Castellano, nue- | vamente agora | corregido. | *marca tipografica* (*Due aironi, uno*

²⁰ Londra: British Library (8403.b.29)

²¹ Firenze: Biblioteca Nazionale Centrale (MAGL.4.6.30). L'esemplare è visibile online parzialmente.

*in alto e l'altro in basso che si passano un pesce. Intorno il motto: PIETAS HOMINI TUITISSIMA VIRTUS) | EN ANVERS | En casa de Philippo Nucio| Año M. D. LXXIII. | Con Gracia y Privilegio
(A2r) Prologodel interprete llamado Iuan Coscan: endereçado a la muy magnifica Señora doña Geronima Palova de Almogavar.
In 8°, A-Z⁸ Aa-Gg⁸ Hh¹⁰, 247 cc.*

Testo in lingua spagnola. Numerosi errosi nella numerazione delle pagine.

BIBLIOGRAFIA

ADAMS, I n.943; BAUDI XLIII; BURKE 90; COMINO, p. 418; INDAUR, 133.630; MAZZ (M.); NUC 0196997; OPD, p. 429.

29. *1577, «LONDINI, Ex officina Typographica Henrici Bynneman. 1577.»²²
Balthasaris Castilionis Comitis | De Curiali sive Aulico | Libri quatuor, ex Italico ser- | mone in Latinum | conversi. | Bartholomaeo Clerke Anglo | Cantabrigiensi Interprete. | Novissime Aediti. | *fregio rettangolare* | LONDINI, | apud Henricum Bynneman | Typographum. | Anno Domini. | 1577.
(a2r-a4r) Illustrissimae serenissimaeque Anglorum Principi Elizabethae, Dei gratia Angliae, Franciae, et Hiberniae Reginae, fidei defensori et c. summa salus cum perpetua foelicitate. (*Bartholomaeus Clerke*)
(a4v-b2r) Amplissimo viro D. Thomae Sackvillo Equiti aurato Domino de Buckhurst. (*Bartholomaeus Clerke*)
(b2v-b3r) Thomas Sackvillus D. Buckhurst, Bartholomeo Clerke. (*Tho. Buckhurstius*)
(b3v-b4v) Iohannes Caius, Bartholomeo Clerke.
(b5r-b7r) Edouardus Verus, Comes Oxoniae, Vicecomes Bulbeck, Dominus de Scales et Badlismar, D. Magnus Angliae Camerarius: Lectori. S. D.
(b7v-b8v) Bartholomaeus Clerke Lectori. S. D.
(Pp2v-Pp3v) In Balthasaris Castilionis Aulicum a Bartholomaeo Clercko Latinum ex Italico factum. (*T. Bingus*) Iulij Borgarucij Doctoris medici. Carmen Hendecasyll (*Henricus Dethick Oxoniensis*)
(Pp4v) *marca tipografica (Due mani uscenti dalle nuvole sorreggono ai due lati un bastone a forma di T, lungo il quale è attorcigliato un serpente)* LONDINI, | Ex officina Typographi- | ca Henrici Bynneman. | 1577.
In 8°, a⁴ b⁸ B-Y⁸ Aa-Oo⁸ Pp⁴, 563 pp. [592 pp. con paratesti]
Carattere corsivo

Testo in latino. Il testo è postillato ai margini. Manca la dedica prefatoria di Castiglione al De Sylva. La carta a2 porta la segnatura incorretta di A.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI XLV; BURKE 94; COMINO, p. 419-420; INDAUR, 133.632; MAZZ (M.); NUC 0196974.

²² Bologna: Biblioteca dell'Archiginnasio (8^a.FF.VI.14).

30. *1577, «London, by Henry Denham, dwelling in Pater noster Row, at the signe of the Starre»²³

The Courtyer, of count Baldessar Castilio, devided into foure bookes, verie necessarie and profitable for young gentlemen and gentle women abiding in court, pallace, or place, done into Englishe by Thomas Hobby

(A2r-A3v) To the right Honorable the Lord Henry Hastings, sonne and heire apparant to the noble Earle of Huntington. [Your L. most bounden, Thomas Hobby]

(B4v) The contentes of the Booke.

(Y4r/v) A letter that the Author writte to the Lady Victoria Columna Marquesse of Pescara: vvhom he mentioneth in the Epistle before his booke [In burgos the XXI of Septembre. 1527]

(Y5r-Y7r) A brief rehersal of the chiefe conditions and qualities required in a Courtier

(Y7v-Y8v) Of the chiefe couditions and qualityes in a vvaying gentlevvoman

In 4°, A-B⁴ C-Y⁸, [336 pp.]

Carattere gotico

Testo in inglese. Margini postillati. Si rifà all'edizione stampata a Londra nel 1561.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 92; INDAUR, 133.633; NUC 0196932-0196934.

31. *1580, «A LYON, | Imprimé par Thibauld | Ancelin. | 1580.» (1579)²⁴

LE | PARFAIT | COURTISAN DU | COMTE BALTA- | SAR CASTIL- | LONNOIS, | Es deux langues, respondans par deux colonnes, l'une | à l'autre, pour ceux qui veulent avoir l'in- | telligence de l'une d'icelles. | De la traduction de GABRIEL CHA- | PUIS Tourangeau. | *marca tipografica (In cornice figurata ovale che racchiude nuvola che soffia su un cuore sostenuto da due mani. Motto: Concordia res parvae, crescunt, discordia maximae dilabuntur. Verbis initur manibus contrahitur corde conservatur societas)* | A LYON, | POUR LOYS CLOQUEMIN. | 1580. | AVEC PRIVILEGE DU ROY.

(*2r) A TRESNOBLE ET ILLUSTRE, MESSIRE NICOLAS DE BAUFFREMONT, SEIGNEUR ET BARON DE SENESSEY: CHEVALIER de l'ordre du Roy, Conseiller de sa maiestè, en son privé Conseil, et Baillif de Chalon sur Saone.

(**8r) Extraict du Privilege du Roy.

(**7r) A GABRIEL CHAPUIS, TOURANGEAU SUR SES TRADUCTIONS.

(T3r) Fautes survenues en l'Impression. (ERRATA CORRIGE)

(T3v-Y2v) TABLE DES PRINCIPALLES MATIERES ET SENTENCES CONTENUES en ce livre

(T5r, Y2v) Acheué d'Imprimer le dernier de Novembre, 1579.

²³ Londra: British Library (543.c.69). Manca il frontespizio.

²⁴ Roma: Biblioteca Nazionale Centrale (14.8.I.21, var. B) e (71.7.A.46). È consultabile un esemplare online sul sito della Universiteitsbibliotheek Gent (Phil 1000).

In 8°, *⁸ **⁸ a-z⁸ A-V⁸ Y⁴, 660 pp.
Carattere romano e corsivo

Testo in francese e in italiano. I testi sono disposti l'uno accanto all'altro. Prima edizione della seconda traduzione francese. La tavola, in lingua francese, presente alle cc. T3v-Y2v è organizzata in ordine alfabetico. Alla fine del testo e della tavola (La tavola delle materie è la stessa dell'edizione lionese del 1585 per i tipi di Jean Huguetan, n. 35). Errori di numerazione e di impaginazione: la carta T3 è segnata T5, la carta Y è segnata X. Var. B (1 degli esemplari della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma: 14.8.I.21): 1580

BIBLIOGRAFIA

BAUDI XLVI; BINGEN, p. 297; BURKE 96 (1579 o 1580); CHROV, n. 433; COMINO, p. 420; INDAUR, 133.635; MAZZ (B. M. P.); NUC 0196913.

32. 1581, «En Salamanca, en casa de Pedro Lasso»
El Cortesano, traduzido de Italiano en nuestro vulgar Castellano, por (Juan) Boscan (Almogavér)
In 8°, A-Z⁸ AA-PP⁸, 296 cc.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 97; INDAUR, 133.636; NUC 0196998.

33. *1584, Francoforti, impensis Bernardi Iobini²⁵
BALDESSARIS | CASTILIONII | COMITIS AD ALPHONSUM ARIO- |
STUM | DE AULICO, LIBRI IIII. | Ioanne Ricio Annoberense | interprete. |
Ducentes seria Iusus | *fregio* | Cum Gratia et Privilegio Caesarea Maiestatis. |
FRANCOFORTI, | Impensis Bernardi Iobini. | M. D. LXXXIII.
(*2r) AD POTENTISSIMUM, ET INVICTISSIMUM IMPERATOREM Rodolphum
II.
(c1r-d4v) INDEX LOCUPLETISSIMUS RERUM ET VERBORUM, QUAE IN
HOC LIBRO CONTinentur
In 8°, *⁸ **⁴ A-Z⁸ a-c⁸ d⁴, 400 pp. [422 pp. con paratesti]
Carattere romano

Testo in lingua latina. Manca la lettera dedicatoria di Castiglione a Miguel de Silva. La tavola presente alle cc. c1r-d4v è organizzata in ordine alfabetico. Il testo è postillato ai margini.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 99; INDAUR, 133.637; MAZZ; MAZZ-NARD; VD16, 4 n. C1496.

34. *1585, Londini, apud Thomam Dauson tipographum²⁶

²⁵ Roma: Biblioteca Universitaria Alessandrina (C.e.43). È consultabile un esemplare online sul sito della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (Ph.pr. 261 fc).

Balthasar Castilionis Co- | mitis De Curiali sive Aulico | Libri quatuor, ex Italico | sermone in Latinum | conversi. | Bartholomaeo Clerke Anglo | Cantabrigiensi Interprete. | Novissime Aediti. | LONDINI | apud Thomam Dauson | Tipographum. | Anno Domini. | 1585.

(A2r-A3v) Illustrissimae serenissimaeque Anglorum Principi Elizabethae, Dei gratia Anlgiae, Franciae, & Hiberniae Reginae, fides defensori. & c. summa salus cum perpetua foelicitate. [Maiestati tuae humilimus Bartholomaeus Clerke+.

(A4r-A5r) Amplissimo viro D. Thomae Sackvillo Equiti aurato, Domino de Burckhurst. [Honori tuo devinctissimus Bartholomaeus Clerke]

(A5v) Thomas Sackvillus D. Buckhurst, Bartholomeo Clerke. [Tui amantissimus Tho. Buckhurstius]

(A6r/v) Iohannes Caius Bartholomeo Clerke

(A7r-A8r) Edouardus Verus, Comes Oxoniae, Vicecomes Bulbeck, Dominus de Scales & Badlismar, D. Magnus Angliae Camerarius: Lectori S. D.

(A8v) Bartholomaeus Clerke. Lectori S. D.

(T5v) In Balthasar Castilionis Aulicum a Bartholomaeo Clercko Latinum ex Italico factum. [T. Bingus]

(T6r) Iulij Borgarucij Doctoris medici, Carmen Hendecasyll. [Henricus Dethick Oxoniensis]

In 8°, A-T⁸, 298 pp.

Carattere romano

Testo in latino. Manca la lettera al de Silva. Margini postillati

BIBLIOGRAFIA

BURKE 101; INDAUR, 133.639; NUC 0196976.

35. *1585, « Achevè d'Imprimer le dernier | de Iuillet, 1585. ||| A LYON. | Imprimé par Claude | Bourcicaud. | 1585.»²⁷

LE | PARFAIT | COURTISAN DU | COMTE BALTA- | SAR CASTIL- | LONNOIS, | Es deux langues, respondans par deux colonnes, l'une | à l'autre, pour ceux qui veulent avoir l'in- | telligence de l'une d'icelles. | De la traduction de GABRIEL CHA- | PUIS Tourangeau. | *marca tipografica (Mappamondo con segni zodiacali sorretto da una mano che fuoriesce dalle nuvole. Motto: Universitas rerum ut pulvis in manu Iehovae.)* | A LYON, | PAR IEAN HUGUETAN. | M. D. LXXXV. | Avec Privilege du Roy.

(*2r-*3r) AU ROY LE LIBRAIRE S.

(*3v) Extraict du Privilege du Roy.

(*4r/v) A GABRIEL CHAPUIS, TOURANGEAU SUR SES TRADUCTIONS.

(T3r-V7v) TABLE DES PRINCIPALLES MATIERES ET SENTENCES CONtenues en ce livre

In 8°, *⁸ **⁶ a-z⁸ A-S⁸ T¹⁰ V⁸, 660 pp.

Carattere romano e corsivo.

²⁶ Londra: British Library (8406.aaa.13).

²⁷ Roma: Biblioteca Nazionale Centrale (6.40.G.18, manca la c. *6). È consultabile un esemplare online sul sito della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (Ph.pr. 255).

Testo in francese e in italiano. La tavola presente alle cc. T3r-V7v è organizzata in ordine alfabetico. La tavola delle materie è la stessa dell'edizione lionese del 1580.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI XLIX; BINGEN, p. 299; BURKE 102; CHBEC, p. 85; COMINO, p. 420; INDAUR, 133.640; MAZZ (M. P.); NUC 0196916.

36. *1585, A Paris par Nicolas Bonfons²⁸

LE | PARFAIT | COURTISAN DU | COMTE BALTASAR | CASTILLONOIS, | Es deux Langues, respondans par deux colonnes, l'une | a l'autre, pour ceux qui veulent avoir l'intelligence | de l'une d'icelles. | De la traduction de GABRIEL CHAPUIS | Tourangeau. | *marca tipografica (Ancelle che sorreggono nel mezzo un cuore con all'interno una fiamma, al di sotto del quale compare una colonna sorretta da due mani e ai lati le iniziali N B. L'ancella di sinistra ha ai lati due putti. Al di sopra dell'immagine rappresentazione di Dio sopra le nuvole e attorniato da luce e stendardo con motto: PROBA ME DEUS ET SCITO COR MEUM)* | A PARIS, | Par Nicolas Bonfons, demeurant rue neuve | nostre Dame a l'Enseigne S. Nicolas. | 1585.

(a2r-a5v) A TRESNOBLE ET ILLUSTRE, MESSIRE NICOLAS DE BAUFREMONT Seigneur & Baron de Senessey: Chevalier de l'ordre du Roy, Conseiller de sa maiesté, en son privé Conseil, & Baillif de Chalon sur Saone.

(e8r/v) A GABRIEL CHAPUIS, TOURANGEAU SUR SES Traductions [I. De Boysieres]

(T2r-V7v) TABLE DES PRINCIPALES MATIERES ET SENTENCES CONTENUES EN CE LIVRE.

In 8°, a⁸ e⁸ a-z⁸ A-V⁸, 658 pp. [702 pp. con paratesti]

Carattere corsivo e romano

Testo in italiano e francese, disposto in due colonne. Marca di Nicolas Bonfons sul frontespizio. Tavola in ordine alfabetico. Alcuni errori nella numerazione delle pagine. Si rifà all'edizione stampata a Lione per i tipi di Cloquemin nel 1580.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI XLVII; BINGEN, p. 299-300; BURKE 103; INDAUR, 133.641; MAZZ (M.); NUC 0196917.

37. *1585, «A ROUEN, De l'Imprimerie de George l'Oyselet. 1585»²⁹

LE | PARFAIT | COURTISAN DU | Comte Baltazar Castillonnois, | Es deux langues, respondans par deux colonnes, | l'une à l'autre, pour ceux qui veulent avoir | l'intelligence de l'une d'icelles. | De la traduction de GABRIEL |

²⁸ Londra: British Library (1030.c.4).

²⁹ München: Bayerische Staatsbibliothek (Ph.pr. 256), esemplare consultabile online.

CHAPUIS Tourangeau. | SE VENDENT | A PARIS, Chez Claude Micard, | rue
S. Iean de Latran, à la | bonne Foy. | 1585.

(*2r-*4v) A TRES-NOBLE ET ILLUSTRE, MESSIRE NICOLAS DE
BAUFRREMONT, SEIGNEUR et Baron de Senessey: Chevalier de l'ordre du
Roy, Conseiller de sa majesté, en son pruvé Conseil, et Baillif de Chalon sur
Saone. (*Gabriel Chapuis Tourangeau*)

(**7r/v) A GABARIEL CHAPUIS, TOURANGEAU SUR LES
TRADUCTIONS. (*I. Deboyssieres*)

(**8r) *immagine xilografica (in tondo testa di uomo coronata d'alloro)*

(T3v-X2v) TABLE DES PRINCIPALES MATIERES ET SENTENCES
CONTenues en ce livre.

In 8°, *-**⁸ a-z⁸ A-V⁸ X⁴, 660 pp. [776 pp. con paratesti]

Carattere romano e corsivo

Testo in francese e in italiano. Frontespizio entro cornice xilografica ovale con
motivi floreali. Si leggono le iniziali di Claude Micard: C (in alto) e M (in basso).
La tavola presente alle cc. T3v-X2v è organizzata alfabeticamente.

BIBLIOGRAFIA

BINGEN, p. 299; BURKE 104; INDAUR, 133.642; MAZZ (B.); NUC 0196918.

38. 1587, «Paris, N. Bonfons»

Le parfait Courtesan du comte Baltasar Castillonnois, es deux langues,
respondans par deux colonnes, de la traduction de Gabriel Chapuis Tourangeois
In 8°, 678 pp.

BIBLIOGRAFIA

INDAUR, 133.643; MAZZ (B.)

39. 1588, «(Lyon), François Juste»

Le Courtisan nouvellement revue et corrigé. Liv. 1-4
In 8°

BIBLIOGRAFIA

INDAUR, 133.646.

40. *1588, London, printed by John Wolfe³⁰

The Courtier | of Count Baldessar | Castilio, devided into foure | Bookes. | Verie
necessarie and profitable for | young Gentlemen and Gentlewo- | men abiding in
Court, Pallace, or | Place, done into English by | Thomas Hobby. | *fregio* |
LONDON | Printed by Iohn Wolfe, | 1588.

[r³¹] The contentes of the booke.

³⁰ Waltham (Massachusetts), Brandeis Univerity Library: (Rare BJ1604.C43 1588) esemplare consultabile online.

³¹ Carta non numerata che precede il frontespizio.

(¶1v) Thomas Sackeuyl in commendation of the worke To the Reader.
(¶2r-¶3v) To the right Honorable the Lord Henry Hastings, sonne and heire apparant to the noble Earle of Huntington
(¶4r) The contentes of the booke
(Pp6r-Pp7v) A briefe rehearsall of the chiefe conditions and qualities required in a Courtier
(Pp8r/v) Of the chiefe conditions and qualities in a waiting Gentlewoman
In 4°, ¶⁴ A-Z⁸ Aa-Pp⁸, [616 pp.]
Carattere corsivo, romano, gotico

Testo in italiano, francese e inglese. Manca la dedica prefatoria di Castiglione a De Silva. Frontespizio in cornice xilografica.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 108; INDAUR, 133.645; MAZZ (B. P.); NUC 0196920-0196922.

41. 1592, «(Paris), chez A. L'Angelier»

Le parfait Courtisan du compte Baltasar Castellonois, es deux langues respondans par deux colonnes, l'une à l'autre, pour ceux qui veulent avoir l'intelligence de l'une d'icelles. De la traduction de Gabriel Chapuis Tourangeau. De nouveau reveu & cor., depuis les precedentes impressions
In 8°, 658 pp.

Nuova emissione dell'edizione del 1585 stampata a Paris per N. Bonfons.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 110; INDAUR, 133.647; MAZZ (B.); NUC 0196919.

42. *1593, Dilingen, durch Johannem Mayer³²

Der Hofman | deß wolge- | bornen Graven Herren | Balthasars von Ca- | stiglion. |
In vier Bücher abgetheylt, darin- | nen gantz lieblich und zierlich begriffen und |
verfaßt, wie ein rechtschaffner und Adelicher Hof- | mann in allen stücken soll
beschaffen sein, wie er | sich im Dienst seines Fürsten, auch im Con- | versiern
mit seines gleichen ver- | halten solle. | Item, ein gantz zierliche und eigentliche
Beschrei- | bung einer adelichen tugentlichen Hoffrawen. | Allen Liebhabern und
fürderern der wahren Höf- | lichkeit [...] in unser teutsche Sprach | transferiert
und gebracht: | durch | Johann Engelbert Noyse, [...] | Dilingen durch | Iohannem
Mayer. | 1593

In 8°, A-Z⁸ a-z⁸ Aa-Ff⁸ Gg⁴, 407 cc.

Carattere gotico

Testo in lingua tedesca. Prefazione di Jo. Engelbert Noyse (A2r-A6v).

BIBLIOGRAFIA

³² Roma: Biblioteca Angelica (MM.4.44).

BURKE 112; INDAUR, 133.648; MAZZ; MAZZ-NARD; VD16, 4 n. C1493.

43. *1593, Londini, (Eliot's Court press), impensis Georg. Bishop.³³
Balthazaris Castilionis Comitis | De Curiali sive | Aulico | Libri quatuor, ex
Italico ser- | mone in Latinum | conversi. | BARTHOLOMAEO CLERKE | Anglo
Cantabrigiensi | Interprete. | Novissime editi. | *marca tipografica (sullo sfondo
paesaggio con lago, barca monte sole casa. In primo piano due serpenti attorno
ad un bastone, sulla cui sommità ali. Ai lati due cornucopie stilizzate da cui
escono motivi floreali)* | LONDINI | Impensis Georg. Bishop. | 1593
(A3r-A4v) ILLUSTRISSIMAE SERENISSIMAEQUE ANGLORUM PRINCIPI
ELIZABETHAE, DEI gratia Angliae, Franciae, & Hiberniae Reginae, fidei
defensori, et c. summa salus cum perpetua foelicitate.
(A5r-A6r) Amplissimo viro D. Thomae Sackvillo Equiti aurato, Domino de
Buckhurst. [Honoris tuo devotissimus Bartholomaeus Clerke]
(A6v) Thomas Sackvillus D. Buchhurst. Barthomolaeo Clerke.
(A7r/v) Iohannes Caius Bartholomaeo Clerke
(A8r-B1r) Edouardus Verus, Comes Oxoniae, Vicecomes Bulbeck, Dominus de
Scales & Badlismar, D. Magnus Angliae Camerarius: Lectori. S. D.
(B1v) BARTHOLOMAEUS CLERKE Lectori S. D.
(T6v) In Balthazaris Castilionis Aulicum a Bartholomaeo Clercko Latinum ex
Italico factum. [T. Bingus]
(T7r) Iulij Borgarucij Doctoris medici, Carmen Hendecasyll. [Henricus Dethick
Oxonienis]
In 8°, A-T⁸ 298 pp.
Carattere romano

Testo in latino. Manca la lettera al De Silva. Margini postillati.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 113; INDAUR, 133.649; NUC 0196978

³³ Londra: British Library (8410.aaaa.43).

XVII secolo

1. *1603, Londini Impensis Georgij Bishop³⁴
BALTHASARIS | Castilionis Comititis | de Curiali sive | Aulico | Libri quatuor, ex
Italico ser- | mone in Latinum | conversi. BARTHOLOMAEO CLERKE | Anglo
Cantabrigiensi | Interprete. | Novissime editi | *marca tipografica (Ancora in ovale
decorato con motivi floreali, all'interno motto ANCHORA SPEI)* | Londini, |
Impensis Georgij Bishop. | 1603.
In 8°, 260 pp.

Testo in latino.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 119; OPD, p. 431.

2. 1603, London Printed by Thomas Creede
The Courtyer of Counte Baldessar Castilio Divided into foure bookes. Verie
necessarie and profitable for young gentlemen and gentlewomen, abiding on
court, palace, or place. Done into Englyshe by Thomas Hoby. B. L.
In 4°, A-B⁴ C-Y⁸, 336 pp.

È la quarta edizione della versione a cura di T. Hoby: 1561, 1577, 1588.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 118; NUC 0196935; OPD, p. 431.

3. *1606, «Francofurti, sumptibus Lazari Zetzneri bibliopolæ»³⁵
BALTHASARIS | CASTILIONIS | COMITIS, |de Curiali sive Aulico, | LIBRI
QUATUOR, | INTERPRETE | BARTHOLOMÆO CLERKE, ANGLO |
Cantabrigiensi, | Ex Italico sermone in Latinum conversi. | Quibus accessit | DE
AULA DIALOGUS | GULIELMI INSULANI MENAPII | Grevibrugensis; In
quo partim refelluntur & derivantur, partim attenuan- | tur criminationes in
Aulam Æneæ Sylvii, & | Ulderici Hutteni. | CUM INDICE ACCURATO ET
COPIOSO. | *marca tipografica (In cornice quadrata testa di soldato, sull'elmo
una civetta e sullo sfondo una città. Motto: Scientia immutabilis.)* |
FRANCOFURTI, | Sumptibus Lazari Zetzneri Bibliopolæ. | M. D C. VI.
(A2r-A3v) ILLUSTRISSIMÆ, SERENISSIMÆQUE ANGLORUM PRINCIPI
ELIZAbethæ, Dei gratia, Angliæ, Franciæ, & Hiberniæ Reginæ, fidei defensori,
& c. summa salus cumperpetua felicitate.
(A4r-A4v) AMPLISSIMO VIRO D. THOMAE SACKVILLO, EQUITI
AURATO, DOMINO de Buckhurst.
In 8°, A-Y⁸, 395 pp.
Carattere romano

³⁴ Londra: British Library (1030.c.10).

³⁵ Roma: Biblioteca Nazionale Centrale (42.4.L.36, solo i fascicoli A-Y⁵ di 350 pp.).

Testo in lingua latina. Due parti in un volume. Manca la lettera dedicatoria di Castiglione a Miguel de Sylva. Il testo è postillato ai margini.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 121; MAZZ (M.); MAZZ-NARD; NUC 0196982; OPD, p. 431.

4. 1612, Londini Ex officina Thomae Adams [typis Richard Field]
Balthasaris Castilionis comitis, De Curiali sive Aulico, libri quatuor, interprete Bartholomaeo Clerke ex Italico sermone in Latinum conversi. Quibus accessit De Aula dialogus Gulielmi Insulani Menapii. In quo partim refelluntur e derivantur, partim attenuantur criminationes in Aulam Aeniae Sylvii, e Ulderici Hutteni. Cum indice accurato et copioso
In 8°, 295 pp.

Si rifà all'edizione del 1606 stampata a Francoforte sempre per i tipi di Lazari Zetzneri. Errori nella numerazione delle pagine.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 122; NUC 0196983; OPD, p. 431.

5. *1619, Argentorati Sumptibus haeredum Lazari Zetzneri³⁶
BALTHASARIS | CASTILIONIS | COMITIS. | de Curiali sive Aulico, | LIBRI QUATUOR, | INTERPRETE | BARTHOLOMAEO CLERKE, ANGLO | Cantabrigiensi, | Ex Italico sermone in Latinum conversi. | Quibus accessit | DE AULA DIALOGUS | GULIELMI INSULANI MENAPII | Grevibrugensis. | In quo partim refelluntur & derivantur, partim attenuantur criminationes in Aulam Aeneae Sylvii, & | Ulderici Hutteni. | CUM INDICE ACCURATO ET COPIOSO. | *marca tipografica (In cornice quadrata testa di soldato, sull'elmo una civetta e sullo sfondo una città. Motto: Scientia immutabilis.)* | ARGENTORATI. | Sumptibus haeredum Lazari Zetzneri. | M, DC. XIX.
(A2r-A3v)³⁷ ILLUSTRISSIMÆ, SERENISSIMAEQUE ANGLORUM PRINCIPI ELIZABETHÆ, Dei gratia, Angliæ, Franciæ, & Hiberniæ Reginae, fidei defensori, & c. summa salus cumperpetua felicitate.
(A4r/v) AMPLISSIMO VIRO D. THOMAE SACKVILLO, EQUITI AURATO, DOMINO de Buckhurst.
(Bb6v-Dd7r) RERUM ET VERBORUM, QUAE TUM IN QUATUOR BALTHASARIS CASTILIONIS COMITIS de Curiali sive Aulico libris, tum in subiuncto Gulielmi Insulani Menapii Grevibrugensis de Aula Dialogo comprehenduntur Index locupletissimus.
In 8°, A-Z⁸ Aa-Dd⁸, 395 pp. [431 pp. con paratesti]
Carattere romano

Testo in latino. Manca la lettera dedicatoria di Castiglione a Miguel de Sylva. La tavola presente alle cc. Bb6v-Dd7r è organizzata in ordine alfabetico. Il testo è

³⁶ RM: Biblioteca Casanatense (CC.A.XI.57).

³⁷ Con l'edizione del 1606 ha in comune anche la disposizione e distribuzione del testo nelle carte.

postillato ai margini. Si rifà all'edizione del 1606 stampata a Francoforte sempre per i tipi di Lazari Zetzneri (n. 3). Con l'edizione del 1606 ha in comune anche la disposizione e distribuzione del testo nelle carte.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 123; NUC 0196985; OPD, p. 431.

6. 1663, Argentorati apud S. Paulli
Balthasar Castilionis Auculis (ex italico sermone in latinum conversus, interprete Barthomomaeo Clerke). Accessit de Aula dialogus Gul. Insulani Menapii
In 8°, 395 pp.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 128; OPD, p. 431

7. 1684, Franckfurt am Mayn, auff Kosten des Ubersetzers, und zu finden bey Carl Schäffern
Der vollkommene Hofmann und Hof-Dame von dem Graf Balthasar de Castillon, vormahls in italienischer Sprach beschrieben anietzo wegen seiner von dem Thuano; Rutg. Rulando; Mr. de Wicquefort, und andern berühmten scribenten belobten Vortreflichkeit. Zum erstenmahl verteutscht durch I.C.L.L.I.
In 8°, 754 pp.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 132; NUC 0196965; OPD, p. 431.

8. 1690, Paris E. Loyson
Le parfait courtisan et la dame de cour trad. nouv. De l'italien du Cte Baltasar Castiglione
In 12°, 588 pp.

Traduzione attribuita a l'abbate Duhamel ou à Drouard.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 134; OPD, p. 431.

9. 1690, Paris G. de Luyne
Le parfait courtisan et la Dame de cour traduction nouvelle de l'italien du Comte Baltazar Castiglione
In 12°, 588 p

BIBLIOGRAFIA

NUC 0196964.

XVIII secolo

1. *1713, TYPIS ACADEMICIS: | Impensis GULIELMI INNYS ad Insignia PRINCIPIS | in Coemeterio Divi Pauli LONDINI | MDCCXIII.³⁸
BALTHASARIS CASTILIONIS | COMITIS | LIBRI IV. | DE | CURIALI | SIVE | AULICO | EX | Italico sermone in Latinum | conversi | INTERPRETE | BARTHOLOMAEO CLERKE. | Recensuit | SAMUEL DRAKE, A. M. | Coll. Div. Ioh. CANTAB. Socius. | CANTABRIGIAE, | TYPIS ACADEMICIS: | Impensis GULIELMI INNYS ad Insignia PRINCIPIS | in Coemeterio Divi Pauli LONDINI | MDCCXIII.
(*1r-*5v) Egregio Adolescenti THOMAE WENTWORTH PRAENOBILIS VIRI THOMAE WENTWORTH DE WENTWORTH-WOODHOUSE FILIO UNICO.
(*6r-*8v) AD LECTOREM
(*1r-*2v) Illustrissimae Serenissimaeque ANGLORUM PRINCIPI ELIZABETHAE Dei Gratia ANGLIAE, FRANCIAE, Et HIBERNIAE REGINAE, Fidei Defensori, et c. Summa salus cum perpetua foelicitate.
(*3r-*4r) Amplissimo Viro D. THOMAE SACKVILLO Equiti Aurato, Domino de BUCKHURST.
(*4v) THOMAS SACKVILLUS De BUCKHURST BARTHOLOMAEO CLERKE.
(*5r/v) JOHANNES CAIUS BARTHOLOMAEO CLERKE.
(*6r-*7v) EDOUARDUS VERUS COMES OXONIAE, DOMINUS MAGNUS ANGLIAE CAMERARIUS, VICECOMES BULBECK, ET DOMINUS DE SCALES, ET BADLISMERE Lectori S. D.
(*8r/v) BARTHOLOMAEUS CLERKE Lectori S. D.
(T5r) Errata Typographica
(T5v-T8r) INDEX.
In 8°, *8 **8 A-T⁸, 297 pp. [336 pp. con paratesti]
Carattere romano

Testo in lingua latina. Manca la lettera prefatoria di Castiglione al De Silva. La Tavola alla fine del volume è organizzata alfabeticamente.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 135; MAZZ (B.); MAZZ-NARD; NUC 0196987; OPD, p. 431.

2. *1724, London, A. Bettesworth, E. Curll, J. Battley, J. Clarke, and T. Payne³⁹
THE | COURTIER. | Written in ITALIAN | by BALTHASAR, | Count CASTIGLIONE. | In FOUR BOOKS. | I. Of the Form and Manner of a COURT LIFE. II. Of the Qualifications of a COURTIER. | III. Of the Accomplishments of a COURT LADY. And, IV. Of the Duty of a PRINCE | Hic est Ille. | TRANSLATED from the ORIGINAL | LONDON: | Printed for A. Bettesworth, E. Curll, | J. Battley, J. Clarke, and T. Payne, | M. DCC. XXIV. | (Price Six Shillings)

³⁸ New York: Columbia University Library (851C278 P771), esemplare consultabile online.

³⁹ University of Michigan Library, esemplare consultabile online.

(A2r-B7v) Tothe most High | and | Most Puissant Prince, JOHN, | Duke of Montagu.

(Z1r-Z4r) INDEX

In 8°, A⁴ B⁷ B-G⁸ B-Y⁸ Z⁴, 336 pp.

Testo in inglese. Prima edizione di questa traduzione, ad opera di Robert Samber. L'indice dei nomi (cc. Z1r-Z4r) è organizzato alfabeticamente. In fondo al volume è stampato l'*errata corrige* del I libro.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 136; NUC 0196937; OPD, p. 431.

3. 1727, «London, printed by W. Bowyer, for the Editor, 1727»

Il Cortegiano, or the courtier, written by conte Baldassar Castiglione. And a new version of the same into English. Together with several of his celebrated pieces, as well latin as italian, both in prose and verse. To wich is prefix'd, The life of the Author, by A. P. Castiglione, of the same family

In 4°, 508 pp.

Testo in italiano e in inglese.

BIBLIOGRAFIA

BAUDI LIII; BURKE 137; COMINO, p. 422; MAZZ (M. P.); NUC 0196903; OPD, p. 431.

4. 1729, London E. Curl

The Courtier: or, The complete gentleman and gentlewoman. Being, a treatise of the politest manner of educating persons of distinction of both sexes, and the qualifications requisite in people of all ranks from the prince to the private gentleman. Interspersed with curios dissertations on the accomplishments of statuary, painting, poetry, musick, dancing, dress, love, marriage, &c. Translated from the Italian original of Balthasar, Count Castiglione. In four books.

In 8°, 336 pp.

Nuova emissione dell'edizione del 1724. Traduzione ad opera di Robert Samber.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 138; NUC 0196939; OPD, p. 431.

5. 1737, London, Printed for Olive Payne

Il Cortegiano, or the Courtier, written by the learned conte Baldassar Castiglione, and a new version of the same into English, together with his other celebrated pieces, as well Latin as Italian, both in prose and verse, to wich is prefix'd the life of the author, by A. P. Castiglione, The second edition

In 4°, 508 pp.

Testo in italiano e in inglese. Numerosi errori nella numerazione delle pagine. È la seconda edizione delle tre inglesi. La prima, a cura di Sir Thomas Hoby, apparve nel 1561; la seconda, a cura di Robert Samber, nel 1724 (Cfr. M. A. SCOTT, *Elizabethan translations from the Italian*, 1916). È una nuova emissione dell'edizione del 1727

BIBLIOGRAFIA

BURKE 140; NUC 0196906; OPD, p. 431.

6. 1742, London H. Slater

Il Cortegiano, or The Courtier: written by the learned Conte Baldassar Castiglione, and a new version of the same into English. Together with his other celebrated pieces, as well Latin as Italian, both in prose and verse. To which is prefix'd, The life of the author. By A. P. Castiglione . The second edition
In 4°, 508 pp.

Testo in italiano e in inglese. Errori nella numerazione delle pagine. È una nuova emissione dell'edizione del 1727.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 142; NUC 0196909; OPD, p. 431.

7. 1743, Madrid

Libro llamado del Cortesano trad. Agora nuevamente en nuestro vulgar Castellano por Boscan

BIBLIOGRAFIA

NUC 0196999

8. 1777, London, Printed by W. Bowyer, for the editor

Il cortegiano, or The courtier: written by Conte Baldassar Castiglione. And a new version of the same into English. Together with several of his celebrated pieces, as well Latin as Italian, both in prose and verse. To wich is prefix'd, the life of the author. By A. P. Castiglione, of the same family.
508 pp.

BIBLIOGRAFIA

NUC 0196911

XIX secolo

- 1.** 1848, Schultz, Copenhagen
In 4°

Stampato da N. C. L. Abrahams.

BIBLIOGRAFIA

BURKE 153; OPD, p. 432.

- 2.** 1873, Madrid
Los Cuatro Libros del Cortesano. Traduzidos en lengua castellana por Boscan.
Edicion dirigida por D. Antonio María Fabié.

Appendice di documenti

I. Una lettera inedita di Baldassarre Castiglione

Il 9 gennaio 1522 saliva al soglio pontificio Adriaan Florensz con il nome di Adriano VI. Gli sfarzi e gli eccessi di Leone X sarebbero stati sostituiti dall'austerità e dal rigore del nuovo papa fiammingo.

Una tale scelta era stata conseguenza della preponderante corrente filo-imperiale all'interno del conclave, che lo aveva preferito al favorito Giulio de' Medici (il futuro Clemente VII), sostenuto invece dalla fazione filo-francese. L'appoggio imperiale al Florensz veniva anche da una lunga consuetudine che lo legava alla famiglia degli Asburgo¹. Era stato infatti precettore del futuro imperatore Carlo V, che lo aveva nominato nel 1520 reggente di Spagna nel momento in cui partiva alla volta dei Paesi Bassi. Quando il 9 gennaio 1522 venne eletto papa il Florensz si trovava in terra spagnola e solo il 31 agosto dello stesso anno riuscì a raggiungere Roma.

Sono note le reazioni che i contemporanei ebbero alla notizia della sua nomina. Dal celebre capitolo che il Berni compose scagliandosi veemente contro il neoeletto alla pasquinata dell'Aretino nella quale definì il nuovo papa "tedesca tigna"², al giudizio tutto negativo di Guicciardini. Nella *Storia d'Italia* il conclave veniva descritto come un passatempo dei cardinali, durante il quale la scelta del pontefice sarebbe avvenuta in assenza di una reale «inclinazione di eleggerlo ma per consumare invano quella mattina». Più avanti Guicciardini esprimerà ancora le sue perplessità per l'elezione di

¹ Che l'elezione del Florensz fosse sostenuta dall'imperatore ne è convinto anche Castiglione come si legge in una lettera che invia da Roma alla madre l'11 gennaio del 1522 nella quale comunica l'avvenuta nomina: «Delli successi delle cose non si pò far iudicio, se non che lo Imperatore habbia da esser el magior S.r del mondo» (cfr. CASTIGLIONE *Lettere* 1969, pp. 32-33 n. XX).

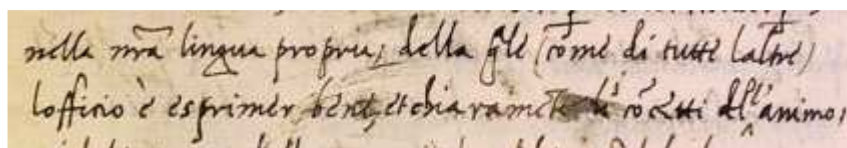
² È opinione comune che proprio l'insediamento del papa fiammingo fu l'inizio della satira pasquinesca improntata alla salacità, infatti la produzione iniziale di questo genere avrebbe avuto un carattere propriamente «dotto e scolastico» (cfr. A. ROMANO, *La satira di Pasquino: formazione di un genere letterario*, in *Ex marmore. Pasquini, pasquinisti, pasquinate nell'Europa moderna*, Atti del Colloquio internazionale (Lecce-Otranto, 17-19 novembre 2005), a cura di C. Damianaki, P. Procaccioli, A. Romano, Manziana, Vecchiarelli, 2006, pp. 11-34. Per quanto riguarda il capitolo bernesco questo sarebbe stato composto in seguito alla decisione, poi ritirata, di papa Adriano di distruggere la statua di Pasquino (si vedano in particolare i vv. 181-183: E quando un segue il libero costume / di sfogarsi scrivendo e di cantare, / lo minaccia di far gettar in fiume).

uno pontefice barbaro e assente per sì lungo spazio di paese e al quale non conciliavano favore né meriti precedenti né conversazione avuta con alcuni altri cardinali, da' quali appena era conosciuto il suo nome, e che mai non aveva veduto Italia, e senza pensiero o speranza di vederla. Della quale stravaganza, non potendo con ragione alcuna escusarsi, trasferivano la colpa nello Spirito Santo, solito, secondo dicevano, a ispirare nella elezione de' pontefici i cuori de' cardinali.³

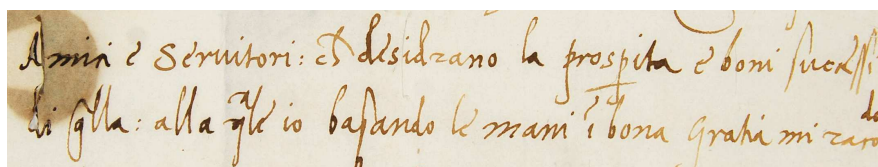
Le preoccupazioni e lo sgomento per l'elezione di un pontefice "barbaro" sono anche di Castiglione, il quale, in due lettere inviate alla madre da Roma una l'8 e l'altra l'11 gennaio 1522, descriveva il suo stato d'animo tra l'attesa e l'apprensione⁴. A queste se ne può aggiungere ora un'altra.

Nel fondo *Autografi* della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma⁵ si conserva una lettera di Castiglione al duca di Urbino Francesco Maria della Rovere, datata 8 gennaio 1522 [App. II, n. 10 pp. 201-203]. L'autografia della lettera è riconoscibile dal riscontro paleografico oltre alla firma di Castiglione posta in calce. In particolare questa è accertabile tramite il confronto tra alcune lettere o gruppi di lettere, come si nota dal raffronto fotografico prodotto di seguito⁶.

carta autografa
di Castiglione,
dal
Laurenziano
409 (c. 57v)



Lettera
conservata alla
Biblioteca
Nazionale
Centrale di
Roma



³ Nella *Storia d'Italia* le vicende legate a papa Adriano VI sono raccontate nei libri XIV (XII) e XV (I e III), in particolare gli avvenimenti dell'elezione – da cui sono tratte le citazioni – si trovano nel quattordicesimo libro.

⁴ CASTIGLIONE *Lettere* 1969, pp. 31-32 nn. XIX-XX.

⁵ La segnatura è A.245/17. Il fondo *Autografi* fu costituito subito dopo la fondazione della Biblioteca e raccoglie materiale eterogeneo, i documenti più antichi conservati risalgono al XVI secolo. Notizie ulteriori sul fondo si hanno in L. MARTINOLI, *Gli autografi nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma: identificazione, conservazione e ricerca*, in «Di mano propria». *Gli autografi dei letterati italiani*, Atti del Convegno internazionale di Forlì (24-27 novembre 2008), a cura di G. Baldassarri, M. Motolese, P. Procaccioli, E. Russo, Roma, Salerno Editrice, 2010, pp. 713-723. Per la costituzione della raccolta si veda L. MARTINOLI, *Per la storia e la catalogazione di fondi manoscritti della Biblioteca nazionale centrale di Roma*, in *Manoscritti antichi e moderni*, in «Quaderni della Biblioteca nazionale centrale di Roma», XI (2005), pp. 117-137.

⁶ Il riscontro dell'identità tra le due scritture emerge in particolare per le grafie quali: l'andamento verso sinistra della parte finale dell'asta discendente della *p*, la grafia tachigrafica di *quale*, l'occhiello della congiunzione *e* che termina con un risvolto verso l'alto. Per l'analisi paleografica si è fatto riferimento allo studio di Antonio CIARALLI (pp. 140-141) in VETRUGNO 2009.

La lettera è inedita ed è scritta su un solo foglio *recto/verso* (290x205mm) che sembra essere un'unità a sé nel fondo della Biblioteca: non ci sono infatti altri scritti riconducibili a Castiglione. Sul *verso* si legge: «Allo Ill.mo et Ex.mo S.r e Patron | mio: il S.r Duca di», segue il sigillo di cui ora rimane solo un frammento. Che il destinatario della lettera è Francesco Maria Della Rovere si ricava dai riferimenti storici in essa contenuti. Riporto di seguito il testo che si trova sul *recto*⁷:

Ill.mo et Ex.mo S.re e Patron mio: Io ho hauto Grand.mo piacere
| intendendo da m. Gio. Tomasso li felici successi di V. Ex.tia
circa | le imprese sue: cosi *nostro* S.re le accompagni tutte: Io gli
ho parlato | a lungo di questo e d'altro: e *per* esser lui messo
sufficiatissimo *non* | mi estenderò *in* dir altro: esso ancora è
informatissimo di *quello* | che si po iudicare *per* coniectura del
futuro pontifice: *però* a me | *non* resta dire altro se *non* che V.
Ex.tia ha dal canto di *questa* molti | Amici e Servitori: che
desidrano la prosperità e boni successi | di *quella*: alla quale io
basando le mani *in* bona Gratia mi raco.do | In roma alla viii de
Genaro M. D. XXII

Di V. Ex.tia
Fidel Servitor
Bald. Castiglione

È una lettera in presa diretta infatti è scritta il giorno precedente alla nomina del pontefice e ormai cominciano a trapelare le prime indiscrezioni a riguardo. In particolare Castiglione fa riferimento alle notizie che avrebbe avuto da messer Gio. Tomasso sul nome del futuro pontefice. Probabilmente queste informazioni facevano riferimento al nome di Giulio de' Medici che sembrava essere il favorito, notizie poi rivelatesi infondate e che di certo lasciarono sorpreso Castiglione che scrivendo alla madre l'11 gennaio si diceva «tanto confuso della mente et attonito che mi par d'esser in un mondo novo, e parmi che Roma non sia più dove la era, con tanta mutatione»⁸. Con questo nuovo rinvenimento si può fotografare quanto Castiglione andava sperando e scongiurando in quei giorni così importanti per la corte romana e per gli assestamenti politici dei vari territori.

⁷ La trascrizione è eseguita secondo criteri conservativi. Si è deciso di mantenere le abbreviazioni puntate, mentre di sciogliere le scritture tachigrafiche.

⁸ CASTIGLIONE *Lettere* 1969, p. 32 n. XX. Qualche mese più tardi, a ridosso dell'arrivo di Adriano VI a Roma, si concretizzano i timori e le perplessità che vengono espressi di nuovo alla madre: «Dolmi che questo papa non ha voluto lassarme a Belvedere: io comincio a sentir la differenza di papa Leone» (cfr. *ivi*, p. 48 n. XXX, la lettera è inviata da Roma il 14 settembre 1522).

Nella lettera si fa riferimento ai «felici successi di V. Ex.tia circa le imprese sue». Francesco Maria Della Rovere, alla morte del papa avvenuta il primo dicembre del 1521, era riuscito a recuperare il ducato di Urbino che nel 1516 gli era stato sottratto da Leone X e affidato al nipote Lorenzo de' Medici. Castiglione si congratulava quindi con il Duca per i recenti successi ottenuti.

La consuetudine di Castiglione con Francesco Maria della Rovere risale ai primi anni del Cinquecento, quando, alla morte del duca Guidubaldo nel 1508, venne confermato nel servizio ducale dal successore Francesco Maria. Castiglione affiancò infatti Della Rovere in tutte le vicende politiche: nel 1510 lo troviamo a Roma al suo seguito, nel 1512 a Blois dove compiva una missione come mandatario di questi e del papa e nel 1513 di nuovo a Roma come ambasciatore residente del Duca. Nello stesso anno riceveva da Francesco Maria, in riconoscimento dell'attività svolta, la contea di Novellara⁹ e nel 1514 veniva investito dal duca della procura del ducato di Urbino. I fatti del 1516 che privavano i Della Rovere del loro ducato vedevano ancora Castiglione accanto al duca nell'esilio mantovano presso il suocero, il marchese Francesco II Gonzaga. Durante il soggiorno romano Castiglione continuava il rapporto con i suoi signori, come testimoniano le numerose lettere nelle quali stendeva precise relazioni sulla difficile situazione politico-diplomatica di quegli anni¹⁰. Inoltre, in qualità di “cancelliere illustre” del Duca, Castiglione scriveva la lettera del 21 febbraio 1517 al Sacro Collegio del Cardinali, nella quale Della Rovere si lamentava dei torti subiti da papa Leone X, ovvero dell'esproprio del ducato di Urbino, spiegava le ragioni che lo avevano spinto ad armarsi per riprendere il proprio stato (nel gennaio del 1517 si era rimesso in marcia alla volta di Urbino) e infine si rimetteva al Collegio perché intercedesse presso il pontefice¹¹.

⁹ Sulle vicende che legano Castiglione al possesso di Novellara si veda la lettera del 26 gennaio 1522 che invia a Piermatteo Giordani, cfr. CASTIGLIONE *Lettere* 1973, pp. 438-439.

¹⁰ Le lettere, se ne contano trentaquattro di cui venti autografe, vanno dall'aprile 1516 al novembre 1519 (cfr. CASTIGLIONE *Lettere* 1978, ora anche in AITER ma con diversa numerazione).

¹¹ La lettera è stampata nella raccolta di Girolamo Ruscelli *Lettere di principi* (Venezia, Ziletti, 1562) alle cc. 32v-34r; si può leggere ora in AITER n. 305. Francesco Maria Della Rovere è mittente e firmatario, la missiva è però del Castiglione che fu, per questo testo, “cancelliere illustre” del Duca.

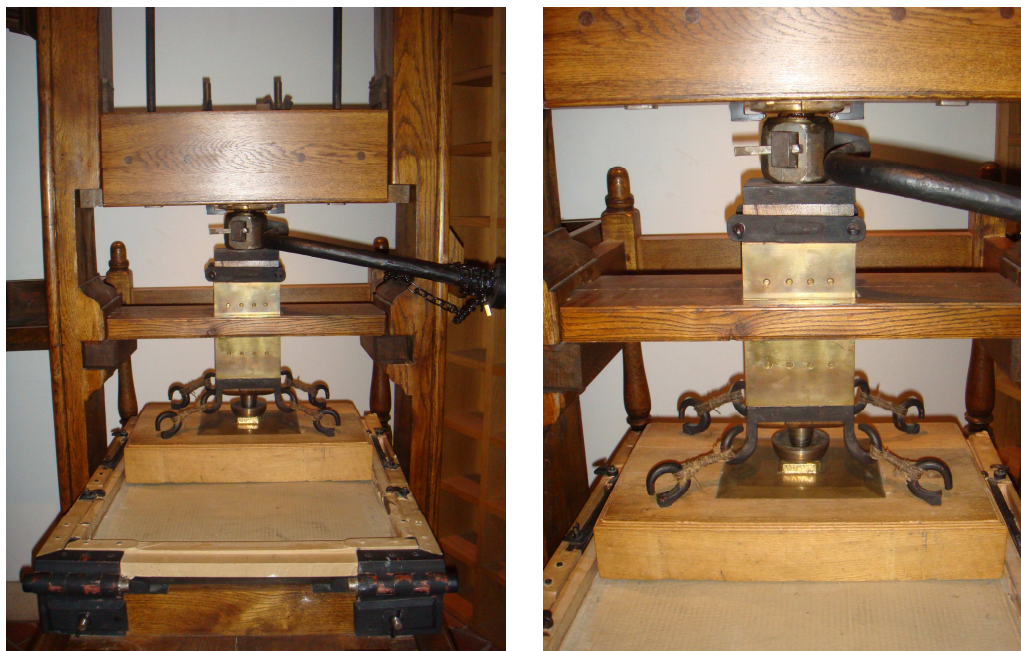
La raccolta delle lettere del Castiglione pubblicata da La Rocca, poi ripresa dal progetto AITER, si ferma al 1521¹². Per gli anni successivi ne sono state reperite solo sessantasette, a fronte delle quasi novecento del periodo precedente (precisamente 882). Quelle datate 1522 sono poi solamente diciannove, di cui una non autografa inviata a Piermatteo Giordani e le altre autografe indirizzate alla madre Aloisia. Il rinvenimento di un'ulteriore lettera rinforza dunque questa serie; inoltre è l'unica dopo il 1521 ad essere indirizzata a Francesco Maria Della Rovere. La sua autografia è utile anche ai fini di una valutazione del testo come documento di lingua.

¹² Cfr. CASTIGLIONE *Lettere* 1978. Ulteriori lettere datate fino al 1521 sono ora raccolte in CASTIGLIONE *Lettere* 1969, pp. 9-29 nn. I-XVII (se ne contano diciassette di cui quindici alla madre Aloisia e due al luogotenente Capino de' Capi) e in CASTIGLIONE *Lettere* 1971, pp. 561-566 nn. I-VIII (a diversi destinatari).

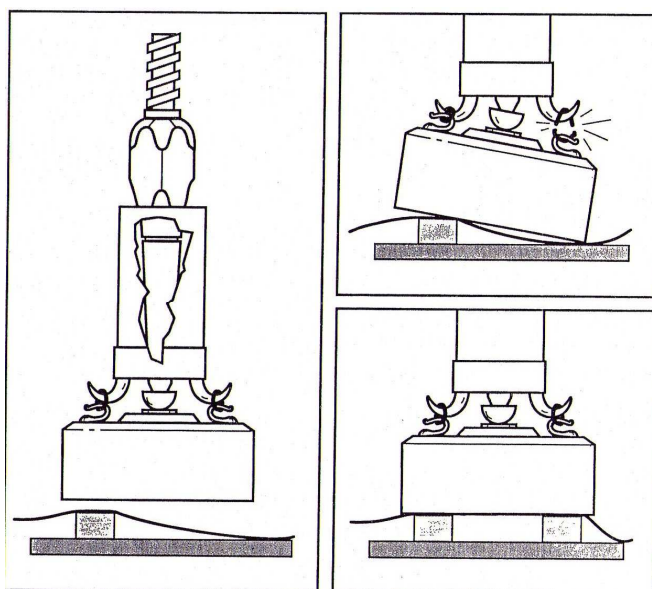
II. Documenti e riproduzioni

n. 1

Tipo di torchio utilizzato per la stampa della *princeps* del Cortegiano.



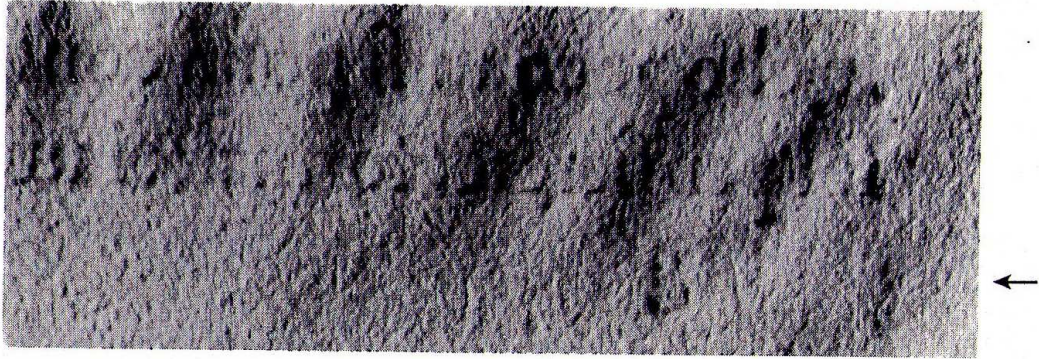
Torchio conservato alla British Library.



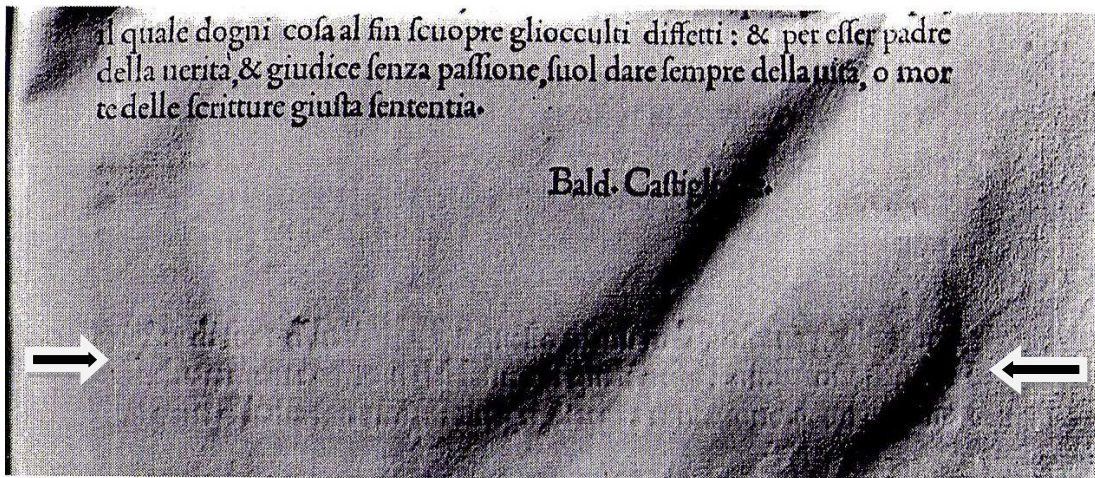
Da MCLEOD 2000, p. 189.

n. 2

Esempi di *blind impression* all'interno dell'*editio princeps* del *Libro del Cortegiano*.
[Le immagini sono quelle di MCLEOD 2000, pp. 151 e 157]



In fondo alla c. h7v è visibile l'impressione in bianco di una "g" che corrisponde alla segnatura presente sulla c. g1r.



Alla fine della lettera dedicatoria al da Silva (c. *4r) rimane uno spazio dove sono impressi "in bianco" le ultime tre righe di *3r: *origine di fuor d'Italia. Oltre a questo usansi in Thoscana molti voca | buli chiaramente corrotti dal latino, li quali nella Lombardia, & nelle | altre parti d'Italia son rimasti integri, & senza mutatione alcuna, & ta-*

n.3

Di seguito si riporta l'elenco degli esemplari dell'*editio princeps* del *Cortegiano* conservati in biblioteche pubbliche italiane e straniere. La tabella è stata compilata con l'aiuto dei dati forniti da FAHY 2000 (in partic. si vedano le pp. 161-164). Nei casi in cui è stato possibile sono stati consultati i cataloghi on-line e integrate le informazioni.

BIBLIOTECHE ITALIANE

	Biblioteca	collocazione
1	Bergamo Biblioteca civica A. Mai	CINQ.5.605
2	Bologna Biblioteca universitaria	Raro D. 51
3	Bologna Biblioteca universitaria	Raro D. 52
4	Bologna Biblioteca comunale dell'Archiginnasio	16.L.III.1
5	Brescia Biblioteca civica Queriniana	BQ0 4a.I.III.20
6	Cremona Biblioteca statale	CIV.A.II.8.52
7	Stato Vaticano Biblioteca Apostolica Vaticana	Aldine.A.I.74
8	Stato Vaticano Biblioteca Apostolica Vaticana	Aldine.I.67
9	Stato Vaticano Biblioteca Apostolica Vaticana	Aldine 1°.77
10	Stato Vaticano Biblioteca Apostolica Vaticana	Stamp.Ferr.III.1372
11	Stato Vaticano Biblioteca Apostolica Vaticana	Stamp.Ross.3545
12	Firenze Biblioteca Accademia della Crusca	RARI.a.14
13	Firenze Biblioteca Riccardiana	NNN. I. 3273
14	Firenze Biblioteca Nazionale Centrale	MAGL.19._.72
15	Firenze Biblioteca Nazionale Centrale	Magl.22.A.2.3/a
16	Firenze Biblioteca Nazionale Centrale	Nencini Ald.1.7.28
17	Firenze Biblioteca Nazionale Centrale	Palat.12.3.6.8
18	Firenze Biblioteca Nazionale Centrale	Palat.20.1.6.5
19	Firenze Biblioteca Medicea Laurenziana	RARI 22.2.142
20	Firenze Biblioteca Medicea Laurenziana	RARI D'Elci 32
21	Firenze Biblioteca Marucelliana	R.a.547
22	Genova Biblioteca universitaria	M. V. 17
23	Genova Biblioteca Durazzo	DC IV B
24	Lucca Biblioteca statale	BB. V. K. 8
25	Lucca Biblioteca statale	E.IX.d.4
26	Milano Biblioteca Ambrosiana	S.R.52/1
27	Milano Biblio comunale centrale (Palazzo Sormani)	VET.R VET.139
28	Milano Biblioteca Nazionale Braidense	AO. 14. 0030
29	Milano Archivio storico civico e Biblio Trivulziana	Triv.B.61
30	Milano Biblioteca del Museo Poldi Pezzoli. Sez. antica	A III 18, inv.102
31	Mantova Biblioteca comunale Teresiana	Arm.18.b.3

32	Modena	Biblioteca Estense Universitaria	α.X.5.12
33	Napoli	Biblioteca universitaria	Aldine 198
34	Napoli	BN Vittorio Emanuele III	190. H. 12
35	Napoli	BN Vittorio Emanuele III	XXVIII. 4. 18
36	Napoli	BN Vittorio Emanuele III	B. Branc. 85. F. 24
37	Napoli	BN Vittorio Emanuele III	XX. E. 4
38	Napoli	BN Vittorio Emanuele III	XVIII. E. 4
39	Palermo	Biblio centrale della Regione siciliana Alberto Bombace	Rari 485
40	Padova	Biblio del Seminario maggiore Vescovile	500.FORC.N.3.-25
41	Padova	Biblio del Seminario maggiore Vescovile	Atr.VI.14
42	Padova	Biblioteca civica	A 571
43	Padova	Biblioteca civica	A 1264
44	Padova	Biblioteca universitaria	48 b 88
45	Perugia	Biblioteca comunale Augusta	fondo ALD.482
46	Pisa	Biblioteca universitaria	H. G. 1. 29
47	Pordenone	Biblioteca del Seminario vescovile di Concordia	C/C/CAS
48	Parma	Biblioteca Palatina	PAL 16163
49	Parma	Biblioteca Palatina	L.L. 8. 25 e 26
50	Pavia	Biblioteca universitaria	ROT. 17 - A - 92
51	Ravenna	Bibliotecacomunale Classense	24. 2. N.
52	Roma	Biblioteca Nazionale Centrale	69.8.E.23
53	Roma	Biblio universitaria Alessandrina	RARI.122.bis
54	Roma	Biblioteca Casanatense	CCC.V.V.24
55	Roma	Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana	55 = G. 22
56	Siena	Biblioteca del Monte dei Paschi di Siena	B1.d/15
57	Trento	Biblioteca comunale	t-G 2 c 411
58	Torino	Biblioteca Reale	I.45.6
59	Torino	Biblioteca nazionale universitaria	Ris.30.283
60	Treviso	Biblioteca comunale	n.12346
61	Udine	Biblioteca Arcivescovile	O.II.8
62	Venezia	Biblioteca Querini Stampalia	PIANO I A 778
63	Venezia	Biblioteca nazionale Marciana	246.D.10
64	Venezia	Biblioteca nazionale Marciana	Aldine 50
65	Venezia	Biblioteca nazionale Marciana	Aldine 162
66	Venezie	Biblioteca civica Bertoliana	B 001 007 003
67	Verona	Biblioteca capitolare	R.IV.11
68	Verona	Biblioteca del Seminario vescovile	

BIBLIOTECHE STRANIERE

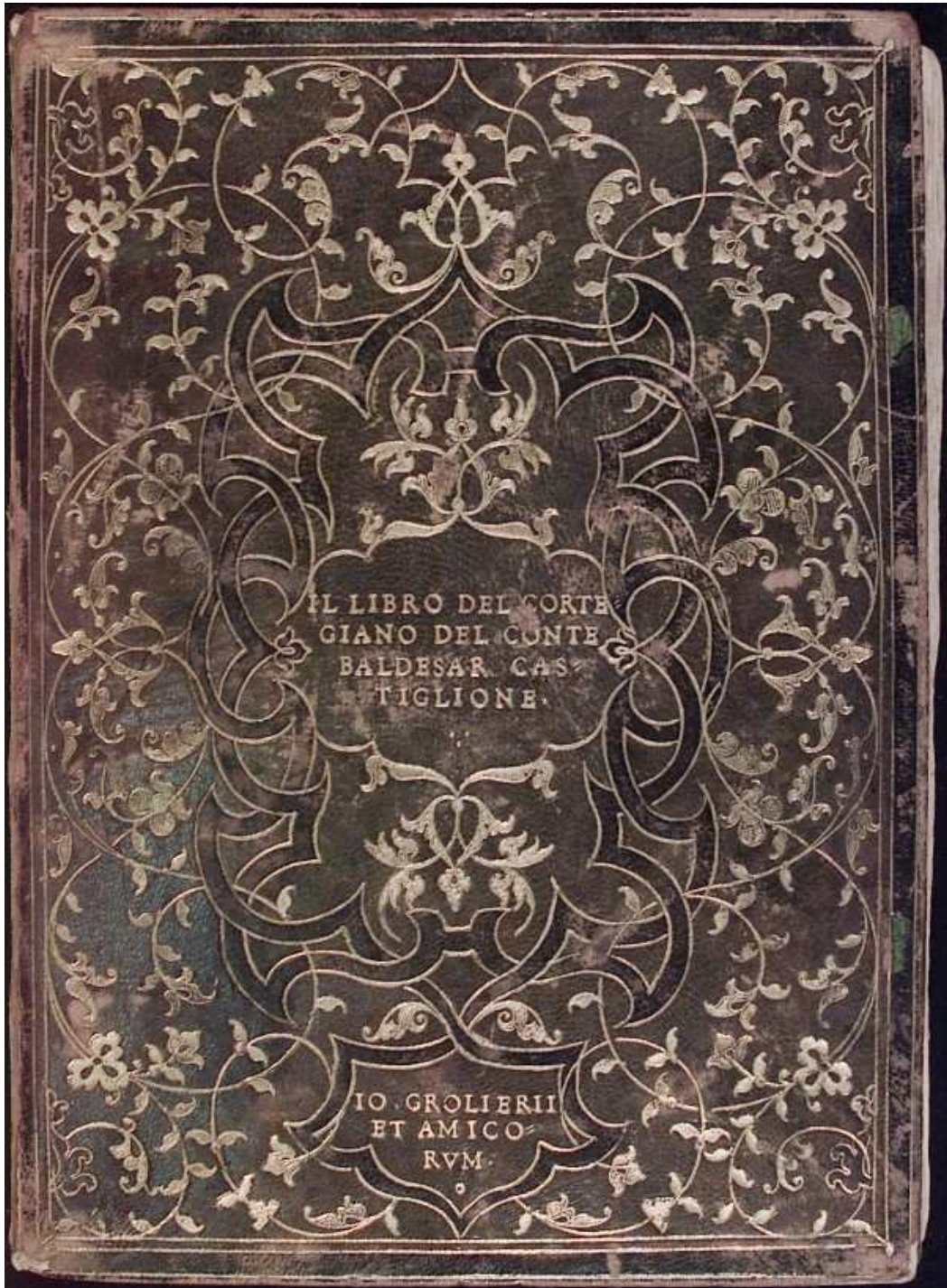
	Biblioteca	collocazione	
1	Amsterdam	Universiteitsbibliotheek	OG 73-52
2	Ann Arbor	University of Michigan Library	PQ 4617.C7.C8 1528
3	Austin	University of Texas, Harry Ransom Center	qBJ 1604 C3 cop 1
4	Austin	University of Texas, Harry Ransom Center	qBJ 1604 C3 cop 2
5	Austin	University of Texas, Harry Ransom Center	Uzielli 210
6	Barcelona	Biblioteca de la Universitat	B-20/2/25/3226
7	Berkeley	University of California, Bancroft Library	fBJ/1604/C27/1528
8	Berlin	Deutsche Staatsbibliothek	Ald.Ren..105.3
9	Berlin	Deutsche Staatsbibliothek	Ald.Ren.105.3a
10	Birmingham (G.B.)	University Library	q15.C28
11	Bloomington	University of Indiana, Lilly Library	BJ 1604.C3 vault
12	Boston (Mass)	Boston Public Library	Q.49.24
13	Boston (Mass)	Boston Athenaeum	Rare Book/ + /\$XB/ .C278/ .1528
14	Caen	Bibliothèque de l'Université	21433
15	Cambridge (G.B.)	Trinity College Library	Grylls 11.412
16	Cambridge (G.B.)	University Library	F152.b.2.5
17	Cambridge(Mass)	Harvard University, Houghton Library	*fIC5. C2782C.1528(A)/*54C- 279
18	Cambridge(Mass)	Harvard University, Houghton Library	*fIC5. C2782C.1528(B)/*54C- 280
19	Cambridge(Mass)	Harvard University, Houghton Library	WKR/ 3.4.1/*5OR-163
20	Carpentras	Bibliothèque Inguimbertaine	Rés. C 198
21	Chantilly (Oise)	Musée Condé	VIII.A.39
22	Chicago (Ill)	Newberry Library	Case Y 712.B41
23	Cincinnati (Ohio)	University of Cincinnati Library	R B fBJ 1604. C4
24	Claremont (Cal)	Claremont Colleges, Honnold Library	fBJ. 1604.C278.(1528)A
25	Cleveland (Ohio)	Cleveland Public Library	Wq 789.78C-D28A
26	Columbus	Ohio State University Library	BJ 1604* C3.1528
27	Copenhagen	Danske Kunstindustrimuseum	
28	Copenhagen	Kongelige Bibliothek	Sfv.I.1226-folio

29	Copenhagen	Kongelige Bibliothek	Sfv.I.1226-folio (another copy)
30	Dallas (Tex)	Southern Methodist University, Bridwell Library	
31	Evanston (Ill)	Northwestern University Library	SP. COL. Aldine L1528. Ca
32	Evanston (Ill)	Northwestern University Library	NW2 (Kestnbaum)
33	Hartlebury Castle (Worcs, G.B.)	Hurd Library	ABe7
34	Ithaca (N.Y.)	Cornell University Library	Rare BJ 1604.C35.1528+
35	Leiden	Bibliotheek der Rijksuniversiteit	1569:1
36	Lincoln (G.B.)	Cathedral Library	C.2.3
37	London	British Library	G.2458
38	London	British Library	31.g.9.
39	London	British Library	674.k.15.
40	London	University College Library	Strong Room DC 4.03
41	Los Angeles	University of California, Belt Library of Vinciana	*BJ.1604.C27
42	Los Angeles	University of California, University Research Library	Δ.*Z.233.A4C28
43	Lugano	Biblioteca Cantonale	Col.10
44	Madrid	Biblioteca Nacional	R-6384
45	Madrid	Real Monasterio de El Escorial	65-VI-16
46	Manchester	John Rylands University Library	928
47	Manchester	John Rylands University Library	Christie 33.i.17
48	Middletown (Conn.)	Wesleyan University, Olin Library, Davidson Collection	Dav.K6/Eur/C351/1528
49	Newark	University of Delaware Library	BJ 1604. C3
50	New Haven (Conn)	Yale Center for British Art, Paul Mellon Collection	
51	New Haven (Conn)	Yale University, Beinecke Library	Hd28/014
52	New York	Columbia University, Baker Library	B851C278/P7
53	New York	New York Public Library	*KB/ + /1528
54	New York	J. Pierpont Morgan Library	PML 1216+
55	Normal	Illinois State University Library	BJ 1604.C3.1528
56	Norman	University of Oklahoma Library	qx 858/C271
57	Oxford	Bodleian Library	Auct.2.R.2.21
58	Oxford	Bodleian Library	Mortara 1266
59	Oxford	Bodleian Library	Toynbee 3638
60	Oxford	Bodleian Library	Broxb.20.11

61	Paris	Bibliothèque de l'Arsenal	Fol.Sc.A.306
62	Paris	Bibliothèque de l'Arsenal	Fol.Sc.A.307
63	Paris	Bibliothèque de l'Université (Sciences-Lettres)	vitr.8
64	Paris	Bibliothèque Mazarine	3686B
65	Paris	Bibliothèque Nationale	Rés. E*.52
66	Paris	Bibliothèque Nationale	Rés. g.R.1
67	FRance	PARIS-Bib. Sainte Geneviève	FOL OEA 47 INV 70 RES
68	Philadelphia	University of Pennsylvania Library	f IC5, C2783, 528c
69	Providence	Rhode Island, Brown University, Hay Library	BJ/1604/- C3/1528/Rare/ (vault)
70	StPetersburg	M.E.Saltykov-Shchedrin State Public Library	8.10.3.17
71	Schweinfurt (Baveria)	Bibliothek Otto Schäfer	OS 350
72	Seville	Biblioteca Capítular Colombina	6.6.40
73	Stanford (Cal)	Stanford University, Green Library	GUNST/ Z239.9/A36C34/f
74	Stuttgart	Württembergische Landesbibliothek	
75	Toronto	University of Toronto, Fisher Library	buc/f
76	Troyes	Bibliothèque Municipale	1692.G.76
77	Urbana	University of Illinois Library	xq 853 C27 Oc
78	Vienna	Österreichische Nationalbibliothek	22.K.18
79	Washington	Folger Shakespeare Library	
80	Wellesley (Mass)	Wellesley College, Plimpton Collection	P176f
81	Wells-next-the-Sea (Norfolk, G.B.)	Holkham Hall	BN 2545
82	Williamstown (Mass)	Williams College, Chapin Library	
83	Windsor	Eton College Library	Cp.1.5
84	Windsor	Royal Library, Windsor Castle	III.19.H
85	Wolfenbüttel	Herzog August Bibliothek	9 Pol 2°

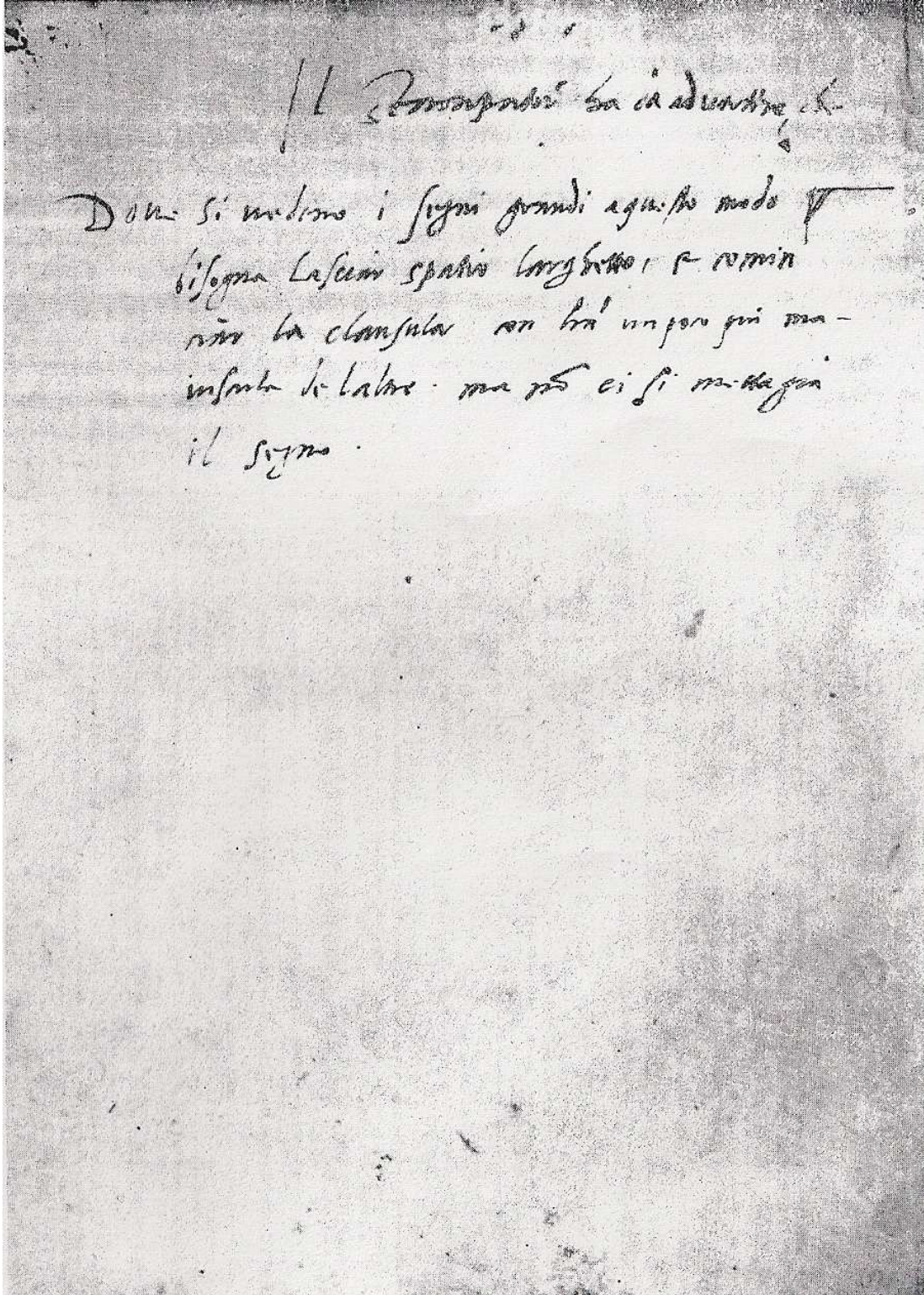
n. 4

Piatto anteriore del Laurenziano Ashburnhamiano 409, legatura Grolier.



n. 5

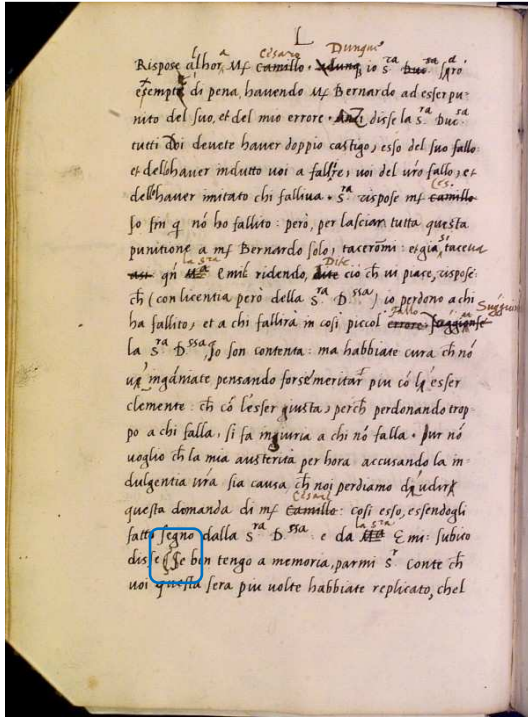
Ms. Laurenziano Ashburnhamiano 409, c. IVv: avvertenza al tipografo della mano Ly (Giovan Francesco Valier),



Il Proprietario ha da adattare il
Dove si vedono i segni grandi a questo modo
bisogna lasciare spazio larghetto e termin
non la clausula non ha un po' più ma
insomma di l'altro ma non ci si mette più
il segno.

n. 7

Segno tracciato da Valier corrispondente a uno spazio bianco più largo nella princeps.



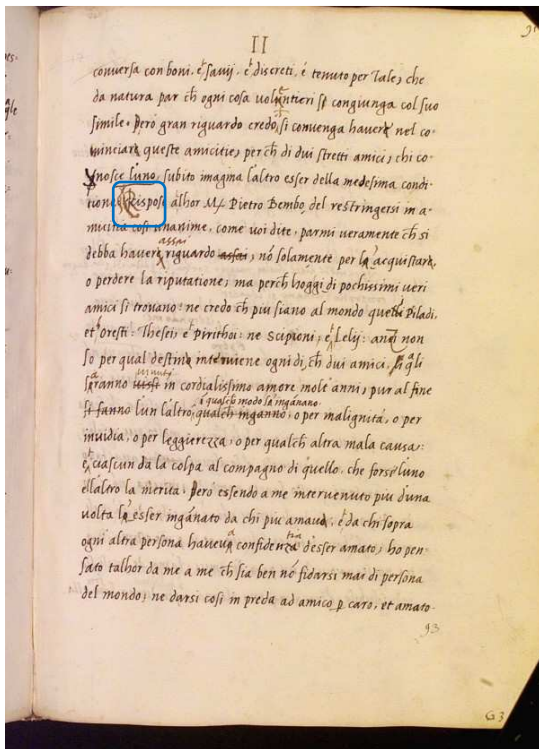
Libro I

L, 25v

PRIMO.

dimandero, perche questo credo che mi sia licito per exempio del nostro M. Bernardo: il qual per troppo uoglia deffer tenuto bell' homo, ha contrafatto alle leggi del nostro gioco domandando, & non contradicendo. Vedete disse allhora la S. Duch. come da un error solo molti ne procedono: Però chi falla, & da mal exempio, come M. Bernardo, non solamente merita esser punito del suo fallo, ma anchor dell' altri. Rispose allhora M. Cesare. Dunque io Signora farò exempio di pena, hauendo M. Bernardo ad esser punito del suo, & del mio errore. Anzi disse la S. Duch. tutti due deute hauer doppio castigo, esso del suo fallo, & dello hauer indutto uoi a fallire, uoi del uostro fallo, & dello hauer imitato chi falliuo. Signora rispose M. Cesare io fin qui non ho fallito: però, per lasciar turca questa punitione à M. Bernardo solo taceromi: & già si taceua quando la S. Emil. ridendo, Dite ciò che ui piace rispose che con licentia però della S. Duch. io perdono à chi ha fallito, & à chi fallirà in così piccol fallo. Suggiunse la Signora Duch. Io son contenta: ma habbiate cura che non u'inganniate pensando forse meritar piu con l'esser clemente, che con l'esser giusta, per che perdonando troppo à chi falla, si fa inguria à chi non falla. Pur non uoglio che la mia auertita per hora accusando la indulgentia uostira sia causa, che noi perdiamo di uider questa domanda di M. Cesare: così disse, et fendo fatto segno dalla S. Duch. & da la S. Emil. subito disse. Se ben tengo à memoria parmi S. Conte che uoi quella sera piu uolte habbiate replicato, che Cortegiano ha da esser pagnar l' operation sue, i gesti, gli habiti, in somma ogni suo mouimento con la gratia: & questo mi par che meritate per un condimento d'ogni cosa, senza il quale tutte l'altre proprietà: & bone conditioni fanno di poco ualore. Et ueramente credo io che ognun facilmente in ciò si lascierebbe persuadere, perche per la forza del uocabulo si può dir che chi ha gratia, quello è grato: ma perche uoi diceste qsto spesse uolte esser don della natura & de' cieli: & anchor, quando non è così perfetto, poterli con studio & fatica far molto maggiore, quegli che nascono così auenturosi, & tato ricchi di tal thesoro, come alcuni che ne uegiamo, à me par che in ciò habbiano poco bisogno d'altro maestro, per che quel benigno fauor del cielo quasi al suo dispetto i guida piu alto che essi non desiderano, & figli non solamente grati, ma admirabili à tutto il mondo. Però di questo non ragiono, non essendo in poter nostro per noi medesimi l'acquistarlo. Ma quegli che da natura hanno tanto solamente che son atti à poter esser aggrati, aggiugnendoui fatica, industria, & studio, desidero io di saper con qual arte, con qual disciplina, & con qual modo possono acquistar questa gratia così

Ad, b3r



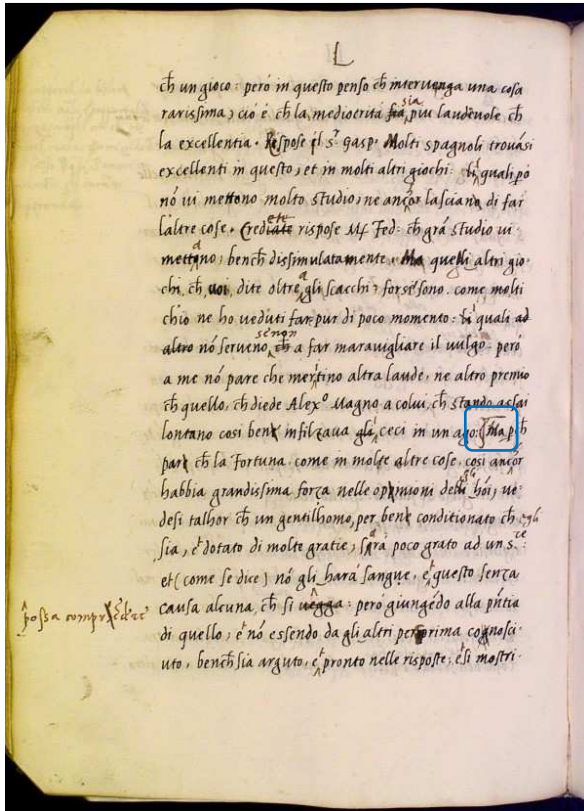
Libro II

L, 93r

SECONDO.

gli homini sian conosciuti. Ma un'altra cosa parmi, che dia, & lieui molto la reputatione: & questa è la electione di gli amici, co quali si ha da tenere intrinseca pratica: perche indubitamente la ragion uol che di quelli, che sono con stretta amicitia, & indissolubil compagnia con giunti, siano anchor le uoluntà, gli animi, i giudicii, & gli ingegni conformi. Così chi conuerfa con ignoranti, o mali, è tenuto per ignorante, o malo: & per contrario chi conuerfa con boni, & faui, & discreti, è tenuto per tale, che da natura par che ogni cosa uolentieri si congiunga col suo simile. Però gran riguardo credo che si conuega hauer nel cominciar queste amicitie, perche di due stretti amici, gli conofce uno, subito imagine l'altro esser della medesima conditione. Rispose allhora M. Pietro Bembo, del restringersi in amicitia così unanime, come uoi dite, parmi ueramente che si debba hauer assai riguardo, non solamente per l'acquistar, o perdere la reputatione, ma perche hoggidì pochissimi ueri amici si trouano: ne credo che piu siano al mondo quei Piladi, & Horesli, Thefci, & Pirithoi; ne Scipioni, & Leli: anzi non fo per qual destin interuenie ognidi che due amici, quali saranno uiuuti in cordia lissimo amore molti anni, pur al fine l'un l'altro in qualche modo s'ingannano, o per malignità, o per inuidia, o per leggierza, o per qualche altra mala causa: & ciascun da la colpa al compagno di quello, che forse l'uno non ell'altro la merita. Però essendo à me inieruenuto piu d'una uolta l'esser inganato da chi piu amaua, & da chi sopra ogni altra persona haueua confidentia d'esser amato, ho pègato talhor da me à me che sia bè non fidarsi mai di persona del mondo, ne darli così in preda ad amico per caro, & amato che sia, che senza riferuo l'homo gli comunichi tutti i suoi pensieri, come farebbe à se stesso: perche ne gli animi nostri sono tante latebre, & tanti recessi, che impossibile è che prudètia humana possa conofcer qle simulationi, che dentro nascono ui sono. Credo adunque che bè sia amare, & seruire l'un piu che l'altro, secondo i meriti, & l'ualore, ma non però assicurarsi tato cò qsta dolce ecca d'amicitia, che poi tardi se n'habbiamo à pentire. Allhor M. Fed. Veramente disse molto maggior faria la pdita che el guadagno se del còfortio humano si leuasse quel supremo grado d'amicitia, che (secondo me) ci da quanto di bene ha in se la uita nostra: & però io per alcù modo nò uoglio còsentirui, che ragione uol sia anzi mi daria il core di còcluderui, & cò ragioni eui d'ntiffime che senza questa perfetta amicitia gli homini fariano molto piu infelici, che tutti gli altri animali, & se alcuni guastano come profani in qsto sancto nome d'amicitia: nò è però da esserparla così degli animi nostri: & per colpa de i mali priuar i boni di tanta felicità: & io per me estimo che qui tra noi sia piu di un par di amici, l'amor de quali sia

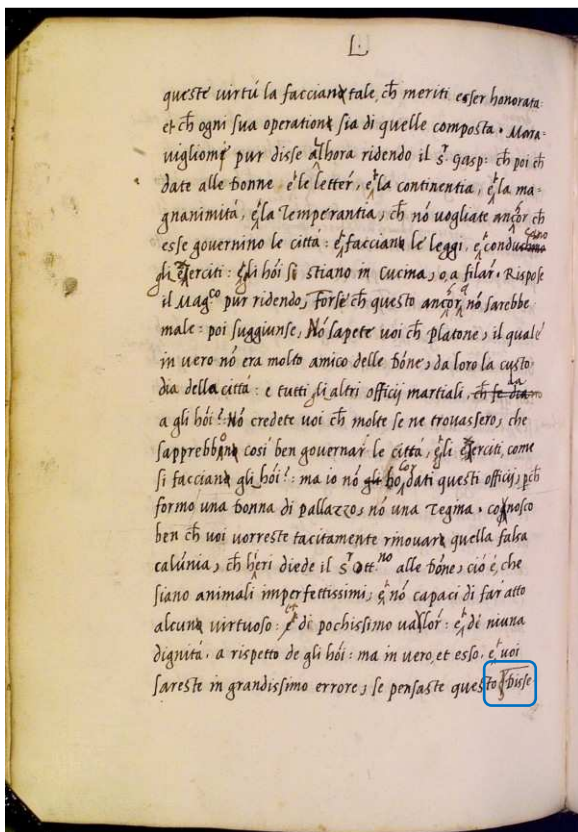
Ad, e7r



Libro II

SECONDO.

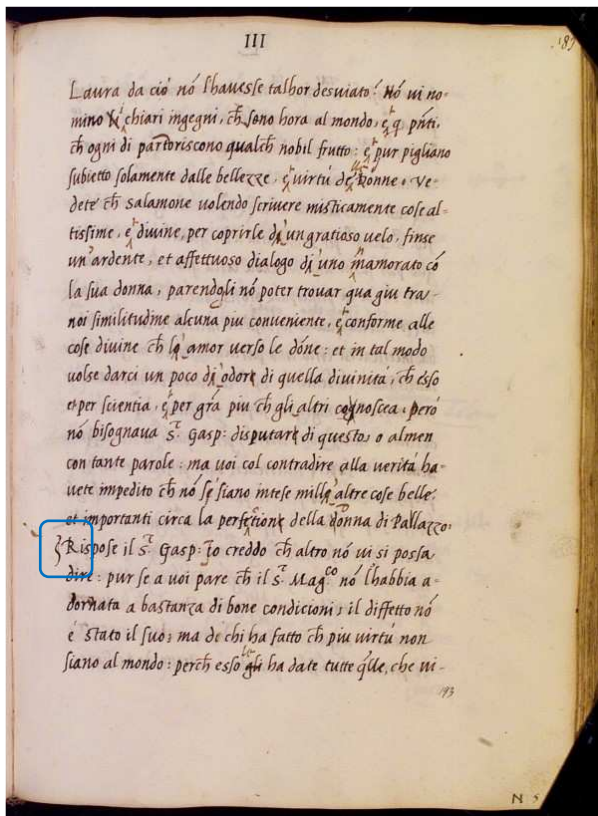
giochi. Et che giochi disse il S. Gasp? Rispose allhor M. Fed. riden-
do, Dimandiamone consiglio à fra Seraphino, che ogni di ne troua de
nouu. Senza motteggiare replico il S. Gasp. Paru che sia uitio nel
Cortegiano il giocare alle carte, & a i dadi? A me no disse M. Fed. ex-
cetto à cui nol faceffe troppo affiduamente, & per quello lasciasse l'altre
cose di maggior importatia: o ueramente non per altro, che per uincer
danari: & inginasse il còpagno: & perdendo mostrasse dolore, & dispiacere
tanto grande, che fosse argomento d'auaritia. Rispose il S. Gasp.
Et che dite del gioco de scacchi? Quello certo è gentile intertenimen-
to & ingeniolo disse M. Fed. ma parmi che un fol difetto ui si troui: &
questo è che se pò saperne troppo, di modo che à cui uol esser excellen-
te nel gioco de scacchi, credo bisogni consumarui molto tēpo, & met-
terui tanto studio, quanto se uolesse imparar qualche nobil scientia, o
far qual si uoglia altra cosa ben d'importantia, & pur in ultimo cò tan-
ta fatica non fa altro, che un gioco: però in questo penso che interruoga
una cosa rarissima, cioè che la mediocrità sia piu laudeuole che la ex-
cellentia. Rispose il S. Gasp. Molti Spagnoli trouansi excellenti in
questo, & in molti altri giochi: quali però non ui mettono molto stu-
dio, ne anchor lascian di far l'altre cose. Credete rispose M. Fed. che grā
studio ui mettano benche diffimulatamente. Ma quegli altri giochi,
che uoi dite oltre à gli scacchi, forse sono come molti ch'io ne ho ue-
duti far pur di poco momento: i quali non serueno senon à far mara-
uigliare il uulgo: però à me non pare che meritino altra laude, ne altro
premio che qllo, che diede Alexand^o magno à colui, che stando assai
lontano così ben infilzaua gli ceci in un ago. Ma perche par che la
fortuna, come in molte altre cose, così anchor habbia gradissima forza
nelle opinioni de gli homini, uedeti talhor che un genti homo, per bé
condizionato che egli sia, & dotato di molte grate, farà poco grato ad
un Signore: & (come si dice) non gli harà sangue, & questo senza caufa
alcuna che si possa comprendere: però giungedo alla prefentia di quel-
lo, & non essendo da gli altri per prima conosciuto, benché sia arguto,
& próto nelle risposte, & si mostri bene ne i gesti, nelle manere, nelle pa-
role, & in ciò che si conuiene quel Signore poco mostrerà d'amarlo:
anzi piu presto gli farà qualche scorno: & da questo nascerà che gli altri
subito s'accomodaranno alla uoluntà del Signore: & ad ogni un parerà
che quel tale non uaglia, ne farà persona che l'apprezzi, o stimi, o rida
de fuoi detti piaceuoli, o ne tenga conto alcuno: anzi cominciaranno
tutti à burlarlo, & dargli la caccia: ne à quel mechino basteran bone ri-
sposte: ne pigliar le cose come dette per gioco, che in fino à paggi si gli
metteranno attorno, di forte che se fosse il piu ualoroso homo del m^o.



Libro III

TERZO.

una Donna di Palazzo, non una Regina: conosco ben che uoi uorrete
tacitamente rinouar quella falsa calumnia, che hieri diede il Signor
Ottauiano alle donne, cioè che siano animali imperfettissimi, & non
capaci di far atto alcun uirtuoso: & di pochissimo ualore: & di niuna
dignità, à rispetto de gli homini: ma in uero, & esso, & uoi farste in grā-
dissimo errore, se pensaste questo. Disse allhora il Signor Gaspar,
Io non uoglio rinouar le cose giuste: ma uoi ben uorrete indurmi
à dir qualche parola, che offendesse l'animo di queste Signore, per far-
mele nemiche: così come uoi col lusingarle falsamente uolete guadagnar
la loro gratia: ma esse sono tanto discretre sopra le altre, che ama-
no piu la uerità, anchora che non sia tanto in suo fauore, che le laudi
falle. ne hanno à male che altri dica che gli homini siano di maggior
dignità: & confesseranno che uoi hauete detto gran miracoli: & attribui-
to alla Donna di Palazzo alcune impossibilità ridicule, & tante uirtù,
che Socrate, & Catone, e tutti i Philolophi del mondo ui sono per ni-
ente: che à dir pur il uero, marauigliomi che non habbiate hauuto uer
gogna à passar i termini di tanto: che ben bastar ui douea far questa Do-
na di Palazzo, bella, discretre, honesta, affabile, & che sapesse intenerre,
senza incorrere in infamia, con danze, musiche, giochi, risi, moti, & l'al-
tre cose, che ognidi uedemo, che s'ufano in corte: ma il uolerle dar co-
gnition di tutte le cose del mondo, & attribuirle quelle uirtù, che così
rare uolte si son uedute ne gli homini, anchora ne i secoli passati, è una
cosa, che ne supportare, ne à pena ascoltar si po. Che le donne siano
mò animali imperfetti, & per consequente di minor dignità che gli ho-
mini, & non capaci di quelle uirtù, che sono essi, non uoglio io altri-
menti affirmare: perche il ualor di queste Signore bastaria à farmi men-
tire: dico ben che homini sapientissimi hanno lasciato scritto che la na-
tura, perciò che sempre intende, & disegna far le cose piu perfette, se po-
tesse, produrrà continuamente homini: & quando nasce una donna, è
difetto o error della natura, & contra quello, che essa uorrebbe fare: co-
me si uede anchor d'uno, che nasce cieco, zoppo, o con qualche altro
mancamento: & ne gli arbori, molti frutti, che non maturano mai: così
la donna si po dire animal prodotto à forte, & per caso: & che questo sia,
uedete l'operation dell'homo, & della donna: & da quelle pigliate argu-
mento della perfettion dell'uno, & dell'altro: niètedimeno essendo que-
sti difetti delle donne, colpa di natura, che l'ha produtte tali, non deue-
mo per questo odiarle, ne mancar di hauer loro quel rispetto, che ui si
conuiene: ma estimarle da piu di quello che elle si siano parmi error
manifesto. Aspettau il Magnifico Iuliano ch'el Signor Gasp. se-
guitasse piu oltre: ma uededo che gia tacea, disse, Della imperfection delle
i iiii



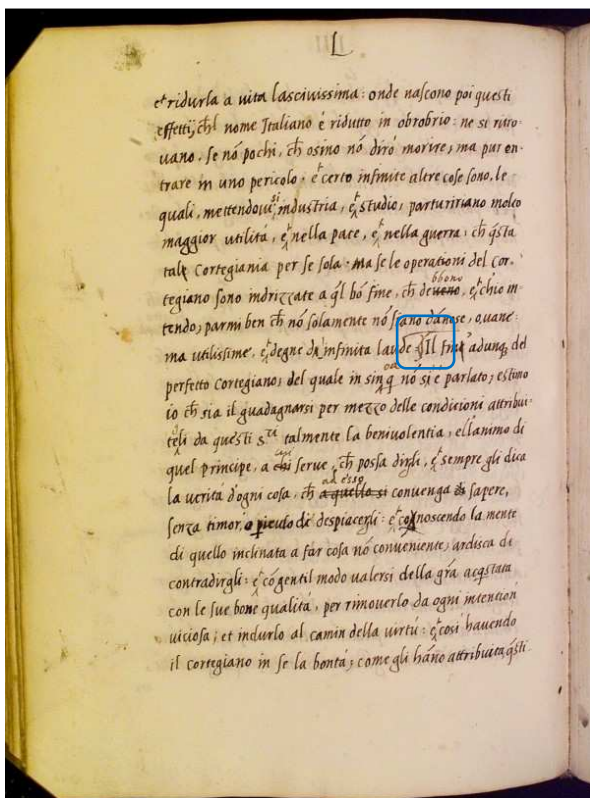
Libro III

L, 193r

LIBRO

bia indutto à biasimar le donne. Non uedete uoi che di tutti gli exercitii gratiosi, & che piaciono al mondo, ad niun' altro s'ha da attribuire la causa, se alle donne no? Chi studia di danzare, & ballar legiadramente per altro che per compiacere à donne? Chi intende nella dolcezza della musica per altra causa, che per questa? Chi à compor uersi almen nella lingua uulgare, se no per esprimere gli affetti, che dalle donne sono causati? Pelsate di quati nobilissimi poemi farémo priui, & nella lingua greca, & nella latina, se le done fossero state da Poeti poco estimato. Ma lasciando tutti gli altri, no faria grandissima perdita se M. Francesco Petrarca, il qual così diuinamente scrisse in questa nostra lingua gli amor suoi, hauesse uolto l'animo solamente alle cose latine, come haria fatto se l'amor di Madonna Laura da ciò non l'hauesse talhor deluiato? No ui nomino i chiari ingegni, che sono hora al mondo, & qui presenti, che ognidi parturiscono qualche nobil frutto: & pur pigliano subito solamente dalle bellezze, & uirtù delle done. Vedete che Salamone uolendo scriuere misticamente cose altissime, & diuine, per coprirle d'un gratioso uelo, finse un ardente, et affettuoso dialogo di uno innamorato con la sua donna, parendogli non poter trouar qua giu tra noi similitudine alcuna piu conueniente, & conforme alle cose diuine, che l'amor uerso le done: et in tal modo uolse darci un poco d'odor di quella diuinità, che esio et per scientia, & per gra piu che gli altri cognosca, pero no bisognaua S. Gasp. disputar di questo, o almen con tante parole, ma uoi col contradire alla uerità haueue impedito, che no se siano misse mille altre cose belle, et importanti circa la perfectione della donna di Palazzo. Rispose il S. Gasp. Io credo che altro non ui si possa dire: pur se à uoi pare che il S. Magn. non l'habbia adornata à bastanza di bone condizioni, il difetto non è stato il suo, ma di chi ha fatto che piu uirtù non siano al modo: perche esso le ha date tutte quelle, che uisono. Disse la S. Duch. ridendo. Hor uedrete ch'el S. Magn. pur anchor ne ritrouerà qualche altra. Rispose il Magn. In uero Signora à me par d'auer detto affai: & quanto per me contentomi di questa mia Donna: & se questi Signori non la uogliono così fatta, lassila à me. Quiui tacendo ogn' uno, Disse M. Fed. S. Magn. per stimulari à dir qualche altra cosa uoglio pur farui una domanda circa quello, che ha uete uoluto, che sia la principal professione della Donna di Palazzo: & è quella, ch'io desidero intendere, come ella debba intertenersi circa una particularità, che mi par importantissima: che benchè le eccellenti condizioni da uoi attribuite includino ingegno, sapere, giudicio, dextertà, modestia, & tant'altre uirtù, per le quali ella dee ragione uolmete saper intertenere ogni persona, & ad ogni proposito, etimo io però che piu

Ad, 13v



Libro IV

L, 214v

LIBRO

attillare, imprecc, moti, & altre tai cose, che appartengono ad intertenimenti di donne, & d'amori, anchora che forse à molti altri paia il contrario, spesso non fanno altro, che effeminar gli animi, corromper la giouentù, & ridurla à uita lasciussima: onde nascono poi questi effetti, chel nome Italiano è ridotto in obprobrio: ne si ritrouano, se no pochi, che entrano in uno pericolo, & certo infinite altre cose sono, le quali, mettendouisi industria, & studio, parturiscono molto maggior utilità, & nella pace, & nella guerra, che questa tal Cortegiana per se sola. Ma se le operationi del Cortegiano sono indirizzate à quel bon fine, che debbono, & ch'io intendo, parmi ben che non solamente non siano dannose, o uane, ma utilissime, & degne d'infinita laude. Il fin adunq' del perfetto Cortegiano, del quale infino à qui non s'è parlato, etimo io che sia il guadagnarsi per mezzo delle condizioni attribuitegli da questi Signori talmente la beniuolentia, et l'animo di quel Principe, à cui serue, che possa dirgli, & sempre gli dica la uerità d'ogni cosa, che ad esso conuenga sapere, senza timor, o pericolo di dispiacerli: & conoscendo la mente di quello inclinata à far cosa non conueniente, ardisca di contradirgli: & col gentil modo ualersi della gratia acquistata con le sue bone qualità, per rimuouerlo da ogni intention uiciosa, & indurlo al camin della uirtù: & così hauendo il Cortegiano in se la bontà, come gli hanno attribuita, questi Signori, accompagnata con la prontezza, d'ingegno, & piaceuolezza, & con la prudentia, & notitia di lettere, & di tante altre cose, saprà in ogni proposito deltiamente far uedere al suo Principe quanto honore, & utile nasca allui, & alli suoi dalla giustitia, dalla liberalità, dalla magnanimità, dalla manufactudine, & dall'altre uirtù, che si conuengono à bon Principe: & per contrario quanta infamia, & danno proceda da i uicii oppositi à queste. Però io etimo che come la musica, le feste, i giochi, et altre condizioni piaceuoli son quasi il fiore, così lo indurre, o aiutare il suo Principe al bene, & spauerarlo dal male, sia il uero frutto della Cortegiana. Et perche la laude del ben far consiste precipuamente in due cose, delle quali l'una è lo eleggerli un fine, doue tenda la intention nostra, che sia ueramente bono, l'altra il saper ritrouar mezzi opportuni, & atti per condurri à questo bon fine designato, certo è che l'animo di colui, che pensa di far chel suo Principe non sia d'alcuno ingannato, ne ascolti gli adulatori, ne i maledici, & bugiardi, & conosca il bene, & il male, & all'uno porti amore, all'altro odio, tende ad ottimo fine. Parmi anchora che le condizioni attribuite al Cortegiano da questi Signori polsiano esser bõ mezzo da peruenirui: & questo, perche dei molti errori, ch'oggi uedgiamo in molte de i nostri Principi, i maggiori sono la ignoratà, & la persuasione

Ad, m5v

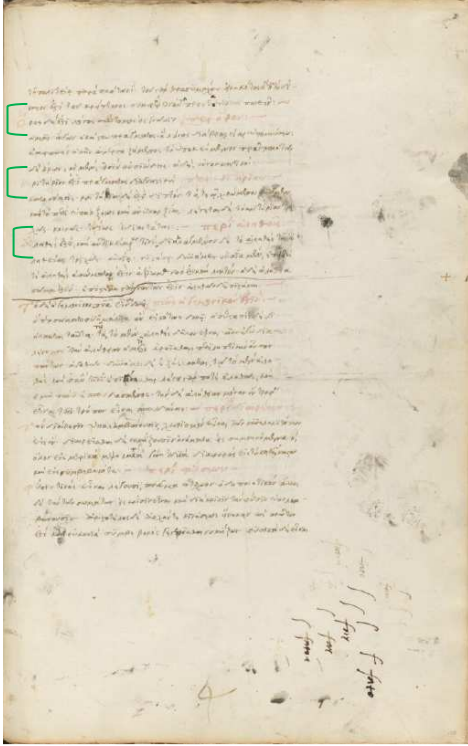
nali: perch' gli pensieri, e gli modi dell'amor sensuale
sona troppo discouenienti alla età matura: Qui fece
il Bembo un poco di pausa quasi come per riposarsi:

hanno desiderar questa bellezza si giouani peggio disposti,
& men gagliardi che vecchi. ^{Quindi} Althor, ^{quindi} Fed: p' acquetar
el S. Morello, & diuertir il ragionamento, no' lasso
rispondere el conte Lud.^{co}: ma interrompendo disse,

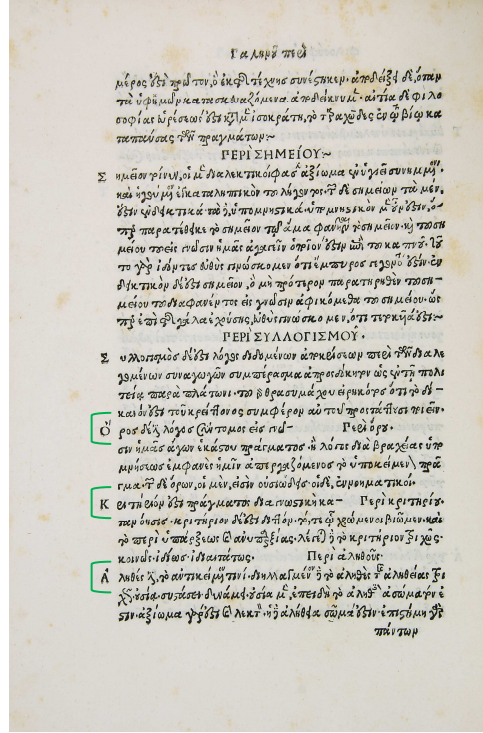
QUARTO.

ascedere al uero amore. Ma se anchor poi che son uecchi nel freddo co-
re cõferuano il foco de gli appetiti, & sottopõgon la ragion gagliarda al
seno debile, non si po dir quãto siano da biasimare: che come infamati
meritano cõ perpetua infamia esser cõnumerati tra gli animali irrationa-
li: perche i peccati, et i modi dell'amor sensuale, son troppo discouenienti
ti alla età matura. Quii fece il Bembo un poco di pausa quasi co-
me per riposarsi: e quando ognun cheto, disse il S. Morello da Ortona,
Et se si trouasse un uecchio piu disposto, & gagliardo, & di miglior as-
petto che molti giouani: perche non uorreste uoi che a questo fosse li-
cito amar di quello amore, che amano e giouani? Rife la Signora Du-
chessa, & disse, Se l'amor de i giouani è così infelice perche uolete uoi
S. Morello che i uecchi essi anchor amino con quella infelicitã: ma se
uoi foste uecchio, come dicono costoro, non procurateste così il mal de
i uecchi. Rispose il S. Morello. Il mal dei uecchi parmi che procuri
M. Pietro Bembo, il qual uole che amino d'un certo modo, ch'io per
me non l'intendo: & parmi chel possedere questa bellezza, che esso tan-
to lauda, senza l' corpo, sia un sogno. Credete uoi Signor Morello dif-
fe allhor il Cõte Ludouico, che la bellezza sia sempre così bona, come
dice M. Pietro Bembo: Io non gia, rispose il S. Morello: anzi ricordo-
mi hauer uedute molte belle donne, malissime, crudeli, & dispettose. &
par che quasi sempre così interuenga: perche la bellezza le fa superbe, &
la superbia crudeli. Disse il Conte Lud. ridendo, A uoi forse paiono
crudeli, perche non ui compiaciono di quello, che uorreste: ma fateui
insegnar da M. Pietro Bembo di che modo debban desiderar la bellez-
za i uecchi, & che cosa ricercar dalle donne, & di che contentarsi: & nõ
uscendo uoi di que termini, uedrete che nõ farãno ne superbe, ne cru-
deli, & ui compiaceranno di ciò che uorrete. Parue allhor chel Signor
Morello si turbasse un poco, & disse, Io non uoglio saper quello che
non mi tocca: ma fateui insegnar uoi come debban desiderar questa
bellezza i giouani peggio disposti, & men gagliardi che i uecchi.
Quii M. Fed. per acquetar il S. Morello, & diuertir il ragionamento,
non l'alcio' rispondere il Conte Ludouico: ma interrompendo disse,
Forse ch'el Signor Morello non ha in tutto torto a dir che la bellezza
non sia sempre bona: perche spesso le bellezze di dõne son causa che al
mõdo interuengan infiniti mali, inimicitie, guerre, morti, & distruptioni,
di che po far bõ testimonio la ruina di Troia: & le belle dõne, p lo piu,
sono ouer superbe, & crudeli, ouero (come s'è detto) impudiche: ma que-
sto al S. Morello non parrebbe difetto. Sono anchora molti homini
scelerati, che hanno gratia di bello aspetto: & par che la natura gli hab-
bia fatti tali, accio che siano piu atti ad inganare: & che quella uista gra

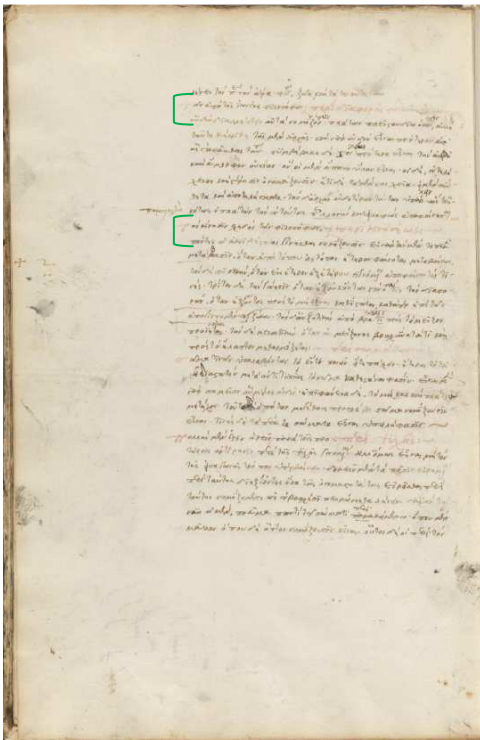
Pseudo-Galeno, *De historia philosophica*. *Mise en page* del ms. Gr. 17 (Houghton Library, Harvard University) ripresa nell'edizione aldina del 1497 (II volume).



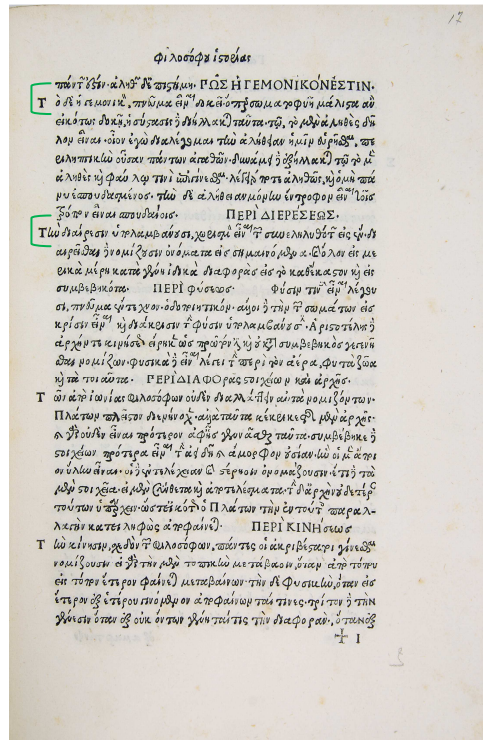
Ms. Gr. 17, c. 157r



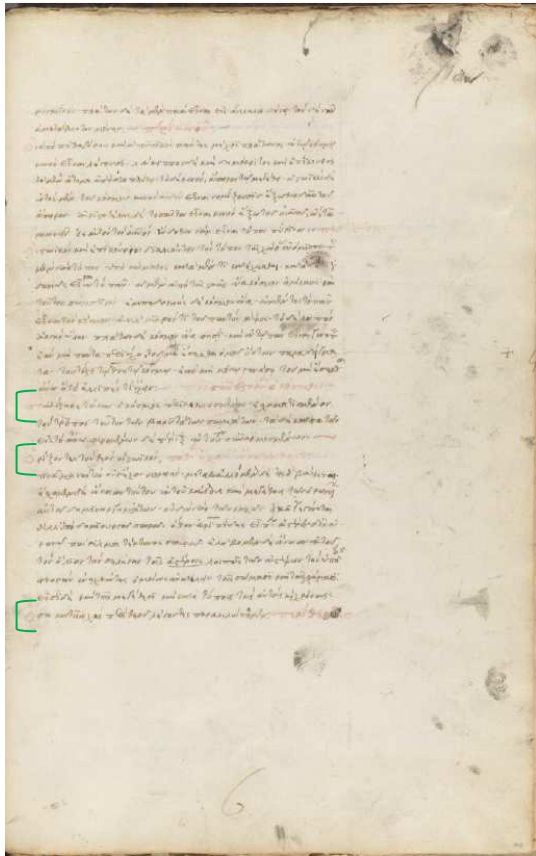
Ald. 1497, c. X8v



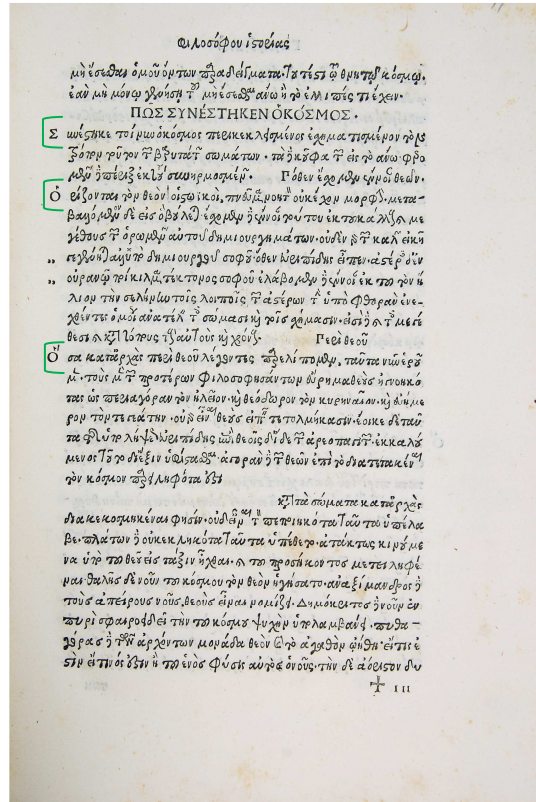
Ms. Gr. 17, c. 157v



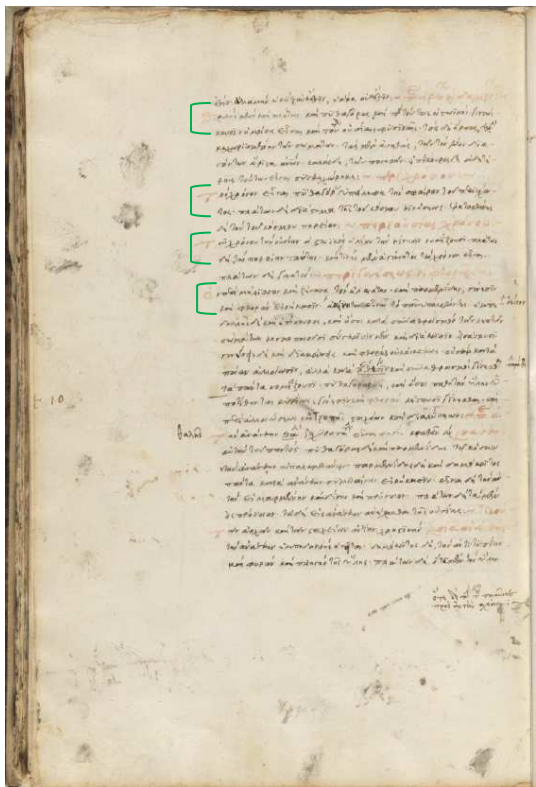
Ald. 1497, c. +1r



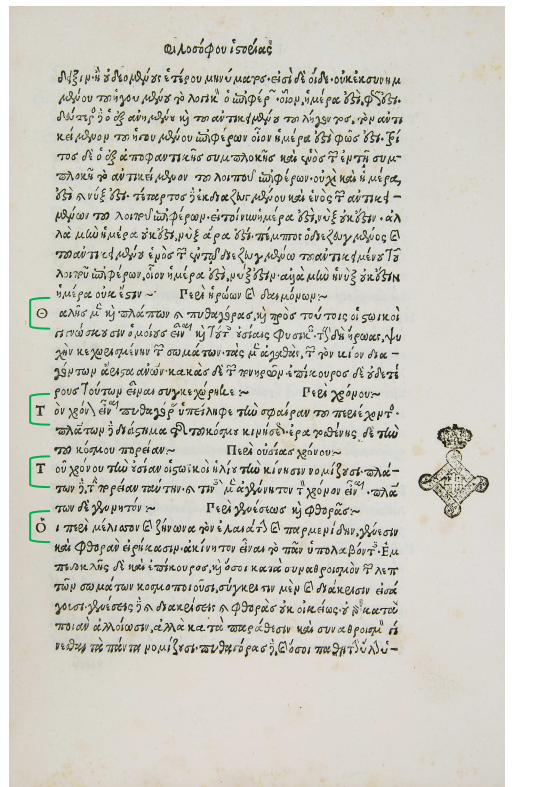
Ms. Gr. 17, c. 159r



Ald. 1497, c. +3r



Ms. Gr. 17, c. 161v



Ald. 1497, c. +5r

n. 10


Lettera autografa di Baldassarre Castiglione conservata alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (A.245/17).

8. Gen. 1522. Roma
Bald. Castiglione. A.245/17

Ill^{mo} et Ex^{mo} S^r e Patro^{mo} mio: Io lo Santo Grand^{mo} piad^{ro}
Kndendo da m^o Gio. Tomasso li Felix successi di v. Ex^{hi} circa
le imprese sue: così m^o S^r le accompagni Tutte: Io gli lo parlato
a lungo di q^{to} e d'altro: e p^o esser lui m^oso sufficientissimo no
mi Kndero i dir altro: esso ancor e informatissimo di q^{to}
E si po iudicar p^o coniectura del futuro pontifex: po' am^o
no resta dir' altro se no' ed v. Ex^{hi} la dal canto di q^a molti
Amici e Seruitori: et desiderano la prospera e boni successi
di q^{to}: alla q^{le} io basando le mani i bona gratia m^ozaro
In roma alli vij del Genaro M. D. XXij

Di v. Ex^{hi}
Fidel^o Suitor

Bald. Castiglione



Allo Illmo et Ex^o S^o e Patrono
mio: il S^o Duca di

Di n. 2
F. 11
2845760

conosciuti: ne p[er] q[ui]sto p[er]o erano sprezzati: anti^{guasi} q[ui]nti, e
uoluano parere troppo ad se stessi, ne rapportauano biasi^{mo}
Tra le scrittori latini anchor furono i presso a suoi di molti
no romani, bened[ici] e gli: no si uedesse q[ua]lla purita propria
della lingua romana, e rare uolte possono accostar q[ua]lli guri
e sono d'altra natione, ^{Già} q[ua] no fu rifiutato T. Luuio
anchor colui di cui sauer trouato e es[er] la Patavinita:
ne uirgilio p[er] es[er] ^{stato} ripreso, e no parlaua roma^{no}
e come sapete) furono anchor e letti, et estimati i roma
molti scrittori di natione barbari: Ma noi molto piu
seueri e gli antichi, imponemo a noi stessi certe noue
leggi fuor di proposito: et sauerdo ^{innotati} auanti agli occhi
le strade battute, et chiamo andar p[er] diuerticoli: p[er] e
nella ma lingua propria, della q[ua]le (come di tutte latine)
lofficio e esprimer bene, et obliuare i rotti d[el]l'animo,
e dilettiamo della oscurita: e chiamadola lingua
vulgare, uolemo i q[ua]lla usar parole, e no solamente no
sono dal vulgo ~~tratte~~, ma ne anchor da gli homini nobili
et litterati: e se, ne piu si usano i parte alcuna: senza
sauer rispetto e tutti li boni antichi biasmano
le parole rifiutate dalla consuetudine: la q[ua]l uoi al

Bibliografia

Edizioni del *Libro del Cortegiano*

GHINASSI *LdC* 1968

Ghino Ghinassi (a cura di), *La seconda redazione del "Cortegiano" di Baldassarre Castiglione*, Firenze, Accademia della Crusca, 1968

BARBERIS *LdC* 1998

Walter Barberis (a cura di), *Baldasar Castiglione, Il libro del Cortegiano*, Torino, Einaudi, 1998

CIAN *LdC* 1947

Vittorio Cian (a cura di), *Il libro del Cortegiano del Conte Baldesar Castiglione*, Firenze, Sansoni, 1947⁴ [1894]

CORDIÉ *LdC* 1960

Carlo Cordié (a cura di), *Opere di Baldassarre Castiglione, Giovanni Della Casa, Benvenuto Cellini*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960

MAIER *LdC* 1955

Bruno Maier (a cura di), *Il Cortegiano con una scelta delle opere minori di Baldesar Castiglione*, Torino, Utet, 1955

QUONDAM *LdC* 2002

Amedeo Quondam (a cura di), B. Castiglione, *Il Cortigiano*, Milano, Oscar Mondadori, 2002

Edizioni delle opere di Castiglione

CASTIGLIONE *Lettere* 1969

Baldassar Castiglione, *Lettere inedite e rare (1521-1528)*, a cura di G. Gorni, Milano-Napoli, Ricciardi, 1969

CASTIGLIONE *Lettere* 1971

Maria Luisa Doglio, *Dieci lettere inedite di Baldassar Castiglione*, in «Lettere italiane», IV (1971), pp. 555-569

CASTIGLIONE *Lettere* 1973

Maria Luisa Doglio, *Sette lettere inedite di Baldassar Castiglione(1522-1525)*, in *Studi in onore di Alberto Chiari*, vol. I, Brescia, Paideia, 1973, pp. 437-446

CASTIGLIONE *Lettere* 1978

Baldassar Castiglione, *Le lettere*, a cura di Guido La Rocca, vol. I: 1497-marzo1521, Milano, Mondadori, 1978

Strumenti e sigle

AITER

Archivio Italiano Tradizione Epistolare in Rete, <<http://aiter.unipv.it/>>, *Lettere di Baldassarre Castiglione. Parte prima (1497-1513), 270 lettere. Parte seconda (1514-1521), 587 lettere*, a cura di U. Morando e R. Vetrugno

Ad

Baldassarre Castiglione, *Il libro del Cortegiano*, riproduzione anastatica dell'*editio princeps*, Roma, Bulzoni, 1986 («Europa delle Corti». Centro studi sulle società di antico regime)

DBI

Dizionario Biografico degli Italiani, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-

DELI

Dizionario Etimologico della Lingua Italiana, di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, seconda edizione in volume unico a cura di M. Cortelazzo e M. A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999

GDLI

Salvatore Battaglia, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, UTET, 1961-2002

L

Ms. Laurenziano Ashburnhamiano 409 (Firenze, Biblioteca Laurenziana).

LdC

Baldassarre Castiglione, *Libro del Cortegiano*

LIZ

Letteratura Italiana Zanichelli – 4.0, a cura di P. Stoppelli ed E. Picchi, Bologna, Zanichelli, 2001

ROHLFS

Gerhard R., *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, 1966-1969

Bibliografia critica

ARBIZZONI 1983

Guido A., *L'ordine e la persuasione. Pietro Bembo personaggio nel "Cortegiano"*, Urbino, Quattro Venti, 1983

BALDACCHINI 1989

Luigi B., *La parola e la cassa. Per una storia del compositore nella tipografia italiana*, in «Quaderni storici», n.s., 72 (1989, "I mestieri del libro"), pp. 679-698

BATTAGLIA 1966

Salvatore B., *La letteratura del comportamento e l'idea del cortigiano*, in *Mitografia del personaggio*, Napoli, Liguori, 1966, pp. 81-92

BELLONI 1987

Gino B., *Alle origini della filologia e della grammatica italiana: il Fortunio*, in *Linguistica e filologia*, Atti del VII Convegno Internazionale di linguisti (Milano, 12-14 settembre 1984), Brescia, Paideia, 1987, pp. 187-204

BERTOLI 1989

Gustavo B., *I segni del compositore in alcune copie di tipografia di edizioni fiorentine del XVI secolo. Un po' di casistica*, in «La Bibliofilia», XCI (1989), pp. 307-324

BERTOLO 1992

Fabio Massimo B., *Nuovi documenti sull'edizione principe del "Cortegiano"*, in «Schifanoia», 13-14 (1992), pp. 133-144

BOLOGNA 1993

Corrado B., *Tradizione e fortuna dei classici italiani, I: Dalle origini al Tasso*, Torino, Einaudi, 1993

BOWERS 1972

Fredson B., *L'autorità multipla. Nuovi problemi e concetti del test-base*, 1972 [*Multiple Authority: New Problems and Concepts of Copy-Text*], traduzione italiana in STOPPELLI 1987, pp. 107-145

BURKE 1998

Peter B., *Le fortune del Cortegiano. Baldassarre Castiglione e i percorsi del Rinascimento europeo*, traduzione di A. Merlino, Roma, Donzelli, 1998 [edizione originale: *The fortunes of the "Courtier"*, Cambridge, Polity Press, 1995]

BUSHELL 2005

Sally B., *Intention Revisited: Towards an Anglo-American "genetic criticism"*, 2005, ora in ECDOTICA 2006, pp. 393-409

CARELLA 1992

Angela C., «*Il libro del cortegiano*» di Baldassarre Castiglione, in *Letteratura italiana Einaudi. Le opere, I: Dalle Origini al Cinquecento*, a cura di A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1992, pp. 1089-1126

CARTWRIGHT 1908

Julia C., *Baldassare Castiglione The Perfect Courtier: his life and letters (1478-1529)*, 2 voll., New York, Dutton and Company, 1908 [ristampa anastatica: New York, AMS Press, 1973]

CASTELLANI 1991

Arrigo C., *Il prestigio del toscano parlato nel Cinquecento*, in «Studi linguistici italiani», XVII (1991), pp. 299-304, poi in Id., *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976-2004)*, a cura di V. Della Valle, G. Frosini, P. Manni, L. Serianni, t. I, Roma, Salerno editrice, 2009, pp. 190-197

CATALDI PALAU 1998

Annaclara C. P., *Gian Francesco d'Asola e la tipografia aldina. La vita, le edizioni, la biblioteca dell'Asolano*, Genova, Sagep, 1998

CAVAGNA 1989

Anna Giulia C., *Editori e lettori del "Cortegiano" fra Cinque e Settecento*, in «Schifanoia», VII (1989), pp. 133-166

CIAN 1887a

Vittorio C., *Un episodio della censura in Italia nel sec. XVI*, in «Archivio storico lombardo», XIV (1887), pp. 661-727

CIAN 1887b

Vittorio C., *Pietro Bembo e Isabella d'Este Gonzaga*, in «Giornale storico della letteratura italiana», IX (1887), pp. 81-136

CIAN 1892

Vittorio C., *Candidature nuziali di Baldassarre Castiglione*, Venezia, Ferrari, 1982

CIAN 1942a

Vittorio C., *La lingua di Baldassarre Castiglione*, Firenze, Sansoni, 1942

CIAN 1942b

Vittorio C., *Nel mondo di Baldassarre Castiglione*, in «Archivio storico lombardo», VII (1942), pp. 3-97

CIAN 1951

Vittorio C., *Un illustre nunzio pontificio del Rinascimento: Baldassar Castiglione*, Città del Vaticano, 1951

DARDANO 1963

Maurizio D., *L'arte del periodo nel "Cortegiano"*, in «La Rassegna della Letteratura Italiana», 67/3 (sett.-dic. 1963), pp. 441-462, poi in *Studi sulla prosa antica*, Napoli, Morano, 1992, pp. 445-484

DESWARTE 1989

Sylvie D., *Il "perfetto cortegiano". D. Miguel da Silva*, Roma, Bulzoni, 1989

DIONISOTTI 1938

Carlo D., *Ancora del Fortunio*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXI, 3 (1938), pp. 213-254

DIONISOTTI 1952

Carlo D., *Rassegna bibliografica a Vittorio Cian – Un illustre nunzio pontificio del Rinascimento: Baldassar Castiglione. – Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1951 (Studi e Testi, 156)*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXXIX (1952), pp. 31-57

DIONISOTTI 1967

Carlo D., *Il Fortunio e la filologia umanistica*, in *Rinascimento europeo e rinascimento veneziano*, a cura di V. Branca, Firenze, Sansoni, 1967, pp. 11-23

ECDOTICA 2004

Forme e sostanze : "Il Cortigiano" di Amedeo Quondam, interventi di P. Trovato, A. Sorella, E. Pasquini, F. Rico, A. Stussi, A. Quondam, Seminario di Bologna del 19 maggio 2003, in «Ecdotica», I (2004), pp. 157-209

ECDOTICA 2009

Anglo-American Scholarly Editing, 1980-2005, special issue in «Ecdotica», VI (2009)

ECDOTICA 2010

Gli studi testuali nel mondo anglofono, interventi di R. Chartier, G. Inglese, G. Taylor, e H. S. Gabler, in «Ecdotica», VII (2010), pp. 77-127

FAHY 1988

Conor F., *Saggi di bibliografia testuale*, Padova, Editrice Antenore, 1988

FAHY 2000

Conor F., *Collecting an Aldine: Castiglione's Libro Del Cortegiano (1528) through the Centuries*, in *Libraries and the Book Trade. The Formation of Collections from the Sixteenth to the Twentieth Century*, edited by R. Myers, M. Harris and G. Mandelbrote, New Castle (Delaware), OAK Knoll Press, 2000, pp. 147-170

FAHY 2001

Conor F., *La carta nelle edizioni aldine del 1527 e del 1528*, «La Bibliofilia», CIII (2001), pp. 263-289

FAHY 2004

Conor F., *Esemplari su carta reale di edizioni aldine, 1494-1550*, in «La Bibliofilia», CVI, 2 (2004), pp. 135-172

FAHY 2005

Conor F., *Pietro Bembo correttore delle bozze del «Cortegiano»?*, in «La Bibliofilia», CIII, 3 (2005), pp. 243-252

FERRERO 1956

Giuseppe Guido F., recensione all'edizione MAIER *LdC* 1955, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXXXIII (1956), pp. 109-111

FIRPO 1979

Massimo F., *L'epistolario di Marcantonio Flaminio*, in «Rivista storica italiana», XCI (1979), pp. 653-662

FLAMINIO *Lettere*

Marcantonio F., *Lettere*, a cura di A. Pastore, Roma, Edizioni dell'Ateneo e Bizzarri, 1978

FLORIANI 1976

Piero F., *Bembo e Castiglione. Studi sul Classicismo del Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1976, pp. 99-186

FOLENA 1955

Gianfranco F., *-antia, -entia*, in «Lingua nostra», XVI (1955), pp. 12-13

FORTUNIO *Regole*

Giovan Francesco Fortunio, *Regole grammaticali della volgar lingua*, a cura di B. Richardson, Roma-Padova, Antenore, 2001

GHINASSI 1963

Ghino G., *L'ultimo revisore del "Cortegiano"*, in «Studi di Filologia Italiana», XXI (1963), pp. 217-264

GHINASSI 1967

Ghino G., *Fasi dell'elaborazione del "Cortegiano"*, in «Studi di Filologia Italiana», XXV (1967), pp. 155-196

GHINASSI 1971

Ghino G., *Postille sull'elaborazione del "Cortegiano"*, in «Studi e problemi di critica testuale», III (1971), pp. 171-178

GHINASSI 1976

Ghino G., *Incontri tra toscano e volgari settentrionali nel Rinascimento*, in «Archivio glottologico italiano», LXI (1976), pp. 86-100

GHINASSI 2006a

Ghino G., *Il volgare mantovano tra il Medioevo e il Rinascimento*, in *Ludovico Ariosto: lingua, stile e tradizione*, Atti del convegno organizzato dai comuni di Reggio Emilia e Ferrara (12-16 ottobre 1974), a cura di C. Segre, Milano, Feltrinelli, 1976, pp. 7-28 poi in Id., *Dal Belcalzer al «Castiglione». Studi sull'antico volgare di Mantova e sul Cortegiano*, a cura e con una premessa di Paolo Bongrani, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2006, pp. 137-158.

GHINASSI 2006b

Ghino G., *Un dubbio lessicale di Baldassarre Castiglione*, in *L'accademia della Crusca per Giovanni Nencioni*, Firenze, Le Lettere, 2002, pp. 101-113, poi in Id., *Dal Belcalzer al «Castiglione». Studi sull'antico volgare di Mantova e sul Cortegiano*, a cura e con una premessa di Paolo Bongrani, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2006, pp. 267-280.

GIOVANARDI 1998

Claudio G., *La teoria cortigiana e il dibattito linguistico nel primo Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1998

GORNI 1979

Guglielmo G., *Il rovescio del "Cortegiano" o le lettere del Castiglione*, in «Paragone. Letteratura», CCCLIV (1979), pp. 63-75

GREG 1950-1951

Walter W. G., *Il criterio del testo base, 1950-1951* [*The Rationale of Copy-Text*], traduzione italiana in STOPPELLI 1987, pp. 33-51

GUIDI 1982

Josè G., *Le jeu de cour et sa codification dans les différentes rédactions du «Courtisan»*, in *Le Pouvoir et la plume. Incitation, contrôle et répression dans l'Italie du XVI^e siècle*, Actes du Colloque International organisé par le Centre Interuniversitaire de Recherche sur la Renaissance italienne et l'Institut Culturel Italien de Marseille (Marseille, 14-16 mai 1981), Paris, Université de la Sorbonne Nouvelle, 1982, pp. 97-115

GUIDI 1983

Josè G., *Reformulations de l'idéologie aristocratique au XVI^e siècle: les différentes rédactions et la fortune du "Courtisan"*, in *Réécritures I. Commentaires, parodies, variations dans la littérature italienne de la Renaissance*, Paris, Université de la Sorbonne Nouvelle, 1983, pp. 121-184

GUIDI 1989

Josè G., *Une artificieuse présentation: le jeu des dédicaces et des prologues du «Courtisan»*, in *L'écrivain face à son public en France et en Italie à la Renaissance*, Actes du Colloque International de Tours (4-6 Décembre 1986), éd. par A. C. Fiorato et J. C. Margolin, Paris, Vrin, 1989, pp. 127-144

GUIDI 2001

José G., *Les différentes rédactions du "Livre du Courtisan"*, in *De la politesse à la politique: recherches sur le langage du "Livre du Courtisan"*, ed. Juan Carlos D'Amico and Paolo Grossi, Caen Cedex, Presses universitaires de Caen, 2001, pp. 19-30

HANCHER 1972

Michael H., *Three Kinds of Intentions*, in «Modern Language Notes», LXXXVII (1972), pp. 827-851

HELLINGA 1983

Lotte H., *Manuscripts in the hands of printers*, in *Manuscripts in the fifty years after the invention of printing*, edited by J. B. Trapp, London, The Warburg Institute, 1983, pp. 3-11

HIRSCH 1983

Eric D. H., *Teoria dell'interpretazione e critica letteraria*, Bologna, il Mulino, 1983 (edizione originale: *Validity in Interpretation*, Newhaven, 1967)

HOWARD-HILL 1998

Trevor H., *The Dangers of Editing, or, the Death of the Editor*, 1998, ora in ECDOTICA 2009, pp. 283-301

LA ROCCA 1980

Guido L. R., *Un taccuino autografo per il «Cortegiano»*, in «Italia medioevale e umanistica», XXIII (1980), pp. 341-373

MAIER 1953

Bruno M., *Sul testo del "Cortegiano"*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXXX (1953), pp. 226-248

MARASCHIO 1993

Nicoletta M., *Grammatici e correttori: le regole e la prassi editoriale*, in *Storia della lingua italiana, I: I luoghi della codificazione*, sotto la direzione di A. Asor Rosa, a cura di L. Serianni e P. Trifone, 3 voll., Torino, Einaudi, 1993-1994, pp. 183-194

MARAZZINI 2002

Claudio M., *La lingua italiana. Profilo storico*, Bologna, Il Mulino, 2002

MARI 1996

Michele M., *La varietà del "Cortegiano"*, in «Acme», IL, 1 (1996), pp. 29-56

MAZZACURATI 1967

Giancarlo M., *Misure del classicismo rinascimentale*, Napoli, Liguori, 1967

MAZZACURATI 1985

Giancarlo M., *Il rinascimento dei moderni. La crisi culturale del XVI secolo e la negazione delle origini*, Bologna, il Mulino, 1985

MCGANN 1983

Jerome J. M., *The Ideology of Final Intentions*, 1983, ora in ECDOTICA 2009, pp. 47-56

MCLAVERTY 1984

James M., *The Concept of Authorial Intention in Textual Criticism*, 1984, ora in ECDOTICA 2009, pp. 57-75

MCLEOD 2000

Randall M., *Where angels fear to read*, in *Ma(r)king the Text: The Presentation of Meaning on the Literary Page*, edited by J. Bray, M. Handley, A. C. Henry, Aldershot, Ashgate, 2000, pp. 144-192

MCKENZIE 1985

Donald F. M., *The Book as an Expressive Form*, 1985, ora in ECDOTICA 2009, pp. 96-115

MENGALDO 1962

Pier Vincenzo M., *Note sulla grafia*, in M. M. Boiardo, *Opere Volgari*, Bari, Laterza, 1962, pp. 456-477

MENGALDO 1963

Pier Vincenzo M., *La lingua del Boiardo lirico*, Firenze, Leo S. Olschki, 1963

MIGLIO 1983

Massimo M., *Dalla pagina manoscritta alla forma a stampa*, in «La Bibliofilia», LXXXV (1983), pp. 249-256

MIGLIORINI 1957

Bruno M., *Note sulla grafia italiana nel Rinascimento*, in *Saggi linguistici*, Firenze, Le Monnier, vol. I, 1957, pp. 197-225

MIGLIORINI 1960

Bruno M., *Storia della lingua italiana*, introduzione di G. Ghinassi, Milano, Bompiani, 2002 [1960]

MOTTA 1998

Uberto M., *La “questione della lingua” nel primo libro del «Cortegiano»: dalla seconda alla terza redazione*, in «Aevum», LXXII, 3 (1998), pp. 693-732

MOTTA 2000

Uberto M., *Bembo e Castiglione. Dagli abbozzi del “Cortegiano” al Petrarca aldino del 1533*, in *“Prose della volgar lingua” di Pietro Bembo*, Atti del V Seminario di studi (Gargnano del Garda 4-7 ottobre 2000), a cura di S. Morgana, M. Piotti, M. Prada, Milano, Cisalpino, 2000, pp. 449-491

MOTTA 2001

Uberto M. recensione ad Amedeo Quondam, «*Questo povero Cortegiano*». *Castiglione, il Libro, la Storia*, Roma, Bulzoni, 2000, in «Aevum», LXXV, 3 (2001), pp. 899-906

MOTTA 2002

Uberto M., *La storia del testo*, in *Studi su Baldassarre Castiglione*, Milano, ISU Università Cattolica, 2002, pp. 65-78

MOTTA 2003

Uberto M., *Castiglione e il mito di Urbino. Studi sulla elaborazione del "Cortegiano"*, Milano, Vita e Pensiero, 2003

MOTTA 2007

Uberto M., *Questioni testuali castiglionesche: attribuzione, tradizione, commento (con una glossa sulle «Rime» del Bembo)*, in «Aevum», LXXXI, 3 (2007), pp. 705-742

MOZZARELLI 1997

Cesare M., recensione a BURKE 1998 in «Annali di storia moderna e contemporanea», 3 (1997), pp. 529-532

MUTINI 1979

Claudio M., voce *Baldassarre Castiglione* in DBI, XXII (1979), pp. 53-68

ORDINE 1992

Nuccio O., *Giovan Francesco Valier, homme de lettres et espion au service de François I^{er}*, in AA. VV., *La circulation des hommes et des oeuvres entre la France et L'italiè è l'époque de la Renaissance*, Paris, 1992, pp. 225-246

OSSOLA-PROSPERI 1980

La Corte e il "Cortegiano", I: *La scena del testo*, a cura di C. Ossola; II: *Un modello europeo*, a cura di A. Prosperi, Roma, Bulzoni, 1980

OSSOLA 1987

Carlo O., «*Il libro del Cortegiano*»: cornice e ritratto [1979], in Id., *Dal «Cortegiano» all'«Uomo di mondo»*. *Storia di un libro e di un modello sociale*, Torino, Einaudi, 1987, pp. 27-42

PACCAGNELLA 1984

Ivano P., *Il fasto delle lingue. Plurilinguismo letterario nel Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1984

PADOAN 1978

Giorgio P., *Momenti del Rinascimento veneto*, Padova, Editrice Antenore, 1978, pp. 335-346

PASTORE 1984

Alessandro P., *Di un perduto e ritrovato «Compendio di la volgare grammatica» di Marcantonio Flaminio*, in «Italia medioevale e umanistica», XXVII (1984), pp. 349-356

PASTORE 1997

Alessandro P., voce *Marcantonio Flaminio* in DBI, XLVIII (1997), pp. 282-288

PATRIZI-QUONDAM 1998

Educare il corpo, educare la parola nella trattatistica del Rinascimento, a cura di G. Patrizi e A. Quondam, Roma, Bulzoni, 1998

PISTILLI 1997

Gino P., voce *Giovanni Francesco Fortunio* in DBI, XLIX (1997), pp. 257-260

POZZI 1989

Mario P., *Il pensiero linguistico di Baldassarre Castiglione*, in Id., *Lingua, cultura, società. Saggi sulla letteratura italiana del Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1989, pp. 119-136, già in «Giornale storico della letteratura italiana», CLVI (1979), pp. 179-202, e in *Cultura letteraria e tradizione popolare in T. Folengo*, Atti del Convegno (Mantova, 15-17 ottobre 1977), a cura di E. Bonora e M. Chiesa, Milano, Feltrinelli, 1979, pp. 209-229

QUONDAM 1978

Amedeo Q., *Nascita della grammatica. Appunti e materiali per una descrizione analitica*, in «Quaderni storici», XXXVIII (1978), pp. 555-592

QUONDAM 1982

Amedeo Q., *La grammatica in tipografia*, in *Le Pouvoir et la plume. Incitation, contrôle et répression dans l'Italie du XVI^e siècle*, Actes du Colloque international organisé par la Centre Interuniversitaire de Recherche sur la Renaissance italienne et l'Institut Culturel Italien de Marseille (Marseille, 14-16 mai 1981), Paris, Université de la Sorbonne Nouvelle, 1982, pp. 177-192

QUONDAM 1983

Amedeo Q., *La letteratura in tipografia*, in *Letteratura Italiana Einaudi*, II: *Produzione e consumo*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 555-686

QUONDAM 1999

Amedeo Q., *La nascita del Cortegiano: Prime ricognizioni sul manoscritto autografo*, in «Nuova rivista di letteratura italiana», XI (1999), pp. 423-441

QUONDAM 2000

Amedeo Q., «*Questo povero Cortegiano*». *Castiglione, il Libro, la Storia*, Roma, Bulzoni, 2000

REBECCHINI 1998

Guido R., *The Book Collection and Other Possessions of Baldassarre Castiglione*, in «The Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», LXI (1998), pp. 17-52

RENOUARD 1834

Antoine Augustin R., *Annales de l'imprimerie des Alde, ou histoire des trois Manuce et des laurs éditions. Troisième édition*, Paris, chez Jules Renouard libraire, 1834

RESTA 1986

Gianvito R., *Sulla violenza testuale*, in «Filologia e critica», XI (1986), pp. 3-22

RICHARDSON 1994

Brian R., *Print Culture in Renaissance Italy. The Editor and the Vernacular Text, 1470-1600*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994

RICHARDSON 2004

Brian R., *Stampatori, autori e lettori nell'Italia del Rinascimento*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004

SACCONE 1992

Eduardo S., *Galateo e generi letterari. Dialogo, trattato ritratto* [1978], in Id., *Le buone e le cattive maniere. Letteratura e galateo nel Cinquecento*, Bologna, 1992, pp. 9-33

SANGA 1990

Glauco S., *La lingua lombarda. Dalla koinè alto-italiana delle Origini alla lingua cortegiana*, in *Koinè in Italia dalle Origini al Cinquecento*, Atti del Convegno di Milano e Pavia (25-26 settembre 1987), a cura di G. Sanga, Bergamo, Pierluigi Lubrina editore, 1990

SCARPATI 1987

Claudio S., *Dire la verità al principe. «Cortegiano» IV 5*, 1983 poi in Id., *Dire la verità al principe. Ricerche sulla letteratura del Rinascimento*, Milano, 1987, pp. 11-44

SCARPATI 1992

Claudio S., *Osservazioni sul terzo libro del «Cortegiano»*, in «Aevum», LXVI (1992), pp. 519-537

SCARPATI 2000

Claudio S., *Bembo nel IV libro del «Cortegiano»*, in «*Prose della volgar lingua*» di Pietro Bembo, Atti del V Seminario di studi (Gargnano del Garda 4-7 ottobre 2000), a cura di S. Morgana, M. Piotti, M. Prada, Milano, Cisalpino, 2000, pp. 443-448

SEGRE 1991

Cesare S., *Edonismo linguistico nel Cinquecento*, in *Lingua, stile e società. Studi sulla storia della prosa italiana*, Milano, Feltrinelli, 1991, pp. 369-396

SENIOR 1999

Diane S., *Il rapporto tra Bembo e Castiglione sulla base della "questione della lingua"*, in «Rivista di Studi italiani», XVII, 1 (1999), pp. 145-164

SHILLINGSBURG 1991

Peter L. S., *Text as Matter, Concept, and Action*, 1991, ora in ECDOTICA 2009, pp. 217-245

SICHERL 1997

Martin S., *Griechische Erstaussagen des Aldus Manutius. Druckvorlagen, Stellenwert, kultureller Hintergrund*, Paderborn, Ferdinand Schöningh, 1997

SOLETTI 1990

Elisabetta S., *Parole ghiacciate, parole liquefatte. Il secondo libro del "Cortegiano"*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1990

SORELLA 2006

Antonio S., *La vulgata nella tipofilologia: due casi esemplari*, in «Filologia italiana», III (2006), pp. 155-172

STÄUBLE 1985

Antonio S., *L'inno all'Amore nel quarto libro del "Cortegiano"*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CLXII (1985), pp. 481-519

STÄUBLE 1999

Antonio S., *Principe e cortigiano dalla seconda alla terza redazione del «Cortegiano»: criteri e ragioni di una riscrittura (IV 4-48)*, in «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», LXI, 3 (1999), pp. 641-668

STOPPELLI 1987

Filologia dei testi a stampa, a cura di P. Stoppelli, Bologna, il Mulino, 1987 [nuova edizione aggiornata: Cagliari, CUEC, 2008]

TANSELLE 1976

G. Thomas T., *Il problema editoriale dell'ultima volontà dell'autore*, 1976 [*The Editorial Problem of Final Authorial Intention*], traduzione italiana in STOPPELLI 1987, pp. 147-189

TANSELLE 1989

G. Thomas T., *Reconstructing the Text of Works*, 1989, ora in ECDOTICA 2009, pp. 157-173

TANSELLE 1994

G. Thomas T., *Fare a meno del testo base*, 1994 (*Editing without a copy-text*), ora in TANSELLE 2004, pp. 279-305

TANSELLE 2004

George Thomas T., *Letteratura e manufatti*, con introduzione di Neil Harris, Firenze, Le Lettere, 2004 [edizione originale: *Literature and artifacts*, Charlottesville, Bibliographical Society of the University of Virginia, 1998]

TRIFONE 1993

Pietro T., *La lingua e la stampa nel Cinquecento*, in *Storia della lingua italiana*, I: *I luoghi della codificazione*, sotto la direzione di A. Asor Rosa, a cura di L. Serianni e P. Trifone, 3 voll., Torino, Einaudi, 1993-1994, pp. 425-446

TRIFONE 2006

Pietro T., *Il rinascimento della lingua. Metamorfosi del volgare nell'età della stampa*, in Id., *Rinascimento dal basso. Il nuovo spazio del volgare tra Quattro e Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 2006, pp. 15-60

TROVATO 1987

Paolo T., *Primi appunti sulla norma linguistica e la stampa tra Quattrocento e Cinquecento*, in «Lingua nostra», XLVIII (1987), pp. 1-7; poi col titolo *Stampa e norma linguistica* in TROVATO 1998, pp. 131-141

TROVATO 1989

Paolo T., *Per un censimento dei manoscritti di tipografia in volgare (1470-1600)*, in *Il libro di poesia dal copista al tipografo*, Atti delle giornate di studio (Ferrara, 29-31 maggio 1987), a cura di A. Quondam e M. Santagata, Modena, Panini, 1989, pp. 43-81, poi edito col titolo *Manoscritti volgari in tipografia* in TROVATO 1998, pp. 175-196

TROVATO 1991

Paolo T., *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Bologna, il Mulino, 1991

TROVATO 1994

Paolo T., *Il primo Cinquecento*, Bologna, il Mulino, 1994

TROVATO 1998

Paolo T., *L'ordine dei tipografi. Lettori, stampatori, correttori tra Quattro e Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1998

TROVATO 2001

Paolo T., «*Marcantonio Flaminio grammatico del volgare: dal Compendio alle Prose ridotte a metodo*», in *Marcantonio Flaminio (Serravalle 1498 - Roma 1550) nel quinto Centenario della nascita*, Atti del Convegno Nazionale (Vittorio Veneto, 27-28 novembre 1998), a cura di A. Pastore e A. Toffoli, Vittorio Veneto, Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane, 2001, pp. 137-148

VETRUGNO 2003

Roberto V., *Testualità e lingua delle lettere autografe di Baldassar Castiglione (1497-1524). Con un'appendice di lettere di Ippolita Torelli*, tesi di dottorato, Università di Bologna, 2003, rel. Riccardo Tesi

VETRUGNO 2005

Roberto V., *Sulle lettere autografe di Baldassar Castiglione (1497-1524) (I)*, in «Lingua nostra», LXVI (2005), pp. 65-80

VETRUGNO 2009

Roberto V., *Baldassar Castiglione*, in *Autografi dei letterati italiani*, a cura di M. Motolese, P. Procaccioli, E. Russo, Roma, Salerno editrice, 2009, pp. 135-147

VIGNALI 1988

Luigi V., *La lingua di Jacopo Caviceo nel Peregrino. (Parte prima: l'aspetto grafico e fonetico)*, in «Studi e problemi di critica testuale», XXXVII (1988), pp. 7-115

VIGNALI 1990

Luigi V., *La lingua di Jacopo Caviceo nel Peregrino. (Parte seconda: l'aspetto morfologico)*, in «Studi e problemi di critica testuale», XL (1990), pp. 69-147

VITALE 1953

Maurizio V., *La lingua volgare della Cancelleria viscontea-sforzesca nel Quattrocento*, Varese-Milano, Cisalpino, 1953

VITALE 1988

Maurizio V., *Di alcune forme verbali nella prima codificazione grammaticale cinquecentesca*, in «Acme», X (1957), pp. 237-256; poi in Id., *La veneranda favella*, Napoli, Morano, 1988, pp. 243-304

VITALE 1992

Maurizio V., *L'atteggiamento generale di G. F. Fortunio in ordine al problema ortografico*, in Id., *Studi di storia della lingua italiana*, Milano, LED, 1992, pp. 95-110, già in «Rendiconti. Istituto lombardo – Accademia di scienze e lettere», LXXXIV (1951), pp. 227-244

ZAPPELLA 1996

Giuseppina Z., *Manuale del libro antico: guida allo studio e alla catalogazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 1996

ZORZI PUGLIESE 1982

Olga Z. P., *Realismo strutturale-ideologico nel «Libro del Cortegiano»*, in Aa Vv., *Il Rinascimento, aspetti e problemi attuali*, Atti del X Congresso dell'Associazione Internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana (Belgrado, 17-21 aprile 1979), Firenze, 1982, pp. 683-694

ZORZI PUGLIESE 2003a

Olga Z. P., *Renaissance ideologies in “Il libro del Cortegiano”*: from the manuscripts drafts to the printed edition, in «Studi Rinascimentali», I (2003), pp. 35-42

ZORZI PUGLIESE 2003b

Olga Z. P., *The Role of Latin in the Composition of Castiglione’s “Il libro del Cortegiano”*, in *Acta conventus neo-latini cantabrigiensis* (Cambridge 30 July – 5 August 2000), ed. Jean Louis Charlet *et al.*, Tempe, AZ, Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies, 2003, pp. 449-454

ZORZI PUGLIESE 2008

Olga Z. P., *Castiglione’s the book of the courtier (“Il libro del cortegiano”) a classic in the making*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2008

WIMSATT-BEARDSLEY 1946

William Kutz W. - Monroe B., *The Intentional Fallacy*, in «Sewanee Review», LIV (1946), pp. 468-488, poi in W. K. Wimsatt Jr., *The Verbal Icon: Studies in the Meaning of Poetry*, Lexington, 1954.

Cataloghi e repertori bibliografici

ADAMS

Catalogue of books printed on the Continent of Europe, 1501-1600 in Cambridge Libraries, compiled by H. M. Adams, I, Cambridge, University Press, 1967

AHMANSON-MURPHY

AA. VV.

A catalogue of the Ahmanson-Murphy Aldine Collection at UCLA, Los Angeles, 1989-1994

BAUDI

Il Cortegiano del conte Baldessar Castiglione, pubblicato per cura del conte Carlo Baudi di Vesme Senatore del Regno di Sardegna, Firenze, Felice Le Monnier, 1854

BAUDRIER

H.-L. & J. Baudrier

Bibliographie lyonnaise. Recherches sur le imprimeurs, libraires, éditeurs, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI^e siècle, Lyon-Paris, 1895-1921, 12 voll. *Tables*, par G. Tricou, Genève-Lille, 1950

BBA

Bibliotheca Bibliographica Aureliana

Catalogue collectif des livres imprimés jusqu'à 1600 conservés dans les bibliothèques publiques de Basse-Normandie. Tomes CIV, CXXVIII, CXXXIV, Baden-Baden, 1987-199.

Répertoire bibliographique des livres imprimés en France au XVI^e siècle. Tomes XXV, XXVII, XXIX, XXXI, XXXII, XXXIII, XXXVI, XXXIX, XL, XLIII, XLIV, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LIII, LIV, LVII, LVIII, LXIV, LXV, LXIX, LXXIII, LXXIV, LXXVIII, Baden-Baden, 1968-1980. Fascicules hors-série: CVII, CVIII, CXXXV.

Répertoire bibliographique des livres imprimés en France au XVI^e siècle. Tomes LXXV, LXXXI, LXXXIV, LXXXVI, LXXXIX, XCI, XCII, XCVII, XCVIII, CI, CII, CIII, CX, CXI, CXVII, CXXXIII, Baden-Baden, 1978-1992.

BCOLS

Biblioteca Capitulare y Colombina, Siviglia

Catalogo dei libri a stampa in lingua italiana della Biblioteca Colombina di Siviglia, a cura di K. Wagner e M. Carrera, Modena, Panini, 1991

BINGEN

Nicole Bingen

Le Maître italien (1510-1660). Bibliographie de ouvrages d'enseignement de la langue italienne destinés au public de langue française, suivie d'un Répertoire des ouvrages bilingues imprimés dans les pays de langue française, Bruxelles, 1987

BIPHI

Bingen, Nicole

Philautone (1500-1660). Répertoire des ouvrages en langue italienne publiés dans les pays de langue française de 1500 à 1660, Genève, Libraire Droz, 1994

BMC

Catalogue of Books printed in the XVth Century now in the British Museum, V: Venice, London, Printed by order of the Trustees, 1924.

BOGIO

Bongi, Salvatore

Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari da Trino di Monferrato stampatore in Venezia, Roma, presso i principali librai, 1890-1895, 2 voll.

BOMIT

Biblioteca Trivulziana, Milano

Le cinquecentine della Biblioteca Trivulziana, II, catalogo a cura di G. Bologna, Milano, Castello Sforzesco, 1965-1966

BROCO

Biblioteca della collegiata S. Pietro Apostolo, Broni

Le edizioni del XVI secolo della Biblioteca della Collegiata S. Pietro in Broni [Broni, 2001]

BRUNET

Jacques-Charles Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, cinquième édition, Paris, Firmin Didot, 180-1865, 6 voll. e 2 voll. del *Supplément* par P. Deschamps et G. Brunet, Paris, Firmin Didot, 1878-1880

BRUNI

R. L. Bruni & D. W. Evans, *A Catalogue of Italian Books, 1471-1600, in the Libraries of Exeter University, Exeter Cathedral, and the Devon and Exeter Institution*, Exeter, 1978

BURKE

Peter Burke, *Le fortune del Cortegiano. Baldassarre Castiglione e i percorsi del Rinascimento europeo*, traduzione di Annalisa Merlino, Roma, Donzelli, 1998

CAGOS

Biblioteca pubblica del Seminario teologico centrale, Gorizia

Catalogo del fondo antico della Biblioteca del seminario di Gorizia, a cura di S. Cavazza, Firenze, La Nuova Italia, 1975

CATALDI PALAU

Annaclara Cataldi Palau

Gian Francesco d'Asola e la tipografia aldina. La vita, le edizioni, la biblioteca dell'Asolano, Genova, Sagep, 1998

CELAU

Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze

Le cinquecentine della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, vol. I , a cura di S. Centi, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 2002, 2 voll.

CERAM

La biblioteca di un neoclassico. Vita e opere di Gianfrancesco Rambelli lughese (1805-1865), a cura di P. Errani, Roma, Vecchiarelli Editore, 1995

CHBEC

Biblioteca civica A. Mai, Bergamo

Le cinquecentine della Biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo, a cura di L. Chiodi, Bergamo, Tipografia vescovile Secomandi, 1973

CHROV

Biblioteca civica Girolamo Tartarotti, Rovereto

Biblioteca civica "G. Tartarotti" Rovereto. 1764-1964. Contributi commemorativi. Rovereto, 1964

CIIVS

Biblioteca dell'Istituto veneto di scienze, lettere ad arti, Venezia

Edizioni del Cinquecento possedute dall'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Catalogo breve, a cura di C. Griffante, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1989

CISAP

Biblioteca provinciale, Salerno

Le cinquecentine della Biblioteca provinciale di Salerno, vol. I, catalogo a cura di G. G. Cicco e A. M. Vitale, Salerno, 2004, 2 voll.

CLIO II

Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900), II, Milano, Bibliografica, 1991.

COMINO

Opere volgari, e latine del conte Baldessar Castiglione, Padova, presso Giuseppe Comino, 1733

CRMOC

Biblioteca civica, Mondovì

Le edizioni del XVI secolo, catalogo a cura di L. Cherasco ed E. Racca, Mondovì, 2005

DAVIS

N. Z. Davis, *Publisher Guillaume Rovillé, Businessman and Humanist*, dans *Editing Sixteenth Century Texts. Paper given at the editorial Conference, University of Toronto, October 1965*, edited by R. J. Schoeck, Toronto, 1965, pp. 72-112

Edit16

Le edizioni italiane del XVI secolo. Censimento nazionale, vol. III, Roma, ICCU 1993. Consultabile on line <http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm>.

GIUFI

I Giunti tipografi editori di Firenze 1497-1625, a cura di D. Decia e L. S. Camerini
Firenze, Giunti Barbera, 1978-1979, 2 voll.

GOALA

Biblioteca comunale, Ala

Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca comunale di Ala, a cura di A. Gonzo. Trento, Provincia autonoma di Trento - Servizio Beni librari e archivistici, 2000

GW

Gesamtkatalog der Wiegendrucke, Leipzig, Hiersemann, 1925-1940 [poi:] Stuttgart-New York, Kraus, 1968-1990, 9 voll. (A-Grassus)

HAIN

L. HAIN, *Repertorium bibliographicum in quo libri omnes ab arte typographica invente usque ad annum MD, typis expressi ordine alphabetico ver simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur*, Stuttgartiae, sumptibus Cottae-Lutetia Parisiorum, Renouard, 1826-1838, 4 voll.

HAIN Suppl.

W. A. COPINGER, *Supplement to Hain's Repertorium Bibliographicum*, Berlin, Josef Altmann, 1926.

IGI

Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia, a cura del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, Roma, Libreria dello Stato, 1943-1981, 6 voll.

INDAUR

Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum. Aureliae Aquensis, MCMLXXXII

ISTC

British Library

Short-title catalogue of books printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Library, London, The British Library Board, 1990² [1986]

LAIT

LAIT Libri Antichi in Toscana 1501-1885. Catalogo cumulato di edizioni conservate in biblioteche di ente locale e di interesse locale. A cura della Biblioteca comunale di Forteguerriana di Pistoia, [Risorsa elettronica]. Firenze, Regione Toscana; Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, 2005, 1 CD-ROM

LAPSP

Biblioteca del Pio Sodalizio dei Piceni, Roma

Maria Antonietta Laganà, *Storia della Biblioteca del Pio sodalizio dei Piceni e Catalogo delle sue cinquecentine*, Roma, Pio Sodalizio dei Piceni, 2000

LAQUI

Biblioteca dei padri Cappuccini, Lucca

Manoscritti, incunaboli, cinquecentine, catalogo a cura di p. Pietro Landi. Lucca, Pacini Fazzi, 1986

LICAM

Biblioteca provinciale dei frati minori Cappuccini della Madonna di Pompei, Messina

Giuseppe Lipari, *Incunaboli e cinquecentine della Provincia dei Cappuccini di Messina*, Messina, Sicania, 1995, 2 voll.

LICIN

Il libro italiano del Cinquecento: produzione e commercio. Catalogo della mostra Biblioteca Nazionale Centrale, Roma 20 ottobre - 16 dicembre 1989, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 1989

MARSHALL

Short-title catalog of Books printed in Italy and Books in Italian Printed Abroad 1501-1600. Held in selected North American Libraries, Boston, 1970

MAZZ [MAZZ-NARD]

Enrico Narducci, «*Castiglione (Baldassarre)*» articolo inedito dell'opera del conte *Giammaria Mazzuchelli intitolata «Gli Scrittori d'Italia»*, in «*Il Buonarroti*», s. II vol. XII. quad. X, ottobre 1877-1878, pp. 381-412

MICHEL

Suzanne P. Michel, Paul-Henri Michel, *Répertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVII^e siècle conservés dans les bibliothèques de France*, Paris, Éditions du centre national de la recherche scientifique, 1968, 8 voll. (vol. III)

MICSE

Biblioteca del Centro studi educativi, Milano

Catalogo del fondo antico della Biblioteca del Centro studi educativi, a cura di L. Fagnoni, Milano, 2000, 2 voll.

MOALB

Biblioteca nazionale Braidense, Milano

Le edizioni aldine della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, a cura di Giorgio Montecchi, Milano, Edizioni Rovello, 1995

MOCAP

Biblioteca provinciale dei padri Cappuccini, Trento

Le cinquecentine della Biblioteca provinciale Cappuccini di Trento, Catalogo di p. Lino Mocatti - Silvana Chistè, a cura di A. Gonzo, Trento, Provincia Autonoma di Trento - Servizio beni librari e archivistici, 1993, 2 voll.

MOURU

Biblioteca universitaria centrale, Urbino

Luigi Moranti, *Le cinquecentine della Biblioteca Universitaria di Urbino*, Firenze, Leo S. Olschki, 1977, 3 voll.

MPLFM

La libreria di Francesco Maria II Della Rovere a Casteldurante da collezione ducale a biblioteca della città, a cura di Mauro Mei - Feliciano Paoli, Urbino, Quattroventi, 2008

NUC

The National Union Catalog Pre-1956 Imprints. Chicago, American Library Association-London, Mansell, 1968-1981, 754 voll. (vol. 98 by Cashman, D.B. - Catalina, Juan, 1970)

OPD

Baldassarre Castiglione, *The Book of the Courtier*, traduzione da Leonard Eckstein Opdycke, rist. Illustrata, Courier Dover Publications, 2003

PAGHI

Biblioteca del Collegio Ghislieri, Pavia

Catalogo del Fondo Antico della Biblioteca del Collegio Ghislieri di Pavia. Edizioni del XV e XVI secolo, a cura di A. Nuovo, Pavia, Tipografia del libro, 1983

PETRC

Biblioteca civica A. Hortis, Trieste

Sauro Pesante, *Le cinquecentine della Biblioteca civica di Trieste*, Trieste, Edizioni Lint, 1974

PICOT

É. Picot, *Les Français italianisants au XVI^e siècle*, Paris, 1906-197, 2 voll.

PICOT2

É. Picot, *Les Italiens en France au XVI^e siècle*, extrait du Bulletin italien de 1901, 1902, 1903, 1904, 1917 et 1918, Bordeaux, 1901-1918

POFOS

Inventario degli esemplari a stampa del XVI secolo. Le cinquecentine del sistema bibliotecario Fossano; Savigliano, Saluzzo, a cura di E. Racca e G. Menardi, Fossano 2001

RASEM

Biblioteca del Seminario arcivescovile dei SS. Angeli Custodi, Ravenna

Gli incunaboli e le cinquecentine del Seminario arcivescovile di Ravenna, catalogo a cura di Z. Zanardi, schede di Filippo Briccoli, Ravenna, Longo editore, 2003

REALD

Renouard, Antoine Augustin

Annales de l'imprimerie des Alde, ou histoire des trois Manuce et des leurs editions. Troisième édition, Paris, chez Jules Renouard libraire, 1834

REPAN

Biblioteca municipale Antonio Panizzi, Reggio Emilia

Le cinquecentine della Biblioteca Panizzi. Catalogo a cura di E. Zanzanelli, Valter Pratissoli, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, 1995

ROCEL

Biblioteca del Liceo ginnasio statale Celio, Rovigo

L'officina di Minerva. Il fondo antico della biblioteca del Liceo Classico 'Celio' di Rovigo, Mostra documentaria (Rovigo-Pescheria Nuova 17 marzo-1 aprile 2001), Rovigo, 2001

ROLLAND

J. Rolland, *Les Livres italiens imprimés à Lyon au XVI^e siècle*. Synthèse présentée en 1978 à L'École Nationale Supérieure des Bibliothèques (Villeurbanne). Consultée sur microfiches

SAMIU

Biblioteca della Facoltà di giurisprudenza e di lettere e filosofia dell'Università degli Studi, Milano

Le cinquecentine dell'Università di Milano, a cura di G. Saponi, Milano, Tipografia Cordani, 1969, 2 voll.

SICMP

Biblioteca del Monte dei Paschi di Siena, Siena

Le cinquecentine del Monte dei Paschi. Siena, 1982

TNSBE

Fondazione Biblioteca S. Bernardino, Trento

Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento, catalogo a cura di C. Fedele e A. Gonzo, Trento, Provincia Autonoma di Trento - Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004, 3 voll

TVSEV

Biblioteca del Seminario vescovile, Treviso

Incunaboli e cinquecentine, a cura di A. Rigo, Treviso, Seminario vescovile, Biblioteca, 2000

VASEM

Biblioteca del Seminario arcivescovile di Milano, Venegono Inferiore

Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca del Seminario di Milano, a cura di U. Valentini. Milano, 1981

VD16

Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des XVI. Jahrhunderts, Stuttgart, Anton Hiersemann, 1983-2000, 22 voll. e 3 voll. di indice

VICOM

Biblioteca civica L. Parazzi, Viadana

Catalogo del fondo antico [Risorsa elettronica]

[Viadana], Comune di Viadana; Regione Lombardia, 2001. 1 CD-ROM

ZABOO

Biblioteca provinciale dei frati minori dell'Emilia. Sezione Biblioteca dell'Osservanza, Bologna

Bibliotheca Franciscana. Gli incunaboli e le cinquecentine dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna conservate presso il Convento dell'Osservanza di Bologna, a cura di Z. Zanardi, [Firenze], Leo S. Olschki, 1999

ZAFAC

Biblioteca comunale Manfrediana, Faenza

Indice delle edizioni cinquecentine (MDI-MDL) della Biblioteca comunale di Faenza, per cura di Pietro Zama. Faenza, nella stamperia di Antonio Montanari, 1921